ISSN 0004 - 5934

associazione
italiana
biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. Anno XXVIII, N. 1-2 - Gennaio-Giugno 1988

l'esperienza di oltre

1200

BIBLIOTECHE

...da noi installate nel mondo

CON LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DANESE

Per qualsiasi problema relativo
a nuovi arredi, ammodernamenti, gestioni, ecc.
Interpellateci, saremo lieti di collaborare

DIDATTICA ITALIANA s.r.l.

Didattic
Italian

37121 VERONA (Italia) – Via Leoncino 10 – Tel. 045/28555-594390 – Telex 481219 CONDI

Esclusivista per L'ITALIA

RESKA

NORD-PLAN

SVA MØBLER

Professione bibliotecario

a cura di Attilio Mauro Caproni, Paola Geretto, Anna Maria Mandillo

Premessa ..... Pag. 1

A.M. CAPRONI: Contributo per una storia della formazione professionale dei bibliotecari in Italia ..... » 3

A.M. MANDILLO: Il Gruppo nazionale sulla professione ..... » 37

Curricula formativi: una proposta di standards ..... » 41

G.L. BETTI e P.L. NICCOLAI: Per un censimento dei bibliotecari italiani ..... » 51

E. MINARDI e P. TURI: Documento illustrativo del censimento . » 63

A.M. MANDILLO: La formazione nel Ministero per i Beni Culturali » 81

M. CRASTA: Formazione e identità professionale dei bibliotecari dei Ministeri ..... » 91

L. BELLINGERI e M. SEBASTIANI: Il primo corso di reclutamento per bibliotecari ..... » 93

Le Regioni: Schede dei corsi di formazione e di aggiornamento » 97

P. GERETTO: Il settore privato: Interventi formativi e di aggiornamento ..... » 117

A. GIACCIO: Bandi di concorso: 1962-1982 ..... » 121

P. GERETTO: La professione nelle biblioteche private ..... » 127

Appendice ..... » 135

Note e discussioni ..... » 164

Vita dell'Associazione ..... » 185

Congressi e convegni ..... » 191

Cronache e notizie ..... » 195

Recensioni e segnalazioni ..... » 209

Nuove accessioni della biblioteca ..... » 237

Sommari - Summaries ..... » 243

Letteratura professionale italiana ..... » *1

Unidoc 10 ..... » U10-1

L'Associazione Italiana Biblioteche partecipa la scomparsa del Socio d'onore

FRANCESCO BARBERI

ricordando la sua figura di maestro per i bibliotecari, il suo impegno per le biblioteche italiane, la sua ininterrotta azione all'interno dell'AIB.

Il «Bollettino» ricorderà in uno dei prossimi numeri l'illustre collega scomparso.

Roma, 16 febbraio 1988

associazione italiana biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO 28°, n. 1-2
gennaio-giugno 1988

direttore responsabile:
Angela Maria Pietra

condirettore:
Giovanna Mazzola Merola

comitato scientifico:
M. Belotti, S. Di Majo, G. Lunati, A.M. Mandillo M.T. Martinelli, F. Neri, C. Revelli.

redazione:
S. Andreassi (segretaria di redazione); G. Lazzari (vita dell'associazione); M. Sicco (cronache e notizie, congressi e convegni); C. Magliano (recensioni); M. Pepponi (rassegna parlamentare); A.M. Tammaro (nuove accessioni della biblioteca); V. Alberani - E. Renzi (letteratura professionale); O. Porello (UNIDOC)

redazione e amministrazione:
casella postale 2461
00100 ROMA A-D

stampa:
VEANT S.r.l. - Via Guido Castelnuovo, 35/35a
00146 Roma

Concessionaria esclusiva di pubblicità:
Albatros Pubblicità Srl - Via Ciro Menotti, 33
20129 Milano - Tel. 22.14.97 - 20.25.41

Autorizzazione Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961
pubblicato con il contributo del
Consiglio Nazionale delle Ricerche

PERIODICO ISCRITTO
ALLA «UNIONE STAMPA»
PERIODICA ITALIANA

Il Bollettino d'Informazioni è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 60.000 per l'Italia; L. 70.000 per l'estero. Un numero doppio: L. 20.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'Informazioni, casella postale 2461, 00100 Roma A-D.

07413

Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'Informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 10 estratti.

Associazione Italiana Biblioteche

Conferenza Nazionale
Roma, 24-25/11 1988

---

1. **Iniziative per il riconoscimento giuridico della professione**
2. **Proposte di riforma legislativa**
3. **Assemblea generale dei soci**
4. **Mostra di prodotti di biblioteche**
5. **Mostra fotografica sulle biblioteche italiane (presentata dall'AIB alla Fiera internazionale di Francoforte 1988)**

Il programma definitivo sarà spedito ai soci entro settembre.
Per informazioni tel. 06/493532

E' nato...

SINBIB

Sistema informativo biblioteche

Un programma completo su personal computer per la automazione delle biblioteche. Massima facilita' d'uso. Organizzazione a menu con consultazione in linea degli archivi.

Lo ha realizzato la MO.DA. modelli e dati S.p.a.

Oltre 250 funzioni raccolte in 5 moduli:

NUOVE ACCESSIONI - PERIODICI - CATALOGO

PRESTITI - RECUPERO INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Le caratteristiche principali del SINBIB sono:

- Automazione di tutte le funzioni amministrative (nuove accessioni, periodici e prestiti).

- Distinzione tra la descrizione fisica e la descrizione bibliografica per facilitare la gestione delle copie.

- Catalogazione monografie con norme ISBD(M) e RICA a tre livelli: collettivo , individuale e analitico.

- Catalogazione dei periodici e delle collezioni secondo le norme ISBD(S) con possibilità di spoglio.

- Utilizzo di authority files per le intestazioni.

- Utilizzo di indici inversi sulle singole parole dei titoli, degli autori collettivi e dei soggetti.

- Chiavi di ricerca OCLC, chiavi di ordinamento e codici di identificazione SBN.

- 18 criteri di ricerca con memorizzazione dei risultati in liste da combinare tramite AND, OR e NOT.

- Stampa delle schede per i cataloghi autore, titolo, soggetto, classificazione; stampa delle etichette con la collocazione e delle tessere per i prestiti.

- Scambio dati in formato MARC: per il recupero delle descrizioni bibliografiche dai CD-ROM della Library of Congress e lo scambio con programmi (Dobis/Libis).

Per informazioni, documentazione, versioni demo rivolgersi a:
MO.DA. Modelli e dati Spa - Via Bezzecca, 7 - 00185 Roma Tel. 06/463577 - 06/4746792.
La società che ha realizzato il SINDIP programma di contabilita' finanziaria per i dipartimenti universitari su PC, presente in listino IBM, con oltre 200 installazioni in tutta Italia.

Professionalism.

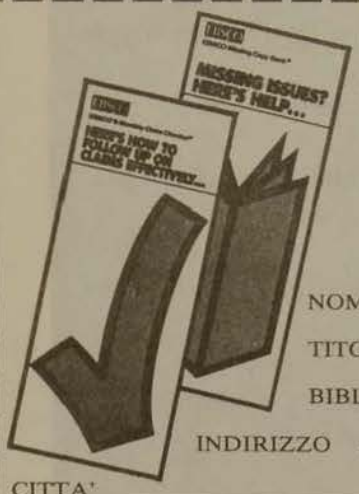
È la caratteristica che ti sforzi di mantenere nel servizio che offri agli utenti della tua biblioteca.

È la qualità che ti aspetti di trovare nella tua agenzia di abbonamenti.

Alla EBSCO noi cerchiamo costantemente di perfezionare la nostra professionalità.

In ogni nazione i nostri responsabili sono professionisti che ti conoscono, che capiscono le tue esigenze, che rispondono rapidamente alle tue domane e che spesso ti aiutano ad eliminare i problemi che si presentino.

Telefonaci o spedisci il coupon per avere dettagliate informazioni. Constata come i professionisti della EBSCO possono aiutarti ad incrementare la professionalità della tua biblioteca.



Vorrei maggiori informazioni sul servizio della EBSCO.

- ☐ Mandate mi, gratuitamente e senza impegno, dettagliate informazioni sul "Riepilogo Me ile dei Reclami"® che mi consente di risparmiare tempo, di evitare problemi e tenere sempre sotto controllo la situazione dei numeri mancanti.
- ☐ Inviatemi la brochure della "Missing Copy Bank" della EBSCO.
- ☐ Inviatemi una descrizione particolareggiata del servizio internazionale di gestione degli abbonamenti a periodici italiani ed esteri.
- ☐ Vorrei essere contattato al seguente n. ..... dal responsabile EBSCO di zona.

NOME _____

TITOLO _____

BIBLIOTECA/ENTE _____

INDIRIZZO _____

CITTA' _____

EBSCO SUBSCRIPTION SERVICES

Il tuo partner nella gestione professionale dei tuoi periodici:
EBSCO SUBSCRIPTION SERVICE
Via Pastrengo 20 - 10128 TORINO
Tel. 011/544626-530393-512930 - Tlx 216836 - Fax 011/531971
Da Maggio 1988 i nostri uffici saranno in: C.so Brescia 75 - 10154 TORINO - Tel. 011/2480870

MAP ITALMAP

SISTEMI MICROFILM SPECIFICI
PER BIBLIOTECHE

Via Tirreno 279 - 10126 Torino - Tel. (011) 352293 - 367502 - Telex 220119 Giacto I

ZEUTSCHEL

ZEUTSCHEL IL PARTNER MICROFILM DA 25 ANNI AL SERVIZIO DELLE BIBLIOTECHE

Il nostro programma comprende:

— Lettori universali per bobine 16/35 mm, per caricatori tipo 3M ed ansi, per microfiches in versione manuale motorizzata ed a ricerca automatica

— Lettori speciali con schermo formato A2 verticale per la lettura di giornali

— Lettori stampatori per qualunque tipo di microforma dal formato A4 al formato A2

— Lettori stampatori specifici per giornali (formato A2 verticale) con ricerca automatica

— Planetari per biblioteche per la ripresa su pellicola 16/35 mm e microfiche dotati di piani di lavoro intercambiali, basculanti per libri, speciali per libri antichi che non possono essere aperti oltre 90°, con alimentatore automatico di fogli singoli, controilluminati, aspiranti, ecc.

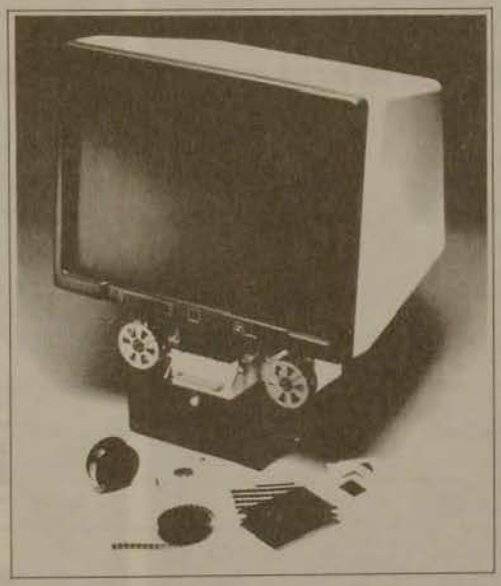
— Planetari e macchine da ripresa portatili

— Duplicatori 16/35 mm e microfiche silver diazo e vescicolari

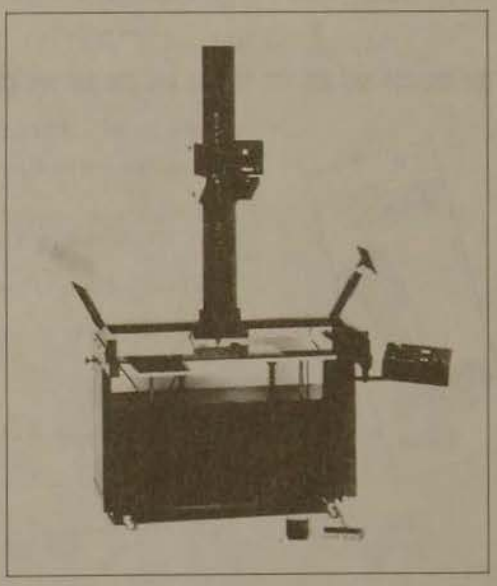
— Sviluppatrici

— Convertitore OC 300 per la blippatura in duplicazione di pellicole 16/35 mm prive di blip; consente la conversione da una qualunque microforma ad una qualunque altra, ad esempio da 35 mm a 16 mm o a microfiche e vice versa.

— Lettori a ricerca automatica per microfiches

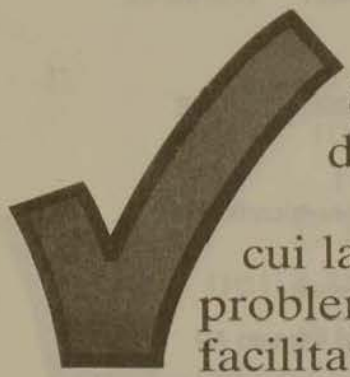


OL 2: lettore universale per qualunque tipo di microforma in versione manuale motorizzata e a ricerca automatica. Disponibile anche con schermo formato A2 verticale per la lettura dei giornali.



OK 102: planetario per la ripresa su microfiche e pellicola 16/35 mm in bianco/nero ed a colori. Dotato di piani di lavoro intercambiabili basculanti per libri, per libri antichi che non possono essere aperti oltre 90°; aspiranti, controilluminati, con alimentatore automatico di documenti, ecc.

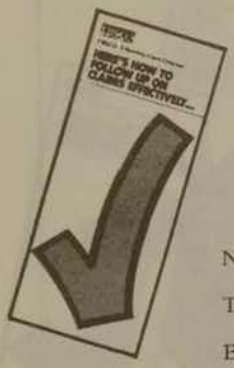
Partnership.



Questo tipo di atteggiamento e di approccio è la base per un felice e produttivo rapporto di lavoro.

E questo è l'approccio con cui la EBSCO affronta i tuoi problemi, la cui soluzione è facilitata dal fatto che in tutto il mondo i nostri responsabili diventano tuoi soci nel gestire professionalmente i tuoi periodici. Essi sono prontamente disponibili quando li cerchi e facilitano il tuo lavoro con servizi personalizzati, ad esempio reports e bollettini, che rendono la gestione dei tuoi periodici più efficiente e meno laboriosa. Telefonaci o spedisci il coupon per avere altre informazioni. Parlandoci scoprirai che i professionisti della EBSCO possono aiutarti ad incrementare la professionalità della tua biblioteca.

... I soci servono a questo!



Vorrei gratuitamente e senza impegno

☐ Informazioni sul collegamento on-line EBSCONET

☐ Informazioni sui reports e bollettini personalizzati disponibili nonché sui Selected Periodicals e sul Librarians' Handbook.

☐ Informazioni dettagliate sui servizi della EBSCO.

☐ Essere contattato al seguente n. ..... dal responsabile EBSCO di zona.

NOME _____

TITOLO _____

BIBLIOTECA/ENTE _____

INDIRIZZO _____

CITTA' _____

EBSCO SUBSCRIPTION SERVICES

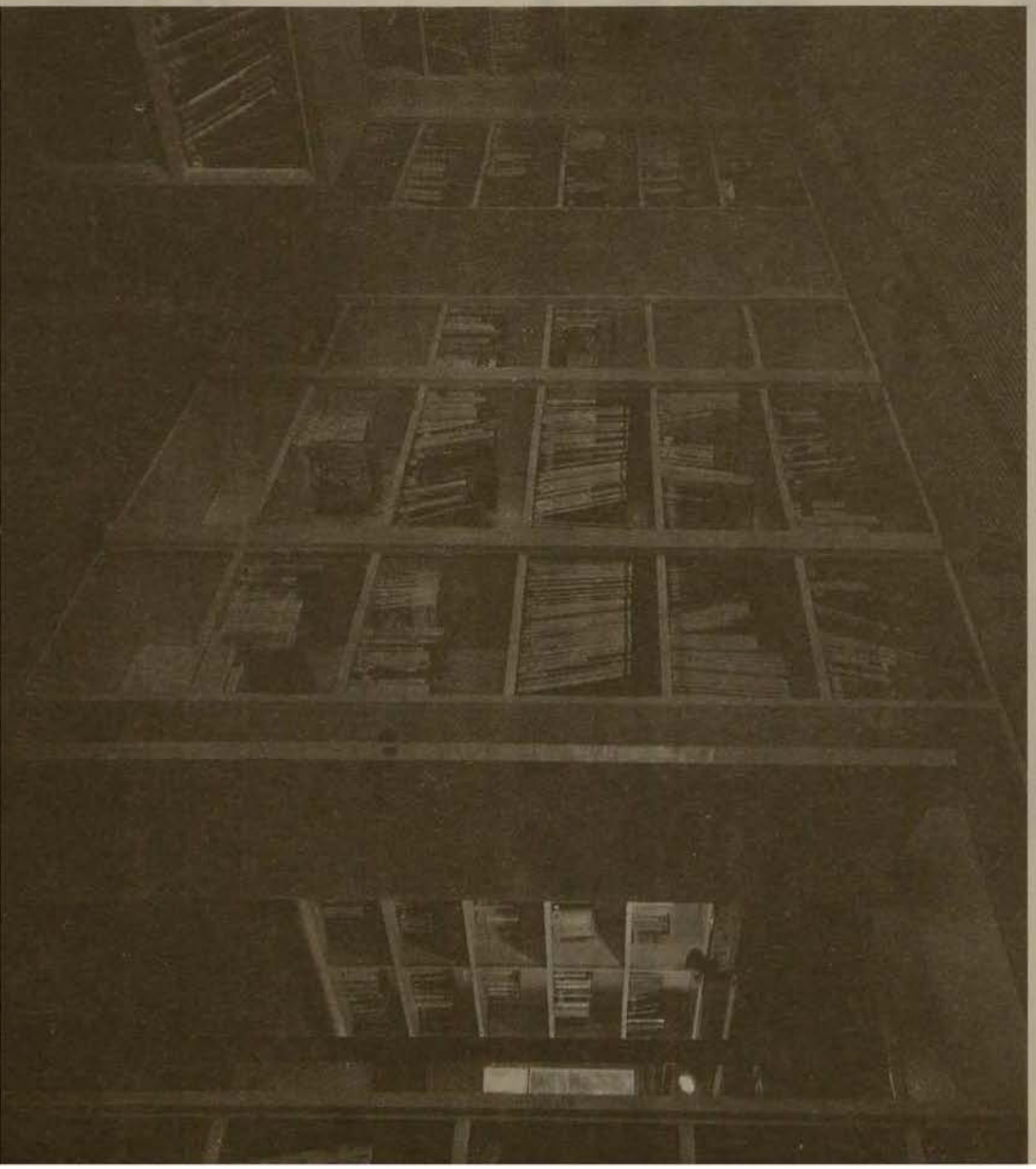
Il tuo partner nella gestione professionale dei tuoi periodici:
EBSCO SUBSCRIPTION SERVICE
Via Pastrengo 20 - 10128 TORINO
Tel. 011/544626-530393-512930 - Tlx 216836 - Fax 011/531971
Da Maggio 1988 i nostri uffici saranno in: C.so Brescia 75 - 10154 TORINO - Tel. 011/2480870

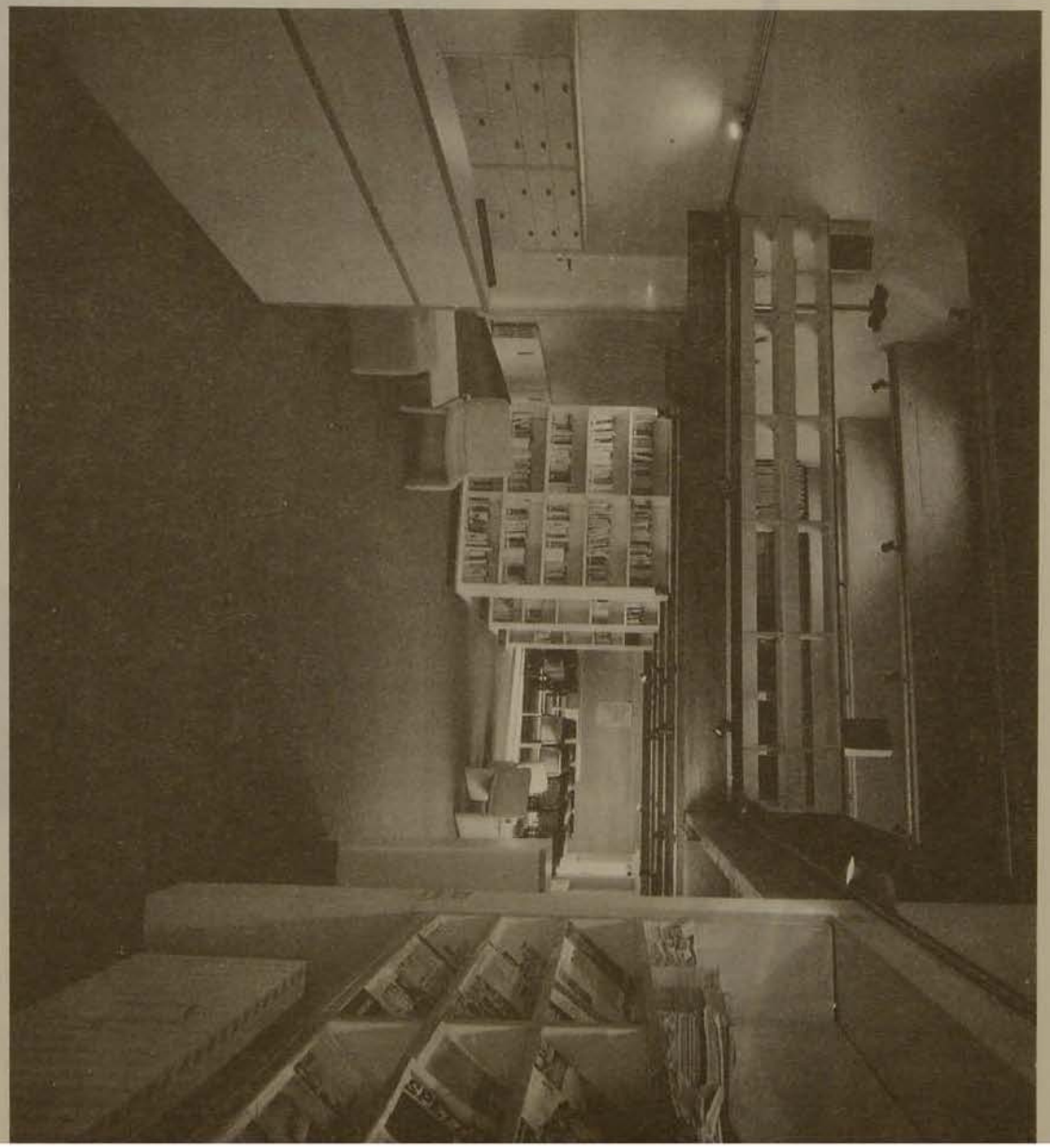
CITTERIO

Società per Azioni
22040 Sirone CO - Via Provinciale 16
Telefono (031) 850142 - Telex 380224 EFFECI

PROGRAMMA 3

Sistema di pareti attrezzate
e pareti mobili
Design: Franco Mirenzi, Vittorio Parigi, U.T. Citterio





Lettura dei giornali a pagina intera.

Lettore microfilm a schermo panoramico

MICROFILM

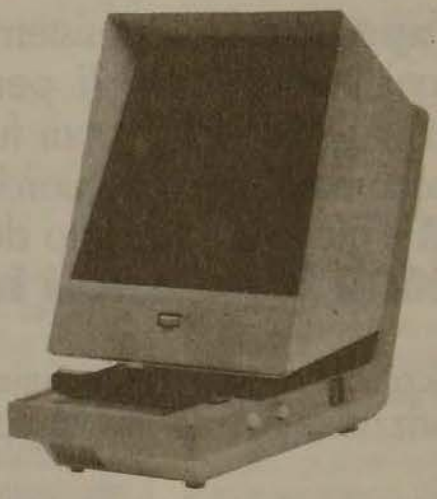
Tel. 045/912538-912744-912306
37126 VERONA
Via Giovanni Ceriotto, 2
(già Via Tonale, 20)

REGMA®

una gamma completa di lettori e stampatori su carta comune

AR-3
LETTORE STAMPATORE
A CARTA COMUNE
FORMATO A/3 PER TUTTI
I TIPI DI MICROFORME
(FICHES E FILM 16/35 mm)

GAMMA DI LETTORI
PER MICROFICHE
R30S - RA3



sistemi di classificazione e di ricerca per microfiches "retrix" e "tridex"

REGMA *ITALIA* S.p.A.
VIA G.G. WINCKELMANN, 2 - 20146 MILANO
TEL.: (02) 42.46.203 - TELEX: 332330 ITARPC I

RHÔNE-POULENC

Sistemi antitaccheggio 3M.

La protezione più efficace per il patrimonio librario.

Tattle Tape 3M è un sistema elettronico che permette di rilevare contrassegni invisibili, inseriti permanentemente nei libri, generando un allarme in caso di tentativo di furto.
Tecnologicamente all'avanguardia e sicuro sotto tutti gli aspetti **Tattle Tape 3M** è già stato adottato dalle principali e più prestigiose Biblioteche (**oltre 12000 installazioni in tutto il mondo**).

- Elettronica di nuova generazione computerizzata inserita nel gruppo sensibile.
- Automantenimento senza ancoraggi al suolo.
- Controllo totale dei contrassegni nelle differenti posizioni di attraversamento.
- Rilevazione attraverso borse, indumenti ed a contatto con il corpo umano, con impossibilità di schermo.
- Approvato dalle principali associazioni mediche mondiali, poiché non arreca danni o disturbi alla salute (pacemarkers, protesi acustiche e ossee, ecc.)
- Rispondente alle norme di sicurezza antincendio ed elettrica americane (U.L.) ed europee (V.D.E.).

Per informazioni rivolgersi a 3M Italia s.p.a. - Via S. Bovio, 1/3, 20090 SEGRATE (MI) - Tel. (02) 75452419

3M

L'informatica per la biblioteca

SBN, NICSET ed ERASMO sono i sistemi informatici per l'organizzazione delle biblioteche e dei centri di documentazione sviluppati dal Csi-Piemonte per conto della Regione Piemonte e messi a disposizione delle biblioteche italiane.

SBN

progetto pilota delle Regioni Lombardia e Piemonte.
In quest'ultima regione il sistema, installato a Torino presso il centro del Csi-Piemonte, serve le biblioteche: Nazionale, del Dipartimento di Matematica, del Dipartimento di Storia, dell'Istituto Giuridico dell'Università di Torino e, prossimamente, Civica di Novara e Provincia.
I programmi, che operano su macchine IBM-compatibili e utilizzano il database ADABAS, sono offerti dalle Regioni Piemonte e Lombardia e sono stati adottati dall'Università degli Studi di Padova.

NICSET

per le biblioteche di pubblica lettura e scolastica.
Agile e semplice è un potente e completo sussidio al lavoro del bibliotecario. Nel rispetto delle norme contenute in RICA e ISBD mette a disposizione le funzioni di:
catalogazione di monografie e spogli, stampa delle schede catalografiche, ricerche per chiavi diverse, iscrizioni, prestiti e prenotazioni, stampe e altre funzioni di servizio.
Gestisce contemporaneamente più biblioteche, opera su personal computer o in rete locale e consente la lettura ottica dei codici a barre.

ERASMO

per costruire e gestire, su personal computer, i dati bibliografici secondo le strutture e le metodologie di catalogazione previste da SBN. È composto da tre moduli. Il primo, totalmente aderente alle norme ICCU, consente: gestione bibliografica, gestione dei soggetti, interrogazioni e ricerche, consultazione automatica degli authority files, cataloghi, stampa delle schede catalografiche. Il secondo, relativo alle funzioni di tipo più operativo, prevede: gestione iscritti, gestione prestiti, gestione accessionamento, statistiche, programmi di servizio. Il terzo contiene le funzioni di information retrival.

La realizzazione informatica di questi progetti è opera del Csi-Piemonte, il consorzio creato da Regione Piemonte, Università degli Studi e Politecnico di Torino nel 1977. Il Csi-Piemonte ne cura la distribuzione, garantisce la manutenzione, assicura la migrazione dall'uno all'altro dei sistemi, fornisce consulenza, formazione e servizi.

NICSET ed ERASMO sono prodotti EXPERT: la linea di applicazioni automatiche per le amministrazioni pubbliche locali operanti su microelaboratori.

csi piemonte
consorzio per il sistema informativo

Csi-Piemonte: 10134 TORINO - C.so Unione Sovietica, 216 - Tel. 011/3307272

1° Premio "Biblioteche oggi"

L'Editrice Bibliografica bandisce il 1° Premio "Biblioteche oggi".

Art. 1
Il Premio, biennale, intende promuovere lo studio e la ricerca nell'ambito della biblioteconomia, della bibliografia e delle discipline del libro.

Art. 2
Il Premio, unico e indivisibile, è di L. 3.000.000 (tre milioni).

Art. 3
Possono concorrere al Premio scritti in lingua italiana presentati da persone di età non superiore ai 40 anni alla data del 31 dicembre 1988.

Art. 4
Sono ammesse al Premio tesi di laurea, di diploma o di specializzazione non pubblicate né in corso di pubblicazione riguardanti i contenuti e rispondenti alle finalità per le quali il Premio è stato istituito (Art. 1).
Sono altresì ammessi saggi inediti, purché presentino uno sviluppo non inferiore alle 315.000 (trecentoquindicimila) battute dattilografiche.

Art. 5
I testi concorrenti dovranno pervenire in 2 (due) copie, accompagnati da una lettera di partecipazione al Premio, dalla fotocopia di un documento comprovante la data di nascita, dall'indirizzo e dal numero telefonico.
Le domande vanno inoltrate, a mezzo raccomandata, a: **Premio "Biblioteche oggi" - Editrice Bibliografica, viale Vittorio Veneto 24, 20124 Milano**.

Art. 6
Gli scritti concorrenti dovranno pervenire entro il 31 dicembre 1988. I testi presentati non saranno restituiti.

Art. 7
La Giuria sarà nominata dall'Editrice Bibliografica.

Art. 8
Il conferimento del Premio avrà luogo nel corso del Convegno 1989 di "Biblioteche oggi", nella sede che sarà tempestivamente comunicata.

Biblioteche oggi

Per ogni tipo di pubblicazione italiana e estera periodica e monografica

Licosa
Libreria Commissionaria Sansoni

Un'esperienza quarantennale • Personale altamente qualificato • Un grande centro elaborazione dati per la gestione automatizzata di tutte le operazioni: preventivi, ordini, fatturazione, reclami, ricerche di arretrati • Larga disponibilità di opere in magazzino • Programmi concordati di invio in visione di testi su qualunque argomento • Ricerche in antiquariato di pubblicazioni esaurite • Celerità nelle consegne • Bibliografia e materiale promozionale selezionato per argomenti • Distribuzione esclusiva Cee - Ocde - Onu - Unesco - World Bank La Documentation Française

• Invio gratuito di bollettini bibliografici mensili sulle più importanti novità editoriali

• «Periodici Esteri», un grande catalogo annuale inviato in omaggio: tutte le informazioni su oltre 15.000 testate pubblicate in tutto il mondo

Licosa
Libreria Commissionaria Sansoni s.p.a

Una moderna organizzazione al servizio delle biblioteche italiane

Direzione Generale, Uffici e magazzini

50121 Firenze - Via Lamarmora, 45
Tel. 055/579.751/2/3 - Telex 570466 I
Conto Corrente Postale 343509

Filiale di Milano

Licosa spa - Via Bartolini, 29
20155 Milano
Tel. 02/365.083-327.2513

DEA

Un servizio in favore delle Biblioteche

Dal 1949 la **DEA** con le sue **sei sedi,** offre a tutte le Biblioteche e Centri di Studio in Italia, la più vasta gamma di servizi librari e di documentazione.

Il contatto continuo con oltre 20.000 Case Editrici, Associazioni, Università, Società Scientifiche, Organismi Internazionali è **assicurato per Voi** attraverso la **DEA**

Le nuove tecnologie da noi applicate permetteranno di offrire l'evasione di ogni Vostro ordine con celerità e professionalità.

Molte sono le pubblicazioni che troverete subito disponibili presso i nostri magazzini o che potrete ricevere in pochi giorni.

Vi offriamo, in tempi brevissimi:

La fornitura da tutto il mondo di:
Libri, riviste, periodici, enciclopedie, collane, atti di congressi, tesi di dottorato, microfilms, audiovisivi, films e videocassette, software.

Servizi specializzati:
L'invio in visione di novità, le Aste e l'Antiquariato, le collezioni di riviste e quotidiani in originale e microfilm, le xerocopie di articoli di riviste, Brevetti da tutti i paesi, Norme americane, tedesche, inglesi e francesi e documenti tecnici.

I servizi bibliografici:
Un servizio specializzato ed esclusivo nella documentazione.
Collegamento On Line con tutte le più importanti Banche Dati, accesso ai cataloghi generali ed ai repertori su **cd - rom.**

DEA LIBRERIE INTERNAZIONALI

Agenti:
N.T.I.S. - National Technical Information Service, U.S. Department of Commerce
U.S.G.P.O. - U.S. Government Printing Office
A.P.H.A. - American Public Health Association

Roma 00198 - Via Lima 28, tel. 86.14.41-2-3-4 Tlx. 622492
Milano 20133 - Via Pascoli 56, tel. 23.64.352 Tlx. 311312
Bologna 40126 - Via Belle Arti 48/c, tel. 23.61.00 Tlx. 583228
Torino 10129 - Via G.D. Cassini 75/8, tel. 50.32.02 Tlx. 224547
Trieste 34143 - Via Daurant 15, tel. 30.12.57
Napoli 80134 - Piazzetta Nilo 20, tel. 20.64.89

Premessa

Il tema della professione è l'argomento monografico del presente fascicolo, affidato al gruppo nazionale sulla professione dell'A.I.B.

Da più parti nell'Associazione è apparsa evidente la richiesta di diffondere le problematiche inerenti la formazione, di discutere il riconoscimento dei bibliotecari, e del loro stato professionale: tutto ciò è alla base della scelta redazionale di aprire il 1988 con questo argomento.

Il gruppo, realizzando l'impegno preso con il CEN e con la direzione del Bollettino, presenta una rassegna, che nelle intenzioni vorrebbe essere la più completa possibile, della realtà dei bibliotecari in Italia.

Un ampio saggio sulla storia della formazione professionale è posto all'inizio con l'intento di offrire le informazioni e i punti di riferimento necessari sui quali l'Associazione potrà costruire le proposte future; segue la documentazione dell'attività del gruppo evidenziata in particolare nello studio sui *curricula* formativi del biliotecario e nelle relazioni sul censimento dei soci avviato nel 1987.

Nell'avvicinare poi i luoghi e i modi della formazione si è cercato di offrire un panorama il più rappresentativo possibile degli artefici della formazione oggi: il Ministero per i beni culturali e ambientali, le altre realtà ministeriali, la Scuola superiore della Pubblica Amministrazione, ed infine le Regioni.

Lo stato della professione è poi esaminato nella realtà degli istituti privati ed al momento dell'ingresso nello Stato.

L'appendice infine raccoglie una serie di esempi di profili professionali individuati nell'arco degli ultimi 5 anni all'interno dell'Associazione, delle organizzazioni sindacali e delle regioni e la documentazione degli interventi che l'AIB ha messo in atto negli ultimi mesi dell'87 e i primi dell'88 per fare meglio conoscere e difendere la professione nell'ambito del Ministero per i beni culturali e della Funzione Pubblica.

A.M.M.

Associazione Italiana Biblioteche

COMUNICATO

Il 16 giugno la Commissione Lavoro della Camera ha approvato in sede legislativa il disegno di legge 2663 sul primo inquadramento nella IX qualifica funzionale dei dipendenti statali. Nel disegno di legge è stato inserito un emendamento che recepisce la posizione espressa dalla nostra Associazione e da quella degli archivisti sulla necessità del riconoscimento dell'identità professionale degli archivisti e bibliotecari del Ministero per i Beni Culturali.

Il testo del Disegno di legge, proveniente dal Senato, riconosceva soltanto ad architetti, storici dell'arte, archeologi l'inquadramento nella IX qualifica, provocando un'ingiustificata discriminazione all'interno dei funzionari tecnico-scientifici dei Beni Culturali.

L'emendamento ora approvato dalla Camera definisce «attività tecnico-scientifiche e di ricerca» i compiti svolti dai bibliotecari e dagli archivisti.

A questo risultato siamo giunti attraverso una forte mobilitazione di tutti i colleghi e la sensibilizzazione delle forze politiche e delle confederazioni CGIL e UIL che hanno sostenuto e promosso iniziative volte alla soluzione positiva della vicenda. L'AIB si è impegnata in questa battaglia perché ritiene che il riconoscimento giuridico della professione sia il suo fine istituzionale. È necessario ora rilanciare l'iniziativa perché venga rafforzato e completamente definito il ruolo della professione bibliotecaria nelle diverse realtà di lavoro.

---

* Il personale appartenente alla *ex*-carriera direttiva che svolge le attività tecnico-scientifiche e di ricerca indicato nella tabella 1, nn. 5, 6 e 7, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, in possesso di almeno cinque anni di effettivo servizio nelle predette attività è inquadrato, anche in soprannumero nella nona qualifica funzionale a decorrere dal 1° gennaio 1987.

Contributo per una storia della formazione professionale dei bibliotecari in Italia

Enzo Bottasso, in un suo importante saggio dedicato alla attività formativa dei bibliotecari, pubblicato nel 1973, così scriveva «Una constatazione curiosa emerge dall'esame degli scarsi sporadici ed in gran parte inefficaci tentativi compiuti nel nostro Paese, da trenta o quarant'anni a questa parte, per dare una qualche forma di preparazione specifica ai compiti della loro professione a quanti dirigono biblioteche o vi lavorano. Tutti sono partiti e sono stati alimentati dai settori della struttura bibliotecaria nazionale sui quali incombono i compiti di gran lunga più gravosi [...]» (1).

Nel raffrontare la questione su questa lucida affermazione, constatiamo quanto emblematico appare ancora oggi, in Italia, il problema della formazione professionale del personale operante nelle biblioteche («bibliotecari» e «assistenti di biblioteca»). Tale questione, infatti, per molti versi considerata e discussa, risulta essere ancora un «nodo» aperto e fondamentale per tentare di delineare i contorni della cornice professionale degli operatori del sistema rivolto alla conservazione dei documenti e alla diffusione dell'informazione.

Un esame della letteratura specializzata sull'argomento subito chiarisce che mai è stato predisposto, nel nostro Paese, con serietà di intenti, un piano idoneo a soddisfare le necessarie esigenze di carattere scientifico (ma anche quelle proprie della struttura organizzativa) per il progresso delle discipline bibliografiche e biblioteconomiche e per il corretto funzionamento delle istituzioni bibliotecarie. Del resto già Albano Sorbelli, nel lontano 1926, aveva intuito la complessità e la sporadicità dei tentativi esperiti per assegnare una fisionomia alle biblioteche italiane, nonché al tema della professione bibliotecaria (2). Questo Studioso, infatti, affermava che il problema delle biblioteche «non era sino ad allora non solo risolto, ma neanche (nonostante importanti studi e osservazioni) adeguatamente trattato [...]. La ragione di questa ingiustificata trascuratezza — ricordava ancora Sorbelli — sta forse nel fatto che pochi in Italia si interessano delle biblioteche; e la ragione più lontana che non ci fu mai per la Bibliologia una cultura e un insegnamento nelle scuole superiori dove pure tutte le parti dello scibile sono trattate e studiate come si conviene» (3). Nel prosieguo di questo studio Sorbelli ancora scriveva: «le cagioni del decadimento delle biblioteche italiane sono dunque molte e di svariatissimo genere. Molteplici sono pure i rimedi e le cure che sono state consigliate [...]. Desidero di fermarmi su di uno che a mio avviso è fondamentale: la preparazione del personale che deve dirigere e far vivere le biblioteche. È ovvio che, come occorre uno speciale insegnamento per fare il maestro o il farmacista o l'impiegato amministrativo, con tanta maggior ragione ne occorre uno per fare il bibliotecario: funzione che non è di facile accessione a tutti e che ha dei riflessi e delle azioni per ogni lato specifiche» (4).

Il rapporto esistente tra la funzionalità delle strutture bibliotecarie e la preparazione del personale delle biblioteche è stato poi ben sottolineato da Maria Ortiz

la quale, in un suo intervento del 1929 su questo problema, così annotava «la questione più grave e più urgente insieme delle Biblioteche Italiane è quella che riguarda il personale; innanzi ad essa passa in secondo luogo perfino la questione dei locali» (5).

La esemplificazione della letteratura citata evidenzia con chiarezza come più volte gli studiosi siano ritornati sulla questione. Anche negli ultimi decenni, per ricordare solo alcuni momenti significativi in proposito, l'Associazione Italiana Biblioteche ha soffermato autorevolmente ed insistentemente la sua attenzione. A questo riguardo è necessario citare quella serie di interventi pubblici da essa operati, che vanno (per citarne solo alcuni) dal c.d. *Documento Vianello* del 1972 avente per tema «Proposte per la formazione professionale» (6), al «XXIX° Congresso nazionale» sul *Ruolo e formazione del bibliotecario* (Firenze, 29 gennaio-1° febbraio 1981) (7); dal *Seminario sulla didattica della biblioteconomia* (Roma, 15-16 giugno 1981) (8), all'attuale *Gruppo nazionale sulla professione,* istituito a Giardini Naxos nel 1985, in occasione del «XXX° Congresso nazionale» (9).

Parallelamente anche il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, in occasione della *Prima Conferenza nazionale delle biblioteche*, tenutasi a Roma nel 1979, asprimeva una propria proposta riferita nel *Documento n. IV - Gruppo IV* avente per tema *La formazione professionale* (10). Sul fronte dell'università invece, con il D.P.R. n. 102 del 6-3-1979, veniva istituita la Facoltà di lettere e filosofia presso l'Ateneo di Udine, con un *Corso di laurea in conservazione dei beni culturali* avente allora come unico indirizzo, quello relativo ai *beni archivistici e librari*. Successivamente questo Corso ha esteso anche, con il D.P.R. 22 luglio 1983, n. 484 i suoi indirizzi ai *beni mobili e artistici* (11). Recentemente, con il D.P.R. del 15 giugno 1987, (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana» del 31 dicembre 1987), si assiste alla nascita, presso l'Università della Tuscia di Viterbo, della *Facoltà di conservazione dei beni culturali,* con il *Corso di laurea in conservazione dei beni culturali.* Per esso però si attende ancora, come recita il comma 2 dell'articolo unico, «il successivo provvedimento» per l'inserimento di detto Corso nello *Statuto* di quella istituzione.

Se molteplici sono stati dunque gli interessi e le iniziative nell'ambito di tale tematica (e qui ne abbiamo dato una variegata testimonianza nell'ambito di un contesto sufficientemente rilevante e vicino anche a questi nostri anni), sappiamo tuttavia come precedentemente non sono mancate nel nostro Stato, accanto ad interventi autorevoli, una serie di proposizioni che, come abbiamo già ricordato, pur rivelando una vivacità di discussioni, sono però anche la dimostrazione di come esse non siano state allora (come ora) insufficienti per arrivare ad una adeguata sistemazione della materia. Infatti l'attenzione che alla professione bibliotecaria veniva, dagli addetti ai lavori, riservata, in corrispondenza con l'adeguata formazione, era sempre stata di carattere «occasionale», volta più alla predisposizione di prospettive velleitarie ed intermittenti piuttosto che ad una seria politica organizzativa idonea a permetterne una efficace sistemazione. A dimostrazione di questa affermazione risulta significativa la sintesi relativa alla analisi della storia nazionale che qui di seguito tenteremo di tratteggiare (ma anche le conclusioni che il dibattito attuale sulla questione ci porta, e che, a nostro parere sono però ancora «inadeguate» per la individuazione delle questioni da trattare e per la formulazione delle soluzioni da proporre) (12).

La particolare situazione italiana nel settore della professione bibliotecaria e del relativo ambito della formazione è strettamente connesso ai molti e gravi problemi relativi alla valorizzazione del patrimonio bibliografico e per il corretto ed efficiente funzionamento degli istituti bibliotecari. Nel nostro Paese, come del resto in molte altre nazioni europee (ma anche extraeuropee), nel corso del tempo, si sono susseguite proposte e disegni di legge per la istituzione di scuole professionali per i bibliotecari e per gli assistenti di biblioteca.

Agli albori della nostra unità nazionale, il provvedimento legislativo del 13 novembre 1859, n. 3725, da tutti ricordato come «Legge Casati», rappresentava il fondamento per la pianificazione dell'istruzione, sia per le scuole primarie sia per quelle secondarie di 1° e 2° grado. Questa legge tuttavia non teneva in alcun conto i programmi di formazione per il personale delle biblioteche, né individuava soluzioni per le questioni che da tale panorama scaturivano, ai fini di un adeguato funzionamento degli istituti bibliotecari. In una simile realtà, già nel 1869, il Ministro per l'istruzione Bargoni nominò una Commissione presieduta da Luigi Cibrario con il compito di studiare un ordinamento comune per tutte le biblioteche statali e di valutare, insieme, l'opportunità di istituire *Scuole di biblioteconomia* presso alcune università, nell'intento di offrire, dopo un regolare programma di studio, un diploma che potesse abilitare tutti i possibili aspiranti ad un impiego nelle biblioteche. La Commissione tuttavia, nell'ambito dei suoi lavori, accettò solo in parte l'iniziale proposta del Ministro Bargoni perché raccomandò l'istituzione di *Corsi tecnici* biennali presso le cinque Biblioteche nazionali allora esistenti (Milano, Parma, Firenze, Napoli e Palermo). Come conseguenza di tali risultati il Ministro accolse allora le conclusioni della Commissione, inserendo le proposte che da questa scaturivano nell'art. 20 del *Regolamento* approvato con il R.D. 25 novembre 1869, n. 5368. Sette anni più tardi Ruggero Bonghi, nuovo Ministro per la pubblica istruzione, licenziando il rinnovato *Regolamento delle biblioteche,* con il R.D. 20 gennaio 1876, n. 2974, agli articoli 35-39 disponeva l'istituzione di *Scuole speciali* per le biblioteche. Tali *Scuole* dovevano essere annesse alla Biblioteca nazionale centrale «Vittorio Emanuele» di Roma e «in qualcuna altra delle Nazionali — affermava sempre il Bonghi — dove ciò risultava possibile». Esse inoltre avevano il compito, come il R.D. n. 2974 indicava, di dover impartire, lo abbiamo già detto, dei *Corsi tecnici* biennali, il cui piano didattico privilegiava le seguenti materie di insegnamento: 1. Storia del libro e del commercio librario; 2. Bibliografia; 3. Paleografia; 4. Biblioteconomia, con particolare riguardo alla amministrazione, alla catalogazione e alla classificazione; 5. Legislazione italiana sulla materia, comparata con quella straniera; 6. Storia delle biblioteche e ricognizione delle condizioni esistenti nelle principali biblioteche d'Europa. La didattica di tali discipline, sanciva ancora il su citato decreto, doveva essere affidato a due professori scelti tra i bibliotecari ufficiali della «Nazionale» di Roma (o di quelle biblioteche dove ciò risultava possibile). Il *Corso* pertanto era aperto a tutti coloro che erano in possesso del diploma di licenza liceale e che avevano superato un esame iniziale, consistente in un componimento di italiano, seguito da una prova orale sulle materie dell'ultimo anno del liceo. Agli ammessi al *Corso* veniva poi erogato, dal Ministro della pubblica istruzione, un sussidio che era variabile di anno in anno. Lo studente inoltre, alla fine del *Corso,* aveva l'obbligo di sostenere un esame scritto ed uno orale sulle materie studiate, davanti ad una commissione esaminatrice composta dai due professori della Scuola e

presieduta dal Prefetto della Biblioteca, al fine di poter conseguire un diploma. Ma le vicende successive e i condizionamenti di quegli anni furono la causa per cui tali *Scuole*, purtroppo, non funzionarono mai nella loro pienezza, anche se a Firenze si aprì, in seguito al *Regolamento* del 1876, una importante *Scuola di paleografia* e a Napoli un'altra *Scuola di paleografia*, in aggiunta ai vari *Corsi* sparsi di bibliografia presenti in istituzioni diverse.

Nonostante quel determinato quadro di riferimento, è doveroso, tuttavia, constatare che in nessun luogo si tenne un *Corso* completo così come il suddetto decreto lo prevedeva. Infatti né a Roma, né in nessuna delle altre indicate «Nazionali» fu attivato e impartito un insegnamento organico inteso alla formazione del bibliotecario così come era legalmente compreso.

La necessità di applicare un complesso ordinamento dell'istruzione bibliotecaria fu ribadita dal Ministro della pubblica istruzione Michele Coppino. Questi, firmando il R.D. 28 ottobre 1885, n. 3644, proponeva un nuovo *Regolamento delle Biblioteche* riconfermando la necessità di impartire un insegnamento superiore per le discipline bibliografiche. Coppino infatti stabilì, attraverso il decreto indicato, che dovevano sorgere, presso le due rispettive Biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma, due vere *Scuole tecniche* per le scienze bibliografiche. Per esse si premurò di redigere finanche un regolamento speciale chiamando per tale scopo il prof. Giuseppe Fumagalli. Nonostante gli sforzi anche questa volta compiuti da quel Ministro, il progetto rimase lettera morta tanto che, nel 1889, vista la non realizzazione del programma, le due *Scuole* furono abrogate con il R.D. del 25 ottobre 1889, n. 6483. Di *Scuole* poi non si parlò più per alcuni decenni: di esse non ne risulta traccia nel nuovo *Regolamento* emanato con il R.D. 21 ottobre 1907, n. 733 e nei successivi provvedimenti, almeno sino alla riforma del sistema scolastico voluta da Giovanni Gentile nel 1923-24 e preparata con la collaborazione di Giuseppe Lombardo Radice ed Ernesto Codignola (13) (14).

Se quello era il panorama legislativo dell'Italia per il grave problema della preparazione scientifica diretta a costituire la professionalità dei bibliotecari, tuttavia, sin dai tempi ormai per noi lontani, non sono mancati (come abbiamo già ribadito), in parallelo, dei segnali lodevoli di iniziative e di fermento. Infatti già nel 1865 Tommaso Gar, bibliotecario della R. Biblioteca universitaria di Napoli, tenne presso quell'Ateneo un celeberrimo *Corso libero e non ufficiale di lezioni di bibliologia* (15). La denominazione di *Corso libero* era però la diretta conseguenza della Legge 19 luglio 1862, n. 722, relativa al cumulo degli impieghi pubblici. Tale disposizione infatti vietava al Gar (come a tutti gli impiegati dello Stato) di avere incarichi universitari. Solo il Ministro Rava, nel 1908 con la Legge n. 754 del 24 dicembre, abolì tale divieto riconoscendo così finalmente anche ai bibliotecari la possibilità di accettare incarichi per l'insegnamento della biblioteconomia, della bibliologia, della paleografia e di altre analoghe discipline negli Istituti universitari o nelle Scuole speciali e permise anche di nominare i liberi docenti di Bibliologia (il primo ad avere il titolo fu Guido Biagi presso il *R. Istituto di studi superiori di Firenze*). Ma anche la disposizione di quel Ministro rimase lettera morta perché il Rava dovette ben presto abbandonare il Dicastero per l'istruzione. Non fu così possibile, di conseguenza, alcuna applicazione di quella legge, cosicché in nessuna università italiana fu istituita, sino da allora, sia pure sotto forma di incarico, un insegnamento di *Bibliologia* e di *Scienza delle biblioteche;* tali insegnamenti continuarono pertanto ad essere ignorati, sia dal Governo che dalle uni-

versità medesime. Solo con la «legge Gentile» sulla autonomia univeristaria (16), furono istituiti e riconosciuti, a tutti gli effetti, gli insegnamenti univesitari di *Biblioteconomia* e di *Bibliografia:* infatti alcune Università (Padova e Bologna) attivarono una o più cattedre di bibliografia e di scienze biblioteconomiche variamente caratterizzate, mentre l'Ateneo di Firenze, pur non istituendo la cattedra di bibliografia, affidava però al professore di paleografia il compito di indicarne le fondamenta essenziali. Le Università di Padova (17), di Bologna (18), e successivamente anche quelle di Firenze (19), diedero vita a vere e proprie *Scuole speciali*, rispettivamente negli anni 1924-25 e nel 1925-26 (la *Scuola* di Firenze iniziò infatti i suoi *Corsi* esattamente nel gennaio 1926). L'orientamento di tali scuole, così come il *Corso di Paleografia e diplomatica* successivamente aperto presso l'Università di Pisa, con il R.D. 20 settembre 1928, n. 2251, corrispondeva alle aspettative insistentemente invocate da più parti. Tali aspettative andavano dalla Relazione che precedeva il progetto e poi la Legge del 24 dicembre 1908, n. 754 (20) del Ministro Rava (la quale formulava la promessa della creazione di apposite *Scuole* universitarie per la cultura bibliografica generale e per il conseguimento del diploma professionale di Bibliotecario) (21), sino agli auspici della Associazione dei Professori universitari che vedevano nella mancanza di tali discipline nell'ordinamento universitario, «una delle ragioni del decadimento delle biblioteche» (22). A queste invocazioni dobbiamo aggiungere le richieste formulate dalle Associazioni professionali dei funzionari delle biblioteche comunali e provinciali e del personale delle biblioteche pubbliche e governative che, come scriveva, il Sorbelli «in una loro solenne adunata del 1921, tra i vari provvedimenti a favore delle biblioteche, da segnalarsi al Ministro della pubblica istruzione, posero quello di istituire, secondo la Legge 24 dicembre 1908, n. 754, art. 6 e Relazione introduttiva, una o più *Scuole* o *Cattedre di Bibliologia* allo scopo di preparare un personale con cultura rispondente alla alta e specifica funzione delle biblioteche, come si fa presso quasi tutti gli Stati d'Europa» (23). La *Scuola* di Padova appariva quindi caratterizzata da intendimenti strettamente regionali, mentre le due *Scuole* di Bologna e di Pisa (quest'ultima però volta a fornire e a perfezionare la preparazione paleografica necessaria per coloro che intraprendevano sia gli studi filologici e storici, sia quelli propri della carriera archivistica e bibliotecaria), rappresentavano due nuclei autonomi di perfezionamento delle relative Facoltà di lettere. Ci sembra ancora utile rilevare come a Bologna, nell'ordinamento del *Corso,* pur dovendo rilasciare un *diploma di bibliotecario* e un'altro *archivista,* non risultavano presenti gli insegnamenti di *archivistica speciale* e di *paleografia greca.*

La *Scuola* di Firenze fu fondata, come Sorbelli ci ha ricordato, dal Ministro della pubblica istruzione Pietro Fedele il quale, con il Regio Decreto del 29 ottobre 1925, istituì presso quella Università la *R. Scuola per bibliotecari e archivisti-paleografi* (24). Essa prese il posto della *Scuola di paleografia* (istituita nel 1876 e funzionante, da allora, presso l'*Istituto di Studi Superiori e Pratici di perfezionamento*) e non tardò ad affermarsi e a far sentire i suoi molteplici effetti perché, sin dal *Regolamento delle biblioteche* del 28 ottobre 1885, n. 3464 fu sancita la necessità del diploma rilasciato da questa istituzione per poter partecipare al concorso per esame al posto (nelle biblioteche statali) dell'«ultima classe di sottobibliotecario o sottoconservatore di manoscritti». La *Scuola* di Firenze, inoltre, come abbiamo già indicato, permetteva il conseguimento di due diversi diplomi, rispettivamente di *Bibliotecario-Paleografo e di Archivista-Paleografo:* nel primo

caso, dopo tre anni di studio, e nel secondo caso, dopo quattro anni. A conclusione di tale curriculum, l'ordinamento della *Scuola* contemplava anche un esame finale, con una prova scritta di paleografia latina nonché un colloquio orale su tutti gli insegnamenti del triennio (25). A tale esame finale erano ammessi solo coloro i quali avevano partecipato alle esercitazioni pratiche svolte in una biblioteca o in un archivio, mentre per l'iscrizione (e lo abbiamo già ricordato) era necessaria la laurea in lettere o in giurisprudenza. La *Scuola speciale di Firenze* risulta «teoricamente» ancora esistente ma non più funzionante, perché sospesa dal Ministro della pubblica istruzione con provvedimento dell'8 ottobre 1956 «per esiguità degli iscritti» (26).

Sempre in virtù dell'autonomia universitaria già voluta dalla riforma Gentile, anche presso la Università «La Sapienza» di Roma fu istituita, alcuni decenni più tardi, con il D.P.R. 19 settembre 1952, n. 1697, la *Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari* (27). Tale *Scuola* (le cui origini però vanno più lontano nel tempo) è tutt'ora esistente perché contemplata dagli artt. 169-179 dello *Statuto* di quella Università, il cui riferimento normativo è condensato nel R.D. del 24 aprile 1939, n. 1350. Nello *Statuto* approvato, con il R.D. citato e con le successive modifiche, si afferma che essa (come la *Scuola* di Firenze) ha la dignità di una Facoltà universitaria, mentre è detta «per Archivisti e Bibliotecari non in quanto deve preparare i bibliotecari che dovranno entrare in servizio, ma perché deve guidare e preparare i bibliotecari al governo delle biblioteche» (28). Il suo ordinamento, allo stato attuale, così come lo ricaviamo dall'«Ordine degli studi» è il seguente: la Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari, presente nello *Statuto* dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza», promuove le ricerche e gli studi scientifici delle discipline archivistiche e bibliografiche, al fine di curare la preparazione necessaria per la conduzione degli archivi e delle biblioteche. L'ammissione ad essa è subordinata alle lauree in lettere, in filosofia, in giurisprudenza, in scienze politiche, in materie letterarie, in pedagogia, in lingue e letterature straniere, oppure dopo il superamento del primo biennio dei medesimi corsi di laurea, previa rinuncia al proseguimento di essi.

Essa si articola nelle sezioni degli *archivisti,* dei *bibliotecari* e dei *conservatori di manoscritti* e al termine dei corsi, la cui durata è biennale, la Scuola — a seconda dell'indirizzo prescelto — rilascia i diplomi di *archivista-paleografo,* di *bibliotecario,* di *conservatore dei manoscritti.*

Gli insegnamenti previsti dallo *Statuto* della *Scuola*, per il settore degli studi che qui interessano (*indirizzo bibliotecari* e *indirizzo conservatore dei manoscritti*) (28bis), si ripartiscono in materie fondamentali e materie complementari. In particolare gli insegnamenti fondamentali sono:

a. *Sezione bibliotecari:*

   bibliologia; bibliografia; biblioteconomia (biennale); elementi di diritto per archivisti e bibliotecari; paleografia latina, tecnica dei cataloghi e classificazione.

b. *Sezione conservatore dei manoscritti:*

   biblioteconomia; codicologia; elementi di diritto per archivisti e bibliotecari; paleografia latina (biennale); paleografia greca; storia delle biblioteche.

Per tutti gli indirizzi gli Allievi debbono sostenere almeno tre esami relativi ai seguenti insegnamenti complementari (i quali sono comuni alle due sezioni):

applicazioni tecniche agli archivi e alle biblioteche; cronologia; documentazione; greco medioevale; istituzioni giuridiche medioevali e moderne; latino medioevale; scienze ausiliarie della storia; storia dell'amministrazione dello Stato italiano; storia della incisione e della decorazione e illustrazione del libro; storia della decorazione del manoscritto; storia della tradizione manoscritta.

Per poter completare il ciclo degli studi gli iscritti debbono aver superato gli esami inerenti all'indirizzo, assieme ad una prova scritta di carattere pratico, mentre l'esame di diploma consiste nel sostenere la discussione orale di una dissertazione scritta sul tema riguardante una delle materie comprese nell'ordine degli studi prescelti (29).

Una analisi più approfondita della cronaca e della storia del nostro Paese, sul tema della professionalità del personale operante nelle biblioteche, non può non indurci ad esaminare anche i *progetti* e i *risultati* di quanti hanno «operato» in questo settore; ci riferiamo pertanto, in questa breve analisi, ad alcune delle molteplici iniziative ed interventi predisposti essenzialmente sul versante bibliotecario.

Il dilemma di cosa insegnare ai futuri bibliotecari, per la loro cultura specifica e per il loro aggiornamento, ha sempre tormentato tutti coloro che si sono occupati del problema. La questione infatti riguarda sia la necessità di indagare la competenza per tale funzione, sia la possibilità di individuare una metodologia di insegnamento legato alla «biblioteconomia-mestiere» (30). Tale questione ha poi trovato uno dei suoi più precisi riferimenti nell'autorevole intervento che Maria Ortiz ha tenuto nell'ambito del «Primo congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia», tenutosi a Roma-Venezia nel 1924 (31). In tale occasione, infatti, la Studiosa dubitava dell'intera efficacia di un insegnamento tutto teorico impartito dalle università e «dai laici delle biblioteche», mentre propugnava una *Scuola di perfezionamento* per bibliotecari e una medesima per gli assistenti «che aspirano al grado di coadiutore» con degli insegnamenti e con una didattica eminentemente basata sulla attività derivante dall'esercizio della professione.

Dalla proposizione irrealizzata della Ortiz, sino alla situazione oggi esistente, non molto è cambiato nonostante i molteplici interventi, i significativi esperimenti e le variegate proposte, tutte dirette a tentare di portare chiarezza al problema. Tra le molteplici iniziative ricordiamo, tra le altre, il R.D. 3 giugno 1935, n. 1240 che autorizzava il Ministro dell'educazione nazionale a istituire *Corsi* di preparazione per gli uffici e i servizi delle biblioteche pubbliche, affidati ai bibliotecari che appartenevano ai ruoli delle biblioteche governative, provinciali, comunali, o di altri enti locali.

Spesso, inoltre, per cercare una convincente soluzione alla questione e per assicurare, nel contempo, un afflusso di nuove leve di bibliotecari (nel senso più ampio del termine) professionalmente idonei, i piani di formazione e di aggiornamento scientifico e applicativo si sono rifatti, nel corso dei decenni, alle esperienze straniere, dimenticando sempre che è comunque difficile operare una comparazione fra le differenti organizzazioni scolastiche e amministrative, anche tra Paesi culturalmente e socialmente simili.

Il *Regolamento* (e l'abbiamo detto) *delle biblioteche governative* risalente al lontano 1896 prevedeva, presso alcuni istituti, *Corsi tecnici* biennali. Tali *Corsi* anticipavano in qualche modo la soluzione adottata negli Stati Uniti d'America, almeno sino al *Rapporto Williamson* nel 1923 (32). Essi però, come sappiamo, non funzionarono mai; pertanto unici esempi istituzionali, per l'Italia, rimangono gli insegnamenti di *bibliografia,* di *biblioteconomia* e di *bibliologia* esistenti, per lo più, presso le facoltà umanistiche (Lettere e Magistero) (33) sparse nelle varie università dell'intero territorio nazionale. Tali insegnamenti sono stati sempre intesi come degli strumenti per una generica preparazione per la ricerca bibliografica e non come una vera e propria formazione tecnica (34). Accanto a questi insegnamenti, successivamente, le università si sono adornate anche di *Scuole* e/o *Corsi di perfezionamento* (35), (rimasti in vigore sino all'applicazione del D.P.R. 10 marzo 1982, n. 162 avente per oggetto il «Riordino delle Scuole dirette ai fini speciali, delle Scuole di specializzazione e dei Corsi di perfezionamento») (36) e che, di fronte alle solennità dei propositi, non si curarono però di far corrispondere un approfondimento adeguato sul piano tecnico. Anche Francesco Barberi nell'ambito del «XII° Congresso nazionale» della Associazione Italiana Biblioteche, tenutosi a Chianciano dal 14 al 22 ottobre del 1959, auspicava una trasformazione delle *Scuole di specializzazione* e di *Perfezionamento* allora attivate, nonché dei *Corsi di bibliografia e di biblioteconomia* (37). Un discorso più incisivo fu formulato, inoltre, nel 1962 a Bologna, in concomitanza del «VI° Convegno nazionale dei bibliotecari degli enti locali». In tale occasione infatti si chiedeva all'allora Ministro della pubblica istruzione di valutare la possibilità di istituire *Corsi di laurea* specifici presso le Facoltà di lettere, per la carriera di bibliotecario (38). Su questa linea sembrano orientati, con motivazioni differenti, le successive conclusioni del c.d. *Documento Vianello* espresso, come sappiamo, in ambito tutto associativo nel 1972 (39), e il *Documento n. IV, Gruppo IV* della «Prima conferenza Nazionale delle biblioteche» formulato, come abbiamo già ricordato, nel 1979 dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (40). Entrambi i *Documenti,* ciascuno per proprio conto, individuavano soluzioni tra di loro analoghe. Infatti il primo evidenziava la necessità di una formazione professionale articolata su vari livelli presso gli istituti tecnici professionali, dipartimenti universitari, scuole di perfezionamento post-universitario e presso le soprintendenze ai beni librari (in attesa, si legge in tale *Documento,* dell'istituzione degli istituti professionali). Il secondo, invece, indicava come possibile soluzione, seppure con accentuate riserve, la costituzione di *Corsi di laurea in conservazione dei beni culturali,* a *indirizzo archivistico-librario,* nonché *Corsi di formazione e di aggiornamento professionale* impartiti nell'ambito regionale per i primi tre livelli, relativi alla cultura generale interdisciplinare, alla cultura professionale di base e alla qualificazione del bibliotecario». Per il quarto livello, tale *Documento n. IV,* prevedeva *Corsi di alta specializzazione* relativi «ai fondi speciali, alla catalogazione speciale e alle particolari funzioni e problemi», auspicando, nel contempo, la costituzione di un *Centro nazionale di formazione professionale dei bibliotecari* al quale dovevano afferire i docenti provenienti dalle Biblioteche (statali e non), dagli istituti centrali del Ministero medesimo, dalle Regioni e da altri enti locali, e anche dall'università (41). Tali proposte, come si sa, non sono diventate mai completamente operative perché mai tradotte nella realtà.

Nel 1981 l'Associazione Italiana Biblioteche ritornava ancora sulla questione, a proposito (e lo abbiamo già indicato) di un suo apposito Congresso, sul «Ruolo e la formazione del bibliotecario». In tale occasione, essa così si esprimeva nel *Documento conclusivo:* «L'Associazione è chiamata a sviluppare una politica di formazione bibliotecaria in tutte le forme e con tutti gli strumenti e le strategie che verranno individuate, e ciò nella prospettiva di una generale trasformazione dei servizi bibliotecari nel nostro Paese» (42).

Se grande è stato lo sforzo di elaborazione del tema in un po' più di cento anni di storia di unità nazionale, dobbiamo tuttavia constatare come le realizzazioni più volte tentate riflettono solo una «affollata ventata di idee», in quanto sempre esse si sono esaurite in ottime dichiarazioni di intenti o in «organismi» (se si esclude da questi il contesto universitario) contrassegnati da una accidentata ed intermittente attività e sempre privi, come scriveva Enzo Bottasso, «di ogni possibilità di azione pratica» (43).

L'attuale situazione risulta perciò assolutamente insostenibile perché il servizio bibliotecario italiano si è, nel corso dei decenni, richiamato, come afferma anche Luigi Balsamo, ad «una attività per lo più a livello di mestiere senza richiesta di professionalità [...], e dove i giovani bibliotecari (prosegue ancora Balsamo) lavorando in biblioteca sono stati sempre più assimilati a semplici impiegati senza reclutamento selettivo su basi tecniche e senza successiva *formazione pratica* che non sia quella ripetitiva della routine quotidiana [...], e dove la mancanza di professionalità fra l'altro, implica mancanza di coscienza critica, mancanza di capacità di valutazione dei risultati nonché di progettazione e correzione dei programmi» (44).

Tutti i Paesi che hanno, da tempo (45), organizzato e pianificato la formazione del personale operante nelle biblioteche, presentano «due condizioni irrinunciabili per fondare una Scuola di biblioteconomia. La prima è che tale Scuola sia parte integrante o almeno collegata con la struttura dell'insegnamento superiore, la seconda che sia situata in prossimità di un certo numero di buone biblioteche» (46). La complessità del problema e l'urgenza di una sua adeguata sistemazione richiama certamente la necessità di una fattiva collaborazione fra i due organismi — università e biblioteca — che da sempre sono gli organi deputati alla soluzione della questione e senza la quale non pare pensabile alcuna definizione di un assetto stabile di un sistema bibliotecario che sia prima di tutto una realtà professionale e funzionante (47). Infatti solo le biblioteche o le università, pur tra i loro impegni specifici e le loro attività scientifiche, possono approfondire ruoli e cooperazioni per l'avvio di soluzioni idonee alla professionalità di chi è addetto ai servizi bibliotecari e (in qualche misura) ai centri di diffusione delle informazioni; ciò non solo per l'addestramento tecnico e la formazione di base (e/o specialistica), ma anche per il necessario aggiornamento. Il personale che entra nelle biblioteche, a vario livello di professionalità e di competenza ha certamente bisogno di una formazione preliminare a quell'ingresso. Pur prendendo atto che talune mutate condizioni nel suo reclutamento ci allontanano da certe sensibilità per la formazione, per contro oggi entrano in gioco, nel mutato equilibrio economico e sociale e relativo all'occupazione nel settore, molte iniziative che lasciano sufficientemente perplessi per la diversificata impostazione didattica e per i contenuti dei corsi, i cui scopi sono evidentemente connessi a particolari circostanze legate alla stessa disponibilità del personale docente, e non sempre comparabili tra loro.

In ciascuno di essi manca, infatti, certamente la specificazione per le finalità individuanti la singola iniziativa, per i profili ai quali la stessa è rivolta, per i risultati che dalla stessa si vorrebbero ottenere in termini di formazione, o solo aggiornamento, o in termini di professionalità, o di sole capacità tecniche. Di tutto questo vario mondo non si vogliono qui sminuire le capacità, le opportunità ed i «risultati», quanto invece si desidera sottolineare l'occasionalità, che è poi disorganicità dell'insieme.

Molto infatti deriva dalla tipologia degli enti organizzatori e dallo scarso collegamento con le istituzioni deputate alla formazione professionale. Pur nei limiti da tutti riconosciuti nelle norme vigenti che assegnano alle Regioni ed al loro controllo l'insieme delle iniziative della formazione professionale, dobbiamo tuttavia riconoscere che un collegamento non potrebbe che portare chiarezza, organicità ed efficienza in tutto il settore. Spesso le componenti bibliotecarie promuovendo e sostenendo attività di formazione, lo fanno in assenza d'un qualsiasi legame del tipo suddetto; ancora più le Regioni nelle loro autonome e spesso lodevoli iniziative (alle quali sono chiamate per legge), così come anche l'Associazione delle Biblioteche, ignorano le strutture bibliotecarie che potrebbero essere di un certo valido sostegno.

Parallelamente quindi si svolge poi tutta l'attività della università e degli istituti accademici nell'indagine e nell'approfondimento relativo alla ricerca e agli studi delle scienze biblioteconomiche e per la formazione delle attività bibliotecarie (48). Per tali ricerche e per questi studi, l'università dedica ormai da vari decenni *Corsi* regolari nel contesto delle facoltà umanistiche (49), mentre recentemente ha istituzionalizzato, come già ricordato, l'apposito *Corso di laurea* presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'università di Udine (50), nonché la recentissima *Facoltà di conservazione dei beni culturali,* con il *Corso di laurea in conservazione dei beni culturali* presso l'università della Tuscia (51) e per la quale si attendono ancora le indicazioni necessarie per conoscere gli «indirizzi» che vi saranno attivati. Accanto a queste istituzioni, è indispensabile ancora segnalare l'esistenza (o un prossimo avvio) di alcune altre *Scuole* di varia natura (52).

Ma l'Università, come ha ben illustrato Luigi Balsamo nel suo citato studio «deve affrontare innanzitutto il [...] compito di preparare ricercatori e docenti: ciò significa elaborare fondamenti teorici, la documentazione storica, la sperimentazione tecnica e nello stesso tempo formare specialisti in grado di portare avanti sia la ricerca che la formazione dei bibliotecari [...]. Ai fini di un livello professionale — prosegue lo Studioso — occorre, infatti, prima una preparazione culturale approfondita [...]» (53), mentre successivamente «un bibliotecario — almeno a livello direttivo — deve aver conseguito la laurea nel settore delle discipline specifiche rispetto all'area culturale servita dalla biblioteche in cui dovrà lavorare» (54). La preparazione tecnica invece è l'altro aspetto del problema. Infatti essa richiede, come ricorda sempre Balsamo, «attività di laboratorio, cioè dell'applicazione pratica dei princìpi e delle tecniche apprese in via teorica. Tale applicazione, però, non può avvenire in forma di semplice simulazione, vale a dire fuori dalla realtà effettiva del servizio bibliotecario alle quali sono finalizzate: ciò per quel principio fondamentale, spesso purtroppo trascurato, che la biblioteca è in funzione del pubblico. L'organizzazione, le tecniche, l'attività operativa della biblioteca può realizzarsi efficacemente soltanto nel concreto rapporto col lettore visto come il fine del servizio stesso, per cui l'applicazione tecnica deve attuarsi nell'ambito di una biblioteca funzionale. In altre parole — afferma ancora Luigi Balsamo — [...] la preparazione professionale non può essere completa ed

efficace senza un adeguato tirocinio di servizio pratico che consenta applicazione nei vari — almeno diversi momenti del servizio stesso» (55). Infatti «la preparazione esclusivamente teorico-scientifica, data dall'università, sarebbe insufficiente al momento dell'inserimento operativo, così come una preparazione soltanto pratica porta al rischio di finalizzare le tecniche all'ordinamento interno della biblioteca vista come realtà innanzitutto amministrativa-burocratica capace di esistere per se stessa» (56).

Questo insieme di strutture accademiche predisposte e le numerose iniziative segnalate sul versante bibliotecario (57), rappresentano tuttavia i segnali d'uno sforzo costante di adeguamento, anche nel nostro Paese, alle esigenze imposte dalle necessità, attraverso una ridefinizione degli ambiti disciplinari e di competenza. Le tante incomprensioni, ed anche gli scollamenti con la realtà circostante che hanno contrassegnato molte «esperienze» in ambiente accademico, a nostro avviso, sono riconducibili a due motivazioni: la prima, di carattere generale, rimanda a quella distinzione tra *scienza* e *tecnica*, tra *studio* e *ricerca* che hanno sempre contrassegnato le attività accademiche e l'impostazione dei relativi *Corsi*. Una motivazione, più specifica, riporta invece al proposito innovativo che tali *Corsi* hanno inteso perseguire, sia per superare la varietà delle prassi bibliotecarie, sia per definire specifici ambiti scientifici, e con essi adeguate metodologie di ricerca, sia per realizzare, in fondo, quel *corpus* di tecniche e di suggerimenti pratici che ciascun bibliotecario deve possedere come patrimonio professionale.

Un tale «distacco» sempre e di frequente ricordato nei confronti dell'esercizio accademico, non ha però impedito allo stesso di aprirsi al mondo circostante e alla realtà territoriale. È innegabile infatti che le università, e non solo quelle di nuova istituzione o le piccole realtà storiche, ma anche le grosse università a livello metropolitano, negli ultimi lustri hanno saputo prendere contatto con la realtà territoriale circostante, immergendosi in quei problemi ed assumendoli nelle loro attività di ricerca, di studio e di didattica. In un contesto propriamente bibliotecario sarebbero qui da ricordare le varie cooperazioni avviate tra le università e le regioni (o provincie) proprio per una nuova gestione del patrimonio bibliografico, per un suo uso più razionale, in genere per una ottimizzazione delle risorse. Tra queste «imprese» cooperative si collocano anche quelle destinate alla «formazione dei tecnici», costituendo questa una utile occasione di verifica per la componente accademica, insieme ad uno stimolo per nuove attività di studio e di ricerca sulla realtà culturale locale, per l'efficienza dei servizi bibliotecari e della loro finalizzazione.

Si colloca così, da una parte, una collaborazione istituzionalizzata tra università ed enti locali, dall'altra un fermento delle strutture bibliotecarie parallele e senza rapporti diretti per il raggiungimento di precisi obiettivi. La formazione del personale operante nelle biblioteche è problema complesso che richiede, da una parte, la collaborazione, a vari livelli ed a varia impostazione, di quanti possono portare contributi di esperienza, dall'altra invece necessita apporti di ricerca intesi anche alla innovazione delle singole definizioni strutturali. È innegabile che il contributo di esperienze storicamente radicate e verificate dalla realtà quotidiana può venire dalle biblioteche; dal versante accademico, frutto di costante ricerca ed adeguamento alle nuove realtà culturali, anche tecnologiche, può venire quella spinta innovativa perché le strutture definiscano le loro opertività mirando ad una più puntuale efficienza.

Questa è la prima conclusione di un esame lineare della situazione italiana, intesa a sollecitare una maggiore comprensione tra «due mondi» — l'università e la biblioteca — al fine di meglio chiarire ed istituzionalizzare, in maniera più efficiente, la formazione degli operatori per tutte le diversificate figure professionali.

Infatti, come ricorda giustamente Enzo Esposito in un suo saggio «oggi più che mai il rapporto fra istituzioni universitarie e società lo si richiede articolato, continuo, funzionale, con note formative esplicantesi nell'ordine delle esigenze specifiche del mondo del lavoro» (58) e dove, prosegue lo Studioso, «la figura nuova del bibliotecario [...] si vuole ormai anche da noi far coincidere con l'applicazione di una scelta culturalmente e umanamente autentica su un lavoro preciso e qualificato: lavoro che è l'amministrazione del bene librario, dinamico, specialissimo, per uso collettivo e al tempo stesso individuale; ed è la diffusione e la promozione, attraverso quell'uso di nuova cultura. Si tratta allora di una professione e di una disciplina che non s'inventano con l'improvvisazione o con il casuale ripetersi di felici occasioni. Esattamente come per gli altri professionisti, anche per il bibliotecario la formazione si compone attraverso una didattica ed una pratica di lavoro capaci di essere reciprocamente programmate. Bando dunque all'autodidattismo che è sempre sperpero enorme di energie e di tempo e che si risolve per lo più in ostentata adesione a procedure e a metodi tecnico-organizzativi» (59).

Nello spirito di una adeguata visione della formazione bibliotecaria si intravedono, come afferma Alfredo Serrai «due differenti concetti di biblioteconomia» (60) collegati a «due differenti tipi di professionalità. Questi pur riferendosi a qualificazioni specifiche della professione bibliotecaria, e pur essendo divisibili al loro interno in livelli, gradi e sfumature fissabili a piacere, mostrano l'uno rispetto all'altro una netta ed incolmabile soluzione di continuità. Il primo, riferito alla *Biblioteconomia-mestiere,* è caratterizzato dalla presenza nel bibliotecario della capacità di effettuare un certo numero di quelle operazioni, manuali e concettuali, che, in quanto non sono compendiabili in formule o definizioni teoretiche, si possono apprendere solo attraverso un tirocinio di natura pratica ed applicativa. Ciò che si impara, nella professione bibliotecaria di questo tipo, è la competenza ad interpretare le situazioni relative alla catalogazione e all'ordinamento delle notizie contenute nei libri, secondo i modelli di una certa tradizione culturale e bibliografica e secondo i canoni di orientamento di una normativa catalografica. È questo il tipo di professionalità che dovrebbe essere posseduto da chiunque lavori in biblioteca con mansioni professionali, si chiami bibliotecario, aiutobibliotecario o assistente di biblioteca. Il suo riconoscimento dovrebbe avvenire, a livello di diploma, dopo un corso di addestramento, teorico e pratico congiuntamente, della durata di non meno di 300 ore, da impartire a chi sia in possesso di un titolo di studio di scuola superiore di II grado. Il secondo tipo di professionalità, quello riferito alla *Biblioteconomia come scienza*, richiede l'acquisizione: 1. della capacità di cogliere, in una visione globale, il significato dei sistemi informativi e dei loro componenti, in rapporto con l'ambiente in cui vengono utilizzati; 2. della facoltà di percepire tutti quei problemi che si presentano quando si vanno a determinare le proporzioni e gli equilibri più favorevoli fra i fini da raggiungere e i mezzi che si hanno a disposizione; 3. della conoscenza critica delle procedure biblioteconomiche correnti e possibili; 4. della perizia necessaria per scegliere ed adattare, tra queste, le procedure più opportune per i casi concreti di una situazione reale. La preparazione e le abilità spettanti a questo tipo di professionalità, che si potrebbe denominare del «Bibliotecario-direttore» o del «Biblioteconomo», vanno raggiunte dopo il possesso delle nozioni e della esperienza relativa al primo tipo di professionalità per il tramite di corsi universitari al livello di laurea in biblioteconomia o di corsi speciali che seguano la laurea» (61).

Il lungo viaggio e la diversificata storia delle biblioteche e della biblioteconomia del nostro Paese, almeno come ancora oggi si presenta, sembra abbastanza lontano dalla sua conclusione, per una generalizzazione del problema nel quale la professione di chi vi è addetto ancora attende, anche sul piano legislativo e amministrativo, il suo giusto riconoscimento di operatore scientifico che non esercita solo mansioni di carattere burocratico. In questo contesto è difficile stabilire la misura di responsabilità del corpo dei bibliotecari italiani, sicuramente però essi non si sono sempre pienamente impegnati a riconoscere alle istituzioni scolastiche (e universitarie in particolare) il ruolo che ovviamente ad esse compete, nonché i risultati che da queste certamente si sarebbero potuto ottenere. Se i bibliotecari stessi non credono pienamente in questa possibilità, è poco probabile poi che dei «profani» ne possano prendere l'iniziativa per arrivare ad una soluzione del problema. L'università, la biblioteca e/o la scuola professionale infatti debbono, ciascuna, per la loro parte, analizzare e interpretare le situazioni e in una parola lavorare per il progresso delle scienze biblioteconomiche e per l'effettiva organizzazione dei servizi bibliotecari. Ciò significa che una «Scuola per bibliotecari» non può prendere esclusivamente in considerazione i bisogni tradizionali delle biblioteche e i loro metodi consacrati di lavoro. Essa deve portare idee nuove, verificare le situazioni esistenti, sperimentare ciò che altrove è già attuato; a lei spetta di assumere una funzione di guida per una modificazione del ruolo al quale gli addetti sono chiamati, ai fini di un progresso scientifico delle scienze biblioteconomiche, le quali sempre hanno una posizione di avanguardia nel rapporto con gli istituti dei quali preparano l'intero personale (62). Il cammino ideale per raggiungere questa meta è l'effettivo incontro tra università e mondo bibliotecario, per una armoniosa fusione della teoria con la pratica.

A riprova e a conclusione di questa nostra riflessione citiamo quanto Anita M. Hostetter ha affermato in proposito: «Une formation professionnelle effective nécessite un rapprochement entre la théorie et la pratique. Sans la théorie la pratique devient chaotique: elle n'est plus qu'une simple collection de cas individuels. La théorie donne un sens et une unité à ce qui ne serait autrement qu'un ensemble de cas spécifiques et isolés. D'autre part, sans la pratique la théorie devient spéculation. Les réalités de la pratique agissent comme un frein sur la spéculation pure, apportant la preuve de l'exactitude de la théorie, et la pratique fournit aussi les problèmes qui doivent être traités par n'importe quelle théorie complète.

La portée de ces notions est considérable et facile à comprendre. Quelle que soit la difficulté de sa tâche, l'enseignement doit aboutir à: [...] un équilibre entre le service de bibliothèque tel qu'il peut être entrevu per les chefs de file de la profession, sans toutefois être généralement réalisé, et le service tel qu'il existe le plus souvent dans les bibliothèques de types différents. Si l'on attache une trop grande importance à la première notion, on découragera les élèves qui auront à travailler dans des bibliothèques où le service est handicapé par une mauvaise situation financière, où les collections sont loin d'être parfaites et où les autorités ne comprennent pas la valeur des initiatives que désirent prendre ces élèves. D'autre part, si l'on insiste a tort sur une description trop réaliste des bibliothèques telle qu'elles sont, en perdant de vue la vision de ce qu'elles devraient être, on préparera des bibliothécaires qui se contenteront de maintenir les activités actuelles des bibliothèques. La pratique reste généralement en arrière de l'idéal et ce sont les écoles de bibliothécaires qui ont le plus souvent l'occasion et la responsabilité d'unir les deux points de vue.

Tout comme dans les autres professions, la formation la plus effective du bibliothécaire ne consiste pas à lui donner des instructions sur les méthodes établies.

Le premier souci devrait être de développer chez le futur bibliothécaire l'aptitude à reconnaitre les occasions où il peut jouer un rôle, à adapter les méthodes éprouvées, et à créer des moyens d'action et une organisation qui soient en rapport avec les besoins sociaux et éducatifs toujours changeants du monde d'une bibliothèque. Bien qu'une école de bibliothécaires doive former des diplômés capable d'accomplir le travail qui est actuellement exigé dans une bibliothèque, il n'est pas certain du tout que les generes de service actuels représentent tout ce qui est susceptible d'être creé ou demeurent ultérieurement à l'état statique» (63).

Attilio Mauro Caproni

NOTE

(1) Bottasso E., La biblioteca pubblica. Esperienze e problemi. Torino, Bottega d'Erasmo, 1973; si veda in particolare il paragrafo su *La formazione professionale dei bibliotecari,* a pag. 229.

(2) Sorbelli A., L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia in Italia con notizie sull'insegnamento all'estero. Note e considerazioni. Bologna, Cooperativa Tipografica Azzoguidi, 1926; cfr. anche dello stesso Autore, La preparazione dei dirigenti e dei funzionari delle biblioteche del popolo. *Accademie e Biblioteche d'Italia,* 8 (1934), p. 600-608.

(3) Sorbelli A., L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia [...], *cit.,* p. 5.

(4) *Ibidem*, p. 9.

(5) Ortiz M., Scuola pratica di formazione e perfezionamento per gli impiegati delle Biblioteche dello Stato. *Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia. Roma-Venezia 15-30 giugno 1929. Atti pubblicati a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale (Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche), vol. V, Memorie e Comunicazioni* [IV]. Roma, Libreria dello Stato, 1932, p. 84.

(6) Cfr. il *Documento* che il *Gruppo per la formazione professionale n. 10 dell'Associazione Italiana Biblioteche* ha presentato a Budapest, nel 1972, in occasione della XXVIII sessione dell'IFLA/FIAB. Questo *Documento,* dal titolo «Proposte per la formazione professionale», a cura di Nereo Vianello e pubblicato a Roma dall'Associazione Italiana Biblioteche nel 1972, è la risultante di un'attività che il *Gruppo per la formazione professionale* — coordinato da una commissione composta da Francesco Barberi, Olga Marinelli e Nereo Vianello — ha portato a termine dopo un'animata discussione. A questo confronto hanno partecipato i bibliotecari di tutta Italia i quali hanno sentito i suggerimenti espressi sia dalla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche e per la Diffusione della Cultura e sia dalla Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma «La Sapienza»; il suddetto *Gruppo*, sulla base di tali suggerimenti, ha condensato in questo testo le proprie proposte per una nuova visione e una nuova realizzazione della professionalità dei bibliotecari italiani. Nel *Documento* in questione la formazione professionale veniva articolata a vari livelli: presso Istituti tecnici professionali, presso Scuole di perfezionamento post-universitario, ed invocando l'iniziativa dell'apparato decentrato, presso le Soprintendenze ai beni librari, in attesa (come si chiarirà più avanti nel nostro testo) degli Istituti tecnici professionali.
Riteniamo utile di quel documento trascrivere qui alcune parti più significative perché esso rimane esemplare per alcuni aspetti: «[...] È prevista la creazione di Istituti professionali per la preparazione degli assistenti di biblioteca (carriera di concetto) [...]; le materie d'insegnamento saranno quelle professionali: bibliografia; bibliologia; storia delle biblioteche; biblioteconomia; catalogazione e inoltre: lingua e letteratura Italiana; lingua e letteratura latina; due lingue straniere; storia; geografia; storia dell'arte; scienze sociali; storia delle scienze; storia della filosofia; diritto; statistica. Gli insegnamenti teorici saranno integrati da una parte pratica, da svolgersi in biblioteche.
In attesa della creazione di tali Istituti, alla preparazione degli assistenti di biblioteche provvederanno i corsi tenuti dalle Soprintendenze ai beni librari, opportunamente ristrutturati nella durata e nelle forme di insegnamento e preparati, d'ora in avanti, d'intesa e in collaborazione con la maggiore biblioteca della Regione. Il diploma di questi corsi costituirà titolo di preferenza, specialmente nei concorsi di vicedirettore di biblioteca e per l'iscrizione dell'istituendo Elenco degli abilitati alla professione.

Le materie d'insegnamento saranno quelle professionali: bibliografia; bibliologia; biblioteconomia; storia delle biblioteche; catalogazione; e nozioni di informatica e automazione; audiovisivi; materie di laboratorio (sviluppo di microfilm e simili); legatoria (con esercitazioni pratiche); conservazione-tutela-restauro del libro. Saranno programmate conferenze specialistiche e visite a Biblioteche nella Regione e fuori.
Presso ogni Dipartimento universitario possono essere istitutiti corsi di laurea in discipline paleografiche, bibliotecarie e archivistiche: essi disporranno di propri insegnamenti, con piani di studio ben differenziati per l'approfondimento delle materie specifiche della professione.
Al predetto corso di laurea si accederà dalla scuola media superiore di qualsiasi tipo; sarà inoltre consentito il passaggio a questo corso di laurea da qualunque dipartimento.
Il corso di laurea sarà distinto in due indirizzi: uno per bibliotecari e l'altro per archivisti; lasciando agli archivisti la programmazione del proprio indirizzo [...], si intende qui parlare del solo indirizzo per bibliotecari.
Il corso di laurea avrà la durata di quattro anni; dopo il primo biennio gli allievi sono tenuti a optare per il corso di studi di bibliotecari-documentalisti o per quello di conservatori.
Gli insegnamenti saranno distinti in materie professionali di base, da seguire per la maggior parte del primo biennio e comuni ad ambedue gli indirizzi: bibliografia; bibliologia; biblioteconomia (biennale); storia delle biblioteche; scienza delle informazioni; catalogazione e classificazione (biennale e da seguire dopo bibiliografia); diritto pubblico e legislazione delle biblioteche; diritto costituzionale e amministrativo; statistica.
In materia di formazione culturale: lingua e letteratura italiana; una materia filosofica (estetica, morale, metafisica, o altra); storia moderna; un insegnamento che abbia riferimento con le tradizioni culturali e popolari della Regione.
In materia di formazione linguistica: lingua e letteratura inglese o tedesca (biennale); un'altra lingua e letteratura straniera (con particolari premi di incoraggiamento per chi opta per le lingue orientali); linguistica generale e nozioni di dialettologia, con particolare riferimento alla Regione.
Materie specifiche di ciascun indirizzo:

a) *Per bibliotecari documentalisti:* documentazione; sociologia della documentazione; educazione permanente; psicologia.

Più quattro *materie a scelta* fra: problemi e tecniche del restauro librario; applicazioni tecniche; automazione; informatica; storia della logica formale; storia della scienza; storia medioevale; pedagogia; psicologia; sociologia e altre (secondo lo spirito della liberalizzazione dei piani di studio) tecniche del servizio per i ragazzi.
Più due materie a scelta fra: storia del diritto italiano; storia dell'arte; storia della musica; storia della filosofia; storia del manifesto pubblicitario; psicologia della pubblicità; filologia romanza; filologia germanica; letterature comparate e altre (secondo lo spirito della liberalizzazione dei piani di studio); letteratura per ragazzi.

b) *Per conservatori:* lingua e letteratura latina; lingua e letteratura greca; codicologia; problemi e tecniche della conservazione, della tutela e del restauro del libro.

Più quattro materie a scelta fra: paleografia latina; glottologia; papirologia; paleografia greca; storia dell'ornamentazione del libro a stampa; paleografia musicale.
Le materie da scegliere in numero di quattro del corso di studi di bibliotecari e documentalisti, e altre (secondo lo spirito della liberalizzazione dei piani di studio).
Più due materie a scelta fra: storia della tradizione manoscritta; storia antica; storia romana; latino medioevale; diplomatica; numismatica; araldica; archeologia e storia dell'arte greco-romana; storia dell'arte medioevale; storia della miniatura e dell'ornamentazione del manoscritto; filologia umanistica; evoluzione del pensiero scientifico; espistemologia e metodologia; logica matematica; analisi matematica.
Le materie da scegliere in numero di due nel corso di studi di bibliotecari-documentalisti e altre (secondo lo spirito della liberalizzazione dei piani di studio).
Il perfezionamento postuniversitario è legato alla fisionomia che assumerà l'università dopo la riforma: non si può perciò prevedere se le attuali Scuole di perfezionamento sopravviveranno e con quale struttura.
Occorre invece pensare fin da ora alla creazione, nell'ambito della struttura dipartimentale, di un dottorato di ricerca nelle discipline professionali, con la finalità di creare non solo i bibliotecari specializzati, ma anche i futuri docenti di bibliografia e biblioteconomia.
Il dottorato sarà aperto — oltre che ai laureati in bibliografia e biblioteconomia — anche a tutti i bibliotecari con diverso diploma di laurea e in carriera da almeno nove anni.
In analogia a quanto già avviene in altri Paesi, si ritiene necessario, per tutti i bibliotecari, un periodo di apprendistato in una biblioteca.
Esso sarà posteriore — non contemporaneo o anteriore, come è in alcuni Paesi, — all'insegnamento teorico-pratico presso l'Università e presso l'Istituto tecnico professionale; potrà svolger-

si in forme diverse; ma necessariamente in ogni settore del lavoro di biblioteca; avrà la durata di sei mesi, a pieno tempo, e verrà retribuito mediante borse di studio.
Sedi dell'apprendistato saranno, salve eccezioni, biblioteche ora dipendenti dalla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche e quelle più idonee ai fini di una equilibrata preparazione dei discenti (e dei docenti).
I bandi di concorso per bibliotecari dovranno essere omogenei in tutte le sedi, sia per quanto riguarda le prove d'esame sia per la valutazione dei titoli.
Ai concorsi per bibliotecari di biblioteche pubbliche — statali, universitarie, regionali, comunali e speciali — saranno ammessi in futuro solo coloro che abbiano conseguito il diploma di laurea in discipline paleografiche, bibliotecarie, e archivistiche. Il dottorato di ricerca costituirà titolo di preferenza, specialmente nei concorsi per direttore di biblioteca.
In via subordinata nei bandi di concorso saranno incluse prove di esame scritte, pratiche e orali, relative a conoscenze specifiche nei campi della bibliologia, della bibliografia, della biblioteconomia e della documentazione.
Gli attuali direttori o facenti funzioni di direttori di biblioteca saranno iscritti d'ufficio, entro due anni dalla sua costituzione, nell'Elenco degli abilitati alla professione.
In attesa dell'attuazione del progetto e allo scopo di formare sin da ora un certo numero di esperti nelle varie branche del lavoro di biblioteca, è da prevedere una serie di iniziative e incentivazioni, fra le quali si propongono:

a) corsi semestrali, aperti a tutti, di aggiornamento e di specializzazione, organizzati dai dipartimenti universitari;

b) concorsi per titoli e borse di studio e di perfezionamento in Italia (presso biblioteche nazionali, biblioteche speciali, il Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, l'Ufficio Scambi di Pubblicazioni, l'Istituto di Patologia del Libro «A. Gallo», etc.) e all'estero, a favore di neo-laureati in materie riferentesi alla professione del bibliotecario;

c) premi d'incoraggiamento per chi dia alle stampe lavori su materie professionali;

d) finanziamenti di pubblicazioni di indici, cataloghi, elenchi o illustrazioni di biblioteche o di singoli fondi;

e) scambi, di periodi anche prolungati di permanenza, di bibliotecari italiani e stranieri, anche nell'ambito degli accordi culturali, o delle relazioni culturali, fra l'Italia e altri Paesi;

f) concessione di un periodo di congedo (ed esempio un mese ogni due anni o quattro-sei mesi nell'intera carriera) per motivi di studio su materie comunque attinenti le discipline bibliografiche, da giustificare con opportuna documentazione».

(7) Cfr. *Ruolo e formazione del bibliotecario. Atti del XXIX Congresso dell'Associazione Iraliana Biblioteche. Firenze, 29 gennaio-1° febbraio 1981,* a cura della Regione Toscana-Giunta Regionale. Firenze, Giunta Regionale Toscana, 1983.

(8) *Seminario sulla didattica della biblioteconomia, Roma 15-19 giugno 1981. Atti,* a cura di Antonella Aquilina D'Amore, Roma, Associazione Italiana Biblioteche - sezione Lazio, 1982.

(9) XXX Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, Giardini-Naxos 21-24 novembre 1982, dedicato al tema della «Cooperazione e il Servizio bibliotecario nazionale». Gli *Atti* di questo convegno sono stati curati da Antonella Aquilina D'Amore e sono stati pubblicati a Messina dall'Università degli studi, Facoltà di Lettere e Filosofia, Centro Studi Umanistici, nel 1986.

(10) Cfr. *Accademie e Biblioteche d'Italia,* 47 (30° n.s.) (1979), p. 124-129. Questo fascicolo raccoglie gli *Atti della Prima Conferenza nazionale delle biblioteche sul tema: «Per l'attuazione del sistema bibliotecario nazionale».* Di tale conferenza ricordiamo il documento del «Gruppo IV - Formazione professionale» del quale riportiamo alcuni passi:

«L'Assemblea ha trattato ampiamente, e con vivissimo interesse, soprattutto i seguenti argomenti:

I. Scuola e biblioteca.

1) Importanza di sensibilizzare con ogni mezzo la scuola — insegnanti e studenti —, questi ultimi già nei loro primi anni di studio, sul valore e l'uso delle biblioteche: fonti inesauribili di ricerca e di approfondimento per gli studi secondari e universitari, veicolo insostituibile di civiltà e di cultura per la vita professionale e sociale.

2) *Biblioteche universitarie e scolastiche.*

Allo scopo di corrispondere pienamente alle finalità delle biblioteche delle università ed a quelle delle biblioteche scolastiche, è stato vivamente segnalato che esse siano sempre affidate a biblio-

tecari laureati oppure a personale diplomato in seguito alla frequenza di corsi di preparazione professionale gestiti dalle Regioni (assistenti di biblioteca). La scelta di bibliotecari laureati di ruolo o di assistenti di biblioteca dipenderà, ovviamente, dalla consistenza delle biblioteche dove essi prenderanno servizio.

Con tale provvedimento non solo si verrà incontro ad una notevolissima esigenza che da anni attende una adeguata risposta, ma si provvederà anche ad inserire, mediante opportuni concorsi, nel vasto mondo delle biblioteche universitarie e scolastiche, gran parte degli aspiranti bibliotecari laureati presso le università nelle quali verranno istituiti corsi professionali tenuti dalle Regioni (assistenti di biblioteca).

3) *Corsi di laurea in conservazione dei beni culturali - indirizzo bibliotecario o archivistico.*

Questa iniziativa di corsi di laurea in conservazione dei beni culturali archivistici e librari presa dal Ministero della Pubblica Istruzione per l'Università degli Studi di Udine, e prevista per altri centri minori (Viterbo, Perugia) [ma al momento sono esistenti solo ad Udine e a Viterbo (anche se quest'ultimo non è ancora attivato)], è stata favorevolmente accolta, anche se i numerosi partecipanti all'assemblea non si sono mostrati tutti concordi al riguardo.

È stato comunque rilevato che, per i programmi relativi ai corsi stessi, sarebbe opportuno che il Ministero della Pubblica Istruzione prendesse ulteriori contatti, per la scelta e l'organicità delle discipline, con il Ministero dei [sic] Beni Culturali. È stato inoltre fatto presente che i suddetti corsi vengano istituiti anche in centri maggiori di quelli sopra citati, e ciò al fine di consentire ai frequentatori di essi di giovarsi, per la preparazione professionale, di tutto quel ricco materiale bibliografico di cui dispongono le nostre maggiori biblioteche nazionali statali.

II. Corsi di formazione e di aggiornamento professionale.

Questo secondo argomento, ampiamente e variamente discusso, ha dato i seguenti risultati:

1) i corsi di formazione professionale di competenza regionale — assistenti di biblioteca — devono essere omogenei in tutto il territorio nazionale;

2) è indispensabile che venga chiaramente stabilita la durata dei suddetti corsi e che il relativo numero di ore — identico in tutte le Regioni — sia sufficiente a garantire una congrua e valida preparazione ai futuri assistenti di biblioteca;

3) è necessario che, dopo la regolare frequenza dei corsi stessi ed il superamento dei relativi esami, venga rilasciato agli interessati non soltanto un attestato di frequenza ma un vero e proprio diploma.

Sono quindi stati esaminati i quattro livelli, culturali e specialistici, della formazione del bibliotecario — ed al primo livello anche di quello di aiuto bibliotecario — secondo quanto progettato nel documento base a suo tempo elaborato.

L'assemblea si è mostrata concorde a che la cultura di base del bibliotecario e dell'aiuto bibliotecario — I livello — non abbia più un carattere quasi esclusivamente umanistico (anche se il dott. Sgro abbia perorato la causa che pure in quel primo livello la conoscenza della lingua latina debba essere obbligatoria), ma si orienti e si espanda anche su conoscenze scientifiche (cultura interdisciplinare).

Per la cultura professionale di base — II livello — è stato approvato l'orientamento che dà particolare rilievo all'importanza di una preparazione professionale del bibliotecario meno generica dell'attuale e prevede, tra le cognizioni fondamentali, materie attinenti in modo specifico ai particolari compiti del bibliotecario.

Per la qualificazione del bibliotecario — III livello — si è ritenuta molto opportuna la differente specializzazione programmata nel documento base con discipline diverse per il bibliotecario «conservatore» ed il bibliotecario «moderno».

Per i corsi di alta specializzazione — IV livello — relativi a fondi speciali ed allo studio di particolari specializzazione programmata nel documento base con discipline diverse per il bibliotecario «conservatore» ed il bibliotecario «moderno».

Per i corsi di alta specializzazione — IV livello — relativi a fondi speciali ed allo studio di particolari problemi, è stata segnalata l'importanza che a tale ultimo livello di specializzazione appartengano anche bibliotecari i quali, per i fondi speciali, conoscano la musica e la sua storia e che siano quindi atti a catalogare i numerosi e rari fondi musicali che giacciono spesso negletti nelle nostre biblioteche. Interessante a tale livello anche la prevista partecipazione di bibliotecari a piani nazionali ed internazionali di cooperazione bibliografica.

Al fine di poter realizzare tale tipo di formazione professionale in modo omogeneo, parte dell'assemblea ha accettato la proposta, formulata nel documento base, relativa alla costituzione di un "Centro nazionale per la formazione professionale dei bibliotecari". Tale Centro dovrebbe accogliere esperti in biblioteconomia e bibliologia, interessati alla formazione professionale, provenienti dal Ministero dei Beni Culturali, dalle biblioteche statali e non statali, dall'A.I.B. Esso dovrebbe raccogliere, studiare e coordinare tutte le iniziative e le attività che si svolgono in Italia riguardanti la preparazione professionale, elaborare i programmi di concorso per le biblioteche statali e gestire in proprio i corsi di qualificazione e di aggiornamento in quelle biblioteche stesse fornendo suggerimenti circa i programmi di accesso ed i corsi riguardanti tutte le altre biblioteche.

Da quanto esposto si rileva che alla formazione professionale del bibliotecario devono concordemente provvedere il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, le Regioni ed il Ministero della Pubblica Istruzione. Si formulano quindi voti affinché il problema relativo alla formazione professionale del bibliotecario venga considerato nella legge-delega secondo il documento di base a suo tempo elaborato tenendo conto delle ulteriori integrazioni e proposte».

(Cfr. *Accademie e Biblioteche d'Italia*, 47 (30° n.s.) (1979), 1-2, p. 124-126). Inoltre dal «Documento n. 4 Formazione professionale», citiamo le seguenti parti (cfr. *Accademie e Biblioteche d'Italia, cit.*, p. 126-129);

«[...] In Italia manca l'organizzazione sistematica di una vera formazione professionale, che in molti Paesi è condizione indispensabile all'ammissione al lavoro bibliotecario [...]. La formazione professionale del bibliotecario va commisurata dinamicamente allo sviluppo della biblioteca moderna, che si configura sempre più come organismo attivo e tecnologicamente avanzato.

La biblioteca oggi comporta cioè un nuovo tipo di bibliotecario la cui formazione va fin d'ora innovata nei suoi contenuti e nel suo metodo, tanto nella cultura di base come in quella specifica ossia professionale [...].

Per quanto riguarda la formazione specificamente professionale, alle discipline tradizionali — come la bibliologia, la bibliografia e la biblioteconomia — vanno aggiunte nuove discipline — come la documentazione, l'informatica e la sociologia — necessarie ad introdurre il bibliotecario nel mondo delle nuove tecniche e della biblioteca attiva.

In un primo momento l'integrazione tra vecchie e nuove discipline potrà avvenire per semplice addizione, ma in prospettiva l'assimilazione dei contenuti e dei metodi delle nuove discipline è destinata ad incidere profondamente sulle discipline tradizionali.

A livello specialistico vanno tenuti distinti i due grandi settori tradizionali: uno costituito dai bibliotecari destinati alla conservazione e alla valorizzazione dei fondi antichi, l'altro, costituito dai bibliotecari destinati alla conservazione e alla valorizzazione dei fondi moderni e dei nuovi oggetti culturali.

Nell'ambito di ciascun settore si determineranno le ulteriori specializzazioni che dovranno approfondirsi e aggiornarsi durante tutta la carriera. La determinazione qualitativa e quantitativa delle ulteriori specializzazioni dovrà attuarsi in modo elastico, sulla base delle reali esigenze degli istituti. Tali specializzazioni non dovranno definirsi solo a priori, ma anche via via che la vita delle biblioteche si svolge e si aggiorna nel generale sviluppo socio-culturale.

Presentiamo qui un quadro dei vari livelli culturali e specialistici della formazione professionale del bibliotecario:

I livello - Cultura generale interdisciplinare.

Integrata dalla conoscenza di almeno due lingue straniere o, in alternativa, di una lingua antica e di una moderna.

II livello - Cultura professionale di base.

Biblioteconomia compresa la catalogazione e la classificazione; bibliografia generale; bibliologia e storia delle biblioteche; principi di informatica; documentazione; sociologia; statistica; legislazione per i bibliotecari; edilizia bibliotecaria e arredamento.

III livello - Qualificazione del bibliotecario.

A) *bibliotecario conservatore:*

paleografia; codicologia; incunabulistica; storia della miniatura e illustrazione del libro; catalogazione ed inventariazione di fondi antichi; tecniche della conservazione e del restauro. Storia della legatura; antiquariato; uso pubblico relativo al materiale di conservazione. Promozione culturale (mostre, seminari, etc.); bibliografia specializzata.

B) *bibliotecari moderni:*
incremento librario; diritto di stampa-editoria contemporanea; bibliografia specializzata; organizzazione dei servizi della biblioteca; uso pubblico; reprografia; informazione e documentazione; sociologia bibliotecaria e pubbliche relazioni; animazione culturale (mostre, seminari, rapporti con i mass-media, visite guidate, preparazione di depliants e documenti, ecc.); ordinamento fra biblioteche.

IV livello - Corsi di specializzazione, relativi a:

a) *fondi speciali:*
es. manoscritti miniati; fondi orientali; giornali e stampe periodiche; fondi musicali, etc.

b) *catalogazione speciale:*
es. dischi; carte geografiche; stampe antiche.

c) *particolari funzioni e problemi:*
es. biblioteche con funzioni specifiche; automazione; partecipazione a piani nazionali e internazionali di cooperazione bibliografica (mostre, catalogazione collettiva, seminari, etc.).

Per realizzare tale tipo di formazione professionale in modo omogeneo, uscendo dal caos organizzativo attuale, si propone fin d'ora la costituzione di un «Centro nazionale per la formazione professionale dei bibliotecari». Tale centro dovrà accogliere esperti di biblioteconomia e bibliologia, interessati alla formazione professionale, provenienti dal Ministero dei beni Culturali e dagli Enti locali, dalla Università (docenti universitari), dagli Istituti centrali del Ministero Beni Culturali, dalle Biblioteche statali e non statali, dall'Associazione Italiana Biblioteche.

Il Centro darà quindi indicazioni e suggerimenti circa i corsi di preparazione professionale prima dell'entrata in carriera, di competenza delle Regioni, elaborerà dei programmi-tipo dei concorsi di accesso e dei corsi di aggiornamento e di qualificazione.

Speciale attenzione rivolgerà il Centro a quanto viene realizzato in tale campo nei principali Paesi stranieri, curando direttamente la traduzione di opere e documenti significativi.

Il centro avrà carattere permanente e potrà avvalersi di commissioni a tempo determinato per la soluzione di particolari problemi.

Nel corso dei lavori il Gruppo ha esaminato anche i programmi dei corsi di laurea in conservazione di beni culturali a indirizzo bibliotecario e archivistico già istituiti o istituendi presso alcune università (Udine, Perugia, Viterbo). Il Gruppo di lavoro ha preso atto con vivo compiacimento di questa iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione, augurandosi che possa estendersi a un maggior numero di università, ma ha manifestato perplessità circa la scelta e l'organicità delle materie di insegnamento. Riterrebbe quindi opportuno che il Ministero della Pubblica Istruzione prenda contatti a questo proposito con il Ministero Beni Culturali e Ambientali.

Infine il gruppo si è posto il problema dell'inserimento dei giovani aspiranti bibliotecari, laureati presso le università o diplomati in seguito a corsi professionali. In tal senso fa presente che posti di lavoro possono, e anzi debbono, essere istituiti in tutto il territorio nazionale, dovunque vi siano biblioteche.

È indispensabile infatti che ogni biblioteca sia affidata a un bibliotecario, laureato o diplomato, a seconda della sua consistenza:

1) le biblioteche scolastiche, almeno di istituti di istruzioni media superiore, dovrebbero essere affidate a un bibliotecario di ruolo, e non ad un insegnante o ad altra persona: si propone a tal fine l'istituzione di un ruolo di bibliotecari per il personale non docente della scuola;

2) il numero dei bibliotecari delle biblioteche di facoltà e di istituti universitari è assolutamente insufficiente. Ogni istituto universitario dovrebbe avere un bibliotecario di ruolo;

3) si propone inoltre che tutte le Regioni prevedevano nelle loro legislazioni un bibliotecario per le biblioteche operanti in Comuni con popolazione superiore alle 5.000 unità;

4) infine bibliotecari di ruolo sono indispensabili nelle biblioteche dei ministeri, istituti superiori di cultura, accademie, conservatori. In conclusione il Gruppo insiste sulla necessità che le biblioteche siano dirette solo da bibliotecari professionalmente ben preparati e non solo forniti di buona cultura generale, come avviene ora nella maggioranza dei casi. In tal modo sarà anche giustificata la istituzione e la frequenza di numerosi corsi professionali che altrimenti non darebbero altro vantaggio che la solita richiesta utilitaristica di punteggio».

(11) Tale *Corso di laurea* è stato successivamente riorganizzato con il DPR n. 484 del 22 luglio 1983. Il suo ordinamento risulta suddiviso in tre indirizzi: *Beni architettonici, archeologici e dell'ambiente (archeologici)* (al momento non ancora attivato), *Beni mobili e artistici (storici-architettonici)*

e *Beni archivistici e librari* (questi ultimi due attivati). La Facoltà di lettere di quella Università vi si è adeguata adottando il vigente *Statuto,* promulgato con il DPR 29 settembre 1983, n. 563. Si veda, a questo proposito, la nota n. 50.

(12) Significativa risulta la proposta di «Riordinamento dei Corsi di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali e in Storia dei Beni Architettonici e Ambientali», elaborata da una Commissione apposita del Ministero della Pubblica Istruzione e recante la data del 12 gennaio 1987. Di tale proposta sembra utile citare la sezione che ci interessa insieme alla formulazione del progetto per l'istituzione della *Scuola di specializzazione per operatori scientifici del patrimonio culturale. Sezione biblioteconomica.* Il documento della Commissione così recita:

[...] «*TABELLA XIII per Laurea in Storia e tutela dei beni culturali*

Il Corso di Laurea in Storia e Tutela dei Beni Culturali si articola in cinque indirizzi: *Archeologico; Storico-artistico-architettonico; Etnoantropologico; Archivistico e librario; Storico-musicale.*

L'attivazione del Corso di Laurea non comporta necessariamente quella di tutti gli indirizzi previsti; essa può avvenire, per ciascuno di essi, quando sia assicurata, al momento della proposta dell'inserimento nello statuto di Ateneo, la copertura con docenti di ruolo di almeno 14 insegnamenti propri all'indirizzo, inclusi quelli caratterizzanti.

Da tale norma si deroga per le Università di nuova istituzione. Il Corso di Laurea è articolato in cinque anni.

Lo studente per essere ammesso all'esame di laurea dovrà frequentare insegnamenti e superare gli esami per un totale di 24 annualità così suddivise:

— 4 annualità caratterizzanti il c.d.l.;
— 4 annualità caratterizzanti l'indirizzo;
— 15 annualità scelte tra quelle proprie a ciascun indirizzo, attingendo, in misura diversa, da diascuna delle aree in cui le discipline sono raggruppate, a seconda delle norme indicate per ciascun indirizzo;
— 1 annualità tra le discipline dell'area giuridica comune a tutti gli indirizzi.

Talune discipline (indicate con «s») prevedono uno svolgimento semestrale, di conseguenza due di esse costituiscono una annualità ai fini dei requisiti previsti dai piani di studio.

Le discipline metodologiche e tecniche comportano esercitazioni pratiche presso strutture preposte alla gestione del patrimonio culturale.

Lo studente deve apprendere almeno due lingue straniere; saranno istituiti perciò corsi di lettorato in almeno quattro lingue straniere moderne, appositamente finalizzati al c.d.l. in storia e tutela dei beni culturali.

La conoscenza sarà accertata con esplicita dichiarazione verbalizzata da una commissione composta dal docente della disciplina di laurea, da un docente nella sede universitaria della lingua e dal lettore del c.d.l. Tale dichiarazione è condizione necessaria per l'ammissione all'esame di laurea.

Coerentemente con il taglio specifico del piano di studi, due insegnamenti possono essere scelti nell'ambito delle aree proprie ad altri indirizzi dello stesso Corso di Laurea o in quello di Corsi di Laurea o indirizzi di altre Facoltà, previsti nel piano per la formazione degli operatori del patrimonio culturale ed ambientale, purché attivati nella stessa sede.

Possono essere iterati gli esami di non più di quattro discipline scelte tra quelle caratterizzanti l'indirizzo o proprie dell'area la cui tematica è prevalente nel piano di studio prescelto.

La tesi di laurea dovrà essere scelta nell'ambito delle discipline di questa area, escluse le semestrali.

DISCIPLINE CARATTERIZZANTI IL CORSO DI LAUREA (4 annualità)

1. Letteratura italiana; 2. Letteratura latina; 3. Linguistica generale (in prima applicazione sostituibile con glottologia o filologia romanza); 4. Geografia.

IV - Indirizzo archivistico e librario
Discipline caratterizzanti l'indirizzo (4 annualità)

1. Storia medievale; 2. Storia moderna; 3. Storia contemporanea; 4. Paleografia latina.

a) Area dell'archivistica

1. Archivistica delle istituzioni ecclesiastiche (s); 2. Archivistica generale e storia degli archivi; 3. Archivistica speciale (s); 4. Chimica dei supporti cartacei (s); 5. Codicologia; 6. Conservazio-

ne del materiale d'archivio non cartaceo (s); 7. Cronologia; 8. Diplomatica; 9. Istituzioni medievali; 10. Letteratura latina medievale; 12. Metodologie e tecniche di difesa dalle aggressioni di agenti biologici (s); 13. Numismatica e medaglistica; 14. Paleografia ebraica; 15. Paleografia greca; 16. Paleografia musicale; 17. Restauro del documento d'archivio (s); 18. Sfragistica; 19. Storia del diritto italiano; 20. Storia della cartografia; 21. Storia della Chiesa medievale e moderna; 22. Storia della miniatura del manoscritto (s); 23. Storia della tradizione manoscritta (s); 24. Storia di uno degli antichi stati italiani.

b) Area della biblioteconomia

1. Architettura ed organizzazione delle biblioteche (s); 2. Bibliografia; 3. Bibliologia; 4. Biblioteconomia; 5. Biblioteconomia speciale; 6. Chimica dei supporti cartacei (s); 7. Conservazione del materiale librario; 8. Gestione del materiale manoscritto (s); 9. Gestione del materiale minore a stampa (s); 10. Gestione del materiale periodico a stampa (s); 11. Metodologie e tecniche di difesa dalle aggressioni di agenti biologici (s); 12. Restauro del libro (s); 13. Storia del giornalismo; 14. Storia della legatura (s); 15. Storia della tradizione manoscritta (s); 16. Storia delle biblioteche; 17. Storia dell'editoria e del commercio librario; 18. Storia del libro e della stampa; 19. Storia del libro illustrato (s); 20. Storia regionale delle biblioteche (s); 21. Teorie e tecniche della catalogazione e classificazione I; 22. Teorie e tecniche della catalogazione e classificazione II.

c) Area della documentazione

1. Gestione automatica degli archivi e delle biblioteche; 2. Informatica documentale; 3. Tecniche per le basi dati bibliografiche e documentali; 4. Teoria e tecniche della classificazione; 5. Teoria e tecniche della comunicazione.

Lo studente dovrà seguire quindici annualità secondo un piano coerente fondato su una delle due aree "a" e "b", includendo però almeno tre annualità dell'area "c" della documentazione».

(Le discipline contrassegnate da una (s) — come indicheremo anche nella nota 50 — si debbono considerare come insegnamenti semestrali che, ai fini didattici, valgono come metà esame) [...].

[...] «*Scuola di specializzazione per operatori scientifici del patrimonio culturale*

Sezione Biblioteconomica

Art. 1 — È istituita la Scuola di Specializzazione per Operatori Scientifici del Patrimonio Culturale, sezione Biblioteconomica. La Scuola ha il compito di fornire competenze professionali specialistiche in particolare a coloro che dovranno assumere funzioni dirigenziali nella gestione delle biblioteche.

Art. 2 — La Scuola ha la durata di tre anni.

Ciascun anno di corso prevede mediamente 50 ore di insegnamento per ognuno dei moduli fissati per l'anno e non meno di 400 ore complessive di attività pratiche guidate.

In base alle attrezzature e strutture disponibili, in conseguenza delle convenzioni stipulate, la Scuola è in grado di accettare un numero massimo di iscritti determinato in ..... per ciascun anno di corso per un totale di ..... specializzandi

Art. 3 — Ai sensi dell'art. 11 della normativa generale concorrono al funzionamento della Scuola le Facoltà di Lettere e Filosofia di ....., di ....., di ....., ed i Dipartimenti di .....

Art. 4 — Sono ammessi al concorso per ottenere l'ammissione alla Scuola i laureati del c.d.l. in Storia e Tutela dei Beni Culturali, indirizzo archivistico e librario, del c.d.l. in Lettere e di quello in Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia e di quello in materie letterarie della Facoltà di Magistero. Ai primi sarà assegnato, nella valutazione dei titoli, un punteggio preferenziale.

Sono altresì ammessi al concorso per l'ammissione alla Scuola anche coloro che siano in possesso del titolo di studio conseguito presso Università straniere e che sia equipollente, ai sensi dell'art. 382 del T.U. 31-8-1983, n. 1692, a quelli richiesti dal comma precedente.

Art. 5 — Il concorso di ammissione si svolge come previsto dall'art. 3 della normativa generale. La prova pratica verterà sull'ordinamento di una biblioteca o su servizi bibliografici ed organizzazione biblioteconomica.

Art. 6 — La Commissione giudicatrice per l'esame finale del diploma, costituita secondo quanto previsto dalla normativa generale, è integrata da un funzionario dei ruoli tecnico-scientifici delle

biblioteche dei ruoli del Ministero dei [sic] Beni Culturali, con qualifica almeno di dirigente superiore, eletto dai funzionari tecnico-scientifici dello stesso ruolo.

Art. 7 — Lo specializzando è tenuto a seguire complessivamente sedici moduli dei quali uno formato di discipline attinte dall'area giuridica e quindi così composti:

sei dall'area della biblioteconomia e della bibliografia;
tre dall'area della documentazione;
due dall'area del manoscritto;
quattro dall'area delle discipline di interesse generale.

Il Consiglio della Scuola può fissare eventuali propedeuticità e la distribuzione dei moduli nei tre anni pubblicandole nel manifesto annuale degli studi.

Art. 8 — L'attività pratica deve essere svolta in una biblioteca pubblica con modalità fissate da apposita convenzione.

Art. 9 — Gli specializzandi potranno trascorrere, a scelta in uno dei tre anni, approvata dal Consiglio della Scuola, un periodo di studio all'Estero presso una struttura che fornisca una preparazione integrativa della formazione o una specifica esperienza pratica; i rapporti con la Scuola saranno regolati da apposita convenzione.

Art. 10 — Le discipline da utilizzare per la composizione dei moduli sono raggruppate nelle seguenti aree:

1) *Area della biblioteconomia e della bibliografia:*

1. Bibliografia; 2. Bibliologia; 3. Biblioteconomia; 4. Conservazione del materiale librario; 5. Restauro del libro e del documento; 6. Storia delle biblioteche; 7. Teoria e tecniche della catalogazione e della classificazione.

2) *Area della documentazione:*

1. Gestione automatica delle biblioteche; 2. Informatica documentale; 3. Teorie e tecniche della comunicazione; 4. Teoria e tecniche delle basi dati bibliografiche e documentali.

3) *Area del manoscritto:*

1. Diplomatica; 2. Palografia greca; 3. Paleografia latina; 4. Paleografia musicale; 5. Storia della miniatura.

4) *Area delle discipline di interesse generale:*

1. Istituzioni medievali; 2. Scienze ausiliarie della storia; 3. Storia contemporanea; 4. Storia del diritto italiano; 5. Storia del libro; 6. Storia della stampa e dell'editoria; 7. Storia medievale; 8. Storia moderna.

5) *Area giuridica:*

1. Legislazione dei beni culturali; 2. Legislazione internazionale dei beni culturali; 3. Legislazione regionale nel campo dei beni culturali; 4. Legislazione per le biblioteche».

Su tale proposta tutte le Facoltà umanistiche sono state invitate ad esprimere il loro parere e gli eventuali suggerimenti. Su di essa, inoltre, la recente letteratura specializzata si è criticamente espressa con gli interventi di A. Serrai, Anche la «Crassa Minerva» è anzitutto «Minerva» (Lettera aperta ai Colleghi della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma «La Sapienza»). *Il Bibliotecario. Rivista di biblioteconomia bibliografia e scienze dell'informazione,* 4 (1987), 13, p. 127; di P. Innocenti, La dimensione storia della cultura della biblioteca. *Humus. Rivista trimestrale sulla organizzazione della cultura nelle istituzioni pubbliche* (1987) sett.-ott., p. 30-38; G. [iovanni] S. [olimine], Una laurea per i bibliotecari. *Biblioteche oggi. Rivista trimestrale di informazione ricerca e dibattito,* 5 (1987) 4, p. 111-112; A. Pratesi, Quale preparazione per archivisti e bibliotecari. *Archivio storico italiano,* 145 (1987), p. 455-465 e, nel versante degli archivi, la nota di A. Romiti, Archivi, Archivisti e Università. *Archivio Storico italiano* 145 (1987), p. 651-675.

Anche l'Associazione Italiana Biblioteche attraverso il suo attuale *Gruppo nazionale sulla professione* ha elaborato, in occasione del XXXIV° Congresso nazionale, tenutosi a Viareggio il 28-31 ottobre 1987, un «Contributo per la definizione di standards formativi ed il riconoscimento della professione», attraverso l'indicazione di curricula che hanno però intenti differenziati dall'attività di formazione che l'università può arrecare. A tale proposito si veda, in questa stessa rivista e fascicolo le pagine dove è riportato l'intero testo.

(13) Per un approfondimento del tema si vedano rispettivamente le relazioni di C. Battisti e E. Rostagno su Le scuole per i bibliotecari in Italia, nel *Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia.* [...], *cit.*, rispettivamente alle p. 47-55 e 56-67.

(14) A Giovanni Gentile si deve il R.D. 6 maggio 1923, n. 1054 relativo all'ordinamento della scuola media operata quando lo studioso ricopriva la carica di Ministro dell'educazione nazionale.

(15) Si veda il volume di T. Gar, Letture di bibliologia fatte nella regia università degli studi di Napoli durante il primo semestre del 1865. Torino, Stamperia dell'Unione Tipografica Editrice, 1868. Tale volume contiene le lezioni impartite da questo Studioso e rappresenta, come afferma anche Sorbelli, per quel tempo, «[...] il miglior trattato bibliologico che abbia avuto l'Italia» (cfr. A. Sorbelli, L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia [...], *cit.*, p. 13).

(16) Cfr. il R.D. 30 settembre 1923, n. 2102, modificato con il R.D. 6 aprile 1924, n. 674.

(17) La Scuola speciale di discipline bibliografiche attivata presso la Facoltà di Lettere di Padova, presenta, sin dalla sua istituzione, una propria autonomia. Essa assunse il nome di «Scuola storico-filologica delle Venezie» con l'intento di offrire una preparazione adeguata a tutto il personale operante negli archivi, nei musei e nelle biblioteche presenti nel triveneto. Per l'ammissione era richiesta la laurea in lettere o in filosofia, la laurea in scienze politiche o in giurisprudenza e, in determinati casi eccezionali, anche le altre lauree. La sua durata era fissata in un anno di corso necessario per il completamento o il perfezionamento di quanto si era appreso negli anni necessari per conseguire la laurea.
La «Scuola storico-filologica delle Venezie» rilasciava tre diplomi, rispettivamente così ripartiti: 1. *Diploma di archivista-bibliotecario;* 2. *Diploma di abilitazione ad uffici di antichità e arte venete;* 2. *Diploma di perfezionamento in studi storici.* Per ottenere il *primo diploma* (con due diverse destinazioni) era necessaria la frequenza di dieci corsi così ripartiti: quattro insegnamenti generali e sei speciali. Le discipline generali contemplavano la Storia del diritto italiano; la Storia moderna; la Paleografia; le Lingue e le letterature neo-latine. Le discipline speciali essenzialmente si riferivano alla Diplomatica; l'Archivistica; la Bibliografia generale (e si ricorda che il primo docente di tale insegnamento era l'allora direttore della Biblioteca Marciana; Luigi Ferrari); la Biblioteconomia (con il prof. Francesco Ageno quale primo titolare d'essa); la Linguistica e la Storia e istituzioni di Venezia.
L'ordinamento di questa Scuola prevedeva l'accostamento delle discipline storiche, artistiche e antiquarie con quelle archivistiche e bibliologiche. Tale accostamento derivava dalla necessità, come anche Sorbelli ricorda nel suo scritto *L'insegnamento della bibliologia* [...], *cit.*, p. 32-33, «dal fatto che nelle varie città della regione e in molti comuni una sola persona è chiamata a dirigere e a far funzionare tali istituzioni culturali tutte raccolte insieme e accostate, anche se varie fra di loro». Sul funzionamento poi di questa Scuola vale ancora la pena ricordare il giudizio che lo stesso Albano Sorbelli aveva richiesto a Luigi Ferrari. Questo studioso infatti, a questo proposito, così scriveva: «Senza dubbio (e ne abbiamo fatto esperienza in occasione dei due diplomi della sezione conferiti l'anno scorso) un anno di insegnamenti tecnici è assai poca cosa per una adeguata formazione. Occorrerebbero esercitazioni pratiche su larga scala, oltre le illustrazioni teoriche. Ed esse prendono molto tempo. Ma tale inconveniente è ovviato dall'ammissione alle scuole, sotto forma d'aggregati, degli studenti universitari del secondo biennio. Con opportuni sviluppi, nel corso annuale, di parti singole, nel triennio potrà raggiungersi una discreta preparazione, anche dal punto di vista pratico... purché non venga meno la frequenza. Ottimo, a mio avviso, prosegue ancora Sorbelli, è stato il provvedimento, preso in questo secondo anno di funzionamento dalla Scuola bibliotecaria e archivistica, di consentire l'iscrizione alla scuola stessa, non soltanto dei laureati, ma ancora degli alunni del secondo biennio della facoltà di Lettere: questi infatti, hanno tutta la preparazione necessaria per intendere e apprezzare i corsi della Scuola bibliologica e con tre anni di studi e di esercitazioni, in luogo di uno solo, potranno compiere quella pratica diretta sui libri che è indispensabile per comprendere il funzionamento di una biblioteca o di un archivio e soprattutto per apprezzare nei debiti termini la delicatezza e l'importanza della funzione.
Ovvia pare a noi anche la distinzione del campo bibliografico in due parti (se ne potevano fare anche tre), di Bibliografia generale e di Biblioteconomia; la prima storica e descrittiva, la seconda analitica e attinentesi più specialmente alla funzione in atto. Per ciò che si riferisce alla descrizione e catalogazione del libro, che ha un carattere comune a tutte e due le branche, è stato assegnato al professor Ferrari il libro manoscritto e l'incunabulo sino alla metà del '500; al professore Ageno il libro moderno.

Per frequentare la scuola occorre avere pagato le tasse di immatricolazione e di iscrizione, e per ottenere il diploma, la tassa di lire 1225; ma giustamente nota la direzione della scuola che agli iscritti in disagiate condizioni economiche e più meritevoli le tasse pagate sono rimborsate, sotto forma di assegno concesso dalla cassa scolastica, per l'intero ammontare o per la metà».

(18) L'Università di Bologna istituì, nell'anno accad. 1925-26, la «Scuola di biblioteconomia e di archivistica» come *Corso di perfezionamento* della Facoltà di lettere e filosofia. La durata del *Corso* era di un solo anno e ad esso erano ammessi soltanto i laureati in giurisprudenza e, naturalmente, quelli proprî della Facoltà. I docenti dei primi anni di funzionamento erano scelti tra i personaggi più rappresentativi della cultura del tempo e, tra di questi, possiamo ricordare per gli insegnamenti obbligatori almeno i seguenti: Pietro Torelli per la Paleografia latina; Pietro Silverio Leicht per la Storia del Diritto italiano; Vincenzo de Bartholomeis per la Storia moderna; Arturo Carlo Jemolo per il Diritto ecclesiastico e Albano Sorbelli per la Bibliologia e la Biblioteconomia. Quest'ultima disciplina, insieme alla Paleografia latina e alla Diplomatica, era presente nell'ordinamento della Facoltà di lettere bolognese. I corsisti dovevano, nell'ambito delle lezioni impartite dalla Scuola, seguire obbligatoriamente una disciplina filologica, a scelta per i laureati in giurisprudenza, e una materia appartenente all'area del diritto romano per i laureati in lettere. Gli insegnamenti teorici, soprattutto per le discipline come la Bibliologia, la Biblioteconomia, la Diplomatica e la Paleografia, erano accompagnata da esercitazioni pratiche presso gli istituti archivistici e bibliotecari della città. Alla fine del corso veniva rilasciato il diploma di archivista e di bibliotecario, il quale abilitava direttamente alle due professioni. (Si vedano per un approfondimento del tema rispettivamente di A. Sorbelli, Aspetti e deficienze delle biblioteche italiane in una recente relazione. Bologna, Azzoguidi, 1916 e Nuovi insegnamenti: Corso di bibliologia e biblioteconomia all'Università di Bologna. *Università italiana,* 15 (1916) 7-8, p. 93-96).

(19) A proposito di questa Scuola così scrive, alle pagine 34-36, Albano Sorbelli nel suo studio L'insediamento di bibliologia e biblioteconomia [...], *cit.*: «Di natura affatto diversa è la Scuola per bibliotecari e archivisti paleografi, istituita dal governo stesso col R. Decreto-legge 29 ottobre 1925, n. 1968, presso l'Università di Firenze, la quale è com'è noto, del tipo B. Già il Ministro della pubblica istruzione, sollecitato dai voti di dotti e professionisti, aveva annunziato l'istituzione di una Scuola regia per le biblioteche, in un discorso fatto al parlamento trattandosi del bilancio della pubblica istruzione.

È necessario esaminare particolarmente questa scuola, che è senza dubbio molto importante e che intende rispondere a un desiderio, anzi a un bisogno, più volte manifestato dalle persone competenti.

Intanto c'è dalle altre questa sostanziale differenza; che la scuola dà due diplomi diversi, per le Biblioteche e per gli Archivi, istituendo il diploma di Bibliotecario paleografo e il diploma di Archivista paleografo. Oltre a questi due fondamentali, la scuola conferisce tre sorta di diplomi di perfezionamento; uno di Paleografia latina, uno di Paleografia greca e il terzo di Diplomatica. La scuola ha la durata di tre anni per gli iscritti che vogliono conseguire i diplomi di Bibliotecario paleografo e di Archivista paleografo; viceversa è di quattro anni per coloro che vogliono conseguire uno dei diplomi di perfezionamento.

La materie di insegnamento sono così distribuite nei tre anni di studio:

I. anno: Paleografia latina; Paleografia greca; Diplomatica; Storia medioevale e Storia moderna; Istituzioni di diritto romano e medioevale; un corso a scelta tra le materie insegnate nella facoltà di lettere e filosofia o di giurisprudenza.

II. anno: Paleografia latina; Diplomatica; Paleografia greca o Istituzioni di diritto romano e medioevale; Biblioteconomia; Archivistica; Bibliografia generale e storica.

III. anno: in questo anno avviene la divisione in due sezioni, rispettivamente rivolte a coloro che vogliono più particolarmente dedicarsi alla Biblioteconomia e a quelli che si dedicano all'Archivistica. La prima sezione (di Biblioteconomia) ha questi insegnamenti: Paleografia latina; Paleografia greca; Diplomatica o Istituzioni di diritto romano e medioevale; Bibliografia generale e storica; esercitazioni di Biblioteconomia. La seconda sezione (di Archivistica) ha questi insegnamenti: Paleografia latina; Paleografia greca; Diplomatica; Istituzioni di diritto romano e medioevale; esercitazioni di Archivistica.

L'anno quarto, come è già detto, è dedicato ai vari perfezionamenti. Interessante è anche di vedere chi può essere iscritto alla Scuola. Possono essere iscritti: i laureati in lettere o in filosofia o in giurisprudenza o in scienze sociali, purché forniti del diploma di maturità classica: e questi sono senz'altro iscritti al secondo anno della scuola; gli impiegati di prima categoria delle regie

biblioteche e degli archivi di stato: e questi hanno il diritto di essere senz'altro iscritti ad una delle due sezioni del terzo anno; i diplomati in paleografia latina o greca e diplomatica presso altri istituti pubblici dello Stato, purché forniti del diploma di licenza o di maturità classica: per questi la direzione della scuola si riserva di stabilire in quale anno possano essere ammessi; gli studenti della Facoltà di lettere o filosofia o giurisprudenza che abbiano superati gli esami di profitto prescritti per il primo biennio: e questi debbono frequentare tutti i tre anni della Scuola.
La direzione della Scuola è affidata all'illustre professore Luigi Schiaparelli, il quale ha anche l'insegnamento di Paleografia e Diplomatica; gli insegnamenti di Biblioteconomia e di Bibliografia generale e storica sono ambedue affidati al professore Carlo Battisti, che è anche titolare della cattedra di Glottologia: l'Archivistica è insegnata dal professore Antonio Panella dell'Archivio di Stato di Firenze; le esercitazioni di Biblioteconomia e di Archivistica sono fatte rispettivamente dal professore Battisti e dal professore Panella.
La Scuola ha già cominciato a funzionare col gennaio del corrente anno e i corsi hanno efficienza per l'anno scolastico 1925-26.
Le tasse e sovratasse scolastiche sono quelle indicate dalle disposizioni vigenti per gli studenti della Facoltà di Lettere e filosofia e corrispondono perciò a quelle di Padova e di Bologna; ma la Scuola per bibliotecari e archivisti paleografi di Firenze ha questo vantaggio, che conferisce ogni anno, per concorso, parecchie borse a studenti della scuola, e opportunamente rende possibile e pratica l'esistenza e la vita della Scuola stessa».

(20) Tale legge, relativa a certi aumenti di stipendi per gli impiegati delle biblioteche, all'art. 6 disponeva che: «La cumulazione ammessa all'art. 2, n. 2 della Legge 11 luglio 1862, n. 722, è estesa ai Bibliotecari e ai Conservatori dei manoscritti, i quali potranno avere l'incarico dell'insegnamento di Biblioteconomia, di Bibliologia, di Paleografia e di altre discipline analoghe, negli istituti universitari o in Scuole speciali».

(21) La Relazione, infatti, che accompagnava il progetto della Legge emanata il 24 dicembre 1908, n. 754 così indicava: «I miglioramenti economici che io richiedo per la classe degli impiegati di Biblioteca, di quelli specialmente che sono chiamati a dirigere questi nostri Istituti di cultura, troveranno senza dubbio il vostro unanime consenso, se fermerete la vostra attenzione in modo speciale sull'art. 6 del disegno di legge che vi presento, il quale darà modo all'amministrazione di costituire, in tempo non lontano, quella scuola per i Bibliotecari che è da tanto tempo invano desiderata». Successivamente A. Sorbelli intervenendo su tale Relazione del Ministro Rava annotava «come l'insegnamento della Bibliografia fosse specialmente e insistentemente richiesto dalla Commissione esaminatrice dell'ultimo concorso per Bibliotecari e dal Congresso bibliografico di Milano del 1906, il quale faceva voti al Governo perché esso "coordini ed integri l'opera delle sue scuole con quella delle biblioteche abilitando all'ufficio di bibliotecario chi abbia seguito gli studi negli istituendi corsi governativi"; e accennando infine all'ostacolo della famosa legge del 1862, che in questo punto essenziale veniva modificata, chiudeva così: "Voi l'approverete senza obiezioni, considerando che darete modo al Ministero di mettersi sulla via di utili riforme"» (cfr. A. Sorbelli, L'insegnamento di bibliologia e biblioteconomia [...], *cit.*, p. 14)

(22) *Ibidem*, p. 28.

(23) Successivamente sempre a p. 29 del saggio di Sorbelli, L'insegnamento di bibliologia e biblioteconomia, *cit.*, si legge: «E due anni dopo i rappresentanti delle due Associazioni bibliotecarie, invitati dal Ministro on. Gentile ad esporre il loro parere su alcuni punti fondamentali per una nuova legge sopra le biblioteche italiane pubbliche così governative come di enti autarchici, esposero in undici capitoletti i lineamenti indispensabili, a loro avviso, per una nuova sistemazione delle biblioteche, l'ultimo dei quali era così concepito:
"Poiché non si potrà mai avere un personale adatto alle biblioteche, se non ci sono le scuole per formarlo, si rende indispensabile la istituzione d'una o più scuole bibliografiche con gli insegnamenti adatti, come del resto era previsto dalla legge 24 dicembre 1908, n. 754.
Ad ogni modo, per il momento, si potrebbe provvedere ad un tale vivo bisogno con incarichi universitari di Bibliografia e di Biblioteconomia, materie indispensabili al personale di concetto delle biblioteche, che ora è costretto ad entrare in servizio digiuno affatto di tali discipline; la qual mancanza costituisce una delle maggiori cause del poco rendimento delle biblioteche stesse".
La grande legge non si fece per allora. Ci si è limitato ad alcune modificazioni di cose preesistenti, colla riserva di procedere a quella radicale sistemazione che era nel desiderio non solo degli studiosi, ma anche del Ministro; a cagione forse della grande massa del lavoro e delle grandiose riforme portate all'istruzione pubblica italiana in tutti i suoi tre gradi. Ma non è detto che tale

legge fondamentale per le biblioteche non possa e non debba, in un tempo non lontano, avere dal governo nazionale la sua pratica attuazione».

(24) PANNELLA A., La nuova scuola per Archivisti e Bibliotecari. *Il Marzocco,* 31 (1926) 1 (3 gennaio), p. 1; cfr. anche: Reale Università degli studi di Firenze, Scuola per Bibliotecari e Archivisti Paleografi. *Norme per l'Iscrizione*, Firenze, Università degli Studi, 1925.

(25) Cfr. quanto è già indicato nella nota n. 19.

(26) Si veda ancora il mio saggio Bibliotecari e Documentaristi [...], *cit.*, p. 60 nota 2. Ben diversa era invece la situazione all'estero poiché in molti Paesi la professione bibliotecaria era pienamente riconosciuta attraverso una serie di istituzioni scolastiche suddivise in vari livelli. Per una analisi di tale situazione si possono consultare, tra i molti studi, almeno i seguenti: A. SORBELLI, L'insegnamento di bibliologia e biblioteconomia, [...], *cit.*, p. 16-27; E. BOTTASSO, La formazione processionale dei bibliotecari, *cit.*, p. 229-258 e ancora il mio saggio Bibliotecari e Documentaristi [...], *cit.*, p. 71-81.

(27) Le origini e i primi passi della *Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari* funzionante nella Università «La Sapienza» di Roma, risalgono all'anno accademico 1924-25, nell'ambito della *Scuola di storia medievale e moderna* presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della medesima Università. Infatti, presso tale Scuola, fu creata, nell'anno 1927, la *Sezione per bibliotecari e archivisti paleografi* che permetteva il conseguimento dei rispettivi diplomi propri di *bibliotecario-paleografo* e di *archivista-paleografo*. Per conseguire questi titoli accademici era necessario frequentare le lezioni e, conseguentemente, superare gli esami (nel primo caso) di Biblioteconomia; di Bibliografia; di Paleografia latina e di diplomatica; di Storia medievale e moderna; oltre alle Esercitazioni pratiche presso archivi e biblioteche. Nel secondo caso invece (diploma di archivista-paleografo) le lezioni e gli esami corrispondenti erano concentrate sulle seguenti discipline: Archivistica; Istituzioni medievali; Paleografia latina e diplomatica; Storia medievale e moderna. Per entrambi gli indirizzi erano contemplati tre esami facoltativi relativi alla Lingua e letteratura latina del medioevo; alla Paleografia greca; alla Topografia e cartografia medievale.
Nell'anno accademico 1931-32 l'ordinamento didattico della Facoltà di Lettere fu sottoposto ad una ristrutturazione; pertanto, tra le molte modifiche, l'insegnamento di Storia medievale e moderna subì una separazione in due discipline distinte. Ne conseguì la medesima conseguenza anche per la *Sezione bibliotecari e archivisti paleografi* della indicata *Scuola di storia medievale e moderna*. Tale situazione organizzativa rimase immutata sino all'anno accademico 1940-41. La modifica dello *Statuto* dell'Università «La Sapienza» di Roma, attuata con R.D. 26 ottobre 1940, n. 2069 (e pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» il 17 luglio 1941), portò alla separazione della *Sezione* indicata dalla *Scuola di storia medievale e moderna*. In conseguenza di questa separazione si costituì, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'allora unico Ateneo romano, la *Scuola di specializzazione per bibliotecario*, con la scomparsa dell'indirizzo archivistico. Tale scomparsa deve tuttavia essere collegata con lo sviluppo delle *Scuole di archivistica* presso gli Archivi dello Stato, voluto dalla Legge 22 dicembre 1939, n. 2006.
L'ordinamento degli studi di questa *Scuola* di specializzazione rimase invariato per sette anni. Esso comprendeva nove insegnamenti in un ambito di un corso biennale degli studi. Di questi insegnamenti *sei* erano *obbligatori* (Bibliologia e biblioteconomia; Paleografia latina e diplomatica; Bibliografia generale; Metodologia ed esercitazioni bibliografiche; Storia della stampa e del libro; Legislazione ed ordinamento delle biblioteche). Accanto a questi insegnamenti obbligatori, l'ordinamento della *Scuola* comprendeva *tre* discipline *facoltative*: Storia medievale; Latino medievale; Paleografia greca e papirologia.
Le impostazioni metodologiche e dottrinarie che le discipline biblioteconomiche e archivistiche hanno subito dopo la seconda guerra mondiale ha successivamente determinato l'esigenza di cambiare la struttura della Scuola di Specializzazione in una *Scuola "diretta a fini speciali"* con l'intento di fornire una preparazione scientifica e tecnica particolarmente approfondita. Il modello al quale gli specialisti dell'epoca si ispirarono fu offerto dall'*École des chartes* parigina per una attenzione decisamente paleografica da offrire a tutti coloro che intendevano orientarsi al governo delle biblioteche e degli archivi pubblici. Tale riforma è condensata, sul versante legislativo, nel Decreto del Capo provvisorio dello Stato del 31 dicembre 1947, n. 1758 (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 25 marzo 1948) ed entrato in vigore, nell'Università romana, nell'anno accademico 1948-49. Il provvedimento normativo indicato modificava ancora una volta lo *Statuto* di quella Università, per varare la *Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi*, la quale rilasciava nuovamente due diplomi: di *bibliotecario-paleografo* e di *archivista-paleografo*.

L'ordine degli studi era strutturato nel seguente modo: un esame finale di diploma dopo aver superato sette esami. Di questi, tre erano obbligatori per il primo diploma: Paleografia latina; Bibliologia; Biblioteconomia. Per il secondo diploma era necessario superare gli esami di: Diplomatica e scienze ausiliarie della storia; Paleografia latina; archivistica. Gli insegnamenti lasciati invece alla libera scelta degli studenti erano quattro nell'ambito di un ventaglio di dieci materie proprie delle discipline tradizionali del Corso di laurea in lettere ad indirizzo filologico. Due di questi quattro insegnamenti erano dedicati per il settore specifico dei bibliotecari: Bibliografia generale e speciale; Storia delle arti decorative del manoscritto e del libro. Le rimanenti otto discipline opzionali comprendevano: Paleografia greca e papirologia; Lingua e letteratura latina del medioevo; Storia del basso impero e bizantina; Storia medievale; Istituzioni giuridiche medievali; Critica delle fonti narrative medievali; Filologia romana; Storia della lingua italiana. La sostanza della nuova struttura e della dicitura che la «Scuola romana» aveva assunto, tuttavia non fu sufficiente ad indicare un indirizzo nuovo per questa istituzione accademica. Si impose pertanto, successivamente, un ulteriore e sostanziale cambiamento nel tentativo di soddisfare l'esigenza di una Scuola effettivamente diretta a fini speciali per la preparazione tecnico-scientifica nei settori delle scienze librarie e archivistiche e completamente autonoma dalla Facoltà di Lettere. Lo strumento legale per operare questo cambiamento non fu subito attuato con un provvedimento di legge così come era necessario, ma per il tramite (non felice) di una semplice modifica dello *Statuto* dell'Università «La Sapienza» di Roma. Tale modifica fu stabilita con il D.P.R. 19 settembre 1952, n. 1697 (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 1 dicembre 1952, n. 278). Nacque in questo modo la *Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari* con la fisionomia di una vera Facoltà, articolata in tre indirizzi e per il tramite di un corso triennale che rilascia tutt'ora tre diplomi: *archivista-paleografo, bibliotecario* e *conservatore di manoscritti*. Queste le discipline relative agli insegnamenti: Bibliologia e storia delle biblioteche; Biblioteconomia; Bibliografia generale e speciale; Legislazione comparata e servizio delle biblioteche; Paleografia greca; Paleografia latina; Storia delle arti decorative del manoscritto; Storia delle arti decorative del libro; Storia della tradizione manoscritta; Storia della letteratura latina medievale; Esegesi delle fonti della storia d'Italia; Archivistica generale e legislazione comparata degli archivi; Archivistica speciale e storia degli archivi; Diplomatica; Storia degli ordinamenti degli Stati italiani; Istituzioni giuridiche medievali e moderne. Le «anomalie» di ordinamento e di funzionamento della Scuola c.d. di Roma fecero muovere i passi necessari per la formulazione e l'emanazione di un provvedimento legislativo che ne delineasse il suo effettivo riconoscimento. Tale riconoscimento avvenne con la Legge 9 febbraio 1963, n. 153. Lo *Statuto* dell'Università «La Sapienza» vi si adeguò con la modifica ulteriore di *Statuto*, sancita dal D.P.R. 31 dicembre 1963, n. 2386 (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 80 del 31 marzo 1964). Un ulteriore tentativo di rendere questa istituzione più aderente alle esigenze didattiche e scientifiche per costruire una rinnovata professionalità del personale scientifico degli archivi e delle biblioteche, ha portato ancora ad una successiva modifica dello *Statuto* dell'Ateneo romano. Infatti il D.P.R. 25 settembre 1967, n. 1108 (e pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 5 dicembre 1968, n. 303) ha fissato l'ordinamento ancora oggi in vigore.

(28) Sulla Scuola di Roma cfr. anche il mio articolo Bibliotecari e Documentaristi [...], *cit.*, p. 83-84.

(28bis) La Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari esistente presso l'Università «La Sapienza» di Roma contempla anche (come abbiano nel testo indicato), nel suo ordinamento degli studi, una *Sezione archivisti*. Questa sezione pur non costituendo oggetto particolare di attenzione per la professione bibliotecaria prevede i seguenti insegnamenti che ricordiamo per completezza d'informazione: archivistica generale e storia degli archivi; archivista speciale; diplomatica; elementi di diritto per archivisti e bibliotecari; esegesi storico-giurida del documento italiano; paleografia latina; storia degli ordinamenti degli Stati italiani.

(29) Cfr. anche l'Ordine degli Studi di quella Scuola [per l']anno accad. 1987-1988. Roma, Università degli Studi «La Sapienza», Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari [1987].

(30) Serrai A., Biblioteconomia e professione bibliotecaria. *Ruolo e formazione del bibliotecario. Atti del XXIX Congresso* [...], *cit.*, p. 264.

(31) Ortiz M., Scuola pratica di formazione [...], *cit.*, dello Stato. *Primo Congresso mondiale delle biblioteche* [...], *cit.*, p. 84-90. A tale proposito è utile segnalare, accanto ai già citati testi di C. Battisti (p. 47-55) e di E. Rostagno (p. 56-67), anche l'intervento che Domenico Fava aveva presentato, in quella occasione, con il titolo Per l'insegnamento della storia della miniatura e delle arti applicate al libro, p. 128-129 e lo scritto di A. Calderini, Bibliografia e Università p. 129-134, entrambi pubblicati nel vol. V, *cit.* degli *Atti*.

(32) Williamson C., Training for Library Service a Report for the Carnegie Corporation of New York. [Boston, D.B. Updike], 1923; cfr. anche E. Bottasso, La formazione professionale dei bibliotecari, *cit.*, p. 244-245.

(33) Riteniamo opportuno, inoltre, offrire un panorama completo degli insegnamenti in discipline bibliotecarie presenti negli *Statuti* delle università italiane (gli insegnamenti contrassegnati da un asterisco sono quelli tutt'ora attivati):

1*. Università degli Studi di Udine, Corso di laurea in conservazione dei beni culturali, indirizzo archivistico-librario. Insegnamento di biblioteconomia (insegnamento fondamentale), insegnamenti di bibliografia, di bibliologia, di storia del libro e della stampa, di storia delle biblioteche, teoria e tecnica della catalogazione e della classificazione (insegnamenti opzionali); cfr. anche nota n. 50.

2. Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di bibliografia e biblioteconomia;

3*. Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;

4*. Università degli Studi Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di bibilioteconomia e bibliografia;

5*. Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;

6*. Università degli Studi di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di bibliografia e biblioteconomia;

7*. Università degli Studi di Parma, Facoltà di Magistero, insegnamento di bibliografia e di biblioteconomia;

8*. Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia. Detto insegnamento, anche se non "attivato", appare anche come materia complementare nello Statuto della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere e nel corso di Laurea in Storia moderna e Storia medievale della Facoltà di Lettere;

9*. Università degli Studi di Roma «La Sapienza», Facoltà di Magistero, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;

10*. Università degli Studi di Napoli, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di bibliografia e biblioteconomia;

11*. Università degli Studi di Cassino, Facoltà di Magistero, insegnamento di bibliografia e biblioteconomia;

12*. Università degli Studi di Salerno, Facoltà di Magistero, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia. Detto insegnamento è presente anche nello Statuto della Facoltà di Lettere e Filosofia;

13*. Università degli Studi di Bari, Facoltà di Lingue e Letterature straniere, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;

14*. Università della Calabria (Cosenza-Rende), Laurea in Lettere e Filosofia, insegnamento di biblioteconomia;

15*. Università degli Studi di Messina, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di bibliografia e biblioteconomia;

16. Università degli Studi di Udine, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, insegnamento di biblioteconomia;

17. Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di bibliografia e biblioteconomia;

18*. Istituto Universitario di Bergamo, Facoltà di Lingue e letterature straniere, insegnamento di bibliografia e insegnamento di biblioteconomia (quest'ultimo attivato);

19*. Università statale degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;

20. Università degli Studi di Pavia, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di bibliografia generale e biblioteconomia;

21*. Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;

22. Università degli Studi di Cremona, Facoltà di Magistero, corso di laurea in materie letterarie a indirizzo moderno, insegnamento fondamentale di biblioteconomia; corso di laurea in materia letterarie a indirizzo storico-filosofico e corso di laurea in pedagogia, insegnamento complementare di biblioteconomia;

23. Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Magistero, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;

24. Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di biblioteconomia, e* Facoltà di Magistero, insegnamento di Bibliografia e Biblioteconomia;

25. Università degli Studi di Urbino, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di bibliografia e biblioteconomia (Presso questa Università era attivato l'insegnamento di bibliografia e biblioteconomia presso la Scuola di Perfezionamento in Scienza e Storia della Letteratura Italiana, funzionante presso la suddetta Facoltà di Lettere sino alla entrata in vigore del DPR del 10 marzo 1982, n. 162);
26. Università degli Studi di Macerata, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;
27*. Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;
28. Università degli Studi di Siena (sede distaccata di Arezzo), Facoltà di Magistero, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia; Facoltà di Lettere e Filosofia (sede a Siena), insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;
29. Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;
30. Università degli Studi di Chieti, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;
31*. Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;
32. Università degli Studi dell'Aquila, Facoltà di Magistero, insegnamento di biblioteconomia;
33. Istituto Universitario Orientale di Napoli, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;
34. Università degli Studi di Lecce, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;
34*. Università degli Studi di Potenza, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;
36. Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;
37. Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Magistero, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;
38. Università degli Studi di Verona, Facoltà di Magistero, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia; e Facoltà di Economia e Commercio, Corso di laurea in Lingue e Letteratura Straniere, insegnamento di biblioteconomia e bibliografia;
39. Istituto Universitario parificato di Magistero Maria SS. Assunta di Roma, insegnamento di bibliografia e biblioteconomia;
40*. Istituto Universitario parificato di Magistero Suor Orsola Benincasa di Napoli, insegnamento di bibliografia e biblioteconomia.

Gli insegnamenti di biblioteconomia e bibliografia (o viceversa) presenti negli Statuti delle università su indicate debbono considerarsi come *insegnamenti complementari* quando non è specificato altrimenti.

(34) Il problema invece va affrontato in maniera diversa. Si veda a questo proposito quanto giustamente scrive Enzo Esposito nel saggio dedicato a L'insegnamento universitario di bibliografia e biblioteconomia. *Ruolo e formazione del Bibliotecario. Atti del XXIX Congresso* [...], *cit.*, p. 275-277.

(35) Indichiamo tramite un elenco schematico, le Scuole speciali e i Corsi o le Scuole di specializzazione post-lauream in discipline biblioteconomiche in statuto presso le università italiane. Di queste Scuole quelle tutt'ora funzionanti sono indicate al punto 1 e 8, avendo ormai avuto piena applicazione il DPR n. 162 del 10 marzo 1982:

1*. Università di Roma «La Sapienza», *Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari* (questa Scuola ha la dignità di una facoltà universitaria);
2. Università degli Studi di Firenze, *Scuola Speciale per bibliotecari e Archivisti Paleografi* (anche questa Scuola, *sospesa* con D.M. del Ministro della Pubblica Istruzione l'8 ottobre 1956, «per esiguità degli iscritti», ha la dignità di una facoltà universitaria);
3. Università degli Studi di Milano, *Scuola di Perfezionamento per Archivisti, Paleografi e Bibliotecari*;
4. Università degli Studi di Padova, *Scuola di Specializzazione per Archivisti e Bibliotecari*;
5. Università degli Studi di Parma, *Corso di Perfezionamento in Biblioteconomia;*
6. Università degli Studi di Napoli, *Scuola di Perfezionamento in Biblioteconomia e Archivistica;*
7. Università di Roma «La Sapienza», *Scuola di Tecnici dell'Informazione;*
8*. Università degli Studi di Pavia, sede di Cremona, *Scuola di Paleografia e Filologia Musicale;*
9. Università degli Studi di Bologna, *Scuola di Perfezionamento in Biblioteconomia ed Archivistica.*

(36) In particolare si veda l'art. 18 del DPR n. 162 del 10 marzo 1982 il quale così recita: «Entro un triennio accademico dalla data di entrata in vigore del presente decreto i corsi delle Scuole dirette a fini speciali o di specializzazione o di perfezionamento previsti nel precedente ordinamento, a conclusione dei quali si conseguono diplomi universitari, quale ne sia la denominazione, ove possano rientrare in una delle tipologie del capo II e III del presente decreto devono essere adeguati alle disposizioni dello stesso. Decorso detto termine tutte le scuole e i corsi, che non risultino corrispondenti alle previste tipologie, sono soppressi con decreto del Ministro della pubblica istruzione, adottato sentita l'Università interessata.
Restano fermi gli ordinamenti di Scuole o Istituti disciplinati da particolari disposizioni legislative, ivi comprese quelle relative alle Scuole di ostetricia e per infermieri, la cui disciplina sarà riconsiderata nell'ambito della riforma degli studi di medicina.
Restano altresì ferme le disposizioni degli statuti delle Università e degli Istituti universitari che prevedono Scuole che rilasciano titoli aventi valore di laurea, ovvero Scuole che, nella loro unitaria costituzione, sono articolate in più corsi anche autonomi di diverso livello di studi per il conseguimento di distinti titoli finali; restano altresì ferme le disposizioni concernenti gli Istituti superiori ad ordinamento speciale».

(37) Barberi F., Presentazione, specializzazione, utilizzazione del personale delle biblioteche. *Accademie e biblioteche d'Italia* 27 (1959), p. 463-472.

(38) Bottasso E., Per un corso di laurea in bibliologia. *Norme per la catalogazione e politica delle biblioteche*. Torino, Bottega d'Erasmo, 1976, p. 135-155.

(39) Cfr. la nota n. 6.

(40) Cfr. la nota n. 10.

(41) Si veda a questo proposito oltre agli *Atti* di quella Prima Conferenza nazionale delle biblioteche [...] *cit.*, p. 125-126, anche il mio articolo Bibliotecari e documentaristi [...], *cit.*, p. 70.

(42) Cfr. *Ruolo e formazione del bibliotecario. Atti del XXIX Congresso* [...], *cit.*, p. 313.

(43) Bottasso E., La formazione professionale dei bibliotecari [...], *cit.*, p. 233.

(44) Balsamo L., La preparazione professionale a livello universitario, [ciclostilato], p. 2.

(45) Cfr. quanto già indicato nella nota n. 26 e in particolare il mio saggio Bibliotecari e Documentaristi [...], *cit.*, p. 71-81.

(46) Perian Danton J., La formation du bibliothécaire. Paris, Unesco, 1950, p. 7.

(47) Si veda anche la mia nota su Biblioteche e università tra attività operative e attività scientifiche. *BIT Biblioteche in Toscana,* 2 (1985) 5, p. 2-24.

(48) Per una indagine complessiva si legga il volume di Roxas A., Library education in Italy: an historical survey. Metuchen, the Scarecrow press, 1972.

(49) Cfr. la nota 33.

(50) Cfr. anche la nota n. 11. L'ordinamento vigente di questo Corso risulta, per l'indirizzo archivistico-librario, il seguente:
«Discipline caratterizzanti l'indirizzo (4 annualità): * Storia medioevale; * Storia moderna; * Storia contemporanea; * Paleografia latina.

a. *Area dell'archivistica:*

* archivistica generale e storia degli archivi; * arcivistica speciale (s); chimica dei supporti cartacei (s); codicologia; conservazione del materiale d'archivio non cartaceo (s); * diplomatica; * istituzioni medievali; * filologia latina medievale e umanistica; metodologia e tecniche di difesa dalle aggressioni di agenti biologici (s); numismatica e medaglistica; paleografia greca; * paleografia musicale; restauro del documento d'archivio (s); * sfragistica; storia della cartografia; * storia del diritto italiano; storia della chiesa medioevale e moderna; * storia della miniatura del manoscritto (s); * storia della tradizione manoscritta (s).

b. *Area della biblioteconomia:*

* bibliologia; * bibliografia; * biblioteconomia; chimica dei supporti cartacei (s); conservazione del materiale librario; gestione del materiale periodico a stampa (s); gestione del materiale minore a stampa (s); metodologie e tecniche di difesa dalle aggressioni di agenti biologici (s); * restauro del libro; storia della legatura (s); * storia delle biblioteche; storia dell'editoria e del commercio librario (s); * storia del libro e della stampa; * teoria e tecniche della catalogazione e classificazione.

c. *Area della documentazione:*

* gestione automatica degli archivi e delle biblioteche; * informatica documentale; tecniche per le basi dati bibliografiche; teoria e tecniche della documentazione; * teoria e tecniche della classificazione.

Lo studente dovrà seguire 15 annualità secondo un piano coerente fondato su una delle aree a) e b), includendo però almeno 3 annualità dell'area c) della documentazione.

Area giuridica (comune a tutti gli indirizzi):

* legislazione dei beni culturali e ambientali (s); * legislazione dei centri storici (s); * legislazione internazionale e comparata dei beni culturali e ambientali (s), * legislazione regionale dei beni culturali (s).

Lo studente è tenuto altresì a sottoporsi all'accertamento della conoscenza di almeno due lingue straniere mediante colloquio e traduzione di testi scientifici da effettuarsi, prima della discussione della tesi di laurea con i docenti delle discipline attinenti alla tesi stessa.

Le discipline contrassegnate dalla lettera "S" vanno intese come insegnamenti semestrali, mentre quelle con "l'asterisco" indicano gli insegnamenti "accesi"».

(51) Cfr. il DPR 15 giugno 1987 già indicato.

(52) Nell'anno accad. 1987-88 anche l'Università di Cassino ha attivato una *Scuola di Specializzazione per Conservatori di beni archivistici e librari della Civiltà monastica.* Dal «Manifesto illustrativo, datato Cassino 1° agosto 1987», riportiamo alcuni punti fondamentali:

«La Scuola ha lo scopo di formare specialisti in particolare riguardo alle professioni di archivista e di bibliotecario nonché alle funzioni di esperto negli uffici statali ed in quello degli enti locali, ed al fine di elevare la professionalità degli specializzandi in rapporto alla conservazione dei beni culturali.

La durata del corso è di tre anni e non suscettibili di abbreviazioni.

Il numero massimo degli iscritti è di quindici per ogni anno e, complessivamente, di quarantacinque per l'intero corso di studi.

I laureati in magistero, lettere e filosofia, giurisprudenza, scienze politiche e coloro che sono in possesso di equipollente titolo di studio conseguito all'estero possono partecipare alle prove per essere ammessi a frequentare la Scuola. I cittadini stranieri provvederanno rivolgendosi alle autorità diplomatiche o consolari italiane nel proprio Paese.

I corsi di studio sono corsi ufficiali universitari e sono pubblici. Per l'ammissione alla Scuola è richiesto il superamento di un esame consistente in una prova scritta, da svolgersi in attuazione dell'art. 13 del DPR 10 marzo 1982, n. 162, mediante domande a risposte multiple, integrata da un colloquio e da una valutazione in misura non superiore al 30% del punteggio totale a disposizione della commissione ai sensi del decreto ministeriale del 16 settembre 1982, dei seguenti titoli:
tesi nella disciplina attinente alla specializzazione;
voto di laurea;
voto riportato negli esami di profitto del corso di laurea nelle materie concernenti la specializzazione;
pubblicazioni nelle predette materie.

Le materie di insegnamento, rispondendo ad esigenze di specificità professionale, sono ordinate nel seguente piano di studio obbligatorio:

Primo anno: 1. Storia della cultura monastica; 2. Cronologia medievale; 3. Archivistica e Araldica; 4. Bibliologia e Biblioteconomia.

Secondo anno: 1. Diplomatica; 2. Paleografia latina; 3. Paleografia greca; 4. Paleografia e Bibliografia musicale.

Terzo anno: 1. Codicologia; 2. Storia dell'ornamentazione del manoscritto; 3. Tecnica del restauro del manoscritto e del libro a stampa; 4. Informatica.

La frequenza dei corsi è obbligatoria e, comunque, non inferiore al 70% dell'attività di formazione professionale impartita dalla Scuola. Il Consiglio della Scuola programma anche seminari di singole discipline o interdisciplinari in collaborazione con docenti universitari e personalità di chiara fama.

Lo specializzando, al termine di ogni anno accademico, dovrà sostenere un esame teorico-pratico per il passaggio all'anno di corso successivo. La commissione d'esame esprime un giudizio globale sul livello di preparazione raggiunta dal candidato sulle singole discipline ed attività pratiche prescritte per l'anno di corso. Coloro che non superano l'esame potranno ripetere l'anno di corso per una sola volta.

Il corso di studio della Scuola, superato l'esame teorico-pratico del terzo anno, si conclude con un esame finale consistente nella discussione di una dissertazione scritta su una o più materie del corso. Il diploma di Conservatore di beni archivistici della Civiltà monastica è rilasciato a chi ha superato l'esame finale» [...].

(Su un versante non direttamente professionale, ma comunque collegato, in qualche modo con la formazione degli operatori di biblioteche rientrano anche le istituzioni scolastiche e accademiche che di seguito segnaliamo). L'università di Camerino ha poi istituito, dall'anno accademico 1987-88 una *Scuola diretta a fini speciali di scienze e tecniche cartarie* con il compito di rilasciare, dopo un corso biennale, un diploma in scienze e tecniche cartarie, il quale può essere considerato (anche se indirettamente) di qualche utilità per tutti coloro che si vanno ad occupare, in qualche modo, dei problemi di conservazione e di restauro del libro. L'ordinamento didattico è di due anni con 250 ore di insegnamento e 300 ore di attività pratiche guidate per ciascun anno di corso. Gli insegnamenti sono per il *Primo anno* i seguenti: 1. Istituzioni di matematica (annuale); 2. Elementi di fisica e chimica fisica (annuale); 3. Elementi di chimica generale, inorganica e organica (annuale); 4. Tecnologia cartaria I (annuale); 5. Impianti industriali cartari I (annuale); 6. Botanica cartaria (annuale); 7. Inglese (annuale); 8. Elementi di informatica (annuale). Per il *secondo anno* le discipline sono: 1. Tecnologia cartaria II (annuale); 2. Impianti industriali cartari II (annuale); 3. Informatica applicata e gestione aziendale (annuale); 4. Metodologie analitiche (annuale); 5. Carta e stampa (annuale); 6. Impieghi industriali della carta (annuale); 7. Storia della carta (annuale); 8. Trattamenti superficiali e patinatura (annuale).
La frequenza dei *corsi* e del *tirocinio pratico* è obbligatoria. Gli esami annuali e di *tirocinio pratico* si svolgono attraverso una prova scritta ed un colloquio. Il corso si conclude con un esame di diploma (al quale sono ammessi coloro che abbiano seguito i corsi e superati gli esami in tutti e sedici gli insegnamenti anzidetti e il *tirocinio pratico*), consistente nella presentazione e discussione di un elaborato finalizzato alla professionalità specifica predisposto sotto la guida di un docente e scritto dal candidato durante l'attività di tirocinio. (Dal «Manifesto istitutivo datato Camerino, 1° luglio 1987»).

È doveroso ricordare anche la *Scuola di paleografia e filologia musicale* dell'Università degli studi di Pavia con sede a Cremona. Tale Scuola, istituita nel 1952, rilascia la laurea in musicologia dopo un corso di quattro anni, un diploma di storia e didattica della musica dopo aver frequentato un corso biennale e un diploma di paleografia e filologia musicale, sempre dopo un corso biennale. Per entrambi, diploma è previsto un insegnamento di Bibliologia e Storia della tradizione manoscritta.

Parallelamente a queste istituzioni statali, tutte più o meno aderenti a rafforzare la professionalità degli «operatori di biblioteca» (ivi compreso tutto il personale scientifico) citiamo, a puro titolo esemplificativo, una fra le molte delle più recenti iniziative del settore (ma non in ambito universitario italiano). Tale «iniziativa» se evidenzia tuttavia quanta confusione esiste ormai in questo campo, esprime la richiesta realmente esistente per produrre «formazione professionale». Ci riferiamo al *Corso superiore di paleografia e semiografia musicale dall'umanesimo al barocco* istituito dall'*Istituto di Paleografia musicale - Scuola «Tommaso Ludovico Da Victoria»* associata al Pontificio Istituto di Musica Sacra.
Tale *Corso* ha un piano di studio suddiviso in tre anni. Ciascun anno è così ripartito: *primo anno,* undici esami e due seminari; *secondo anno,* dodici esami e due seminari; *terzo anno,* nove esami e due seminari. Gli insegnamenti specifici che rientrano nella stretta competenza della professionalità bibliotecaria sono, fra gli altri: Paleografia musicale rinascimentale; Elementi di paleografia latina; Bibliografia musicale; Elementi di bibliologia; Paleografia musicale prerinascimentale. Tale Scuola accetta tutti gli studenti in possesso del titolo di studio di Scuola media superiore (maturità classica, scintifica, magistrale o tecnica) unitamente a qualunque diploma rilasciato da un Conservatorio di musica [...]. (Dal «Manifesto illustrativo», non datato).

(53) Balsamo L., La preparazione professionale [...], *cit.*, p. 7-8.

(54) *Ibidem*, p. 8.

(55) *Ibidem*, p. 9.

(56) *Ibidem*, p. 9-10.

(57) Tra queste ricordiamo l'attività didattica svolta dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (cfr. ancora il mio intervento su Attività didattica per la formazione professionale nelle biblioteche, apparso in *Notizie 6* di quell'Istituto, nel fascicolo del giugno 1982, p. 4-14), soprat-

tutto nel settore della catalogazione); nonché la molteplice, e già ricordata, attività formativa svolta dalle Regioni e da alcune istituzioni private.

Importante è poi il *Corso sulla conservazione e il restauro dei materiali librari*, della durata di due anni tenuto, in virtù dell'art. 16 comma primo del DPR 3 dicembre 1975, n. 805, dall'Istituto Centrale per la Patologia del Libro, sempre dipendente dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Di questo corso riportiamo uno schematico programma di lavoro che era previsto per il biennio 1985-1987, i cui elementi si riportano ai seguenti punti:

«L'Istituto Centrale per la Patologia del Libro svolge un Corso sulla conservazione e il resauro dei materiali librari la cui durata è di due anni.

Requisiti per l'ammissione sono:

a. età non inferiore agli anni 18 né superiore ai 35; *b.* diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado; *c.* per gli stranieri, conoscenza della lingua italiana.

Gli stranieri saranno ammessi, nella percentuale dei posti ad essi riservata, soltanto se presentati ufficialmente quali assegnatari di Borse di studio dai loro Governi, tramite il Ministero degli Esteri. Il numero dei posti è limitato ad un certo numero, di cui un quarto è riservato agli stranieri; la frequenza, stabilita attualmente in tre giorni alla settimana (con in media quattro ore di lezioni) è obbligatoria.

d. Le materie di insegnamento sono:

Codicologia; Elementi di chimica; Elementi di biologia e Scienze naturali; Elementi di fisica e Fotografia; Problemi ambientali connessi alla conservazione del libro; Tecnologia e storia dei materiali antichi; Tecniche di restauro.

Al termine del Corso viene rilasciato un attestato di frequenza» [...].

Tale Corso è gratuito, ad eccezione di una polizza di assicurazione sugli infortuni per il periodo di frequenza, che è a totale carico dell'allievo. (Dal «Programma del Corso» stilato da detto Istituto centrale).

(58) Esposito E., L'insegnamento universitario di bibliografia e biblioteconomia. *Ruolo e formazione del bibliotecario. Atti del XXIX Congresso* [...], *cit.*, p. 276.

(59) *Ibidem*, p. 276.

(60) Serrai A., Biblioteconomia e professione bibliotecaria, *cit.*, p. 264.

(61) *Ibidem*, p. 265.

(62) Cfr. a questo proposito Goldhor H., Some toughts on the Curriculum of Library School. *School and Society*, 68 (1948), (12 June), p. 435.

(63) Cfr. la traduzione che Joseph Periam Danton ha fatto di alcuni passi del saggio di Anita M. Hostetter, Question for a New Library School, apparso in: *Library Conference held under the Auspices of the Carnegie Corporation of New York and the General Education Board*, March 14-15, 1944. Atlanta, Georgia, Atlanta University, 1941, e che è riprodotto nel volume dello stesso Danton J. Periam, La formation du bibliothécaire [...], *cit.*, alle p. 26-27.

Il Gruppo nazionale sulla professione dell'AIB

Se l'Associazione ha voluto costituire un gruppo sulla professione, credo sia facile intuirne il perché. Un'associazione professionale deve avere la capacità ed anche la volontà di riflettere e discutere sui temi e sui problemi della professionalità di coloro che lavorano e lavoreranno nelle biblioteche. Pertanto le esigenze che sono state alla base della creazione del gruppo si possono individuare da una parte nel desiderio di conoscere la situazione della professione in Italia e di analizzarne quindi le problematiche, dall'altra di offrire argomenti al confronto e al dibattito dei soci per poter dare alla fine obiettivi più mirati all'associazione.

È sembrato perciò utile al gruppo assumere l'impegno di delineare ipotesi concrete di formazione e di aggiornamento aderenti alla domanda reale o potenziale degli utenti, e formulare proposte per le istituzioni responsabili dell'istruzione e delle biblioteche traducibili in soluzioni concrete.

Per ricordarne brevemente la storia, il gruppo di studio sulla professione è nato nel 1982, all'indomani del congresso di Taormina (XXX Congresso AIB), sulla base della scelta di fondo espressa dall'Associazione nel programma di attività per il biennio 1981-83: «...il problema della figura professionale del bibliotecario in Italia va riaffrontato. È necessario — afferma il programma — che venga costituito uno specifico gruppo di lavoro (aperto ad esperti esterni). Compiti del gruppo dovrebbero essere la descrizione accurata della situazione attuale, l'identificazione dei problemi di qualsiasi natura che ostacolano la piena realizzazione della professione, l'identificazione di un iter operativo da seguire».

La spinta immediata fu invece legata al particolare momento, nel 1982, del rinnovo di alcuni contratti di lavoro del pubblico impiego che riguardavano anche il personale delle biblioteche (stato, soprattutto il Ministero per i beni culturali; università; enti locali).

La necessità di porre in «evidenza» le caratteristiche della professione, di farle conoscere e valere al momento giusto nelle sedi contrattuali, spesso disattente e non disposte a recepire nei contratti e nelle normative successive la realtà e le esigenze dei tecnici di questo settore, ha portato quindi l'Associazione, mediante il Gruppo, ad avviare rapporti con le organizzazioni sindacali.

Il ruolo del gruppo nei contatti che si sono avuti, è stato naturalmente e volutamente soltanto tecnico: esaminare soprattutto il contenuto delle declaratorie delle qualifiche funzionali e dei profili professionali perché potessero essere apportate aggiunte e correzioni idonee ad evidenziare le caratteristiche professionali. Il risultato di questo lavoro di analisi ha portato ad una riscrittura totale, in chiave tecnica, dei profili professionali, in modo tale da poter essere utilizzati in varie realtà di lavoro.

Il gruppo ha preso in esame infatti, le qualifiche attinenti alla professione in diverse amministrazioni pubbliche.

La ricca casistica riscontrata nelle denominazioni (Bibliotecario, Direttore, Vice direttore, Vice-bibliotecario, Aiuto bibliotecario, Assistente di biblioteca, Collaboratore bibliotecario) è stata ricondotta, da una lettura dei compiti corrispondenti e dagli organigrammi degli istituti, a 4 livelli professionali ai quali corrispondono i relativi profili.

È stato questo un momento utile di riflessione da parte del gruppo, quasi una presa di coscienza sul tema della professionalità, visto non più soltanto in chiave teorica ma calato nelle istituzioni e negli organismi dove la professione è esercitata.

I profili accompagnati da una relazione esplicativa furono presentati al Congresso di Abano (1983), pubblicati nel volume: l'Associazione: ipotesi di lavoro per gli anni 80. (Abano Terme, Francisci, 1986), ma non suscitarono particolari fermenti ed ampio dibattito né nella sede del congresso né in tempi successivi.

Anche lo scambio di vedute con le organizzazioni sindacali, nel reciproco rispetto dei ruoli, non diede nell'immediato segni positivi perché ben poco o nulla è stato recepito nei contratti allora approvati. Ma un risultato si è forse ottenuto nei riguardi delle organizzazioni sindacali perché in esse si è avviato, e sta oggi progredendo, un processo di attenzione alle esigenze di riconoscimento della professione, che deve ora riversarsi concretamente in ipotesi contrattuali più favorevoli.

Meno sensibili sembrano invece per il passato e per il presente le amministrazioni e le istituzioni pubbliche.

L'impegno del gruppo, dopo il documento di Abano, si è orientato più verso un lavoro tecnico di analisi. Da un lato l'attività di consulenza relativa a tutte le questioni inerenti la professione che coinvolgevano l'Associazione (esame dei corsi di formazione della Scuola Superiore della P.A., preparazione del ricorso contro i profili professionali del Ministero per i Beni culturali...), dall'altro, su richiesta del Comitato esecutivo nazionale, si è cercato di delineare la tipologia del docente ideale da suggerire come modello nei diversi corsi di formazione e aggiornamento professionale per i quali spesso può essere richiesta la consulenza dell'AIB.

Lo studio è stato condotto esaminando pubblicazioni italiane e straniere su esperienze formative. Innanzitutto sono stati vagliati i requisiti di cultura generale necessari ai vari livelli per poter accedere poi alla formazione specifica. Sono stati infine comparati gli insegnamenti specifici dei corsi di formazione e di aggiornamento impartiti in Italia e all'estero, delineando quei percorsi formativi necessari a raggiungere il grado di formazione (teorica e pratica) indispensabile all'esercizio della professione a vari livelli.

Questa scelta giudicata prioritaria, prima di individuare un modello di docente, ha portato il gruppo a costruire i «curricula» formativi che sono stati per la prima volta presentati con un'ampia chiave di lettura alla Conferenza Nazionale dei Soci a Reggio Emilia nel 1985 (il testo della relazione ed i prospetti sono stati pubblicati nel Bollettino AIB, 1985, n. 3-4). L'elaborazione ultima è stata distribuita durante il seminario di maggio 1987, ai presidenti delle sezioni regionali ed ai responsabili degli altri gruppi e commissioni ed è stata infine presentata al Congresso di Viareggio (XXXIV Congresso AIB) dopo aver accolto i suggerimenti significativi proposti durante il seminario.

Contemporaneamente all'elaborazione degli «standards» formativi, nel 1987, è stata avviata un'indagine sui soci AIB con la collaborazione del Servizio beni librari della Regione Toscana (a tale scopo l'AIB ha stipulato una convenzione con la Regione per avvalersi della struttura organizzativa per la raccolta e l'elaborazione dei dati), con l'intento di operare, per l'immediato, un censimento dei soci che risultassero iscritti dal 1986 e giungere così alla pubblicazione di un annuario da poter poi regolarmente aggiornare e, per il futuro, con l'obiettivo di impostare un progetto di rilevamento più scientifico, volto alla individuazione per

aree d'interesse delle biblioteche e delle persone che in esse lavorano. Alla preparazione dell'indagine ed all'elaborazione dei dati hanno dato un valido e necessario contributo due sociologi Everardo Minardi e Paolo Turi.

Al gruppo hanno partecipato all'inizio molte persone rappresentative di diverse realtà di lavoro, ma, nel corso degli anni, e per motivi diversi, il numero si è notevolmente ridotto fino ad arrivare agli attuali sette componenti (Gian Luigi Betti, Mauro Caproni, Francesco Franceschi, Paola Geretto, Anna Giaccio, Anna Maria Mandillo, Pier Luigi Niccolai), che hanno tutti cooperato alla formulazione delle proposte e alla stesura dei documenti in rapporto alle loro esperienze di studio e di lavoro. Il coordinamento è stato affidato, all'inizio, a Sebastiano Amande che con molta attenzione ha curato i rapporti interni all'Associazione ed esterni con le organizzazioni sindacali e le regioni, mosso da una grande sensibilità ai problemi della professione. Dal 1983 il coordinamento del gruppo è passato ad Anna Maria Mandillo.

Se ora il gruppo, al momento di sciogliersi, otterrà il risultato di far crescere il dibattito nell'associazione sui temi della professione, potrà, credo, ritenere utili questi anni di lavoro in comune. Da una parte ci auguriamo che i bibliotecari siano sempre più coscienti che la professionalità deve fondarsi sulla certezza di una preparazione teorica e pratica, garantita dalle istituzioni pubbliche (scuole professionali, università, scuole di specializzazione), dall'altra ci auguriamo che le amministrazioni responsabili delle biblioteche sceglieranno d'investire oltre che in macchine di elevata tecnologia anche in persone sulle quali dovranno puntare per la realizzazione e la crescita di un sistema bibliotecario in Italia.

Solo un cammino comune dei bibliotecari e delle amministrazioni potrà mantenere viva l'idea di servizio che è la ragione prima delle biblioteche e che oggi deve essere accresciuta con l'idea della cooperazione perché solo con un servizio reso insieme, utilizzando al meglio le risorse delle singole biblioteche, si va incontro alle maggiori richieste degli utenti.

Assumere questa responsabilità significa anche sciogliere il dubbio se le biblioteche siano più partecipi del mondo dei beni culturali o di quelle delle informazioni. Esse infatti, a mio parere, appartengono all'uno e all'altro. Oggi, in tempi di «Memorabilia», le biblioteche non possono dirsi appagate perché contribuiscono al «futuro della memoria», conservando più o meno bene patrimoni bibliografici preziosi ed anche unici, lo saranno quando su quei patrimoni antichi e su quelli presenti e futuri assicureranno un insieme di servizi di documentazione e di diffusione dell'informazione che soli giustificano la loro esistenza.

Anna Maria Mandillo

Curricula formativi: una proposta di standards*

[...] Dal gruppo sono state individuate quattro figure, caratterizzate da una preparazione professionale in successivo accrescimento, disegnate in modo tale che il livello più alto deve intendersi raggiunto solo se si è acquisito il livello inferiore, secondo un sistema modulare. Una precisazione sembra necessaria: alla formulazione assegnata alle quattro figure c. d. professionali, il gruppo non sembra particolarmente legato. Esse hanno infatti una natura «provvisoria» e pertanto non debbono essere intese nella direzione di prefigurare profili professionali precisi. Tale compito spetta, come si sa, alle Amministrazioni (pubbliche o private che siano) e alle organizzazioni sindacali.

Al modello di preparazione si è pervenuti tramite un'analisi comparata delle realtà formative degli altri paesi a noi vicine culturalmente e socialmente, soprattutto dell'Europa occidentale (Inghilterra, Francia, Germania Occidentale, Olanda) e degli Stati Uniti. Sono stati esaminati i programmi dei corsi di laurea specifici e dei corsi di specializzazione e/o di perfezionamento, evidenziando quelle costanti che sono state poi il punto di riferimento nella stesura dei «curricula». Si è tenuto presente, inoltre, l'insieme dei documenti dell'Associazione sull'argomento (a partire dal documento Vianello del 1970) ed i temi e le raccomandazioni finali della Conferenza nazionale delle biblioteche del 1979 organizzata dal Ministero dei Beni Culturali.

L'architettura dei «curricula» è basata su una successione delle discipline scientifiche, anche nella loro cosiddetta «frantumazione», che va dal generale al particolare, dai primi rudimenti alla loro estrema specializzazione. Su determinati insegnamenti costanti nei «curricula», per esempio la biblioteconomia e la bibliografia, ciò è più visibile. Questo consente inoltre, in una lettura orizzontale degli insegnamenti, di poterli utilizzare anche singolarmente per corsi di aggiornamento o seminari specifici. (Per esempio è sufficiente osservare l'area relativa alla bibilografia).

L'altra costante sempre mantenuta in tutti gli insegnamenti è quella dell'equilibrio necessario tra ore d'insegnamento teorico e applicazione pratica, in genere è mantenuto un rapporto da 1 a 2.

Le conoscenze teoriche sono fondamentali, ma non si è ovviamente pensato a formare il ricercatore degli studi bibliologici (naturalmente questo è il compito precipuo dell'università); quello che interessa è un esperto che sia anche, e soprattutto, un cosiddetto «sperimentatore», che nella biblioteca/laboratorio si ci-

* *Documento del Gruppo presentato in occasione del XXXIV Congresso nazionale AIB (Viareggio 28-31 ottobre 1987). Se ne pubblicano alcuni brani al fine di facilitare una migliore comprensione delle tabelle degli standards formativi per coloro i quali non hanno avuto modo di prendere visione della relazione al momento della sua prima diffusione.*

menti con le problematiche reali; attraverso tale confronto quindi riesce sempre ad accrescere e a perfezionare sia i contenuti speculativi della sua preparazione, sia l'applicazione di essi nella gestione ordinaria della professione, in continuo processo dialettico.

L'articolazione dei «curricula» è basata sempre su questo principio per cui in ordine vengono prima le discipline tipicamente bibliotecarie, quali la biblioteconomia, la bibliografia, la codicologia; successivamente la storia delle materie in oggetto, (la storia del libro, la storia delle biblioteche, etc.), le «tecniche» di tutela, le nuove tecnologie e infine la parte legislativa e propriamente amministrativa. Uno spazio particolare è stato assegnato alle cosiddette nuove tecnologie le quali sono destinate a influire, in modo rilevante, anche sugli studi tradizionali. Sono stati inseriti poi quegli approfondimenti che potrebbero sembrare estranei al settore, come ad esempio, la statistica, con l'intento di fornire le basi teoriche utili ad una successiva applicazione nel campo dei servizi della biblioteca. Il tempo che nella formazione è dedicata agli «stages» ed alla applicazione pratica non si svilupperà all'interno del corso, ma in periodi di tirocinio nelle biblioteche. Per l'individuazione delle biblioteche idonee a sopportare tali «stages» non è stato ancora individuato uno standard, ma naturalmente i criteri per la sua definizione dovranno essere basati sull'organizzazione delle raccolte librarie dell'Istituto, sulla quantità e qualità dei servizi erogati, sulla tipologia degli utenti, sul numero e la qualificazione del personale in essa operante. La scelta delle biblioteche dovrà comunque essere guidata in ambito regionale. Qualora all'interno della ripartizione territoriale non sussistessero esempi «pilota» per le applicazioni teoriche, la formazione avverrà nel centro più vicino che possa offrire le garanzie richieste.

Nella stesura definitiva dei «curricula» si è tenuto conto soprattutto, dopo lo studio comparativo sopra ricordato, della realtà formativa in Italia. Essa evidenzia alcune caratteristiche di fondo: la sua frammentazione sul territorio e la diversa qualità dei corsi di prima formazione e/o di aggiornamento presenti nelle più diverse istituzioni. [...].

[...] I «curricula» che presentiamo hanno essenzialmente un carattere formativo e sono rivolti dall'Associazione alle istituzioni pubbliche e private che, deputate alla promozione e alla organizzazione dei corsi di formazione professionale, potranno trovarvi un punto di riferimento e di ispirazione

— per la formazione professionale propedeutica all'accesso nella carriera;
— per l'aggiornamewnto professionale;
— per i corsi-concorsi d'accesso sia ai livelli iniziali sia ai livelli più alti (dirigenziali).

Il gruppo nel momento di concludere la sua attività e, nell'affidare la proposta ai Soci e ai Colleghi, si augura di aver raggiunto l'obiettivo d'avviare un processo di coesione tra bibliotecari e di creare cioè quelle basi comuni di conoscenza e di preparazione tecnica e pratica che permetteranno agli operatori di riconocersi in qualsiasi realtà ove essi si trovino ad operare e di affermare così i caratteri specifici della loro professione.

I «curricula», dovrebbero pertanto contribuire a delineare il quadro formativo da realizzarsi in Italia che a pieno regime dovrà prevedere:

il diploma universitario (dopo 2 anni di corso);
la laurea (dopo 4 anni di corso);
il dottorato di ricerca (dopo 2 o 3 anni di corso).

In tale ambito la programmazione disciplinare di questi livelli di preparazione professionale può ispirarsi ad alcuni contenuti dei «curricula» proposti dal gruppo, adattati via via alle esigenze della ricerca scientifica alla quale la formazione universitaria complessivamente deve tendere. La finalità di questi «curricula» è anche volta, sia nella fase intermedia che in un'auspicata fase definitiva, ad un accesso in carriera caratterizzato da una formazione specifica che deve essere richiesta in modo preciso e riconosciuta in sedi idonee. Si delinea pertanto l'ipotesi di una verifica della professionalità attraverso un esame abilitante, sulla quale l'Associazione dovrà successivamente operare una riflessione possibilmente insieme alle altre realtà formative (università, scuole regionali e altre istituzioni), per arrivare a definire concretamente, nel caso di una conferma di tale ipotesi i programmi, le modalità di svolgimento dell'esame e gli organismi deputati dovranno espletarlo. La riflessione ed il confronto dovranno vertere inoltre sui parametri di riferimento scientifico ai quali adeguare la figura del bibliotecario che dovrà caratterizzarsi indubbiamente alla stessa stregua di altre figure tecniche come lo storico dell'arte, l'archeologo, l'architetto e l'archivista.

Nota introduttiva alla lettura delle tabelle

Nel presentare i curricula formativi relativi alle diverse figure professionali operanti nelle biblioteche, è d'obbligo ricordare (sulla base dei suggerimenti emersi nel corso del Seminario AIB sui medesimi, tenuto a Roma il 15 maggio 1987) che la quantificazione delle aree risulta in termini percentuali.

Ai fini di una interpretazione analitica dei tempi dedicati alla formazione teorica e alla formazione pratica, nonché a quelli assegnati alle singole discipline, è necessario tradurre la base percentuale «100» nelle cifre minime e massime delle ore previste per i vari livelli:

Livello	n. ore di teoria minimo-massimo	ore di pratica minimo-massimo
1 Assistente di biblioteca	350-700	150-300
2 Bibliotecario	550-1100	350-700
3 Bibl. conservatore	450-900	300-600
3 Bibl. moderno	450-900	300-600
3 Bibl. documentalista	450-900	300-600
4 Dirigente	250	— —

	% ore teoria	% ore pratica
1° livello - Assistente di biblioteca		
1. *Elementi di biblioteconomia*		
1.1 Definizione del concetto di biblioteconomia come disciplina scientifica e ruolo della biblioteca nell'ambito dell'organizzazione della cultura nel territorio	1.7	
1.2 Normativa relativa all'organizzazione e alla gestione di una raccolta bibliografica:		
1.2.1. Area delle acquisizioni, in particolare le procedure amministrative;	1.7	
1.2.2. Area dell'organizzazione del deposito: tenuta del magazzino, sistemi di collocazione, schedoni amministrativi;	3.4	3.1
1.2.3. Area della catalogazione, in particolare:		
1.2.3.1 catalogazione per autore e descrizione standard dei documenti, normative nazionali e internazionali;	7.1	21.6
1.2.3.2 elementi di soggettazione, classificazione, indicizzazione;	14.2	43.2
1.2.3.3 gestione dei cataloghi;	1.4	5.5
1.2.3.4 catalogazione dei materiali non librari e speciali;	3.4	1.9
1.2.4. Area dell'uso pubblico, con particolare riguardo al servizio di orientamento inerente all'informazione bibliografica e al servizio di prestito;	5.2	
1.2.5. Area della sistemazione fisica: elementi di arredamento.	0.8	
1.3 Immagine della biblioteca e relazioni pubbliche:		
1.3.1. Istruzione dell'utente; segnaletica;	0.8	
1.3.2. Ruolo della biblioteca come organismo educativo e attività promozionali.	1.7	
1.4 Conoscenze primarie per un glossario dei termini professionali e degli acronimi.	2	
2. *Bibliografia*		
2.1 Elementi di bibliografia generale e speciale;	11.4 (a)	11.7 (a)
2.2 Uso integrato delle bibliografie e dei cataloghi per il servizio informazioni.	2.5	
3. *Elementi di automazione delle biblioteche*	20.2 (b)	
4. *Elementi di storia del libro, storia dell'editoria e del commercio librario*	5.2	
5. *Elementi di storia delle biblioteche*	2.5	
6. *Tutela, conservazione e restauro dei materiali librari con particolare riguardo a quelli moderni*	2.1	9.3
7. *Elementi di reprografia*	2.5	
8. *Elementi di legislazione nazionale e regionale in materia di BB.CC.AA. con particolare riferimento alle biblioteche*	3.4	
9. *Elementi di contabilità e amministrazione delle biblioteche*	3.4	3.7
10. *Elementi di statistica*	1.7	
11. *Elementi di gestione e/o organizzazione*	1.7	
TOTALE %	100	100

(a) La ripartizione delle ore per le singole branche della disciplina deve essere formulata in modo consono a tipologia, compiti e funzioni degli Istituti;
(b) Le ore dedicate alla teoria e alla pratica saranno definite da tecnico informatico;
(c) Esercitazioni all'interno di lezioni teoriche.

2° livello - Bibliotecario	% ore teoria	% ore pratica
1. *Biblioteconomia*		
1.1 Definizione della biblioteconomia come disciplina scientifica. Rapporti intercorrenti con archivistica e documentazione.	3	
1.2 Normativa relativa all'organizzazione di una raccolta bibliografica:		
1.2.1. Area dell'acquisizione;	3	
1.2.2. Area della bibliometria: magazzini; sale di consultazione e di lettura;	3	
1.2.3. Area della catalogazione; organizzazione e gestione dei cataloghi; 1.2.3.1 autore; 1.2.3.2 soggettazione, indicizzazione, classificazione;	15.4	32.6
1.2.4. Area dell'ordinamento e catalogazione di materiali non librari e speciali;	4.1	10.9
1.2.5. Area dell'uso pubblico, con particolare riguardo alla fruizione e alla circolazione delle raccolte;	3	
1.2.6. Area della sistemazione fisica dei documenti. Elementi di edilizia e di arredamento.	1	
1.3 Immagine della biblioteca e relazioni pubbliche:		
1.3.1. Elementi di istruzione dell'utenza; segnaletica;	3	
1.3.2. Attività di promozione culturale.	2	0.9
1.4 Conoscenza per un glossario dei termini professionali e acronimi.	3	
2. *Manoscritto e libro a stampa*		
2.1 I materiali scrittori e le scritture;	1.6	
2.2 Il manoscritto e la sua storia;	2.5	7.8
2.3 Elementi di storia del libro, di storia del documento, di storia dell'editoria e del commercio librario;	3	
2.4 Organizzazione, descrizione, catalogazione:		
2.4.1. Manoscritto;	4.1 (a)	7.8
2.4.2. Libro antico;	4.1 (a)	5.5
2.4.3. Materiali speciali.	4.1 (a)	7.8
3. *Bibliografia*		
3.1 Repertori di bibliografia generale e speciale;	5	4.6
3.2 Banche dati e altri supporti bibliografici, loro uso;	2.5	4.6
3.3 Organizzazione e gestione di un servizio di informazione bibliografica.	3.3	4.6
4. *Storia delle biblioteche*		
Storia delle biblioteche, dei fondi e dei principali centri e depositi di documenti.		
5. *Tutela, conservazione e restauro*	3	1.8
Fenomeni biologici, chimici e naturali; conoscenza delle strumentazioni.	3	
6. *Reprografia*	1.5	1.8
Norme relative e tecniche.		

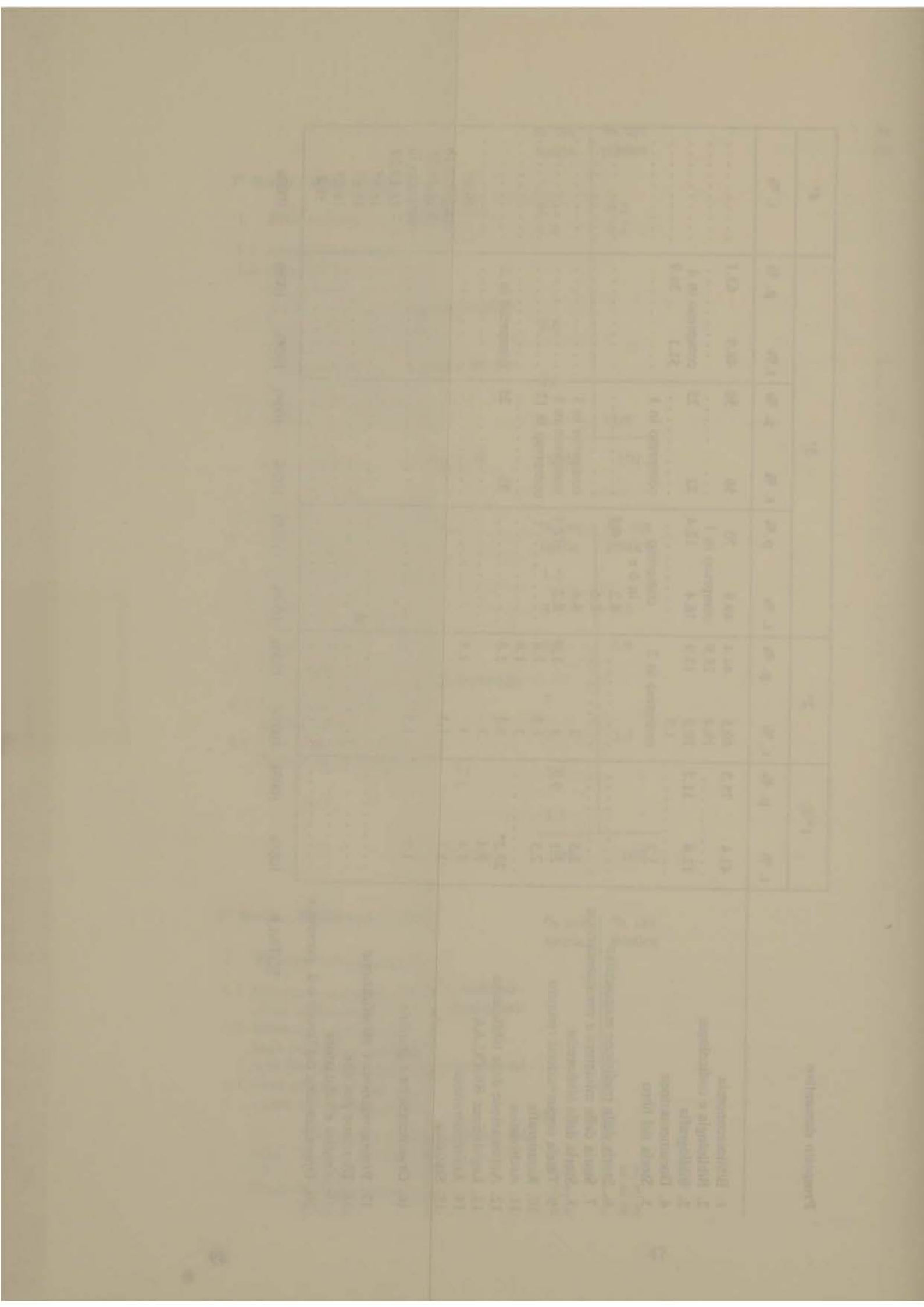
(a) Il totale delle ore di lezione (teoria-pratica) va considerato solo nell'eventualità che detto corso sia finalizzato all'immissione in carriera. Nell'ipotesi in cui il corso sia rivolto al personale già inserito in una struttura (es. Assistente di biblioteca, ecc.), il monte ore sarà ridotto secondo la tipologia dei posti posseduti dalla biblioteca nella misura del 25%.

	% ore teoria	% ore pratica
1.3 Area della catalogazione Uno dei seguenti ambiti di specializzazione a scelta: 1.3.1. catalogazione per autore e descrizione del documento; 1.3.2. indicizzazione e soggettazione; 1.3.3. classificazione.	22	25
2. *Programmazione, organizzazione, gestione dei servizi informativi*	22	25
3. *Automazione dei servizi e reprografia*	22	25
TOTALE %	100	100

	% ore teoria
4° livello - Dirigente	
1. *Programmazione e pianificazione delle linee di sviluppo della politica culturale e di investimento dell'Istituto*	16.65
2. *Direzione della gestione dell'Istituto* con particolare riguardo a: 2.1 Immagine dell'Istituto: 2.2 Politica e rapporti con l'esterno; 2.3 Supervisione della produzione scientifica.	16.65
3. *Oganizzazione e supervisione del lavoro, gestione e organizzazione del personale*	33.4
4. *Amministrazione e tecniche del bilancio*	16.65
5. *Verifica e valutazione costi benefici efficacia*	16.65
TOTALE ORE TEORIA %	100

Prospetto riassuntivo

	1°		2°		3°				4°
	t. %	p. %	t. %	p. %	t. %	p.%	t. %	p. %	t.%	p. %	t. %
1. Biblioteconomia	43.4	75.3	40.5	44.4	49.9	70	56	50	48.9	63.1	. . . . .
2. Bibliologia e codicologia	. . . . .		19.4	28.9	compreso in 1		. . . . .		. . . . .		. . . . .
3. Bibliografia	13.9	11.7	10.8	13.9	16.4	12.4	22	25	compreso in 4		. . . . .
4. Documentazione	. . . . .		1.5		. . . . .		. . . . .		51.1	36.9	. . . . .
5. Storia del libro	5.2		compreso in 2		compreso in 6 e 7		compreso in 1		. . . . .		. . . . .
6. Storia della tradizione manoscritta	. . . . .		. . . . .		8.2	6.2	. . . . .		. . . . .		. . . . .
7. Storia della miniatura e ornamentazione	. . . . .		. . . . .		8.6		. . . . .		. . . . .		. . . . .
8. Storia delle biblioteche	2.5		3		8.6		compreso in 1		. . . . .		. . . . .
9. Tutela conservazione restauro	2.1	9.3	3	1.8	8.2	12.4	compreso in 1		. . . . .		. . . . .
10. Reprografia	2.5		1.5	1.8	. . . . .		compreso in 12		. . . . .		. . . . .
11. Archivistica	. . . . .		3	1.8	. . . . .		. . . . .		. . . . .		. . . . .
12. Automazione delle biblioteche	20.2*		8.3	5.6	. . . . .		22	25	compreso in 2		. . . . .
13. Legislazione BB.CC.AA.	3.4		3		. . . . .		. . . . .		. . . . .		. . . . .
14. Amministrazione	3.4	3.7	3	1.8	. . . . .		. . . . .		. . . . .		16.65
15. Statistica	1.7		1.5								compreso in 17.18.19.20
16. Organizzazione e gestione	1.7		1.5		. . . . .		. . . . .		. . . . .		compreso in 17.18.19.20
17. Programmazione e pianificazione	. . . . .		. . . . .		. . . . .		. . . . .		. . . . .		16.65
18. Direzione gestione	. . . . .		. . . . .		. . . . .		. . . . .		. . . . .		16.65
19. Verifica e valutazione	. . . . .		. . . . .		. . . . .		. . . . .		. . . . .		16.65
20. Organizzazione del lavoro e d. personale	. . . . .		. . . . .		. . . . .		. . . . .		. . . . .		33.4
TOTALE	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%



Per un censimento dei bibliotecari italiani

primi risultati di un'indagine sui soci AIB

Nota introduttiva

Il Censimento nazionale dei Soci AIB è stato promosso dal Gruppo di lavoro sulla professione e condotto in collaborazione col Servizio beni librari della Regione Toscana.

Un preciso accordo di cooperazione è stato stipulato tra la Regione Toscana e l'Associazione Italiana Biblioteche: la Regione ha messo a disposizione la propria struttura organizzativa e ha costituito un apposito gruppo di lavoro, comprendente anche sociologi, che ha provveduto a predisporre i modelli di rilevamento e a realizzare un programma computerizzato per la gestione dei dati raccolti; ha inoltre svolto tutte le operazioni relative alla gestione del censimento. L'AIB ha fornito l'elenco dei propri soci aggiornato al 31 dicembre 1986 e si è impegnata a pubblicare i risultati della ricerca unitamente all'*Annuario dei soci AIB*.

Obiettivi del Censimento erano e restano molteplici, ma si possono ricondurre a ben definite esigenze, quali:

1. conoscere la composizione sociografica e prefessionale dei soci;
2. modernizzare il proprio archivio e le relative procedure amministrative;
3. realizzare un *Annuario dei soci AIB*.

Il lavoro si è dimostrato più complesso di quanto previsto: già nella fase di creazione dell'indirizzario si è dovuto procedere a «pulire» i listati forniti dalla Segreteria nazionale; si sono infatti riscontrati numerosi casi di nominativi ripetuti o inesatti. Sono stati inviati complessivamente 2770 moduli, tanti sono risultati i soci iscritti, di cui 2085 persone e 685 enti.

Successivamente sono state coinvolte le sezioni regionali; sono stati inviati loro i listati dei soci delle sezioni estrapolati dall'indirizzario generale automatizzato, chiedendo di provvedere alla verifica e all'aggiornamento dei dati. Purtroppo solo quattro sezioni hanno risposto all'appello; queste hanno riscontrato differenze tra i loro elenchi e i nominativi delle liste.

Con questa procedura sono state registrate 950 risposte di cui:

Risposte soci persona	725	34,7%
Risposte soci enti	225	32,8%
Totale risposte	950	34,3%

In occasione del Congresso di Viareggio è stato messo a disposizione dei soci un servizio di interrogazione dell'archivio per verificare la presenza o meno nell'indirizzario e per modificare gli eventuali dati inesatti. In tale occasione sono stati raccolti nuovi questionari. Si è ritenuto opportuno attivare questa procedura poco ortodossa ai fini statistici in considerazione delle finalità pratiche che si

rischiedevano al Censimento. Questi ultimi risultati infatti comprendono anche una parte dei soci iscritti nell'anno 1987. Questo dato cambia la struttura stessa oltre che la dimensione dell'universo considerato.

Dopo il Congresso di Viareggio la situazione appare così modificata:

Soggetti interpellati	2.839	di cui
soci persona	2.140	
soci enti	699	
Risposte soci persona	863	40,3%
Risposte soci enti	239	34,2%
Totale risposte	1.102	38,8%

Occorre premettere che la rilevazione di Viareggio ha privilegiato le risposte di alcune regioni, prima tra tutte, naturalmente, la Toscana, sede del Congresso.

L'analisi dei dati, a cura dei sociologi Everardo Minardi e Paolo Turi, già presentata al Congresso di Viareggio (1) coglie in pieno le problematiche di fondo che stanno di fronte ai bibliotecari e all'Associazione.

Se si considerano gli obiettivi dell'Associazione si può essere moderatamente soddisfatti dei risultati ottenuti. Se consideriamo l'opera come «indagine» il tasso di risposta, che è risultato pari al 38,8% dell'universo, è significativo e comunque sufficiente per dare all'Associazione una base di conoscenze dei propri soci. L'archivio ottenuto e le procedure per il suo aggiornamento, se sufficientemente diffusi, potranno permettere un livello di conoscenza più approfondito nei prossimi anni.

Da un punto di vista strettamente metodologico occorre però rilevare che il Censimento, in quanto tale, non ha conseguito i risultati sperati. Il tasso di risposta non è sufficientemente rappresentativo in quanto è troppo basso per un «censimento» che per definizione deve raggiungere valori prossimi al 100% dell'universo.

Un ulteriore limite dell'indagine è dato dal fatto che sono rimaste del tutto sconosciute le caratteristiche dell'universo degli iscritti AIB, oltre a quelle di coloro che operano nelle biblioteche. Non si è in grado quindi di determinare il tasso di deformazione del gruppo dei rispondenti rispetto a quello rappresentato dall'universo.

Per avere un quadro complessivo sarebbe necessario disporre, da un lato dell'universo dei bibliotecari italiani e dall'altro di quello dei bibliotecari iscritti all'AIB; senza di ciò non è tecnicamente possibile alcuna analisi comparativa.

Il Gruppo propone quindi che la rilevazione divenga una prassi permanente dell'Associazione mediante la somministrazione di una nuova scheda di iscrizione 1988 con riferimento particolare a tutti coloro che non hanno risposto fino adesso al censimento. Propone ancora che l'universo dei bibliotecari italiani venga indagato tramite altre metodologie quali l'indagine campionaria o l'utilizzazione delle fonti ufficiali esistenti al fine di conoscere le caratteristiche sociali di base degli operatori (per esempio, i ruoli di anzianità del personale operante nelle biblioteche universitarie e statali; per quanto attiene gli enti locali sarebbe interessante verificare la quantità di informazioni contenute nelle rilevazioni del Ministero degli interni sulla spesa della finanza locale).

Per quanto riguarda la prima proposta è stata elaborata una scheda che proponiamo negli allegati a) e b).

La scheda anagrafica non differisce molto dal modulo utilizzato per il Censimento. Sono state eliminate alcune domande che erano legate strettamente all'indagine e sono state invece aggiunte notizie di carattere amministrativo.

È stata anche predisposta una scheda per i soci enti. Pare opportuna infatti una conoscenza non solo numerica di questi soci che rappresentano una parte importante dell'Associazione (la nostra, ricordiamolo, è un'associazione di biblioteche). Si richiedono gli elementi distintivi di questi soci, come l'anno di istituzione, le caratteristiche dei fondi documentari posseduti, il personale, il bilancio, l'ente di appartenenza, il loro impegno nell'aggiornamento professionale del proprio personale, oltre ai consueti dati amministrativi. Sono informazioni di base che riteniamo di grande interesse ed utilità per la politica dell'Associazione.

L'aggiornamento dell'archivio deve avere quindi carattere permanente. A tal fine è stata predisposta una procedura automatizzata di gestione degli archivi. Il programma gira in ambiente MS-DOS per personal computer ed è compilato da DB III.

Tale archivio potrà consentire le seguenti funzioni:

a. stampare le etichette per l'invio del *Bollettino*, circolari e corrispondenza varia;

b. effettuare le rilevazioni sul movimento dei soci (nuove iscrizioni, cambio indirizzi, cessazioni...);

c. controllare l'avvenuto pagamento delle quote sociali e quindi l'invio automatico dei solleciti ai ritardatari;

d. scambiare i dati con le sezioni regionali;

e. effettuare tutte le operazioni amministrative.

Attraverso l'archivio automatizzato dovrebbe essere possibile realizzare anche un miglior rapporto con i soci.

Le procedure manuali finora adottate hanno infatti prodotto risultati incerti e contraddittori, causa non ultima della vaghezza dell'universo considerato. Si sono riscontrati errori vari, qualche ripetizione, discrepanze fra l'archivio nazionale e quelli regionali. Il censimento ha dato modo di sapere, per esempio, che il 10,54% dei rispondenti al questionario «non riceve regolarmente il Bollettino».

L'archivio automatizzato può permettere di intraprendere una campagna promozionale per attivare nuovi soci. Quelli attuali rappresentano infatti solo una piccolissima fetta dell'universo bibliotecario. Relativamente ai soli soci enti, per esempio, è interessante leggere la relazione curata dal Ministero per i beni culturali e ambientali nel 1979 (2).

Le biblioteche esistenti in Italia erano 5.936. Le biblioteche iscritte all'AIB sono oggi 699, ovverossia solo l'11,8%. Tale percentuale si abbassa ulteriormente se si tiene conto dell'incremento che si è verificato in questi dieci anni e che da quella rilevazione erano escluse le biblioteche appartenenti ad organismi privati che sono oggi numerose. È ragionevole supporre che anche il rapporto tra operatori delle biblioteche e iscritti all'AIB sia più o meno dello stesso ordine. C'è quindi uno spazio incredibilmente grande per la nostra Associazione.

È chiaro che per passare da una fase di potenzialità ad una di realizzazione occorre fare.

Le cose da fare sono molte e di diverso grado:

1. definizione di una deontologia professionale
2. attività di formazione e di aggiornamento

3. pubblicistica

e, d'ordine inferiore, attività quali:

4. accordi con case editrici per sconti ai soci sia persone che enti.

Sono queste alcune delle attività che riteniamo sia necessario portare avanti non solo in vista di un reclutamento massiccio di nuovi soci ma per il mantenimento di quelli attuali (3).

L'indagine ha evidenziato infatti un preoccupante turn over dei soci specialmente giovani. Nel 1983 i soci erano 3.100 (4); in questi ultimi cinque anni non solo non c'è stato un incremento, come era lecito aspettarsi in considerazione dell'espansione numerica delle biblioteche e degli operatori, ma si è invece verificato un sensibile regresso: gli iscritti negli anni 1985-1986 sono stati complessivamente 2.839, con una perdita di 261 unità, pari all'8,4 per cento. Questo fenomeno di «disaffezione» rivela, a nostro avviso, che l'Associazione non risponde pienamente alle aspettative dei soci, giuste o sbagliate che siano. È un problema che bisogna affrontare (5).

L'Associazione deve crescere se vuole avere un peso politico almeno adeguato alla tradizione che porta, deve essere più rappresentata se vuole avere più autorità e influenza verso l'esterno.

Un compito primario dell'Associazione, come quello della tutela della professione, può essere svolto solo se esiste questa credibilità, collegata, oltre che alla forza delle idee, al peso culturale, sindacale e politico. L'esperienza ci ha dimostrato quanto sia fragile l'Associazione su questo versante.

Gli operatori delle biblioteche, soprattutto quelli degli enti locali, vivono giorno per giorno il problema della «solitudine» nelle vertenze aziendali, nelle applicazioni dei contratti ecc. mancando un punto di riferimento, oltre il proprio sindacato. Da una recente indagine condotta in Toscana (6), che pure è una delle regioni più avanti sotto l'aspetto sindacale, risultava che tanti operatori delle biblioteche degli enti locali hanno qualifiche le più varie e «dequalificanti», con livelli retributivi diversi, anche nell'ambito della stessa qualifica.

L'Associazione deve disporre di un organismo permanente che abbia la capacità e il peso di intervenire a pieno titolo nelle vicende contrattuali a livello nazionale e regionale, che possa essere un interlocutore privilegiato nella formulazione delle leggi statali e regionali che concernono le biblioteche, che possa rappresentare un punto di riferimento per amministratori e bibliotecari per l'approntamento di statuti e regolamenti e per la stesura di bandi di concorso.

L'ampliamento del corpo sociale, i servizi che prima abbiamo menzionato, presuppongono un potenziamento della struttura amministrativa centralizzata che permetta una corretta gestione patrimoniale, un rapporto più stretto con le sezioni regionali e con i soci, le iniziative editoriali, i corsi di formazione e l'aggiornamento professionale.

L'indagine e il censimento, anche se non hanno ancora raggiunto gli obiettivi che ci eravamo posti, crediamo che abbiamo fornito comunque agli organi dirigenti dell'Associazione e ai soci tutti, più di un motivo per una riflessione seria non solo sui problemi legati alla professione, ma anche sul ruolo stesso dell'Associazione e sul suo modello di organizzazione e di sviluppo.

Gian Luigi Betti
Pier Luigi Niccolai

NOTE

* L'indagine è stata curata dal Gruppo nazionale sulla professione. Per la rilevazione dei dati ci si è avvalsi della collaborazione di Caterina Ammendola, Francesca Andreini, Ezio Beato, Gian Luigi Betti, Gildo Ceccotti e Pier Luigi Niccolai. L'analisi dei dati è stata curata da Everardo Minardi (Università di Bologna) e Paolo Turi (Università di Firenze) che hanno steso il documento illustrativo. La nota introduttiva si deve a Gian Luigi Betti e Pier Luigi Niccolai.

(1) Cfr. Il bibliotecario italiano: un profilo professionale: primi appunti di presentazione dei risultati del censimento nazionale dei bibliotecari statali, locali e di enti ed organismi privati / Everardo Minardi, Paolo Turi; rilevazione ed elaborazione dati a cura del Servizio beni librari della Regione Toscana. [Roma: Associazione italiana biblioteche; Firenze: Regione Toscana. Servizio beni librari], 1987. Il testo è qui di seguito pubblicato.

(2) Cfr. Rilevazione delle biblioteche esistenti sul territorio nazionale / Ministero dei beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, [1979], p. 21.

(3) Queste attività sono state prese in esame a più riprese: sono presenti nella comunicazione del Comitato esecutivo nazionale e del Consiglio del Presidente, pubblicato nel *Bollettino d'informazioni* / Associazione italiana biblioteche, N.s. - A26 (1986), n. 1, p. 39-41. Cfr. anche: L'attività editoriale dell'Associazione / Giovanni Solimine. / / In: *Bollettino d'informazioni* / Associazione italiana biblioteche, N.s., A. 26 (1986), n. 4, p. 457-9

(4) Cfr. Relazione del Presidente all'Assemblea generale dei soci di Abano Terme, 1 dicembre 1983.

(5) La questione era stata posta anche dal CER Veneto al Congresso di Abano (cfr. *L'Associazione: ipotesi di lavoro per gli anni 80: atti del XXXI congresso, Abano Terme 1-4 dicembre 1983* / Associazione italiana biblioteche. - Abano Terme: Francisci, 1986, p. 64-8).

(6) Cfr. Mansioni e qualifiche: risultati dell'indagine condotta dalla Sezione Toscana / Pier Luigi Niccolai // In *Bit: biblioteche in Toscana,* A.1 (1984), n. 1, p. 2-3.

ALLEGATO A

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE scheda n. .....

SCHEDA SOCI PERSONA ANNO (1988)

1.1 Cognome .....

Nome .....

1.2 Residenza personale:

Via/Piazza ..... n. .....

Comune .....

CAP ..... Provincia .....
sigla (Roma = RM)

Tel. .....
prefisso numero

1.3 Ha già compilato il questionario del Censimento soci AIB effettuato dalla Regione Toscana?
1 /SI/ 2 /NO/
In caso affermativo, se non sono intervenute variazioni nei dati, non occorre rispondere a tutte le domande, ma solo alla domanda 7.1.

1.4 Sesso 1 /M/ 2 /F/

1.5 Data di nascita .....

1.6 Comune di nascita .....
Provincia .....

1.7 Denominazione dell'Ente del quale è dipendente (ministero, università, comune, ecc.)
.....
.....

1.8 Denominazione dell'Istituto presso il quale presta la propria attività (biblioteca, centro di documentazione, ecc.)
.....
.....

1.9 Indirizzo dell'Istituto:

Via/Piazza ..... n. .....

Comune .....

CAP ..... Provincia .....

Tel. .....
prefisso numero

2.1 Attualmente presta la sua attività professionale in campo bibliotecario, archivistico, documentario?
1 /SI/ 2 /NO/

2.2 Se SI:

A) Presso una biblioteca, un archivio o un centro di documentazione appartenente a:

Biblioteca universitaria	1 ...
Facoltà o dipartimenti universitari	2 ...
Stato	3 ...
Enti locali e territoriali	4 ...
Altri Enti pubblici (specificare)	5 ...

.....

Organizzazioni religiose 6 ...
Imprese 7 ...
Associazioni 8 ...
Altri Enti privati (specificare) 9 ...
.....

B) Presso Uffici Amministrativi di Enti pubblici o privati con compiti di programmazione o gestione del settore 10 ...

C) Presso Università in attività di ricerca o docenza 11 ...

D) Come libero professionista 12 ...

E) Come titolare, socio o partecipante ad altro titolo ad una società, cooperativa, o altra ditta 13 ...

F) Altro (specificare) 14 ...
.....

2.3 A) Qualifica professionale (profilo professionale) attribuita dall'Ente: .....

B) Livello funzionale (contrattuale): .....

C) Settore (comparto) di applicazione del contratto: .....

2.4 Se NON presta attualmente la sua attività professionale in campo bibliotecario, archivistico, documentario (vedi punto 2.1), qual'è la sua posizione attuale?

A. In condizione professionale

TIPO DI ATTIVITÀ		RAMO DI ATTIVITÀ	
Dirigente, funzionario	1 ...	Agricoltura	1 ...
Insegnante	2 ...	Industria	2 ...
Impiegato	3 ...	Commercio	3 ...
Capo operaio, operaio	4 ...	Banche ed assic.	4 ...
Usciere, commesso	5 ...	Sanità	5 ...
Lavorante a domicilio	6 ...	Trasporti	6 ...
Militare di carriera	7 ...	Pubblica ammin.	7 ...
Imprenditore	8 ...	Altri servizi	8 ...
Libero professionista	9 ...		
Lavoro autonomo	10 ...		
Coadiuvante	11 ...		
Religioso	12 ...		

B. In condizione non professionale:

Studente in materie attinenti la biblioteconomia 1 ...
Studente in altre materie 2 ...
In cerca di prima occupazione 3 ...
Disoccupato 4 ...
In pensione 5 ...
Altro (specificare) 6 ...
.....

3.1 In che anno si è iscritto all'AIB? 19...

4.1 Ha sempre rinnovato l'iscrizione all'Associazione?

1 /SI/ 2 /NO/

5.1 Ricopre o ha ricoperto in passato cariche nell'Associazione?

SI, solo attualmente 1 ...
SI, solo in passato 2 ...
SI, attualmente e in passato 3 ...
NO, mai 4 ...

5.2 Se attualmente ricopre qualche carica specificare quale e a che livello

.....

.....

5.3 Partecipa alla vita dell'Associazione come

Componente di gruppi o commissioni	1 /SI/	2 /NO/
Collaboratore alla stampa dell'Associazione	1 /SI/	2 /NO/
Organizzatore dell'attività dell'Associazione	1 /SI/	2 /NO/
Semplice socio	1 /SI/	2 /NO/

5.4 Ha avuto incarichi di docenza in corsi di formazione o aggiornamento? 1 /SI/ 2 /NO/

Organizzati da:

AIB	1 /SI/	2 /NO/
Stato	1 /SI/	2 /NO/
Enti Locali e Territoriali	1 /SI/	2 /NO/
Altro (specificare)	1 /SI/	2 /NO/

5.5 Ha pubblicato articoli o libri nel settore? 1 /SI/ 2 /NO/

5.6 Riceve con regolarità il *Bollettino* AIB 1 /SI/ 2 /NO/

5.7 Dove desidera ricevere il *Bollettino* e le comunicazioni?

Residenza personale (vedi domanda 1.2)	1 ...
Presso l'Ente (vedi domanda 1.9)	2 ...

6.1 Quale indirizzo preferisce appaia sull'*Annuario*?

a. indirizzo personale (punto 1.2)	1 ...
b. indirizzo dell'Istituto (punto 1.9)	2 ...
c. entrambi	3 ...
d. nessuno	4 ...

6.2 Se NON desidera comparire nell'*Annuario* la preghiamo di barrare la casella 1 ...

7.1 Come e quando ha pagato la quota sociale per l'anno in corso?

a. mediante il versamento sul ccp 42253005	1 ...
b. mediante il versamento alla Sezione regionale	2 ...
c. in altro modo (specificare)	3 ...

.....

data / /
importo L. .....

Firma .....

Data .....

Eventuali note:

.....

.....

.....

ALLEGATO B

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE scheda n. .....

SCHEDA SOCI ENTI ANNO (1988)

1.1 Denominazione dell'Istituto (biblioteca, centro di documentazione, ecc.)

.....

.....

1.2 Indirizzo dell'Istituto:

Via/Piazza ..... n. .....

Comune .....

CAP ..... Provincia .....

Tel. .....
prefisso numero

1.3 Dati relativi all'Istituto:

Anno di istituzione .....

Fondi documentari:

— Manoscritti N. .....
— Incunanboli N. .....
— Cinquecentine N. .....
— Volumi sec. XVII-XIX N. .....
— Volumi sec. XX N. .....
— Periodici N. .....
— Altri materiali (specificare) N. .....

.....

Personale:

— Bibliotecari N. .....
— Assistenti o Aiuto bibliotecari N. .....
— Altre qualifiche (specificare): N. .....

.....

Bilancio annuale (in milioni) L. .....

2.1 Denominazione dell'Ente (ministero, università, comune, ecc.) dal quale l'Istituto dipende

.....

2.2 Indirizzo dell'Ente:

Via/Piazza ..... n. .....

Comune .....

CAP ..... Provincia .....

2.3 Settore di attività nel quale è classificabile l'Ente:

Agricoltura, caccia, foreste e pesca 1 ...
Industria 2 ...
Editoria 3 ...
Commercio, pubblici esercizi e alberghi 4 ...
Trasporti e comunicazioni 5 ...
Credito e assicurazione 6 ...
Pubblica amministrazione:
  Organi costituzionali 7 ...
  Amministrazione statale centrale e periferica 8 ...
  Amministrazione degli enti locali:
    Regione 9 ...
    Provincia 10 ...
    Comune 11 ...
    Associazione intercomunale, Consorzio 12 ...
Servizi pubblici e privati:
  Istruzione universitaria 13 ...
  Istruzione primaria e secondaria 14 ...
  Scuole professionali 15 ...
  Ricerca e sviluppo 16 ...
  Sanità 17 ...
  Organizzazioni economiche e professionali 18 ...

Organizzazioni sindacali del lavoro 19 ...
Organizzazioni religiose 20 ...
Servizi ricreativi e culturali 21 ...

3.1 L'Istituto ha promosso, durante gli ultimi due anni, corsi di formazione o aggiornamento per il personale dell'Istituto? 1 /SI/ 2 /NO/

Tenuti da:
Direttamente dall'Istituto 1 /SI/ 2 /NO/
AIB 1 /SI/ 2 /NO/
Stato 1 /SI/ 2 /NO/
Enti locali e territoriali:
Regioni 1 /SI/ 2 /NO/
Province 1 /SI/ 2 /NO/
Comuni 1 /SI/ 2 /NO/
Altri (specificare) 1 /SI/ 2 /NO/
.....
Università 1 /SI/ 2 /NO/
Altro (specificare) 1 /SI/ 2 /NO/
.....

4.1 L'istituto riceve con regolarità il *Bollettino* AIB? 1 /SI/ 2 /NO/

4.2 Dove si desidera ricevere il *Bollettino* e le comunicazioni?
Presso l'Istituto (vedi domanda 1.2) 1 ...
Presso l'Ente (vedi domanda 2.2) 2 ...

5.1 Quale indirizzo si preferisce appaia sull'*Annuario*?
a. indirizzo dell'Istituto (punto 1.2) 1 ...
b. indirizzo dell'Ente (punto 2.2) 2 ...
c. entrambi 3 ...
d. nessuno 4 ...

5.2 Se NON si desidera che l'Istituto o l'Ente compaia nell'*Annuario* si prega di barrare la casella 1 ...

6.1 Da quale anno l'Istituto è stato iscritto all'AIB? 19...

6.2 È stata sempre rinnovata l'iscrizione all'Associazione? 1 /SI/ 2 /NO/

6.3 Come e quando è stata pagata la quota sociale per l'anno in corso?
a. mediante il versamento sul ccp. 42253005 1 ...
b. mediante il versamento alla Sezione regionale 2 ...
c. in altro modo (specificare) 3 ...
.....
data / /

importo L. .....

7.1 Persona che rappresenta l'Istituto o l'Ente nei confronti dell'Associazione:
Cognome .....
Nome .....

7.2 Residenza personale:
Via/Piazza ..... n. .....
Comune .....
CAP ..... Provincia .....

8.1 È stato compilato per l'Istituto il questionario del Censimento soci AIB effettuato dalla Regione Toscana? 1 /SI/ 2 /NO/

9.1 Persona che ha compilato il presente questionario, se diversa da quella indicata al punto 7.1

Cognome .....

Nome .....

Qualifica .....

Firma .....

Data .....

Eventuali note:

.....

.....

.....

Documento illustrativo del censimento

1. Premessa

Nella vita dell'Associazione dei bibliotecari italiani il tema della professionalità non è stato di certo assente; anzi si può dire che questa associazione ha dedicato più volte ed attualmente dedica gran parte della sua riflessione all'obiettivo di delineare un ruolo professionale adeguato alle trasformazioni che le nuove tecnologie ed il mercato dell'informazione ormai impongono all'organizzazione bibliotecaria ed ai suoi attori (cfr. Atti del XXIX congresso - Firenze 1981 - e del XXXI congresso - Abano 1983).

Tuttavia, il tentativo di dare un quadro empirico della realtà dei bibliotecari italiani non era ancora stato avviato su scala nazionale; perciò le diagnosi sulle difficoltà che i bibliotecari hanno incontrato in questi anni risultavano spesso scarsamente incidenti sull'evoluzione del ruolo e sulla sua affermazione positiva all'interno delle strutture statali e degli enti locali.

Inoltre la particolare insistenza sui contenuti della formazione tecnica del bibliotecario non sembrava essere in grado di attivare una diversa professionalizzazione tecnica del ruolo che ancora risulta indistinto rispetto a quello amministrativo e marginale rispetto ai processi di crescita e di differenziazione della domanda e dell'offerta di informazione.

La decisione quindi di compiere un censimento dei bibliotecari su scala nazionale risponde all'obiettivo di identificare il «chi è» del bibliotecario italiano, ma anche al tempo stesso all'esigenza di acquisire gli elementi conoscitivi iniziali per lo sviluppo di un processo di analisi più approfondito e strutturato al fine di individuare i nodi effettivi dello sviluppo e della qualificazione della professionalità del bibliotecario, come operatore culturale e come produttore e mediatore della risorsa produttiva, l'informazione.

L'indagine che scaturirà dalle risultanze di questo primo approccio essenzialmente quantitativo e descrittivo della realtà dei bibliotecari italiani, può già avvalersi di alcuni contributi di ricerca condotti in aree specifiche del nostro paese (si veda in particolare l'indagine sui bibliotecari condotta in provincia di Trieste) o su gruppi particolari di operatori connessi al sistema della informazione (si veda in questo caso l'indagine sul documentalista condotta dell'Associazione del settore); la possibilità di dare una impostazione effettivamente nazionale dell'analisi della professione bibliotecaria consentirà, oltre che una conoscenza puntuale della stessa in ogni singola regione, anche una precisa individuazione dei temi e problemi su cui l'Associazione a livello nazionale dovrà sviluppare la sua azione di tutela e promozione, nonché di negoziazione della posizione a cui i bibliotecari italiani possono legittimamente aspirare nel quadro dell'organizzazione della cultura e della gestione delle sue politiche sia a livello locale che nazionale.

Anche in questo caso comunque si evidenzia il carattere prevalente della ricer-

ca in progress, che rende necessario un atteggiamento di cautela nella lettura e nel commento dei dati statistici elaborati. Tuttavia, il carattere parziale ed «aperto» della indagine e dei suoi risultati non costituisce un limite tale da impedire l'avvio di una riflessione «realistica» sulla professione bibliotecaria e sulla Associazione che la rappresenta; anzi essa può stimolare un confronto che potrà fornire valide risposte al momento critico che i bibliotecari sembrano vivere in numerose situazioni dove il recente e consistente sviluppo delle politiche culturali pubbliche non sembrano aver prodotto significativi effetti di valorizzazione e sviluppo di una grande risorsa nazionale.

2. Nota metodologica e analisi delle modalità di risposta

La scheda di censimento non merita, crediamo, di essere illustrata essendo verosimilmente già conosciuta da tutti. Basterà solo ricordare che il suo carattere di estrema semplicità, anche a scapito dell'interesse e della possibilità di approfondimento degli stessi temi trattati, è stata una scelta meditata per il gruppo di lavoro, fondata ad un tempo sulla necessità di avere un numero molto elevato di risposte per raggiungere gli scopi organizzativi che l'AIB si era prefissa come obiettivo primario (riordino dell'indirizzario e sua informatizzazione) e sulla prospettiva di compiere successivamente un'indagine sociologica sulle caratteristiche professionali dei bibliotecari a cui questo censimento doveva solo fornire gli elementi base per l'elaborazione del campione.

Maggiore attenzione va dedicata alla procedura seguita nell'invio della scheda e in quelle successive per favorirne al massimo il ritorno.

Punto di partenza per la costruzione dell'indirizzario è stato l'elenco dei soci fornito dalla presidenza nazionale dell'AIB relativo agli iscritti 1985 e 1986 in regola con il versamento della quota associativa annua.

L'invio della scheda anche agli iscritti del 1985 è motivato dalle modalità con cui avviene la reiscrizione annuale all'Associazione, d'altronde tipica in associazioni professionali, scientifiche e di categoria non regolamentate con albi professionali validi legalmente e che non usufruiscono di meccanismi automatici per il rinnovo dell'iscrizione e il conseguente versamento d'ufficio della quota associativa.

È sembrato non opportuno determinare il numero degli iscritti basandosi solo sul criterio formale dell'avvenuto versamento della quota di iscrizione 1986. La validità formale del criterio non avrebbe avuto infatti senso per i più ampi fini conoscitivi del censimento. Si è preferito, allora, inserire tre domande nel questionario (2.1, 2.2., 2.5) relative all'iscrizione 1986 per sapere se era stata rinnovata, in caso contrario se si era intenzionati a farlo e, per le risposte negative, i motivi.

Va però osservato che il numero complessivo di schede spedite e la distribuzione geografica sono pressoché uguali a quelli relativi ai soci effettivi contenuti in recenti relazioni organizzative dell'Associazione, il che fa pensare che il nostro archivio individui sostanzialmente quelli che l'Associazione considera di fatto i propri iscritti.

Al termine della fase di standardizzazione e di registrazione su supporto magnetico e dopo una prima verifica mirata essenzialmente all'eliminazione dei nominativi ripetuti, l'archivio è risultato composto da 2.770 indirizzi di cui 685 relativi ad istituti.

985 questionari (35,5%) sono stati spediti al nord, 955 (34,5%) al centro e 830 (30%) al sud e nelle isole. Dati così aggregati hanno, però, uno scarso interesse: la TAB 1 mostra invece una variabilità molto elevata per regione che sarebbe interessante spiegare cercandone le cause sia nelle diverse caratteristiche strutturali dei servizi bibliotecari (non solo il numero, ma la dimensione, l'ente di appartenenza, la data di fondazione) e nella «storia» delle singole associazioni regionali.

A tutti i nominativi contenuti nell'archivio è stato inviato alla fine dell'aprile 1987 la scheda di censimento.

Successivamente una copia dell'indirizzario estratto dall'archivio utilizzato per la spedizione, organizzato su base regionale, è stato inviato alle sezioni regionali AIB per renderne possibile la verifica e l'aggiornamento al 1987, oltreché come forma di promozione del censimento. La risposta delle sedi regionali è stata però limitata: 4 sedi a tutt'oggi.

In seguito alla spedizione dei questionari, alla loro circolazione nei luoghi di lavoro e probabilmente anche come effetto delle iniziative di sostegno promosse dall'AIB sul Bollettino nazionale e su quelli regionali, si è avuta una richiesta individuale di questionari da parte di soci, il cui nominativo era già compreso nell'archivio-indirizzario, che per disguidi postali o di altro tipo non avevano ricevuto la copia loro spedita, e da parte di persone non comprese nell'indirizzario di partenza, per lo più, ma non sempre, comprese negli elenchi dei nuovi iscritti. Complessivamente sono stati inviati circa 90 nuovi questionari a cui, per completare il quadro dei «questionari circolanti» vanno aggiunti quelli riprodotti localmente, emersi successivamente dal raffronto indirizzario questionari spediti/questionari ritornati. Questi ultimi questionari non vengono dunque utilizzati per l'elaborazione che presentiamo di seguito e la loro registrazione avverrà dopo il riscontro sull'effettiva iscrizione.

Al 30 settembre 1987 sono tornate 950 schede: 725 (34,7%) di quelle inviate, relative alle persone fisiche e 225 (32,8%) di quelle inviate, relative agli enti (Tab. 2).

La percentuale dei ritorni può apparire insoddisfacente qualora si consideri che:

— è l'AIB stessa a promuovere l'iniziativa dell'indagine chiarendone l'utilità oltre che per l'Associazione anche direttamente per i singoli aderenti;

— a motivare la risposta possono valere non solo fini conoscitivi e di autoriflessione, ma anche la possibilità di disporre di strumenti immediatamente utilizzabili nella professione (annuario) o destinati a migliorare i canali di comunicazione iscritto-AIB;

— l'ente a cui è stata affidata la realizzazione tecnica dell'iniziativa fornisce buone garanzie sia per la procedura seguita nell'impostazione dell'indagine (collaborazione con l'università) sia per le modalità operative, indicate nella lettera di presentazione allegata alla scheda, per il trattamento e la pubblicazione dei dati raccolti;

— le caratteristiche socio-culturali degli aderenti all'AIB non costituiscono ostacolo all'utilizzo di un questionario che comunque si presenta in una veste agile, con quesiti «innocui» ed è quindi di compilazione agevole;

— indagini di questo tipo sono ormai ampiamente legittimate anche dalla consuetudine e non incontrano di regola rifiuti se non dovuti alla saturazione da ricorso troppo frequente da parte dello stesso ente; ma non è questo il caso!

Il numero di schede rinviate trova, però, una prima spiegazione attendibile qualora si consideri che non si tratta del risultato ultimo della procedura standardiz-

zata di recupero di un questionario, ma di fatto solo del ritorno del primo invio. Una percentuale di risposta del 32-34% può essere considerata accettabile come primo invio, almeno per i valori medi delle ricerche italiane, in considerazione anche della non completa affidabilità degli elenchi con cui l'archivio per l'invio dei questionari è stato costruito e della velocità di ricambio di una quota degli iscritti AIB che emerge, come vedremo, come dato caratterizzante la modalità di adesione all'Associazione.

La scelta di non procedere nei termini di tempo usuali in rilevazioni di questo tipo all'invio di una lettera di sollecito individuale e successivamente al secondo invio del questionario seguito da un nuovo sollecito telefonico o per lettera, è stato dettato esclusivamente da limiti e preoccupazioni di ordine economico. Si è ritenuto, in base anche alle circostanze favorevoli ricordate, che fosse possibile tentare la scorciatoia del ricorso alla struttura organizzativa dell'Associazione e all'occasione stessa del Congresso per sollecitare il recupero dei questionari. Una volta che conosceremo la percentuale di questionari riconsegnati nel corso di questo Congresso dovrà essere deciso se procedere ad un secondo e magari ad un terzo invio che può fruttare mediamente un 30% (20 + 10) aggiuntivo di risposte. Si deve comunque tenere conto del fatto che in indagini simili può dirsi accettabile un tasso di risposta di almeno il 60%, buono solo il 70% e che, comunque, è difficile sostenere che un tasso inferiore al 50% sia adeguato per l'analisi dei dati e la stesura di un rapporto. Questa avvertenza relativizza la portata di alcune delle affermazioni contenute in queste note di commento alle tabelle e vuole essere di invito ad una particolare prudenza nella lettura e nell'interpretazione delle cifre che presentiamo.

Inoltre la mancanza di indagini di questo tipo e la conseguente indisponibilità anche delle informazioni più elementari (es. età, qualifica professionale, tipo di istituto in cui si presta l'attività) sugli iscritti AIB e, d'altronde la scarsità e la frammentarietà di dati elaborati sui bibliotecari, non consentono di caratterizzare in modo attendibile il gruppo dei rispondenti né rispetto all'universo degli iscritti, né rispetto al più ampio universo degli operatori in campo bibliotecario e biblioteconomico. Non è quindi dato conoscere il tipo di selezione che si è prodotta fra universo (iscritti AIB) e rispondenti e di conseguenza il grado di rappresentatività dei dati di cui finora disponiamo.

L'unico confronto possibile fra universo degli iscritti e rispondenti è quello relativo alla regione e all'area geografica.

La variabilità delle percentuali di risposta è ampia: si va da un minimo del 19,7% della Sardegna ad un massimo dell'83% della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige (cfr. Tab. 3). Ma se (come è immediatamente chiaro qualora si considerino i valori assoluti) nel caso della Valle d'Aosta e del Trentino come, seppure in misura minore nel caso delle Marche, è l'esiguità stessa del numero degli iscritti a spiegare l'alta percentuale di risposta, il dato relativo alla Sardegna come quello relativo alla Sicilia (20,1%) necessitano di una spiegazione, perché appare difficilmente interpretabile come prodotto dal caso.

Per spiegare questo fenomeno ci sembra necessario prendere in considerazione un ventaglio di possibili cause, fra loro assai eterogenee ma incentrate o riconducibili alla dimensione regionale.

È forse possibile enucleare due ordini di fattori, uno legato alla struttura bibliotecaria, l'altro alla vita associativa, che possono o no rimandare al numero stesso di iscritti in complesso.

Più in specifico viene da chiedersi quanto possano avere influenzato la percentuale di risposta per regione

1) la diversa composizione degli iscritti per tipo di attività interna o esterna ad una biblioteca e per l'attività in biblioteca le caratteristiche dell'istituto e la consistenza degli iscritti AIB;

2) la diversa «qualità» degli indirizzari che, come abbiamo detto, non ha avuto riscontro se non in tre casi;

3) le diverse possibilità di iniziativa e capacità organizzativa della sezione;

4) l'interesse specifico per l'iniziativa di censimento degli organismi direttivi della sezione;

5) l'atteggiamento della sezione nei confronti delle proposte del livello organizzativo centrale.

Qualche fondata ipotesi sull'identità dei rispondenti può essere avanzata se consideriamo alcune caratteristiche relative alla modalità di partecipazione alla vita associativa.

Fra i rispondenti 645 (96,1%) hanno rinnovato l'iscrizione con continuità; 682 (95,2%) ha rinnovato l'iscrizione per il 1986, inoltre fra i 24 non iscritti solo 8 hanno intenzione di non reiscriversi per il futuro; 530 (82,6%) si sono iscritti nell'ultimo decennio.

L'ipotesi interpretativa che proponiamo è che a rispondere siano stati in prevalenza i più motivati nei confronti dell'Associazione, gli iscritti «freschi», i più interessati alle pratiche associative e che nel gruppo dei non rispondenti sia consistente il numero di coloro che hanno maturato un atteggiamento passivo nei confronti dell'attività associativa oltre al gruppo di coloro che, giunti all'ultimo stadio del processo di disaffezione, non hanno rinnovato l'iscrizione e si apprestano ad abbandonare, almeno temporaneamente l'Associazione. Questa ultima congettura è fondata sulla supposizione che non si sia esaurito quel processo di «transito nell'associazione» che ha caratterizzato la modalità di adesione nell'ultimo periodo almeno, a dimostrazione oltreché dell'ampiezza della riserva dei potenziali soci, della capacità di attrazione dell'Associazione ma anche di difficoltà nel motivare a lungo questo interesse.

Fra i rispondenti vi è un'elevata percentuale (24,8%) di dirigenti presenti e/o passati dell'Associazione e una quota ugualmente elevata (35,9%), anche se in proporzione meno rilevante, di soci che a diverso titolo hanno partecipato all'attività dell'Associazione in modo più impegnato che con la semplice iscrizione.

Le elaborazioni finora disponibili non consentono di verificare né di raffinare l'ipotesi che pure ci sentiamo di avanzare di una struttura «dualistica» nelle risposte finora pervenute: da un lato un gruppo composto dal vertice storico dell'Associazione e da coloro che hanno dedicato con continuità attività organizzative e impegno professionale per l'Associazione, dall'altro iscritti recenti impegnati comunque almeno nelle forme elementari della vita associativa.

Quanto l'interesse per l'attività dell'Associazione sia da correlarsi direttamente ad una posizione di centralità nell'attività professionale o comunque ad una fase di vita di forte investimento nell'attività lavorativa, non è possibile misurare sulla base dei dati disponibili; anche se alcuni indicatori di prestigio e di autorità (corsi di formazione, pubblicazioni scientifiche) sembrano suggerirlo almeno per quasi la metà dei rispondenti.

Un'osservazione conclusiva su coloro (circa il 10%) che hanno utilizzato il censimento come mezzo per far sentire in modo più ampio e articolato la propria

presenza ricorrendo alle note per esprimere un'opinione, una proposta o un motivo di disagio. Come ogni espressione di *voice* crediamo possa essere comunque considerata come un'indicazione positiva di volontà di partecipazione oltre che un indicatore in livello di motivazione elevato che ci sembra contraddistingua questo primo gruppo di rispondenti.

TABELLA 1

QUESTIONARI INVIATI PER REGIONE

	N. questionari inviati			composizione % questionari inviati		
	Enti	Persone	Totale	Enti	Persone	Totale
Piemonte	45	103	148	30,4	69,6	100
Valle d'Aosta	2	12	14	14,3	85,7	100
Lombardia	106	165	271	39,1	60,9	100
Trentino Alto Adige	6	6	12	50	50	100
Veneto	71	91	162	43,8	56,2	100
Friuli Venezia Giulia	54	47	101	53,4	46,5	100
Liguria	32	87	119	26,9	73,1	100
Emilia Romagna	37	121	158	23,4	76,6	100
Italia Settentrionale	353	632	985	35,8	76,6	100
Toscana	68	327	395	17,2	82,8	100
Umbria	10	45	55	18,2	81,8	100
Marche	30	17	47	63,8	36,2	100
Lazio	93	365	458	20,3	79,7	100
Italia Centrale	201	754	955	21	79	100
Abruzzi	5	31	36	13,9	86,1	100
Molise	*	*	*	*	*	100
Campania	23	133	156	14,7	85,3	100
Puglia	26	73	99	26,3	73,7	100
Basilicata	19	77	96	19,8	88,2	100
Italia Meridionale	76	363	439	17,3	82,7	100
Sicilia	35	209	244	14,3	85,7	100
Sardegna	20	127	147	13,6	86,4	100
Italia Insulare	55	336	391	14,1	85,9	100
TOTALE	685	2.085	2.770	24,7	75,3	100

3. Chi è il bibliotecario: un profilo sociografico

Una descrizione sociografica

L'analisi che segue è relativa esclusivamente ai dati riguardanti i soci persona. Alle cautele già espresse tese a caratterizzare i rispondenti, dobbiamo aggiungerne altre relative all'elaborazione dei dati pervenuti che al momento in cui scriviamo è ancora parziale: alcune variabili fondamentali segnatamente quelle che necessitano di una decodifica per essere usate statisticamente non sono ancora di-

TABELLA 2

	N. questionari tornati		
	Enti	Persone	Totale
Piemonte	18	44	62
Valle d'Aosta	—	10	10
Lombardia	140	85	125
Trentino Alto Adige	1	5	6
Veneto	36	46	82
Friuli Venezia Giulia	20	20	40
Liguria	15	42	57
Emilia Romagna	12	61	73
Italia Settentrionale	142	313	455
Toscana	18	98	116
Umbria	3	13	16
Marche	13	10	23
Lazio	19	109	128
Italia Centrale	53	230	283
Abruzzi	3	11	14
Molise	*	*	*
Campania	6	33	39
Puglia	7	28	35
Basilicata	—	21	21
Calabria	3	22	25
Italia Meridionale	19	115	134
Sicilia	8	42	50
Sardegna	3	25	28
Italia Insulare	11	67	78
TOTALE	225	725	950

sponibili, né abbiamo potuto lavorare su tutti gli incroci necessari ad una prima illustrazione delle caratteristiche dei bibliotecari aderenti all'AIB.

Disponiamo di dati relativi al sesso, all'età, al luogo di residenza, all'anno di iscrizione, alla docenza in corsi professionali, parzialmente all'attività professionale e al tipo di biblioteca in cui è prestata; non disponiamo, invece, per ora, di quelli relativi all'origine geografica e conseguentemente alla mobilità territoriale, alla qualifica professionale, alla carica ricoperta nell'Associazione.

Cercheremo comunque di fornire un quadro complessivo con i dati finora disponibili.

Gli iscritti sono attivi prevalentemente al nord (43,2%) e al centr (31,7%) ma va notato che probabilmente queste percentuali sono destinate a mutare dato che il centro ha il 36,2% di questionari inviati contro il 30,3% del nord. La distribuzione regionale vede il Lazio con il maggior numero di iscritti (rispondenti) seguito dalla Toscana (13,5%). Gli iscritti dell'Italia meridionale sono il 15,9% del to-

TABELLA 3

	Quest. spediti	Quest. tornati			Percentuali rispondenti su totale invii	Quest. torn. %	
	Totale	F.	M.	TOT.		Sesso F.	Sesso M.
Abr.	31	2	9	11	35,5	18,2	81,8
Bas.	49	11	10	21	42,8	52,4	47,6
Cal.	77	12	10	22	28,6	54,5	45,4
Cam.	133	20	13	33	24,8	60,6	39,4
Emi.	121	40	21	61	50,4	65,6	34,4
Fri.	47	10	10	20	42,5	50	50
Laz.	365	90	19	109	29,9	82,6	17,4
Lig.	87	31	11	42	48,3	73,8	26,2
Lom.	165	45	40	85	51,5	52,9	47,1
Mar.	17	3	7	10	58,8	30	70
Pie.	103	28	16	44	42,7	63,6	36,4
Pug.	73	11	17	28	38,4	39,2	60,7
Sar.	127	19	6	25	19,7	76	24
Sic.	209	23	19	42	20,1	54,8	45,2
Tos.	327	65	33	98	30	66,3	33,7
Tre.	6	2	3	5	83,3	40,6	60
Umb.	45	9	4	13	28,9	69,2	30,8
Val.	12	7	3	10	83,3	70	30
Vel.	91	20	26	46	50,5	43,5	56,5
TOTALE	2.085	448	277	725	34,7	61,8	38,2

tale e quelli delle isole il 9,2%, ma anche qui il dato appare destinato a mutare se sarà superata la deformazione causata dalla non risposta. Notiamo che il Lazio da solo continua ad avere un numero di soci pressoché pari a quello dell'intera Italia Meridionale.

Gli aderenti all'Associazione hanno in grande prevalenza un'età inferiore ai 45 anni (79,5%), con una percentuale di iscritti compresi fra i 26 e i 35 anni pari al 43,2%. Sono prevalentemente di sesso femminile: la percentuale di donne è pari al 62%, ma il valore per gli iscritti nell'ultimo decennio raggiunge il 65%, segnando così un ulteriore avanzamento del processo di femminilizzazione.

Lavorano per il 46,9% in una biblioteca di ente locale e sono dipendenti di ente locale per il 46,8%; molto raramente ancora oggi prestano la loro attività come professionisti (singoli o associati) 26%. Per lo più prestano la loro attività come dipendenti di biblioteche statali 18,7% o universitarie 16,1%.

Rinviamo l'esame delle caratteristiche professionali al paragrafo successivo e cerchiamo qui di articolare le variabili sesso ed età dei rispondenti.

La percentuale più elevata di donne si ha nelle biblioteche statali (75,1%), la pú bassa negli enti locali (55,9).

TABELLA 4

ISCRITTI PER SESSO E TIPO DI BIBLIOTECA

	Università		Stato		Enti locali		Altro		Non risp.		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Femmine	71	58,7	136	75,1	176	55,9	37	64,9	28	58,3	448	62
Maschi	50	41,3	45	24,9	139	44,1	20	35,1	20	41,7	274	38
Totale	121	100	181	100	315	100	57	100	48	100	722	100

È probabile che il dato sia da riconnettersi anche a quanto emerge dalla Tab. 5 che mostra come nel periodo 1967-1976, almeno a giudicare dalla percentuale di iscritti all'Associazione, si sia assistito ad una inversione del processo di femminilizzazione.

TABELLA 5

	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%		
1937-1956	8	47,1	9	52,9	17	100
1957-1966	12	41,4	17	58,6	29	100
1967-1976	35	53	31	47	66	100
1977-1986	183	34,5	347	65,5	530	100
Totale	238	38	404	62	642	100
M-R	36	45	44	55	80	100
Totale	274	38	448	62	722	100

Ma qual'è il motivo peculiare che determina questa caratteristica delle biblioteche di ente locale? È un fenomeno che interessa indistintamente tutte le biblioteche indipendentemente dall'area geografica la spiegazione è da ricercarsi più nella specifica struttura occupazionale degli enti locali o nella particolare configurazione della biblioteca di ente locale?

La distanza percentuale fra la presenza femminile e quella maschile si riduce ogni qual volta è in gioco un'attività più qualificata professionalmente a riprova del perso della penalizzazione dell'essere donna anche in questa professione.

Su 269 iscritti che hanno pubblicato libri o articoli il 55,8% è costituito da donne e il 44,2% da uomini; su 258 docenti in corsi di formazione per gli enti locali il 51,2% è costituito da donne. Ma dove più pesante e significativa appare la discriminazione è all'interno degli organismi dirigenti, specialmente se guardiamo i dati relativi al passato.

TABELLA 6

CARICHE AIB PER SESSO VALORI %

	Maschi	Femmine	Totale
Sì attualmente	60,6	39,4	100
Sì solo in passato	80,7	19,3	100
Attualmente e in passato	91,3	8,7	100
Mai	46,2	53,8	100
Totale	55,9	44,1	100

La struttura dell'età, come è mostrato nella Tab. 6, varia per tipo di biblioteca con scostamenti dalla media anche considerevoli. Nelle biblioteche universitarie si ha una età media più elevata, seguono quelle statali e quelle di ente locale. Va però segnalata nelle biblioteche universitarie la presenza di un gruppo di «giovani» sotto i 30 anni il cui valore, pur inferiore percentualmente a quello delle biblioteche di ente locale, supera quello delle statali.

Per regione segnaliamo un «invecchiamento» degli iscritti (sovrarappresentata rispetto alla media nazionale la categoria 50-60 e oltre) negli Abruzzi, in Liguria, in Sicilia e in Lombardia dove però la struttura è in realtà debole nei valori centrali (30-40 anni) essendovi poi un gruppo di iscritti con età inferiore ai 30 anni superiore ai valori medi. Oscillante sui valori medi anche se leggermente tendente all'invecchiamento la struttura di età nel Lazio e in Emilia Romagna. Tendente al ringiovanimento invece in Piemonte e, anche se l'esiguità dei valori suggerisce prudenza in Valle D'Aosta.

4. I caratteri professionali

Anche rispetto a questo tema, l'indagine/censimento tendeva a produrre un quadro descrittivo, capace di dare informazioni aggregate sulle molteplici caratteristiche che contraddistinguono il fare il bibliotecario oggi. Anzi la eccessiva polverizzazione dei profili normativi e la eccessiva distribuzione dei bibliotecari tra servizi e funzioni che concernono l'organizzazione culturale producono un sostanziale indebolimento della figura allo stato attuale e non un suo arricchimento, come sarebbe in ogni caso auspicabile.

Sulla base di tali valutazioni è possibile perciò procedere alla lettura dei dati dell'indagine che concernono i caratteri professionali dei bibliotecari che hanno compilato la scheda di rilevazione.

In primo luogo si rileva come la grande maggioranza dei bibliotecari esplichi la sua attività nell'ambito di specifici servizi bibliotecari, archivistici e documentari; solo il 2,28% dei rispondenti svolge la sua attività altrove o con altre funzioni.

Vi è quindi una elevata corrispondenza tra condizione professionale specifica e attività svolta, il che fa apparire la realtà di un gruppo di operatori particolarmente impegnato nella gestione dei servizi bibliotecari sia statali che locali, sia pubblici che privati.

TABELLA 7

ATTIVITÀ PROFESSIONALE SVOLTA NELL'AMBITO DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI E CENTRI DI DOCUMENTAZIONE

	F.	M.	TOT.	
SI	384	244	628	95,44
NO	6	9	15	2,28
N.R.	8	7	15	2,28
TOT.	398	260	658	100,00

Ulteriori elementi informativi in proposito possono essere acquisiti attraverso l'identificazione dello statuto giuridico di appartenenza della biblioteca o servizio presso cui i bibliotecari prestano servizio.

TABELLA 8

DISTRIBUZIONE DEI BIBLIOTECARI NELLE BIBLIOTECHE E ALTRI SERVIZI DI DOCUMENTAZIONE RIPARTITI PER STATO GIURIDICO DI APPARTENENZA

Ente di appartenenza	V.A.	%
Università	99	17,46
Stato	109	19,22
Enti locali	291	51,32
Altri enti pubblici	37	6,53
Organizzazioni religiose	9	1,59
Imprese, associazioni	22	3,88
	567	100,00

In questo caso si può osservare che i bibliotecari degli enti locali costituiscono un gruppo assai rilevante all'interno dell'area professionale, mentre il secondo gruppo probabilmente in espansione è rappresentato dai bibliotecari operanti nelle biblioteche di università in via di ristrutturazione e di notevole potenziamento.

Certamente sottorappresentate nel contesto della professionalità bibliotecaria sono gli operatori delle biblioteche religiose e delle associazioni e degli organismi privati che hanno visto non poco accresciuto il proprio ruolo negli ultimi anni con l'espansione della domanda culturale e di informazione.

Non va dimenticato peraltro che sono riconducibili alla professione bibliotecaria altre attività che a questa sono connesse sia per gli aspetti legati alle funzioni di gestione amministrativa e tecnica dei servizi di biblioteca che per gli studi e le ricerche che in campo biblioteconomico e bibliografico, nonché informativo oggi si rendono necessarie proprio in ragione dell'intenso sviluppo che i servizi bibliotecari hanno avuto sia a livello territoriale che settoriale.

TABELLA 9

ATTIVITÀ DEI BIBLIOTECARI IN SERVIZI DI ATTIVITÀ CONNESSE AI SERVIZI DI BIBLIOTECA E DI DOCUMENTAZIONE

Sedi di attività	V.A.	%
Uffici amministr. programm. gestione	18	40,00
Ricerca e docenza universitaria	6	13,34
Attività libero professionale	10	22,23
Attività in società, cooperativa	4	8,88
Altra attività	7	15,55
	45	100,00

È interessante notare in proposito che anche questa indagine è stata in grado di registrare le iniziative imprenditoriali che in campo privato si stanno svilup-

pando in direzione dei servizi bibliotecari ed informativi sia in funzione di supporto e di consulenza nei confronti delle biblioteche pubbliche che per la capacità di elaborare e collocare sul mercato culturale propri prodotti bibliografici e informativi.

Anche di questo settore di sviluppo della professionalità bibliotecaria occorrerà tenere debito conto poiché i bibliotecari e gli information brokers che opereranno direttamente sul mercato sono destinati inevitabilmente ad ampliarsi.

Un ulteriore approccio analitico ai dati acquisiti con l'indagine ci consente una osservazione mirata dei fenomeni sopra accennati con riferimento alla distribuzione regionale dei bibliotecari che hanno risposto positivamente all'indagine.

TABELLA 10

RIPARTIZIONE DELLE RISPOSTE PER BIBLIOTECA DI APPARTENENZA E PER REGIONE SE DI ATTIVITÀ

	Università	Stato	Enti locali	Altre	N.R.	TOT.
Abr.	0	0	7	3		10
Bas.	0	2	11	1		14
Cal.	2	0	12	4		18
Cam.	5	13	5	3		26
Emi.	9	8	30	8		55
Fri.	4	2	9	2		17
Laz.	15	37	22	15		89
Lig.	6	5	27	1		39
Lom.	13	2	47	16		78
Mar.	3	0	4	1		8
Pie.	10	0	29	1		40
Pug.	8	6	11	3		28
Sar.	1	3	13	3		20
Sic.	11	0	21	5		37
Tos.	13	25	42	5		85
Tre.	0	0	3	0		3
Umb.	5	1	2	3		11
Val.	0	0	10	0		10
Ven.	2	6	26	2		36
N.R.					4	4
TOT.	108	110	331	76	4	628

Sotto il profilo territoriale c'è indubbiamente da osservare un forte squilibrio nella distribuzione dei servizi bibliotecari sia statali che degli enti locali che si riflette direttamente sulla distribuzione degli operatori professionali attività nelle biblioteche.

I bibliotecari delle biblioteche statali sono infatti fortemente concentrati nel Lazio ed in Toscana (anche per la crescenza rilevante delle due più importanti Biblioteche nazionali), mentre le biblioteche delle Università rispecchiano maggiormente la distribuzione dei poli universitari, pur non superando la tendenza alla concentrazione di quantità significative di operatori nelle regioni Lazio, Toscana e Lombardia.

I bibliotecari degli enti locali riflettono nella distribuzione territoriale delle risposte all'indagine un altro assetto territoriale dei servizi di biblioteca, più distribuito, ma anche più nettamente squilibrato.

Dominano, infatti, le aree regionali dotati di politiche bibliotecarie «forti» in termini normativi, finanziari e tecnici, quali la Lombardia, la Toscana, l'Emilia Romagna e il Piemonte, mentre risultano meno rappresentate le regioni soprattutto del centro-sud.

Non si può evidentemente supporre che vi sia una corrispondenza diretta tra politiche regionali per le biblioteche e presenza di bibliotecari aderenti o comunque interessati alla Associazione professionale nazionale; tuttavia, una più strutturata tradizione di gruppo professionale si può identificare nei contesti dove le politiche pubbliche hanno maggiormente incentivato la formazione e la qualificazione della professionalità bibliotecaria.

Il quadro quindi che si ricava da questi dati è, a nostro avviso, non poco allarmante e richiede una azione particolarmente incisiva da parte della Associazione per la promozione e la tutela della professione presso le sedi di formazione e di assunzione delle decisioni e dei programmi della politica bibliotecaria sia locale che nazionale.

Con l'indagine/censimento si è inteso esaminare non solo l'area dove si esplicano le attività professionali del bibliotecario in qualche modo riconosciuto in termini normativi e retributivi, ma anche quell'insieme di situazioni, assai diversificante, di attività e di posizioni occupazionali — formali e non — che si riconnettono all'organizzazione della biblioteca e che stanno alla base della adesione di non bibliotecari stricto sensu alla Associazione professionale.

In questo caso ci troviamo di fronte ad un fenomeno quantitativamente non rilevante, ma che vede coinvolte figure sociali quali insegnante, operatori della amministrazione pubblica presso i quali è certamente auspicabile l'estensione di una cultura biblioteconomica ed organizzativa dei servizi dell'informazione.

TABELLA 11

TIPO E RAMO DI ATTIVITÀ DEGLI ADERENTI NON BIBLIOTECARI ALL'AIB

Tipo di attività		Ramo attività	
FUNZIONARIO	6	INDUSTRIA	2
INSEGNANTE	4	SANITÀ	1
IMPIEGATO	8	PUBBLICA AMMIN.	14
RELIGIOSO	3	ALTRI SERVIZI	1
		N.R.	3
TOT.	21	TOT.	21

Come si può notare, è soprattutto rappresentato il ramo della pubblica amministrazione, dove le funzioni gestionali e di controllo tecnico e amministrativo si accompagnano alla crescita di domande informative e di individuazione e di controllo delle fonti che alimentano i flussi informativi. L'apporto di professionalità gestionali, certamente diverse ma non antagonistiche nei confronti della professionalità del bibliotecario, può essere di particolare utilità per assecondare l'evoluzione della biblioteca pubblica, soprattutto nel contesto degli enti locali, verso la costituzione di un vero e proprio servizio di «informazione di comunità».

La biblioteca pubblica in particolare potrà più nettamente configurarsi come un presidio sociale essenziale per la vita collettiva e come sede di una specifica

professionalità che si esplica nella duplice direzione dei servizi informativi interni alla amministrazione locale pubblica e dei servizi di distribuzione della informazione nei confronti di una utenza a crescente differenziazione delle domande e dei modelli di fruizione culturale ed informativa.

Un ultimo accenno va fatto alla presenza tra i bibliotecari che hanno risposto alla indagine di soggetti in condizione non professionale: il riferimento è soprattutto a gli studenti dei corsi di base, di perfezionamento e specializzazione nelle discipline afferenti all'area delle biblioteche ed ai soggetti che sono in cerca di occupazione.

CONDIZIONE NON PROFESSIONALE	STUDENTE BIBLIOTECONOMIA	2
	STUDENTE ALTRO	1
	IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE	2
	IN PENSIONE	5
	TOT.	9

Anche in questo caso il fenomeno è tutt'altro che rilevante in termini quantitativi; la sua più attenta considerazione può contribuire tuttavia a meglio definire le regole per il reclutamento dei nuovi bibliotecari nonché il ruolo dell'Associazione professionale nel campo della formazione professionale di base e nella programmazione e gestione del training come dimensione permanente di crescita e di sviluppo della professionalità.

5. Le attività di formazione professionale e di carattere pubblicistico

L'indagine ha inteso valutare un aspetto particolarmente importante per un operatore culturale che si trova al centro di processi di trasformazione sociale e tecnologica di grande rilevanza e che rispetto ad essi si trova nella condizione di dover e poter svolgere un compito di consiglio e di orientamento nei confronti del pubblico che ad essi si rivolge.

Tale aspetto è dato dall'attività di formazione professionale che tuttavia viene considerata non tanto nella sua caratterizzazione passiva, quanto piuttosto in relazione al ruolo attivo che il bibliotecario può essere in grado di svolgere sia in relazione agli utenti dei servizi bibliotecari che in rapporto con gli altri operatori delle istituzioni educative, scolastiche e culturali che della risorsa informativa e della mediazione della sua organizzazione hanno sempre più necessità.

Ai bibliotecari infatti la scheda di indagine chiedeva se avessero tenuto corsi di formazione e di aggiornamento. I risultati a tale domanda sono stati non poco sorprendenti per il valore numerico particolarmente elevato nella sua globalità e per il ruolo crescente ed il dinamismo diffuso che caratterizzano i bibliotecari degli enti locali rispetto agli operatori delle biblioteche statali e degli altri enti.

TABELLA 12

ORGANIZZAZIONE DI CORSI DI FORMAZIONE IN RAPPORTO ALLA TITOLARITÀ DEGLI STESSI ED ALL'AREA REGIONALE DI APPARTENENZA DEI BIBLIOTECARI (VALORI ASSOLUTI)

		AIB	STATO	EE.LL.	ALTRO	TOT. *
A	ABR	3	1	4	1	11
R	BAS	3	0	9	1	16
E	CAL	5	2	4	1	18
A	CAM	3	11	5	4	28
	EMI	8	7	30	11	57
G	FRI	4	2	7	5	20
E	LAZ	21	23	24	18	93
O	LIG	11	6	11	7	39
	LOM	18	11	32	13	80
	MAR	2	1	1	1	9
	PIE	15	0	20	6	41
	PUG	4	4	10	1	28
	SAR	10	2	5	3	22
	SIC	13	4	9	4	39
	TOS	29	19	32	7	90
	TRE	0	0	4	1	5
	UMB	2	4	7	3	12
	VAL	0	0	3	0	10
	VEN	3	4	19	5	40
	TOT.	154	101	236	92	658
		23,40	15,35	35,87	13,98	100,00

* Sono comprese le non risposte.

Un valore particolarmente elevato si nota tuttavia anche in relazione al ruolo che in campo formativo svolge l'Associazione professionale nei confronti dei bibliotecari stessi e di altri operatori. Infatti i corsi di formazione tenuti dai bibliotecari presso le diverse sedi dell'Associazione stanno a testimoniare un particolare impegno per l'affermazione di un ruolo particolare che l'Associazione dei bibliotecari italiani svolge a differenza di altre realtà associative a carattere professionale.

Sotto il profilo dell'area territoriale di riferimento, occorre ancora segnalare la preminenza dei bibliotecari della Regione Lazio (14,13%) e della Toscana (13,68) e l'impegno comunque assai notevole e prossimo ai valori precedenti della Lombardia (12,16) e dell'Emilia Romagna (8,66).

Tali distribuzioni si modificano tuttavia in relazione alla titolarità delle biblioteche cui appartengono i soggetti particolarmente attivi in campo formativo.

Infatti, per i bibliotecari degli enti locali assumono una particolare preminenza la Toscana e la Lombardia, mentre seguono a distanza ravvicinata l'Emilia Romagna e il Lazio; per i bibliotecari invece che hanno tenuto corsi presso le biblioteche statali, risulta decisamente dominante l'ambito del Lazio con la sua dotazione strumentale e professionale particolarmente imponente. L'Associazione pro-

TABELLA 13

ORGANIZZAZIONE DI CORSI DI FORMAZIONE IN RAPPORTO ALLA TITOLARITÀ DEGLI STESSI ED ALL'AREA REGIONALE DI APPARTENENZA DEI BIBLIOTECARI (VALORI RELATIVI)

		AIB	STATO	EE.LL.	ALTRO	TOT. *
A	ABR	1,95	0,99	1,69	1,09	1,67
R	BAS	1,95	0,00	3,81	1,09	2,43
E	CAL	3,25	1,98	1,69	1,09	2,74
A	CAM	1,95	10,89	2,12	4,35	4,26
	EMI	5,19	6,93	12,71	11,96	8,66
G	FRI	2,60	1,98	2,97	5,43	3,04
E	LAZ	13,64	22,77	10,17	19,57	14,13
O	LIG	7,14	5,94	4,66	7,61	5,93
	LOM	11,69	10,89	13,56	14,13	12,16
	MAR	1,30	0,99	0,42	1,09	1,37
	PIE	9,74	0,00	8,47	6,52	6,23
	PUG	2,60	3,96	4,24	1,09	4,26
	SAR	6,49	1,98	2,12	3,26	3,34
	SIC	8,44	3,96	3,81	4,35	5,93
	TOS	18,83	18,81	13,56	7,61	13,68
	TRE	0,00	0,00	1,69	1,09	0,76
	UMB	1,30	3,96	2,97	3,26	1,82
	VAL	0,00	0,00	1,27	0,00	1,52
	VEN	1,95	3,96	8,05	5,43	6,08
	TOT.	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

fessionale sembra essere, infine, lo strumento particolarmente praticato per l'organizzazione delle attività formative soprattutto nell'ambito della Regione Toscana (18,83), a cui fa seguito nei valori elevati prima il Lazio (13,64), poi la Lombardia (11,69).

Le altre realtà regionali presentano valori assai diversi e di scarso peso. Ciò contribuisce a rafforzare l'idea di una configurazione assai disomogenea e squilibrata della dotazione bibliotecaria italiana, ed anche la precarietà e la incapacità di accumulazione e di qualificazione della professionalità del bibliotecario.

Un altro indicatore prescelto per descrivere e valutare il dinamismo professionale del bibliotecario è rappresentato dall'attività pubblicistica sviluppata dai bibliotecari coinvolti nell'indagine.

Dal quadro conoscitivo emerso dalla rilevazione risulta che il 37,38% dei rispondenti ha svolto e/o svolge una qualche attività di pubblicazione di articoli e di libri inerenti l'area degli interessi professionali.

Si tratta di una risposta elevata, pr certi versi sorprendente, che sta a testimoniare la presenza di un grande potenziale di riflessività e di elaborazione nel gruppo dei bibliotecari che perciò anche attraverso questa via possono agire per un effettivo e rapido sviluppo della loro specifica professionalità.

Non manca di evidenziarsi in questo quadro come non solo le regioni meridionali sono caratterizzate da una debole esplicitazione della professionalità biblio-

TABELLA 14

ATTIVITÀ PUBBLICISTICA DEI BIBLIOTECARI NEL SETTORE DELLA LETTERATURA PROFESSIONALE PER AREA REGIONALE DI APPARTENENZA

(VALORI ASSOLUTI)

	SI	NO	N.R.	TOT.
ABR	7		4	11
BAS	3	6	7	16
CAL	3	9	6	18
CAM	17	5	6	28
EMI	27	13	17	57
FRI	9	4	7	20
LAZ	41	26	26	93
LIG	14	10	15	39
LOM	34	19	27	80
MAR	4	1	4	9
PIE	10	17	14	41
PUG	9	10	9	28
SAR	3	7	12	22
SIC	11	16	12	39
TOS	35	27	28	90
TRE	3	2		5
UMB	3	2	7	12
VAL	1	4	5	10
VEN	12	16	12	40
TOT.	246	194	218	658
%	37,38	29,49	33,13	100,00

tecaria, ma anche importanti regioni centrali e settentrionali sembrano ancora scarsamente dotate di una risorsa intellettuale e tecnica che sarà tuttavia decisiva per far fronte al *boom* culturale che molti ormai realisticamente intravvedono nella nascente società post-industriale.

Everardo Minardi
Paolo Turi

La formazione nel Ministero per i beni culturali

Il Ministero per i beni culturali e ambientali, tra le amministrazioni statali, è quella che sopra tutte avrebbe dovuto con maggiore attenzione curare la formazione e l'aggiornamento del proprio personale scientifico-tecnico che ha come compiti istituzionali la tutela e la valorizzazione dei beni culturali nei settori delle ârti, degli archivi e delle biblioteche. Ma in realtà la politica ministeriale è stata finora molto carente per quanto riguarda questo aspetto. In dodici anni di vita ben pochi sono stati i corsi o i seminari specifici e comunque anche i pochi svolti hanno avuto un carattere episodico. Non si è sentita infatti la necessità, nell'ambito del Ministero, di ripeterli sistematicamente per tentare un aggiornamento regolare (teorico e pratico) del personale nelle discipline che attengono alle diverse tipologie dei beni culturali.

Molto spesso le esigenze di aggiornamento sono fortemente sentite da parte dei singoli, ma per essere soddisfatte bisogna volgersi fuori dell'amministrazione, bisogna pensare di andare all'estero, usando a tale scopo una buona dose di impegno e tenacia personali.

Un'eccezione nel Ministero è costituita dagli Archivi di Stato, che hanno mantenuto, al momento del trasferimento dal Ministero degli interni, le scuole di paleografia, archivistica e diplomatica all'interno dei principali istituti archivistici (18 scuole in diverse città). La frequenza ai corsi, che si ripetono ogni anno e sono aperti anche a discenti esterni, è obbligatoria dopo l'ingresso in carriera. In tal modo solo per gli archivisti si assicura sistematicamente uno *standard* formativo all'interno.

Poco coltivato inoltre, e sarebbe invece di grande utilità, è lo scambio regolare di esperienze di formazione e di aggiornamento anche a livello internazionale, proprio in anni in cui si sviluppano lo studio e l'applicazione delle nuove tecnologie in tutti i settori dei beni culturali. Alcune esperienze di breve periodo sono possibili sono con gli scambi culturali che offrono (in media per 15 giorni) la possibilità di soggiornare in un paese estero e di svolgervi un programma minimo di informazione e di studio.

Il numero ed il tipo di corsi svolti in un decennio dal Ministero (1976-1986) sono stati analizzati da E. Bucci e S. De Marco (1) in una loro tesi discussa alla Scuola superiore della pubblica amministrazione alla fine del V corso per analisti di organizzazione.

L'ufficio che li organizza è la divisione VII della Direzione generale per gli affari generali e del personale, strutturata in 2 sezioni con uno *staff* complessivo di una trentina di persone. Alla divisione è affidata anche la gestione della Scuola di formazione di Oriolo Romano, la sede che il Ministero ha allestito in un palazzo, appositamente acquisito e ritrutturato in una località vicino Roma. Tale scuola però viene usata solo come sede diurna di lezioni e non come sede residenziale per il limitato numero di persone che può ospitare.

La sezione prima della divisione ha il compito di organizzare corsi di formazio-

ne (2), aggiornamento e qualificazione e di provvedere al funzionamento della sede di Oriolo Romano; la seconda sezione tiene i rapporti con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, con la SIOI (Società italiana per l'organizzazione internazionale), con la Scuola Alcide de Gasperi ed esamina le proposte formative di tali organismi.

I fondi per la formazione, stanziati in un apposito capitolo di bilancio del Ministero (3), non sono mai stati notevoli e soprattutto non proporzionati all'aumento del personale che è passato dalle 9074 unità del 1976 alle 26215 del 1986.

Questi sono stati i corsi organizzati in dieci anni (in corsivo quelli dedicati al personale delle biblioteche):

1976

N. 1 - Corso di aggiornamento professionale per operatori tecnici ed operai (su: materiale cartaceo).

1977

N. 2 - Corsi di aggiornamento professionale per operatori tecnici ed operai (su: materiale cartaceo e su: materiale architettonico).
N. 1 - Corso di qualificazione per segretari e ragionieri.
N. 1 - Seminario relativo al decentramento in materia di quiescenza (art. 154, DPR 1092 del 1973).

1978

N. 1 - Corso di qualificazione per operatori tecnici (restauro).
N. 1 - *Corso di qualificazione per aiuto-bibliotecari.*

1979

N. 1 - *Corso di qualificazione per aiuto-bibliotecari.*
N. 1 - Corso di qualificazione per giardinieri.
N. 1 - Corso di qualificazione per consiglieri.
N. 1 - Corso di aggiornamento sulle pensioni.

1980

N. 1 - Corso di qualificazione per consiglieri.
N. 1 - Corso di aggiornamento per consiglieri.
N. 1 - Corso di aggiornamento sulle pensioni.
N. 1 - Corso di formazione per fotografi.
N. 1 - Seminario sulle norme della vincolistica.

1981

N. 1 - Corso di formazione per segretari.
N. 1 - *Corso di qualificazione per aiuto-bibliotecari.*
N. 1 - Corso di qualificazione per ragionieri.
N. 1 - Corso di qualificazione per custodi.
N. 1 - Corsi di qualificazione per coadiutori archivisti.
N. 1 - Corsi per operatori subacquei.
N. 3 - Corsi di lingua inglese (1°, 2° e 3° livello).
N. 3 - Corso di lingua francese (1°, 2° e 3° livello).
N. 1 - Corso di aggiornamento sulle pensioni.

1982

N. 1 - *Corso di qualificazione per aiuto-bibliotecari.*
N. 1 - Corsi di qualificazione per custodi.
N. 1 - Corso di qualificazione sui congedi e aspettative.
N. 1 - Corsi per operatori subacquei.

N. 2 - Corsi di lingua inglese (2° e 3° livello).
N. 2 - Corso di lingua francese (2° livello).

1983

N. 1 - Corso di formazione per segretari.
N. 1 - Corso di formazione per ragionieri.
N. 1 - Corso di formazione per coadiutori.
N. 1 - Corsi di qualificazione per operatori pensionistici.
N. 1 - Corsi di dattilografia.
N. 2 - Corsi di lingua inglese (1° e 3° livello).
N. 2 - Corso di lingua francese (1° e 3° livello).
N. 1 - Seminario sui problemi ecologici connessi alla conservazione.
N. 1 - Seminario sulla diagnosi dei dissesti delle strutture murarie.
N. 1 - Seminario sulle ispezioni amministrativo-contabili.
N. 1 - Seminario sulla responsabilità nel Pubblico Impiego.
N. 1 - Seminario sulla contrattazione nella pubblica Amm.ne.
N. 1 - Seminario sul giudizio di ottemperanza.
N. 1 - Semianrio sui congedi straordinari, aspettative per infermità e assenze facoltative.
N. 1 - Seminario sugli aspetti di prevenzione e di patologia lavorativa sugli operatori B.C.A.

1984

N. 1 - Corso di formazione per custodi e guardie notturne.
N. 1 - Corso di formazione per coadiutori-archivisti.
N. 1 - Corsi di lingua inglese (1° livello).
N. 1 - Corso di lingua francese (2° livello).

1985

N. 1 - Corso di formazione per ragionieri.
N. 1 - Corso di formazione per assistenti.
N. 2 - Corsi di lingua inglese (1° e 3° livello).
N. 1 - Corso di lingua francese (3° livello).
N. 1 - Corso di lingua tedesca (1° livello).
N. 1 - Seminario sul trattamento economico di missione.

1986

N. 1 - Corso di formazione per consiglieri.
N. 2 - Corsi di lingua inglese (2° e 4° livello).
N. 1 - Corso di lingua tedesca (2° livello).
N. 1 - Seminario sulla attività vincolistica.

In particolare per la formazione del personale delle biblioteche si è trattato di interventi di scarso rilievo e tutti rivolti agli aiuto-bibliotecari. A questi si è aggiunto nel 1982, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, un corso per bibliotecari, secondo quanto prescritto dalla legge 472/72.

I seminari e i corsi per gli aiuto-bibliotecari sono stati rivolti a personale già in servizio e si sono svolti in sedi diverse, nell'intento di coprire differenti aree territoriali, ma in realtà solo nella sede di Bologna furono fatti confluire anche aiuto-bibliotecari dalla Sardegna; le altre sedi sono state Roma e Firenze per il personale delle due città.

Lo schema del seminario si è ripetuto più o meno ugualmente nelle varie sedi, la sua durata ha oscillato tra la settimana di Roma (dove si è ripetuto tre volte) e le due settimane di Firenze. I docenti furono scelti tra bibliotecari dirigenti o più anziani in carriera. Il seminario di Roma (5) ha seguito una formula più sem-

plice e meno problematica, più articolato è stato quello di Firenze (6), mentre indubbiamente quello più approfondito si è svolto a Bologna (7) dove sono state sviluppate tre tematiche: gestione delle raccolte, servizio di catalogazione, servizi al pubblico.

Ultima esperienza è stata quella dei bibliotecari che per un periodo di sei settimane (42 ore di lezione a settimana), nel 1982, hanno affrontato temi legati allo svolgimento dei compiti amministrativi del bibliotecario, in rapporto alla sua attività di funzionario delegato, e temi strettamente professionali. Lo schema delle lezioni, (8) tenute oltre che da docenti interni al Ministero anche da professori universitari ed esperti di altre amministrazioni, è stato l'unico tentativo, non sappiamo quanto riuscito, di offrire una panoramica un po' più vasta dell'esperienza professionale.

Il corso, nato dall'esigenza di rispettare la normativa, che prevede nell'arco dei primi quattro anni di carriera un aggiornamento professionale, si è svolto solo in un primo turno che non ha permesso a tutti i bibliotecari in servizio con la stessa anzianità di parteciparvi. Il secondo turno non è stato più organizzato, con la conseguenza che dovrà ora essere sanata, con un provvedimento opportuno, la differenziazione creatasi tra bibliotecari nelle stesse condizioni di anzianità.

Le tabelle e gli schemi che qui sono stati riportati sono utili, mi sembra, per conoscere l'andamento dell'attività formativa del Ministero e per meditare su di essa. Dopo di che, credo, è necessario e irrinunciabile chiedere all'amministrazione di affrontare, con un respiro più ampio, il problema della formazione del personale scientifico e tecnico. Ciò presuppone la predisposizione di un piano globale che dovrà tenere conto dell'organizzazione degli istituti, delle esigenze del personale sommate a quelle dell'utenza e dovrà prevedere, nella fase di attuazione, un rapporto costruttivo con le autorità che hanno il compito della formazione, ossia le regioni e le università.

Anna Maria Mandillo

(1) Ringrazio la dott. Elisa Bucci e la dott. Silvana De Marco, dell'Ufficio studi del Ministero per i beni culturali, che mi hanno fatto conoscere il loro elaborato. La tesi ha come titolo: Analisi della struttura. Aspetti dei processi formativi. Proposte per una nuova politica degli interventi formativi.
Ne è stato relatore il prof. Silvio Sansone ed a presentarla assieme ad Elisa Bucci e Silvana De Marco sono stati Giorgio Fonck, Mario Valente, anch'essi funzionari del Ministero.

(2)

TIPOLOGIA DEI CORSI EFFETTUATI NEGLI ANNI 1976-1986

ANNI	Formazione			Qualificazione / Aggiornamento				Seminari	
	Tecnico	Amm.	Custodi	Tecnico	Amm.	Lingue	Custodi	Tecnico	Amm.
1976				1					
1977				2	1				1
1978				2					
1979				2	2				
1980	1				3				1
1981		1		3	1	6	1	1	2

Segue: (2)

TIPOLOGIA DEI CORSI EFFETTUATI NEGLI ANNI 1976-1986

ANNI	Formazione			Qualificazione / Aggiornamento				Seminari	
	Tecnico	Amm.	Custodi	Tecnico	Amm.	Lingue	Custodi	Tecnico	Amm.
1982				3		3	1		
1983		3		1	1			3	5
1984		1	1			2			
1985		1		1		4			1
1986		1				3			1
TOTALE	1	7	1	15	8	18	2	4	11

(3)

STANZIAMENTO DI BILANCIO PER LA DIVISIONE SETTIMA (CAP. 1074)
(confrontato con quello stanziato per il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali)

ANNI	Bilancio Ministero Beni Culturali	Stanziamento CAP. 1074	Valore attuale dello stanziamento su base 1986 (*)
1976	101.100.000.000	3.000.000	11.302.200
1977	128.303.000.000	22.500.000	71.775.000
1978	147.932.000.000	50.000.000	141.845.000
1979	262.075.000.000	50.000.000	122.560.000
1980	296.265.000.000	80.000.000	161.864.000
1981	399.886.000.000	250.000.000	426.150.000
1982	493.894.000.000	220.000.000	322.322.000
1983	473.385.000.000	220.000.000	280.302.000
1984	568.899.000.000	220.000.000	253.484.000
1985	657.118.000.000	220.000.000	237.820.000
1986	971.483.000.000	220.000.000	220.000.000
TOTALE	4.500.340.000.000	1.555.500.000	2.249.424.200

(*) I valori riportati nella colonna sono calcolati tenendo conto dell'aumento del costo della vita secondo quanto segnalato dall'ISTAT.

(4) Le biblioteche che dipendono dal Ministero, come è noto, sono 48, divise tra le due Biblioteche nazionali centrali, le biblioteche nazionali, le universitarie, quelle a fini speciali, ed infine quelle annesse ai monumenti nazionali.

(5) *Seminario di qualificazione per aiuto-bibliotecari* (Roma 20-25 novembre 1978 - 27 novembre-3 dicembre 1978 - 4-9 dicembre 1978)

Lunedì h. 9 - Acquisizione del patrimonio librario (acquisti)

Martedì h. 9 - Diritto di stampa e doni

Mercoledì h. 9 - Collocazione, inventari, magazzini

Giovedì h. 9 - Prestito

Venerdì h. 9 - Servizi al pubblico
1) cataloghi, informazioni, assistenza ai lettori
2) nuove regole di schedatura Istituto Centrale per il Catalogo Unico

Sabato h. 9 - Tavola rotonda sugli argomenti segnalati dai partecipanti. Conclusione.

(6) *Seminario di qualificazione per aiuto bibliotecari* (Firenze 5-17 ottobre 1981)

I

Introduzione al corso
Accessioni: diritto di stampa, acquisti, doni e scambi

II

Inventariazione e collocazione
a) Problemi generali
b) Continuazioni e collezioni
c) Periodici
d) Materiale minore

III-IV

Catalogazione per autori (con particolare riguardo all'illustrazione delle nuove regole per il catalogo alfabetico)
Catalogo a soggetto
Catalogo sistematico e principi di automazione
Catalogazione dei periodici
Catalogazione collettiva

V

I cataloghi delle Biblioteche ed il loro aggiornamento
Tutela e conservazione delle raccolte librarie
Restauro

VI

Servizi al pubblico: lettura in sede, prestito, informazioni bibliografiche, riproduzioni fotografiche e xerografiche
Manoscritti e rari: servizi al pubblico, riproduzioni fotografiche, prestiti e mostre

Le lezioni sono teoriche e pratiche.

(7) *Seminario di qualificazione per aiuto bibliotecari Regioni: Emilia Romagna/Sardegna* (Bologna 19-27 aprile 1982)

Lunedì 19

Ore 8,30 - Prolusione

Ore 9,00 - 14,00, I gruppo - *Gestione delle raccolte*
«Incremento delle raccolte»
— Modalità e fini
— Biblioteche a crescita zero
— Biblioteche «multi-site»

Ore 9,00 - 14, II gruppo - *Servizio di catalogazione*
«Organizzazione del servizio di catalogazione - Confronto di esperienze»

Ore 9,00 - 14, III gruppo - *Servizi al pubblico*
— Servizi al pubblico
— Tipologia e organizzazione

Martedì 20

Ore 8,30 - 14,00, I gruppo - *Gestione delle raccolte*
— Il deposito legale;
— legislazione italiana vigente;
— progetti di leggi depositati in Parlamento;
— proposte IFLA.

Ore 8,30 - 14,00, II gruppo - *Servizio di catalogazione*
— Introduzione alle RICA;
— esposizione e discussione della parte I;
— scelta dell'intestazione (§§ 1-48).

Ore 8,30 - 14,00, III gruppo - *Servizi al pubblico*
— Servizi di accesso alle informazioni

Mercoledì 21

Ore 8,30 - 14,00, I gruppo - *Gestione delle raccolte*
- Il deposito legale;
- legislazione italiana vigente;
- progetti di leggi depositati in Parlamento;
- proposte IFLA.

Ore 8,30 - 14,00, II gruppo - *Servizio di catalogazione*
- Esposizione e discussione della parte II;
- forma dell'intestazione (§§ 49-92).

Ore 8,30 - 14,00, III gruppo - *Servizi al pubblico*
- Servizi di disponibilità dei documenti;
- Sale di lettura, studio e consultazione.

Giovedì 22

Ore 8,30 - 14,00, I gruppo - *Gestione delle raccolte*
- Tipologia dei materiali

Ore 8,30 - 14,00, II gruppo - *Servizio di catalogazione*
- Esposizione e discussione della parte III;
- descrizione (§§ 93-149)

Ore 8,30 - 14,00, III gruppo - *Servizi al pubblico*
- Servizi di disponibilità dei documenti;
- sala riviste.

Venerdì 23

Ore 8,30 - 14,00, I gruppo - *Gestione delle raccolte*
- Materiale non librario

Ore 8,30 - 9,00, II gruppo - *Servizio di catalogazione*
- RICA e cataloghi delle biblioteche
- Problemi di conciliazione delle vecchie e nuove intestazioni

Ore 8,30 - 14,00, III gruppo - *Servizi al pubblico*
- Servizi di disponibilità dei documenti;
- sala di consultazione dei manoscritti e dei libri antichi.

Sabato 24

Ore 8,30 - 14,00, I gruppo - *Gestione delle raccolte*
- Materiale minore

Ore 8,30 - 14,00, II gruppo - *Servizio di catalogazione*
- Standardizzazione della descrizione di materiale bibliografico;
- esposizione delle diverse ISBD;
- formazione di cataloghi collettivi; catalogo della produzione nazionale; censimento nazionale delle edizioni del XVI sec.
- Sistema nazionale

Ore 8,30 - 14,00, III gruppo - *Servizi al pubblico*
- Servizi di disponibilità dei documenti;
- servizi di prestito.

Lunedì 26

Ore 8,30 - 14,00, I gruppo - *Gestione delle raccolte*
- Elaborato.

Ore 8,30 - 14,00, II gruppo - *Servizio di catalogazione*
- Elaborato.

Ore 8,30 - 14,00, III gruppo - *Servizi al pubblico*
- Elaborato.

Martedì 27

Ore 8,30 - 14,00, I gruppo - *Gestione delle raccolte*
— Discussione degli elaborati.

Ore 8,30 - 14,00, II gruppo - *Servizio di catalogazione*
— Discussione degli elaborati.

Ore 8,30 - 14,00, III gruppo - *Servizi al pubblico*
— Discussione degli elaborati.

(8) *Corso di formazione per funzionari della carriera direttiva-tecnica con qualifica di bibliotecario* - (DPR 21.4.1972 n. 472)

I settimana

10,00 - 13,30 - Introduzione al corso
Tavola rotonda: problemi e prospettive della funzione del bibliotecario

9,00 - 13,30 - Un approccio in termini di sistema allo studio della P.A.

9,00 - 13,30 - L'accessione del materiale librario: politica e metodologia

9,00 - 13,30 - L'accessione del materiale librario: politica e metodologia

9,00 - 13,30 - Rapporti tra Stato e Regioni nell'attuale contesto bibliografico

15,00 - 17,00 - Pomeriggio dedicato alla discussione di gruppo

9,00 - 13,30 - Tutela del patrimonio librario

II settimana

9,00 - 13,30 - Compiti del funzionario delegato

9,00 - 13,30 - Compiti del funzionario delegato

9,00 - 13,30 - La responsabilità del pubblico funzionario

9,00 - 13,30 - Struttura organizzativa e servizi di una biblioteca

9,00 - 13,30 - Struttura organizzativa e servizi di una biblioteca.
Un caso di organizzazione di una biblioteca

9,00 - 13,30 - Discussione di gruppo su temi di ricerca con la guida del docente

III settimana

9,00 - 13,30 - Metodi e mezzi dell'azione amministrativa

9,00 - 13,30 - Metodi e mezzi dell'azione amministrativa

9,00 - 13,30 - Informazioni e cataloghi. Metodologia della ricerca

9,00 - 13,30 - Informazioni e cataloghi. Metodologia della ricerca

15,00 - 17,00 - Pomeriggio dedicato alla discussione di gruppo su temi di ricerca

9,00 - 13,30 - Visita di studio: dimostrazione criteri gestione di una moderna biblioteca

9,00 - 13,30 - Metodi e mezzi dell'azione amministrativa

IV settimana

9,00 - 13,30 - La nuova normativa di catalogazione

9,00 - 13,30 - La nuova normativa di catalogazione

9,00 - 13,30 - La nuova normativa di catalogazione

9,00 - 13,30 - Progetto per un servizio nazionale automatizzato

9,00 - 13,30 - Tecniche direzionali e gestione del personale

15,00 - 17,00 - Pomeriggio dedicato alla discussione di gruppo su temi di ricerca

9,00 - 13,30 - Tecniche direzionali e gestione del personale

V settimana

9,00 - 13,30 - La giustizia amministrativa

9,00 - 13,30 - La giustizia amministrativa

9,00 - 13,30 - Promozione culturale

VI settimana

9,00 - 13,30 - Procedimenti amministrativi

9,00 - 13,30 - Procedimenti amministrativi

15,00 - 17,00 - Pomeriggio dedicato a discussioni di gruppo su temi di ricerca

9,00 - 13,30 - Il manoscritto, struttura e catalogazione

9,00 - 13,30 - Il libro a stampa e i problemi di catalogazione

9,00 - 13,30 - Uso pubblico, tutela e conservazione dei fondi antichi

9,00 - 13,30 - Discussione di gruppo su temi di ricerca

VII settimana

9,00 - 13,30 - Prevenzione, conservazione, restauro dei fondi antichi

9,00 - 13,30 - Prevenzione, conservazione, restauro dei fondi antichi

9,00 - 13,30 - Esami

9,00 - 13,30 - Esami

Formazione e identità professionale dei bibliotecari dei Ministeri

Nel 1985 il gruppo di studio biblioteche speciali dell'AIB Lazio, sollecitato da alcuni bibliotecari dei Ministeri (Esteri e Sanità), costituiva un gruppo composto da bibliotecari dell'amministrazione centrale e dal referente regionale per le Biblioteche Speciali, per verificare la concreta possibilità di far maturare dall'interno le condizioni di un cambiamento. Già si sapeva che le ripetute denuncie, da cinquant'anni a questa parte, sullo stato di abbandono delle biblioteche dei Ministeri non avevano sortito alcun esito, fatto che induceva a procedere quantomeno con il più cauto pessimismo della ragione. L'iniziativa, dopo un lavoro di ricognizione e di contatti, coinvolgeva le biblioteche dei Ministeri degli Esteri, Sanità, Giustizia, Interni, Trasporti, Lavoro e Archivio centrale dello Stato. Contemporaneamente nasceva nell'ambito della Commissione nazionale biblioteche speciali una sottocommissione dedicata all'approfondimento dei temi della documentazione amministrativa a livello centrale e periferico (enti locali).

Il gruppo romano doveva trovare un terreno comune su cui convogliare l'impegno dei partecipanti ed inoltre individuare i mezzi più incisivi per richiamare l'attenzione, non solo degli addetti ai lavori, ma di una cerchia più vasta di opinione pubblica, sulle raccolte dei grandi centri amministrativi dello Stato come fonti insostituibili per la ricostruzione storica ed insieme sulle potenzialità delle strutture di documentazione ai fini delle scelte amministrative. In altri paesi con una tradizione amministrativa più solida, ma anche in Italia, per esempio nel campo delle istituzioni giuridiche (Cassazione, Corte dei Conti, Biblioteca centrale giuridica), al momento del *decision making* sono finalizzati biblioteche e centri di documentazione usati e perciò attivi. Al contrario proprio dai primi incontri del gruppo trovava conferma, con alcune importanti eccezioni, una realtà, già ampiamente denunciata, di disinteresse, e sotto utilizzo: investimenti irrisori, scarso aggiornamento, professionalità non richiesta e non incoraggiata, eterogeneità di inquadramento e di regolamento, nessuna autonomia dalle direzioni generali a loro volta prive di conoscenze specifiche e ben lontane dall'individuare il possibile ruolo di queste strutture nel funzionamento degli organi amministrativi. In questa situazione è apparso evidente che un primo passo dell'AIB non poteva che essere un'attività di formazione professionale che, parallelamente al lavoro del gruppo, iniziasse ad introdurre fra il personale di queste biblioteche elementi di biblioteconomia, di organizzazione dei servizi, di metodologia bibliografica. Del resto le stesse riunioni del gruppo hanno svolto una funzione di formazione prima ancora che di studio, infatti l'attuale ricerca sugli ordinamenti in funzione di proposte legislative unificanti e del loro possibile iter, è stata necessariamente preceduta da una fase di confronto fra le diverse situazioni alla luce di teorie ed esperienze più avanzate, superando una tradizione di completo isolamento. Dal gruppo di studio e da alcune assemblee allargate al personale delle biblioteche in questione, molto partecipate, è emersa la richiesta di un primo corso dedicato agli strumenti

bibliografici d'insieme ed un secondo corso più specifico sugli strumenti della documentazione giuridico-amministrativa. Il 17 marzo 1987 nella sede del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è iniziato il primo corso, autorizzato e finanziato dalle direzioni generali competenti e svolto nella sede messa a disposizione da un Ministero. Al corso, coordinato da Patrizia Valentini (Ministero degli Esteri) e articolato in 2 mattine a settimana per 4 settimane (36 ore complessive), hanno partecipato 21 bibliotecari (Lavoro, Trasporti, Finanze, Bilancio, Tesoro, Interni, Esteri, Scuola centrale tributaria, Archivio centrale dello Stato, Presidenza Consiglio dei Ministri). L'impostazione, concordata con l'esecutivo regionale AIB Lazio, mirava non tanto ad una acquisizione quantitativa di dati, quanto piuttosto ad una comprensione problematica di quello che è oggi il mondo dell'informazione, il quadro delle bibliografie generali, l'attività di *reference*, documentazione e basi dati.

Siamo consapevoli di aver appena gettato le basi per la crescita professionale di un gruppo omogeneo di operatori ma senz'altro il corso ha rappresentato un primo riconoscimento delle necessità di una figura professionale preparata là dove operano per lo più impiegati di diversa provenienza, spesso sottostimati in un ufficio da molti ritenuto un ripiego o un rifugio. A giudicare dalla partecipazione molto attiva, si è riusciti anche a trasmettere un'idea dinamica della realtà di un servizio di documentazione oggi. Certamente si ha l'impressione che i mezzi e le strutture dell'AIB, ma anche la rigidità della burocrazia ministeriale, consentano solo interventi di natura frammentaria, in cui i diversi filoni di procedure vengono astratti dal contesto e trasmessi separatamente come bibliografia, catalogazione, indicizzazione. Non avviene, né può avvenire in queste condizioni, la ricomposizione di attività e metodi in quel processo unitario che dà coerenza all'insieme. Così sembra a volte delinearsi una serie di parallele in cui la ricerca bibliografica repertoriale non si incontra mai con la catalogazione alfabetica ed i problemi di intestazione, pur se i docenti ne evidenziano i nessi. Anche in questo caso ci si scontra con l'equivoco di fondo che è la necessità di intervenire a posteriori con i metodi dell'aggiornamento là dove in realtà non c'è stata nessuna formazione e nessuna scuola con le evidenti conseguenze sul piano didattico.

Questa consapevolezza non vuole affatto sminuire il valore di un'esperienza professionale ma semplicemente inquadrarla nel problema più generale della formazione e degli accessi alla professione. Del resto, a conferma di una valutazione nel complesso positiva, si può dire che esiste ora nell'ambito dell'amministrazione centrale una certa attività professionale: il gruppo di studio sta concretizzando i suoi programmi; è in corso di redazione un repertorio di queste biblioteche con schede descrittive a cura dei bibliotecari stessi; diversi Ministeri hanno richiesto a vario titolo corsi di aggiornamento (per esempio all'Istituto Centrale per il Catalogo Unico in funzione del SBN, o all'AIB per nuovi assunti). Si tratta indubbiamente di un notevole passo avanti perché iniziano ad esistere all'interno di queste strutture figure professionali in grado di svolgere una funzione propositiva e porsi come interlocutori più credibili rispetto ai centri decisionali; c'è solo da rammaricarsi che alcune importanti e storiche biblioteche come quelle dei Ministeri dell'Agricoltura, delle Poste e della Pubblica Istruzione continuino a restare fuori da ogni attività ed è una lacuna sostanziale che bisogna cercare di colmare.

Madel Crasta

Il primo corso di reclutamento per bibliotecari

luci e ombre di un esperimento

Un'esperienza di formazione nell'ambito dei ministeri è stata quella del corso-concorso per bibliotecari, attivato dalla Scuola superiore per la pubblica amministrazione nel 1984, come prima applicazione, nel settore delle biblioteche pubbliche statali, della normativa che prevede tale forma di reclutamento per i funzionari delle carriere direttive (DPR 472/72 e DPR 701/77).

Pubblichiamo la nota di due discenti di quel corso, oggi bibliotecari in strutture statali, che riflettono sulla loro esperienza formativa. La formula del corso-concorso per bibliotecari da allora non è stata più ripetuta dalla Scuola superiore.

Nell'ottobre 1984 aveva inizio, presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione, il primo corso di reclutamento destinato ad un gruppo di futuri bibliotecari. Si trattava per molti versi di un'iniziativa assolutamente sperimentale e che perciò stesso avrebbe in seguito fatto molto discutere. Da un lato, infatti, la Scuola, che già da anni organizzava corsi di reclutamento per funzionari amministrativi, si apriva per la prima volta al personale tecnico-scientifico dello Stato, attraverso questo corso ed uno analogo destinato ad architetti dei Beni Culturali, e si trovava perciò nella necessità di modificare radicalmente l'impostazione abituale delle sue iniziative.

Dall'altro, era la prima volta che a dei bibliotecari era data la possibilità di seguire un corso di formazione professionale prima dell'inserimento nell'amministrazione; in questo modo si evitava sia la necessità di crearsi una base professionale solo attraverso l'esperienza lavorativa quotidiana, così come era stato per lungo tempo, quando l'unica modalità di accesso alla carriera era costituita dai concorsi tradizionali, sia il ricorso a quei corsi di formazione previsti dal DPR 472/72 che, destinati a chi avesse da poco iniziato a svolgere la propria attività, finivano spesso per rivolgersi a personale inquadrato ormai da diversi anni che non aveva più alcun bisogno di essere formato. La complessità delle procedure previste e la difficoltà per l'amministrazione di privarsi, per lunghi periodi di tempo, di funzionari ormai inseriti perfettamente nell'ambito lavorativo finivano inoltre, come ormai l'esperienza dimostrava, per renderne assai difficile l'attuazione.

L'applicazione anche per il settore tecnico-scientifico — e delle biblioteche in particolare — di questo nuovo e diverso modo di accesso alla carriera statale permetteva invece, come già era avvenuto per i funzionari amministrativi, di giungere a svolgere il proprio lavoro con una prima, fondamentale, preparazione di base che, pur con tutte le sue incompletezze e tutti i suoi limiti di astrattezza e teoricità, rappresentava pur sempre un primo passo per poter poi conseguire, attraverso l'esperienza, una più completa preparazione professionale.

Il corso, cui si accedeva attraverso un concorso particolarmente selettivo per esami, scritti ed orali, e titoli, ricalcava nella sua struttura portante quelli orga-

nizzati in precedenza dalla Scuola superiore. Una prima metà del periodo, circa quattro mesi, era destinata ad una serie di lezioni di carattere teorico, affiancate da visite ad istituti del Ministero, esercitazioni seminariali, tavole rotonde, elaborazione di relazioni ecc. Dopo una nuova serie di esami, scritti ed orali, incentrati questa volta non più sulla cultura di base dei partecipanti, come per il concorso di ammissione, ma sulle materie svolte nei mesi precedenti, aveva inizio la seconda parte, di analoga durata, di carattere pratico e da concludere con la presentazione e discussione di un elaborato scritto. In base ai risultati conseguiti nelle prove intermedie ed in quella finale veniva quindi compilata la graduatoria di merito definitiva.

Le materie di insegnamento del primo periodo possono essere schematicamente divise in tre gruppi: un primo gruppo di carattere giuridico-amministrativo, con materie quali diritto amministrativo, organizzazione del pubblico impiego, contabilità generale dello Stato e organizzazione del Ministero; un secondo gruppo, che potrebbe essere definito di «management» o tecniche gestionali, comprendeva corsi di informatica e di gestione delle risorse umane; infine un terzo gruppo di argomenti più specificamente professionali con materie e programmi, in gran parte mutuati dall'ordinamento della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, quali biblioteconomia, tecnica dei cataloghi, bibliografia, storia del libro, storia delle biblioteche, ecc.

Il successivo periodo di apprendistato era invece finalizzato, più che all'inserimento nel mondo del lavoro, impossibile a realizzarsi in così poco tempo, alla raccolta di dati ed indicazioni utili per poi passare alla stesura di un elaborato scritto nel quale, a seconda del taglio e degli interessi del singolo candidato, potevano essere affrontati problemi di storia dei fondi delle varie biblioteche o anche essere proposte eventuali modifiche nell'organizzazione del lavoro, volte ad ottenere maggior produttività ed efficienza nei servizi.

Come limiti di questa organizzazione ci sembra si possa rilevare una certa prevalenza delle materie giuridiche che, probabilmente, deriva dal carattere stesso della Scuola superiore indirizzata soprattutto alla formazione di funzionari amministrativi. Sicuramente è da rilevare anche un certo scollamento tra l'insegnamento di tecniche di «management» e la realtà effettiva della Pubblica Amministrazione dove queste tecniche, sviluppate in contesti privatistici, risultano inapplicabili se non addirittura in contrasto con la normativa vigente.

Per quanto riguarda le materie biblioteconomiche, ci sembra che sia stata individuata una figura di bibliotecario in astratto, polivalente e non specializzato, che risulta poco consona ad un contesto come quello delle biblioteche pubbliche statali che, per le loro dimensioni e la rilevanza dei compiti ad esse affidate, hanno necessità soprattutto di figure professionali dotate di particolari specializzazioni. Così, mentre ben 32 ore di lezione sono state dedicate alla «Introduzione di nuove tecniche di gestione» e 20 ore ai metodi di ricerca statistica e sociologica, certi argomenti, come la schedatura, non hanno avuto l'approfondimento che sarebbe stato necessario, e altri argomenti ancora, come ad esempio paleografia, sono risultati del tutto assenti.

Va notato infine, per quanto riguarda il periodo di applicazione pratica conclusivo, che alcune settimane di attività in una realtà concreta non sono certamente sufficienti a fornire l'esatta misura dei problemi esistenti. Ai partecipanti, come si è detto, si chiedeva anche di produrre un elaborato originale che conte-

nesse elementi di valutazione e proposte concrete sulle realtà incontrate e questo è risultato forse uno degli aspetti più deboli dell'organizzazione del corso, in quanto, come è comprensibile, era difficile per i partecipanti formulare, sulla base di un'esperienza lavorativa pressoché inesistente, proposte di modifiche o cambiamenti.

Naturalmente in questa organizzazione dei corsi molti sono stati anche gli aspetti indubbiamente positivi che non vanno sottovalutati. In linea generale si può dire che è sicuramente importante venire a conoscenza dei problemi amministrativi sottesi alla gestione delle biblioteche pubbliche statali prima di essere chiamati a risolverli, in quanto, anche se destinato a svolgere attività prevalentemente tecniche, il bibliotecario, in particolari situazioni lavorative o nell'ambito di piccoli istituti, può trovarsi a dover affrontare e risolvere anche problemi di natura giuridico-amministrativa dei quali può essere utile aver avuto una sia pur breve e sommaria conoscenza.

Il discorso si pone in termini analoghi anche per quanto riguarda le tecniche di «management» la cui conoscenza ci sembra opportuna al fine di acquisire una certa consapevolezza delle modalità con cui si potrebbe modificare il contesto pubblico per orientarlo verso criteri di efficienza piuttosto che di controllo e garanzia. Occorre sottolineare inoltre che la ricerca di metodologie di gestione improntate a criteri di efficienza si pone, per quanto riguarda le biblioteche, su due diversi livelli di analisi. Un primo livello, più generale, vede le biblioteche inserite nel più ampio contesto della Pubblica Amministrazione e quindi partecipi dei tentativi di riordino funzionale — vedi progetto F.E.P.A. — che vengono attualmente sviluppati. Un livello di analisi più particolare vede invece le biblioteche come oggetto di un dibattito, portato avanti soprattutto dalle associazioni professionali, nel quale si mette l'accento sulla necessità di garantire servizi all'utenza di maggior livello qualitativo.

Per quanto riguarda gli insegnamenti più propriamente tecnici è stato sicuramente positivo invece il fatto di entrare in contatto con queste materie attraverso la testimonianza di docenti impegnati da anni, concretamente, in questo ambito. È stato così possibile per i partecipanti venire a conoscenza, ad esempio, dei problemi più strettamente legati alla tutela e conservazione del materiale librario, problemi che di norma non sono contemplati tra gli argomenti di esame dei concorsi per bibliotecari, anche se poi risultano spesso fondamentali nello svolgimento della professione.

Da quanto detto finora, appare evidente, a nostro avviso, la sostanziale positività di questa esperienza che, pur con tutti i suoi limiti, legati in gran parte al suo stesso carattere sperimentale, rappresenta comunque un tentativo in gran parte riuscito di organizzare un modo nuovo e più moderno di accesso alla professione di bibliotecario. Ciò non significa che non manchino i problemi e che, qualora si pensasse di ripetere l'esperienza, non debbano essere apportate alcune modifiche e migliorie a tutta l'organizzazione. In primo luogo sarebbe auspicabile che, in fase di elaborazione dei programmi e nella scelta delle materie, venissero coinvolti tutti quegli organismi ed associazioni che da tempo si occupano dei problemi connessi con la formazione professionale dei bibliotecari. Appare inoltre necessario un ripensamento sul valore ed il significato di questi corsi per i loro partecipanti, definendo meglio quali riconoscimenti possano nascere, sul piano dell'inquadramento e della progressione in carriera come su quello pensionistico e

previdenziale, dall'impegno connesso con questa forma di reclutamento. Al momento attuale infatti all'anno trascorso come partecipanti al corso non viene dato dall'amministrazione alcun valore, in quanto sia l'immissione in ruolo che la decorrenza giuridica hanno inizio solo alcuni mesi dopo la sua conclusione.

Luca Bellingeri
Mario Sebastiani

NOTA

Per maggior chiarezza diamo qui di seguito il piano di studi generale del corso con l'elenco degli insegnamenti impartiti e il relativo monte ore:

Organizzazione dei pubblici poteri	ore	20
Organizzazione amministrativa dei beni culturali sotto l'aspetto strumentale e procedurale	»	24
Ordinamento del personale	»	24
Gestione delle risorse umane	»	20
Gestione contabile delle biblioteche	»	20
Metodologia della ricerca	»	40
Storia delle biblioteche	»	20
Storia del libro	»	20
La biblioteca e la sua organizzazione	»	100
Trattamento e conservazione del materiale librario	»	8
Aggiornamento del materiale librario	»	8
Il servizio al pubblico: normativa e organizzazione	»	12
Elementi di statistica	»	12
Il sistema bibliotecario nazionale	»	8
Lingue straniere (inglese - francese)	»	50
Alcune conferenze specifiche connesse ai programmi		
Eventuali conferenze su tematiche di attualità.		

Le Regioni

Il panorama della formazione in ambito regionale, nonostante il dettato legislativo del DPR 3/1972 in materia di biblioteche e del relativo personale, che assegna a tali Enti compiti specifici, risulta assai variegato e quasi mai rispondente alle effettive necessità che la professione e gli Istituti oggi richiedono. Non si vogliono comunque sottacere le meritorie iniziative che nel corso di questi ultimi anni alcune realtà territoriali hanno intrapreso.

Quello che è tuttavia mancato è stato un preciso quadro di riferimento, legato ad una programmazione uniforme a livello nazionale, tale da garantire uno standard minimo.

Si è venuta pertanto a creare una situazione contraddittoria che vede sia ambiti territoriali totamente privi di iniziative tese alla preparazione professionale degli operatori di biblioteca, sia situazioni, nelle realtà più attive, che curano la preparazione di personale qualificato, che stenta, tuttavia, ad essere poi assorbito nel mercato del lavoro.

Pubblichiamo, quindi, una rassegna di note informative di diverse realtà regionali, così come ci sono pervenute dai responsabili degli uffici beni librari delle regioni Piemonte, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Basilicata, Sicilia.

La richiesta alle regioni è stata fatta dal gruppo con una lettera circolare inviata nel mese di dicembre 1987.

Regione Abruzzo

La Regione Abruzzo ha disciplinato *in via generale* le attività di formazione professionale con L.R. n. 63 del 5/12/1979. Successivamente, con L.R. n. 32 del 7.5.1985 è stata poi prevista, nello specifico, la possibilità di organizzare seminari formativi attinenti materie biblioteconomiche (art. 1).

Sulla base della normativa generale sono stati attivati, nell'ultimo quinquennio, quattro corsi di prima formazione per operatori di biblioteca, tre dei quali gestiti in collaborazione con l'E.N.A.I.P., avvalendosi dell'apporto didattico di bibliotecari di Enti locali.

I suddetti corsi sono stati organizzati con carattere di episodicità e si sono conclusi con il rilascio ai partecipanti di un attestato di frequenza che, secondo le disposizioni della L.R. 22/77, rappresenta titolo valutabile nei concorsi per l'accesso alle carriere di bibliotecario ed assistente nelle biblioteche di Enti locali.

(a cura di Mario Petti)

Regione Basilicata

In attuazione della legge regionale n. 37 del 1980 che disciplina la pubblica lettura, la Regione Basilicata ha programmato e realizzato corsi di aggiornamento per il personale in servizio presso le biblioteche pubbliche in tre fasi:

1. Lezioni teorico-pratiche, esperienze extra-regionali (1982);
2. Seminari di richiamo, lavori di gruppo zonali (1984-1986);
3. Ricerca strutturale; messa a punto delle biblioteche in riunioni periodiche guidate in zona; seminario sul management (1987).

1. *La prima fase* è stata, a sua volta, articolata in tre momenti formativi:

1.1 *Lezioni teoriche* sulle discipline biblioteconomiche e bibliografiche, sul trattamento dell'informazione, sulle tecniche di conservazione dei documenti, sui beni culturali, sui rapporti biblioteca-società-storia-economia-territorio, sulle esperienze legislative e programatiche delle regioni italiane di medio-piccole dimesioni;

Presenze: n. 100 tra iscritti (personale in servizio presso biblioteche di enti locali e di interesse locale) e uditori (personale in servizio presso biblioteca Nazionale di Potenza).

Periodicità: settimanale (da marzo a giugno), ore antimeridiane.

Metodologia: lezioni orali, inerventi scritti, discussione, uso di audiovisivi, lavagne a fogli, pannelli visualizzati.

Docenti: bibliotecari-esperti operanti sul territorio nazionale, docenti presso scuole speciali, soprintendenti ai beni librari e ai beni culturali, architetti.

Sussidi: cartella del corsista, libri e opuscoli (n. 18) distribuiti agli iscritti.

Sede: Potenza, aula magna del Seminario Regionale.

1.2 *Seminario* sulla catalogazione e sulla classificazione, articolato in input teorici, ma soprattutto in tre laboratori guidati da esperti con supporti repertoriali e audiovisuali.

Presenze: n. 60 in tre gruppi (riservato agli enti locali).

Durata: una settimana di 40 ore (settembre '82).

Metodologia: esercitazioni catalografiche su base RICA, soggettazione, classificazione Dewey.

Docenti: Esperti bibliotecari (ICCU, biblioteche statali, civiche, universitarie, CNR).

Sussidi: reperti e bibliografie, schede, audiovisivi.

Sede: Rifreddo - Tourist Hotel.

1.3 *Esperienze extra-regionali* vissute da 40 bibliotecari e aiuto-bibliotecari in biblioteche pubbliche della Campania, del Lazio, del Piemonte, della Lombardia, della Toscana, ove per tre settimane i corsisti (assidui) hanno confrontato il loro bagaglio professionale con realtà avanzate (autunno '82).

2. *La seconda fase* è stata caratterizzata da tre momenti formativi:

2.1 *Seminario* di richiamo teorico-pratico, svoltosi a Ferrandina (Hotel degli Ulivi) nel 1984 della durata di una settimana, nel corso del quale sono state ipotizzate tre sedi di aggregazione e di sperimentazione zonale presso le biblioteche comunali di Policoro, Moliterno, Rionero (con l'ausilio tecnico-organizzativo dei Centri regionali di servizi Culturali di Tricarico, Montalbano Jonico, Lauria).

È stata avviata a fine anno la prima rilevazione sistematica del movimento nelle biblioteche (iscritti, consultazioni, prestiti), attraverso modelli statistici centralmente predisposti e distribuiti ai bibliotecari, a cura del CRSC di Tricarico.

Nella medesima circostanza, è stata allestita una mostra-mercato di libri-novità, muniti di schede catalografiche compilate a cura della CELBIB di Gardone Val Trompia.

Particolare attenzione è stata rivolta all'edilizia bibliotecaria con una relazione specifica e una mostra di pannelli.

2.2 *Corsi per neofiti* realizzati presso le biblioteche provinciali di Matera e Potenza e riservati ai collaboratori dei responsabili delle biblioteche comunali.

2.3 *Incontri* periodici zonali (Policoro, Moliterno, Rionero) nel 1985-'86 tra bibliotecari per scambi professionali, confronto di liste per nuove accessioni, problemi amministrativi.

È il concreto preludio alla cooperazione e ai sistemi bibliotecari territoriali. Giornate di studio realizzate periodicamente a livello regionale a Potenza presso il Mediafor e a Rifreddo presso l'Hotel Giubileo.

3. *La terza fase (1987)* è complessa e ricca di stimoli, articolata in 4 momenti:

3.1 *Ricerca* strutturale sulle biblioteche e ricerca d'opinione sugli utenti, in via di svolgimento a cura del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna, con la collaborazione della cooperativa Uniservice e dei bibliotecari comunali.

3.2 *Messa a punto* delle biblioteche, attraverso l'analisi della situazione effettuata periodicamente in seminari zonali, guidati da esperti (sedi di Tricarico, Policoro, Moliterno, Potenza, Rionero) e attraverso proposte e progetti inoltrati all'Ufficio competente della Regione Basilicata.

3.3 *Seminario sul management, sull'animazione, sulla comunicazione, sulla ricerca bibliografica in biblioteca*, tenutosi nel mese di settembre 1987 e rivolto a bibliotecari comunali (n. 60), con la guida di esperti-bibliotecari provenienti dalla Lombardia, dal Friuli-Venezia Giulia e dall'Università della Basilicata.

3.4 *Mostra didattica* sull'attività delle biblioteche prodotta e allestita dai partecipanti al corso di Metaponto con la consulenza dei docenti.

COSTI COMPLESSIVI: Trecento milioni di lire sui fondi regionali per la formazione professionale.

Tappa di riflessione

11 gennaio 1988 - Lauria Inferiore c/o Hotel Isola:

1. Elaborazione di una sintesi dell'esperienza formativa quinquennale (1982-'87).
2. Presentazione del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) da parte del Consorzio IRIS di Roma e ipotesi di automazione delle biblioteche in Basilicata.
3. Aggiornamento bibliografico proposto dalla direzione del periodico *Libri-novità* di Milano.
4. Note organizzative della ricerca sugli utenti in biblioteca a cura del Dipartimento di Sociologia dell'Università degli Studi di Bologna.

5. Ipotesi per futuri corsi di aggiornamento.

Le prime due fasi formative sono state condotte per iniziativa degli Assessori regionali Prof. Nicola Savino e Dr. Michele Cascino; la terza fase per iniziativa del Dr. Giovanni Pittella.

(a cura di Luigi Forenza)

Regione Emilia Romagna

1) *Riferimenti normativi*

Tutta l'attività di formazione professionale della Regione Emilia-Romagna fa capo alla legge regionale 24 luglio 1979, n. 19, «Riordino, programmazione e deleghe della formazione alle professioni».

Per quanto attiene la formazione del personale del settore bibliotecario tuttavia vi sono riferimenti specifici nella legge regionale 27 dicembre 1983, n. 42, che detta «Norme in materia di biblioteche e archivi storici di Enti locali e di interesse locale». In particolare si rilevano tra gli obiettivi della legge: «la formazione, l'aggiornamento e la riqualificazione professionale del personale addetto alle biblioteche, agli archivi storici e ai relativi servizi» (art. 3, i) e tra le funzioni della Regione: «cura, mediante attività ed interventi di carattere anche continuativo, nel quadro della Legge regionale 24 luglio 1979 n. 19, la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori del settore» (art. 4, e).

La Regione inoltre pubblica periodicamente le direttive per lo svolgimento dell'attività formativa; nell'anno formativo 1987/1988, si seguono le «Direttive in ordine alle tipologie dei corsi di formazione professionale ed alla relativa organizzazione tecnico-didattica» pubblicate il 23 ottobre 1987 sul «Bollettino ufficiale» della Regione Emilia Romagna (n. 120).

2) *Attività formativa della Regione*

La Regione Emilia Romagna, attraverso l'Istituto per i beni culturali (IBC) prima della citata legge 42/1983 e poi mediante la Soprintendenza per i beni librari e documentari, svolge prevalentemente corsi e seminari di specializzazione legati ad iniziative su scala regionale, delegando alle Province e ai Comuni il compito di realizzare corsi di aggiornamento e di riqualificazione del personale addetto alle biblioteche.

Nel biennio 1984-1985 l'IBC ha organizzato, in collaborazione con l'AIB-Sezione Emilia Romagna, tre seminari (di tre giornate ciascuno) dedicati ai seguenti temi: la 19ª edizione della Classificazione Decimale Dewey e il suo adattamento italiano, le acquisizioni in biblioteca, la documentazione locale in biblioteca.

Tra gli interventi formativi volti a ricercatori da impegnare nei censimenti regionali vanno ricordati: due corsi per il censimento delle edizioni del XVI secolo (25 marzo-29 aprile 1983; 16 maggio-1 giugno 1985), il corso per la catalogazione delle stampe (19 novembre 1985-4 febbraio 1986), il seminario per il censimento dei fondi librari e documentari ospedalieri dell'Emilia-Romagna (26 maggio-5 giu-

gno 1986), il corso sulla catalogazione del materiale degli archivi degli scrittori svolto in collaborazione con il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna (16 marzo-9 aprile 1987), il seminario sulla catalogazione dei materiali fotografici ed il riconoscimento delle tecniche fotografiche (10-18 dicembre 1987).

L'attività formativa della Soprintendenza per i beni librari nell'ultimo biennio è indirizzata soprattutto a far apprendere ai bibliotecari le procedure del Servizio bibliotecario nazionale. Oltre al corso su procedure previste dal SBN (9 dicembre 1985 - 20 febbraio 1986) e al corso sul programma *Sebina* (17-26 novembre 1986) viene offerta consulenza continua agli addetti di biblioteca che attuano l'automazione dei servizi.

Ai partecipanti dei corsi e dei seminari viene rilasciato un attestato.

3) *I corsi di qualificazione di II livello*

Dato che la legge regionale 42/1983 contempla due figure professionali (art. 16, e), l'assistente di biblioteca e il bibliotecario, lo scorso anno è stata istituita una commissione tecnica (con rappresentanti dell'Assessorato regionale alla formazione professionale, della Soprintendenza per i beni librari e documentari, degli Assessorati alla cultura della Regione, delle Province, del Circondario di Rimini e dei Comuni capoluogo di provincia) che ha elaborato i profili e i pacchetti formativi relativi alle due figure. Per l'assistente di biblioteca è previsto un ciclo di 600 ore, articolato in tre moduli. Per il bibliotecario, invece, è previsto un pacchetto formativo composto di due cicli: il primo in comune con quello per assistente di biblioteca, il secondo di altre 600 ore pure articolate in tre moduli. Per il bibliotecario, invece, è previsto un pacchetto formativo composto di due cicli: il primo in comune con quello per assistente di biblioteca, il secondo di altre 600 ore pure articolate in tre moduli. Punto qualificante dell'attività didattica di questi corsi è l'aspetto modulare che consente l'intervento in pacchetti concentrati per area dei maggiori esperti delle diverse materie. Dopo la verifica finale del corso viene rilasciato un attestato di qualifica, che costituisce elemento preferenziale per l'accesso ai posti messi a concorso dagli Enti locali ed è riconosciuto dal Ministero del lavoro.

Per ora è stato sperimentato soltanto il corso per assistenti di biblioteca a Ferrara (promosso dall'Amministrazione provinciale, in collaborazione con la Regione) e a Rimini (promosso dal Circondario di Rimini e gestito dall'I.R.E.COOP). L'esito positivo di tale attività formativa è dimostrato dal fatto che alcuni dei partecipanti sono già entrati di ruolo nelle biblioteche degli Enti locali, sostenendo un concorso pubblico.

Attualmente si sta svolgendo un corso analogo a Imola (gestito dal Centro pubblico di formazione professionale del Comune) che prevede, per gli assistenti di biblioteca in possesso della laurea, la continuazione in autunno del secondo ciclo che permette di ottenere la qualifica di bibliotecario.

(a cura di Rosaria Campioni)

I CICLO - I MODULO - ore 120

OBIETTIVO DI MODULO

L'allievo acquisisce la conoscenza della varietà tipologica dell'attuale organizzazione bibliotecaria, anche sotto il profilo normativo.

ESPLICITAZIONE OBIETTIVO DI MODULO

L'allievo:
- acquisisce la conoscenza del ruolo delle biblioteche nell'ambito dell'organizzazione della cultura sul territorio
- acquisisce, oltre alle nozioni giuridico-amministrative, le metodologie più appropriate per rapportarsi all'utenza

CONTENUTI

- le biblioteche e gli archivi: storia istituzionale, assetto organizzativo e funzioni
- la tipologia e le funzioni dei servizi di informazione e documentazione nella società contemporanea: biblioteche generali e speciali; centri di documentazione; archivi di enti pubblici e archivi privati; centri culturali polivalenti, ecc.
- l'informazione scritta e i nuovi media
- la legislazione vigente in materia di biblioteche e archivi
- la predisposizione di un bilancio di biblioteca
- l'«immagine» della biblioteca. Istruzioni all'utenza. L'indagine sull'utenza

AREE INTERESSATE

storico-sociologica

giuridico-amministrativa

organizzativa

METODOLOGIE E STRUMENTI

Metodologie
- lezione frontale
- visite guidate

Strumenti
- libri e dispense

VERIFICHE

Verifica finale sia degli obiettivi di area che interdisciplinare

I CICLO - II MODULO - ore 200

OBIETTIVO DI MODULO

L'allievo acquisisce le nozioni relative al patrimonio e al funzionamento della biblioteca.

ESPLICITAZIONE OBIETTIVO DI MODULO

L'allievo acquisisce:
- una conoscenza globale dell'organizzazione complessiva della biblioteca (iter del libro, servizi al pubblico)
- la capacità di identificare il patrimonio librario antico
- la conoscenza dello sviluppo delle biblioteche nell'età moderna
- la capacità di descrizione bibliografica secondo l'ISBD

CONTENUTI

- caratteristiche del libro nel periodo della stampa manuale
- le biblioteche dall'Umanesimo alla fine del XVIII secolo
- cenni di bibliografia generale e speciale
- l'iter del libro in biblioteca
- la descrizione bibliografica (ISBD)
- la normativa di tutela e i principi di conservazione del patrimonio librario e documentario
- i servizi al pubblico: tipologia e organizzazione
- l'automazione dei servizi di biblioteca

AREE INTERESSATE

area storica (libro e biblioteche

area tecnica

area organizzativa

METODOLOGIE E STRUMENTI

Metodologie
- lezione frontale
- esercitazioni
- visite guidate

Strumenti
- libri e dispense
- materiale fotografico
- schede per le esercitazioni
- computer

VERIFICHE

Verifica finale sia degli obiettivi di area che interdisciplinare

I CICLO - III MODULO - ore 280

OBIETTIVO DI MODULO	CONTENUTI	AREE INTERESSATE	METODOLOGIE E STRUMENTI
L'allievo acquisisce padronanza dei metodi di catalogazione con particolare riferimento al libro moderno e alle procedure del SBN e i primi elementi di organizzazione dei servizi speciali. ESPLICITAZIONE OBIETTIVO DI MODULO L'allievo — acquisisce la conoscenza dello sviluppo tipografico-editoriale e delle problematiche connesse alla maggiore diffusione della lettura — apprende le regole di catalogazione per autori, per soggetti e per classi, e le procedure del SBN — acquisisce la conoscenza relativa alla gestione dei servizi speciali	— la meccanizzazione della tecnica tipografica e l'industria editoriale — lo sviluppo della stampa periodica — biblioteche e pubblica lettura dopo l'unità d'Italia	area storica	*Metodologie* — lezione frontale — esercitazioni *Strumenti* — libri e dispense — schede per esercitazioni — computer VERIFICHE Verifica degli obiettivi di area PROVA FINALE DEL CICLO
	— principi e procedimenti di inventariazione e catalogazione — cataloghi: tipologia e finalità — cataloghi per autori e cataloghi semantici (per soggetti e per classi) — catalogazione partecipata (SBN)	area tecnica	
	— i servizi speciali: sezione ragazzi, emeroteca, sezione locale, fonoteca, ecc.	area organizzativa	

II CICLO - I MODULO - ore 200

OBIETTIVO DI MODULO	CONTENUTI	AREE INTERESSATE	METODOLOGIE E STRUMENTI
L'allievo approfondisce le conoscenze raggiunte nel primo ciclo allo scopo di sapere gestire il patrimonio antico ESPLICITAZIONE OBIETTIVO DI MODULO L'allievo acquisisce: — la conoscenza del libro e delle biblioteche prima dell'invenzione della stampa — apprende le norme di catalogazione dei manoscritti e dei libri antichi, nonché l'utilizzo dei relativi repertori	— le biblioteche nell'antichità e nel medioevo — il libro manoscritto e la tradizione del testo — passaggio dal manoscritto al libro a stampa	area storica	*Metodologie* — lezione frontale — esercitazioni — visite guidate *Strumenti* — libri e dispense — materiale fotografico VERIFICHE Verifica finale sia degli obiettivi di area che interdisciplinare
	— scrittura documentaria e scrittura libraria — elementi di codicologia — descrizione del manoscritto e principali repertori — catalogazione degli incunaboli e dei libri antichi; principali repertori	area tecnica	
	— la sezione dei manoscritti e dei libri rari	area organizzativa	

II CICLO - II MODULO - ore 200

OBIETTIVO DI MODULO

L'allievo raggiunge la capacità di ordinare e valorizzare materiali speciali presenti nelle biblioteche.

ESPLICITAZIONE OBIETTIVO DI MODULO

L'allievo:
— approfondisce le conoscenze relative alla catalogazione della stampa periodica
— acquisisce gli elementi essenziali per ordinare e valorizzare il materiale non librario

CONTENUTI

— la catalogazione dei materiali speciali: bandi, fogli volanti, stampe, fotografie e audiovisivi, ecc. - ISBD (NBM)
— la catalogazione della stampa periodica: normativa UNI e ISBD (S)
— conservazione e valorizzazione dei materiali speciali in rapporto con l'utenza (riproduzione, mostre, circolazione dei materiali)

AREE INTERESSATE

area tecnica

area organizzativa

METODOLOGIE E STRUMENTI

Metodologie
— lezione frontale
— esercitazioni
— visite guidate

Strumenti
— libri e dispense
— materiale fotografico

VERIFICHE

Verifica finale sia degli obiettivi di area che interdisciplinare

II CICLO - III MODULO - ore 200

OBIETTIVO DI MODULO

L'allievo approfondisce le tecniche di catalogazione semantica per un efficace servizio anche all'utenza specializzata

ESPLICITAZIONE OBIETTIVO DI MODULO

L'allievo
— acquisisce le tecniche relative alla gestione delle biblioteche e dei centri di documentazione con particolare riferimento all'analisi dei documenti e ai linguaggi di indicizzazione
— approfondisce le metodologie per l'orientamento e l'informazione all'utente
— apprende le nozioni essenziali di organizzazione del lavoro

CONTENUTI

— biblioteche speciali e servizi di documentazione
— tipologia dei sistemi informativi
— l'analisi concettuale del documento: metodi e principi
— i soggettari e i thesauri
— i sistemi di classificazione
— le banche-dati
— la cooperazione interbibliotecaria: il progetto SBN
— rilevazione dell'efficienza ed efficacia dei servizi al pubblico
— istruzioni all'utenza sulle metodologie di ricerca
— tecniche di organizzazione del lavoro e processi decisionali: la funzione di coordinamento

AREE INTERESSATE

area tecnica

area organizzativa

METODOLOGIE E STRUMENTI

Metodologie
— lezione frontale
— visite guidate

Strumenti
— libri e dispense

VERIFICHE

Verifica degli obiettivi di area

PROVA FINALE DEL CICLO

Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia

Nell'ultimo quinquennio il servizio regionale dei Beni Culturali ha svolto un'intensa attività per la formazione e l'aggiornamento del personale bibliotecario della Regione Friuli-Venezia Giulia. Il riferimento normativo è costituito dalla L.R. 18/11/1976, art. 13.

Sono stati così organizzati, tramite l'I.R.Fo.P. quattro *corsi biennali* di *qualificazione per assistenti di biblioteca* (svolti nei capoluoghi, rispettivamente nel 1983-85 a Trieste e Udine, nel 1984-86 a Pordenone e nell'ultimo biennio a Gorizia) e direttamente dal Servizio, vari corsi di aggiornamento articolati a diversi livelli.

I corsi svolti sono stati complessivamente n. 43 di cui:

11 *Corsi di primo livello* (per il personale che non aveva avuto una sufficiente preparazione di base): e precisamente:

6 corsi nel 1982 a Cimolais, Tolmezzo, Palmanova, Pordenone, Spilimbergo, Udine
4 corsi nel 1983 a Pordenone, Spilimbergo, Cividale, Gorizia
1 corso nel 1984 a Codroipo

20 *Corsi di secondo livello* (per il personale che possedeva già preparazione di base o che aveva già seguito precedenti corsi), e precisamente:

7 corsi sulle nuove regole di catalogazione (RICA) di cui
3 nel 1982 a Gorizia, Pordenone, Udine
2 nel 1984 a Spilimbergo e Cividale
2 nel 1985 a Palmanova e Tolmezzo

7 corsi sulla classificazione e la soggettazione di cui
4 nel 1982 nei quattro capoluoghi
2 nel 1985 a Palmanova e Cividale
1 nel 1986 a Pordenone

3 corsi sulla metodologia della ricerca bibliografia, di cui
1 nel 1983 a Udine
2 nel 1985 a Gorizia e Trieste

2 corsi sul lavoro con i ragazzi in biblioteca, di cui
1 nel 1984 a Ronchi dei Legionari
1 nel 1986 a Spilimbergo

3 corsi sul fondo locale
nel 1985 a Gorizia, Pordenone, Udine

2 corsi sui sistemi bibliotecari
nel 1985 a Gorizia e Cividale

2 corsi sul trattamento degli audiovisivi
svolti nel 1986 a Trieste e Udine

2 corsi sulla catalogazione speciale (ISBD, stampe, fotografie)
svolti nel 1986 a Udine e Gorizia

1 corso sulla conservazione e il restauro del materiale librario
svolto nel 1984 a Trieste

3 corsi di livello alto per personale con compiti direttivi, rispettivamente sull'automazione bibliotecaria, sull'organizzazione e la valutazione dei servizi bibliotecari e sul censimento delle edizioni del XVI secolo, svolti nel 1982 a Trieste.

Per l'anno formativo 1987-88 è stato organizzato, tramite l'Istituto Regionale per la Formazione Professionale, un corso di specializzazione rivolto agli operatori in servizio e ai diplomati assistenti di biblioteca già in possesso di esperienza lavorativa o tirocinio, sull'introduzione all'automazione bibliotecaria (in corso).

Direttamente dal Servizio sono stati organizzati (e già svolti) 3 corsi su:

La descrizione bibliografica e l'ISBD

Il recupero dell'informazione

La metodologia delle indagini sugli utenti.

La docenza dei corsi è stata affidata a bibliotecari, docenti universitari, tecnici degli Istituti Centrali del MBCA; il coordinamento scientifico e didattico dei corsi IRFoP di qualificazione e specializzazione è stato svolto dalla dott. Maria L'Abbate Widmann, già Soprintendente ai beni librari della Regione Veneto.

Dal 1900 al 1988, quattro corsi di formazione e aggiornamento per bibliotecari di lingua slovena sono stati organizzati dalla Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi - Narodna in Studijska Knjiznica di Trieste, sempre con finanziamento regionale.

(a cura di Eltevisne Illiori)

Regione Lazio

Nella Legge della Regione Lazio n. 30, dell'8 marzo 1975 «Sviluppo delle Biblioteche di Enti locali o di interesse locale e degli archivi storici ad essi affidati», la formazione professionale dei bibliotecari rientra fra le funzioni della Regione.

Ne fa menzione l'art. 12, secondo comma, lettera 1, individuando tra i compiti della Regione «La formazione professionale e l'aggiornamento ricorrente degli addetti alle biblioteche, alle attività culturali e agli archivi storici affidati a Enti locali».

Il relativo finanziamento grava sul capitolo delle spese (e non dei contributi) la cui denominazione, che dovrebbe essere ampliata in una prossima revisione legislativa, è «Spese per la manutenzione, l'integrità e la sicurezza delle cose raccolte nelle biblioteche di Enti locali o di interesse locale, e negli archivi storici ad essi affidati, per la costituzione e diffusione di cataloghi regionali; per l'aggiornamento ricorrente degli addetti alle biblioteche, alle attività culturali e agli archivi storici affidati a Enti locali».

Incidentalmente si può rammentare anche l'art. 11, che, pur non riferendosi alla formazione, formula l'esigenza del rispetto di una specifica professionalità del bibliotecario, stabilendo la presenza, nella commissione di concorso per l'assunzione di bibliotecari e assistenti di biblioteca, di un rappresentante dell'Ufficio regionale competente in materia.

La formazione dei bibliotecari curata dalla Regione è stata finora a carico del solo Assessorato alla Cultura, senza la compartecipazione dell'Assessorato alla formazione professionale.

Tale scelta è dipesa dall'ambito circoscritto dei destinatari della formazione, individuati finora sempre tra gli addetti alle biblioteche sia che fossero regolarmente iscritti negli organici, sia che fossero incaricati del servizio.

Si è generalmente evitata la partecipazione dei trimestrali essendo manifestamente in tali casi del tutto inadeguato e pressoché inesistente il servizio di biblioteca.

L'ipotesi di effettuare corsi per bibliotecari con libero accesso a tutti i richiedenti, a più livelli, quale normale corso curriculare di formazione, non si è dimostrata compatibile con la tipologia dei corsi di formazione previsti dalla L.R. 14/1978 (Disciplina delle attività di formazione professionale), corsi che sono effettuati solo per le professionalità richieste con sufficiente ampiezza dal mercato del lavoro.

Un maggior collegamento con le strutture e le risorse della formazione professionale si sta tuttavia ora avviando con l'intento di aprire i corsi al personale già in attività lavorativa, destinato al servizio di biblioteca, operante oltre che negli Enti locali anche in altri enti ed istituti, ed anche al fine di potenziare le disponibilità economiche.

I corsi tenuti negli ultimi cinque anni sono stati i seguenti:

di formazione di base

— per la provincia di Frosinone;
— per la provincia di Rieti;
— per la provincia di Viterbo;

di aggiornamento:

— per la provincia di Viterbo;

di specializzazione:

— 2 corsi sulla tutela tenuti uno presso l'Istituto di patologia del libro, l'altro presso il Centro di fotoriproduzione e degli archivi di Stato a cura ed onere dei medesimi;
— sull'uso degli audiovisivi in biblioteca, a Latina;
— sull'automazione bibliotecaria, interprovinciale, a Roma, presso il C.N.R. e con la sua collaborazione.

Corsi sono stati anche organizzati per gli addetti agli archivi storici degli Enti locali e per il personale incaricato di inventariare tali archivi (nelle province di Roma e Viterbo; è di prossima realizzazione in provincia di Frosinone).

Corsi per bibliotecari sono stati tenuti dalla provincia di Roma, che ne ha affidato la conduzione all'AIB, su autorizzazione e con un parziale finanziamento regionale. Essi sono stati strutturati in 3 livelli ed hanno garantito una adeguata preparazione al personale che vi ha preso parte.

Sono in programma per il prossimo biennio 1988-1989 i seguenti corsi:

corso di formazione di base:

— in provincia di Latina;
— in provincia di Frosinone;
— in provincia di Rieti (Bassa Sabina);
— per il comune di Roma;

corsi di specializzazione monotematici:

— sugli audiovisivi in biblioteca in provincia di Frosinone;
— sugli audiovisivi in biblioteca per il comune di Roma;
— corso sulla promozione alla lettura, interprovinciale.

La ripetizione di corsi di base in talune province si rende necessaria per l'aprirsi di nuove biblioteche o per il cambiamento del personale.

Nel comune di Roma è questo il primo corso che sarà possibile effettuare essendo stati finalmente inquadrati gli «ex 285».

Come è evidente si ritiene opportuno proseguire nell'organizzazione di corsi di base, di aggiornamento e di specializzazione. Se ne sta però programmando una più dettagliata articolazione, per giungere in qualche modo a curricula formativi standardizzati, pur se modificabili in base alla sperimentazione. Tali corsi dovranno avere un carattere ricorrente, compatibilmente con l'esigenza di garantire pari occasioni formative in tutte le province in un arco pluriennale, non essendo ovviamente disponibili risorse umane e finanziarie per soddisfare simultaneamente tutte le richieste.

Sullo standard dei corsi, ed anche su bozze di bandi di concorso da proporre alle amministrazioni, si dovrà giungere ad una circolare regionale.

Per quanto concerne i docenti, ci si è avvalsi prevalentemente di bibliotecari delle biblioteche statali di Roma, ma anche di alcuni bibliotecari di Enti locali; per i corsi sugli audiovisivi, nonché per gli archivi storici, di esperti, di docenti universitari e di responsabili di servizi pubblici. Per i corsi di pertinenza ci si è avvalsi, come sopra detto, della collaborazione del C.N.R., dell'istituto di patologia del libro e del Centro di fotoriproduzione e restauro degli archivi di Stato.

In futuro sarà ricercata una più intensa cooperazione, non intesa tuttavia come delega, con alcune istituzioni specializzate.

In merito agli attestati, si sono finora rilasciati soltanto attestati di frequenza ai discenti che abbiano partecipato ad almeno 2/3 delle lezioni. Essi sono stati valutati come modesto punteggio preferenziale dei concorsi. L'art. 11 della L.R. 30 prevede quale titolo preferenziale la frequenza, con esito favorevole, di corsi gestiti da Enti pubblici e specializzati. Si è ora orientati a rilasciare un attestato di profitto dopo un esame finale.

Concludendo, si può osservare che la formazione professionale già svolta ha conseguito dei risultati senza dubbio positivi, e che inoltre è in fase di sviluppo una ulteriore delineazione della struttura, cadenza e metodologia dei vari tipi di corso.

(a cura di Nicoletta Campus)

Regione Lombardia

1. La recente LR 81/85 «Norme in materia di biblioteche e archivi storici di enti locali o di interesse locale» stabilisce le funzioni della Regione riguardanti la formazione e l'aggiornamento degli operatori di biblioteca, e in particolare:

— all'art. 4, comma 2, lettera h) è scritto: «La Regione... promuove e indirizza, nell'ambito delle strutture della Regione, in collaborazione con le università anche ai sensi del DPR 10-3-1982, n. 162, la formazione, la riqualificazione e la specializzazione del personale per le biblioteche, gli archivi storici e i relativi servizi».

— Per quanto riguarda le province, l'art. 5, comma 2, lettera c) prevede esplicitamente la delega a «promuovere attività di aggiornamento professionale per il personale addetto alle biblioteche e ai sistemi bibliotecari locali».

— All'art. 17, comma 1 è stabilito che «Il Consiglio regionale determina con propria deliberazione su proposta della Giunta regionale, a norma del precedente art. 4, lettera h), i profili professionali, i programmi didattici e le modalità di accesso alle iniziative formative».

— All'art. 17, comma 2 è detto: «I Comuni, singoli o associati, gli enti e i privati titolari o gestori di biblioteche e archivi afferenti all'organizzazione bibliotecaria regionale favoriscono la partecipazione del relativo personale alle iniziative formative in orario di servizio o comunque assicurando la retribuzione ai partecipanti».

— Nell'allegato A, nono capoverso della legge citata sono descritte le competenze del Servizio biblioteche e beni librari e documentari tra le quali figura il «coordinamento delle iniziative di formazione e aggiornamento del personale addetto ai sistemi bibliotecari locali, alle biblioteche e gli archivi storici in collaborazione con le competenti strutture regionali».

2. Gli obiettivi della formazione sono definiti nella normativa indicata. i corsi esplicati e programmati riguardano sia la formazione e l'aggiornamento, sia la specializzazione del personale delle biblioteche. I docenti sono scelti tra bibliotecari e docenti universitari.

3. Annualmente viene programmata dalla Regione una serie di iniziative didattiche che vengono realizzate singolarmente nel corso dell'anno in sedi e luoghi diversi.

4. Si rilasciano attestati regionali di frequenza per le iniziative che superano una certa durata (80 ore). Come previsto dalla LR 81/85, art. 18, comma 3, tali attestati costituiscono titolo preferenziale per l'accesso ai concorsi.

5. L'attività formativa viene gestita dalla Regione attraverso le sue strutture (IREF) e anche in collaborazione con altri enti quali AIB, IAL-CISL di Brescia, Archivi di Stato, Biblioteche, Province e istituti culturali diversi. Relativamente alla formazione di base degli operatori di biblioteca, la Regione intende appoggiare l'apertura di scuole dirette a fini speciali presso le università, come previsto nel citato art. 4, comma 2, lettera h) della LR 81/85.

(a cura di Liliana Dalle Nogare)

Regione Piemonte

Legge regionale n. 78 del 19—12—1978, art. 16.

1985: *corso di formazione di 2° livello per aiuto-bibliotecari*

— 150 ore
— ammissione riservata a chi già in possesso dell'attestato di frequenza a precedenti corsi regionali di 1° livello.

Al termine del corso è stato rilasciato l'attestato di qualifica.

1986: *seminari (4 giornate) di aggiornamento, su temi monografici.*

1987: *due corsi di 1° livello*

— 150 ore.
Al termine è stato rilasciato un attestato di frequenza.
Costituiscono la prima parte del programma di formazione per aiuto-bibliotecari, per complessive 500 ore: 150 ore di 1° livello - 200 ore di tirocinio - 150 ore di 2° livello.
Al termine verrà rilasciato l'attestato regionale di qualifica.

Ogni anno viene tenuto almeno un corso, o di primo o di secondo livello.
Nel 1985-86-87 i corsi sono stati gestiti in parte direttamente e in parte in collaborazione con l'A.I.B. sezione piemontese e con l'ENAIP.

(a cura di Erica Gay)

Regione Siciliana

Promotore dell'attività di formazione professionale nella Regione Sicilia è l'Assessorato Beni Culturali ed Ambientali e P.I., la cui competenza in merito viene precisata in una serie di norme legislative regolanti l'Amministrazione dei Beni Culturali nell'isola.

La legge Regionale n. 80 del 1° agosto 1977 concernente le «Norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei Beni Culturali e Ambientali nel territorio della Regione Sicilia» all'art. 20 recita essere compito dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali l'«istituire corsi di formazione, qualificazione, specializzazione per il personale addetto o da utilizzare per i Beni Culturali» tenuto conto delle indicazioni espresse dal Consiglio Regionale e della Soprintendenza ai Beni Culturali, come si evince, peraltro, dagli artt. 6 e 13 della citata legge.

Inoltre la legge Regionale n. 116 del 7 novembre 1980, emanata in attuazione dell'art. 24 della L.R. 80/77, all'art. 18, penultimo comma, prevede che «ai vincitori di concorso qualora non in possesso di un titolo di specializzazione o qualificazione rilasciato da istituti specializzati è fatto obbligo di frequentare almeno un corso di specializzazione o qualificazione organizzato dall'Amministrazione ai sensi dell'art. 20 della Legge Regionale 1° agosto 1977, n. 80».

La stessa legge, all'art. 7, ultimo comma, prevede che «l'Assessore Regionale per i Beni Culturali e Ambientali e P.I., in accordo con l'Istituto Centrale del Restauro, studi le condizioni per l'istituzione nella Regione di una Scuola di Restauro» previa un'effettiva collaborazione con gli organi nazionali.

In attesa di una concreta realizzazione di corsi istituzionali di formazione professionale o di aggiornamento del personale addetto, maggiormente significativo in tal senso rimane il corso di formazione professionale organizzato dall'Istituto di Formazione e Ricerca sui Problemi Sociali dello Sviluppo, attuato tramite convenzione con il predetto Istituto di Catania.

Il reclutamento dei docenti è avvenuto per lo più tra il personale in servizio nell'Amministrazione Regionale. Ai candidati, a conclusione dell'attività di formazione, veniva rilasciato un'attestato.

Non si conosce, allo stato, se detto attestato costituisca titolo professionale nell'ambito dei concorsi per l'accesso alle carriere.

Il corso ha avuto carattere episodico.

(a cura di Adele Mormino Ippolito)

Regione Toscana

Gli scopi degli interventi di formazione della Regione Toscana sono i seguenti:

1. Aggiornare il personale degli istituti documentari degli enti locali (biblioteche, archivi, centri di documentazione, centri servizi, uffici di programmazione) nelle materie connesse alla gestione degli istituti e dei documenti;

2. Formare giovani in cerca di occupazione nelle tecniche di descrizione dei documenti, di gestione dei cataloghi, di organizzazione di servizi.

La fonte normativa degli interventi è duplice: la L.R. n. 33, 3 luglio 1987 (art. 14) in materia di biblioteche da un lato e la L.R. n. 16, 21 febbraio 1985, in materia di formazione professionale dall'altro.

Seguendo la tipologia indicata dalla legge in materia di formazione professionale, l'obbiettivo n. 2 è perseguibile mediante l'attivazione di corsi di *qualificazione professionale,* mentre per il conseguimento dell'obbiettivo n. 1 ci si avvale di interventi di *aggiornamento* o di *riqualificazione* o di *specializzazione.*

Appartengono alla tipologia *qualificazione* i seguenti corsi finora attivati dalla Regione:

- *Bibliotecario documentalista collaboratore* (600 ore);
  - indirizzo *conservatore*
  - indirizzo *moderno*
  - indirizzo *documentalista*
- *Archivisti e bibliotecari* (200 ore);
  - indirizzo *beni librari*
  - indirizzo *beni archivistici*
- *Archivisti di enti locali* (200 ore).

Sono stati inoltre attivati interventi di *aggiornamento* del personale occupato, nelle seguenti materie:

- *descrizione dei documenti*
  - *catalogazione*
  - *classificazione (DDC)*
  - *soggettazione*
  - *inventariazione archivistica*
- *organizzazione dei cataloghi*
  - *singoli*
  - *collettivi*
- *organizzazione dei servizi*
  - *marketing e immagine*
  - *organizzazione degli spazi*
  - *metodi e strumenti di rilevazione quantitativa*
  - *promozione della lettura*
- *elementi di statistica*
- *informatica*
  - *alfabetizzazione informatica*
  - *uso del sistema operativo MS-DOS per p.c.*
  - *il programma CDS-ISIS per p.c.*

Di norma gli interventi di formazione vengono gestiti direttamente dal Servizio Beni librari e rientrano nel novero delle materie riservate. Tra gli interventi gestiti direttamente rientrano quelli organizzati «avvalendosi» della cooperazione di un ente locale che si assume la maggior parte dell'onere organizzativo dell'iniziativa per conto della Regione. Altri interventi vengono effettuati «in collaborazione» con istituti per i quali non è previsto l'istituto dell'avvalersi. Sono tali i corsi per archivisti che vengono organizzati in stretta collaborazione con la Soprintendenza archivistica ed alcuni seminari o stages di aggiornamento che vengono gestiti con l'AIB.

Gli interventi di aggiornamento sono stati organizzati finora tenendo conto di due motivazioni di base: i programmi della Regione e le esigenze locali.

A livello locale è stata avanzata una gamma di esigenze che privilegia la descrizione del documento, l'organizzazione dei cataloghi, sia singoli che collettivi, l'informatica. L'indirizzo regionale si è sviluppato nell'adozione di un software (CDS-ISIS dell'UNESCO) e del relativo modulo di addestramento, nella preparazione alla gestione di dati statistici relativi alla organizzazione del sistema informativo biblioteche, nell'elaborazione di standard per le biblioteche pubbliche.

È in corso di avvio una rilevazione sulle esigenze e le risorse formative nell'ambito regionale. La rilevazione, che avrà carattere ricorrente, segue una prima identificazione dei bisogni di base realizzata con tre strumenti informativi: l'analisi dei programmi annuali che accompagnano le richieste di contributi regionali, i dati dell'Annuario delle biblioteche di ente locale, una circolare dell'assessorato che poneva il quesito se si ravvisavano esigenze formative e in che campo.

La rilevazione è strutturata in quattro questionari:

Questionario sui programmi di sviluppo delle biblioteche e della cooperazione interbibliotecaria

Questionario sul personale delle biblioteche di ente locale

Questionario sui formatori

Questionario sulle strutture di formazione

Il corso di base

Il corso di qualificazione per bibliotecario documentalista collaboratore persegue l'obbiettivo di far acquisire professionalità specifiche per lo svolgimento di attività in settori affini ma diversificati (biblioteche, raccolte, centri o servizi di documentazione).

Tale obbiettivo può essere conseguito in due fasi successive: una necessaria per l'acquisizione di conoscenze di base e capacità applicative nei campi indicati di seguito:

— catalogazione bibliografica descrittiva e semantica
— informatica applicata alle biblioteche
— organizzazione e conservazione dei materiali documentari
— gestione dei servizi al pubblico
— immagine della biblioteca e promozione della pubblica lettura;

una fase successiva indispensabile per l'approfondimento di alcune tematiche legate alle singole professionalità.

Nella dizione «bibliotecario documentalista collaboratore» possono essere infatti identificate tre figure professionali distinte: quella del bibliotecario collabo-

ratore moderno, quella del bibliotecario collaboratore conservatore, quella del documentalista collaboratore: tre profili professionali che si sovrappongono senza mai coincidere completamente.

Per la preparazione delle suddette figure professionali è stato quindi necessario programmare un corso che consentisse, da un lato, l'apprendimento di una base di conoscenze teorico-pratiche comuni ai tre profili, dall'altro la specializzazione richiesta per lo svolgimento di attività specifiche: un ciclo di preparazione comune, quindi, e un ciclo di preparazione specifica per complessive 600 ore così suddivise:

— 230 ore di teoria
— 180 ore di esercitazioni
— 190 ore di tirocinio.

La teoria e le esercitazioni prevedono a loro volta una parte comune ed una specifica per ciascun indirizzo: il tirocinio è specifico dell'indirizzo prescelto. La differenza tra esercitazione e tirocinio consiste nel diverso grado di autonomia funzionale dell'operatore. Le esercitazioni vengono infatti svolte sotto la guida del docente e rappresentano il naturale complemento della parte teorica mentre il tirocinio prevede che lo studente operi presso una struttura documentaria con compiti ben definiti, nell'ambito delle procedure ordinarie o straordinarie della struttura ma con un certo margine di autonomia funzionale.

I contenuti del corso, legati logicamente agli obbiettivi, si riferiscono a nozioni generali e a conoscenze specifiche.

Nozioni generali relative a:

— i documenti, loro descrizione e analisi semantica; strumenti per la mediazione catalografica (standards, codici, linguaggi); prodotti catalografici;
— l'informazione, l'elaboratore, il software, l'organizzazione dei dati, i campi di utilizzazione dell'elaboratore, il programma CDS-ISIS;
— l'amministrazione, l'inventariazione del patrimonio librario, la conservazione e il restauro; la legislazione per le biblioteche di ente locale;
— l'orientamento ed educazione dell'utente con particolare riferimento ai servizi di reference;
— l'uso degli audiovisivi per la promozione della pubblica lettura.

Nozioni specifiche relative a:

Indirizzo moderno
— uso della classificazione decimale Dewey
— produzione di cataloghi
— fonti bibliografiche

Indirizzo conservatore
— catalogazione mediante ISBD (A)
— organizzazione della documentazione di storia locale
— fonti bibliografiche

Indirizzo documentalista
— struttura e funzionamento del personal computers
— organizzazione dei dati, documentazione, produzione di records bibliografici e catalografici
— programmazione in CDS-ISIS/PASCAL
— ricerca on line

I docenti sono costituiti in massima parte dal personale di biblioteche statali, comunali, e regionali.

Il corso che è programmato e gestito direttamente dal Servizio beni librari della Regione Toscana si avvale di alcune biblioteche pubbliche comunali per lo svolgimento delle ore di tirocinio previste dal programma.

Il corso ha carattere ricorrente e rilascia un attestato che costituisce titolo per l'ammissione a pubblici concorsi (L.R. n. 9 del 27/2/1985, art. 11).

Altri sbocchi dei corsi di qualificazione sono costituiti dai lavori straordinari che si rendono necessari nelle istituzioni documentarie pubbliche (riorganizzazione dei cataloghi, costituzione di data-base, ricerche di tipo bibliografico, storico o archivistico, inventariazione di archivi...).

È allo studio dell'Assessorato istruzione e cultura un progetto di regolamentazione di tutta la materia. L'idea guida è che non si possa accedere a lavori straordinari negli istituti documentari degli enti di competenza istituzionale o con finanziamento regionale, senza previo accertamento di una professionalità definita. L'attestazione regionale in primo luogo ma anche altre forme comprovanti le effettive capacità.

(a cura di Gian Luigi Betti)

Regione Umbria

Attività di formazione professionale per bibliotecari

La Regione dell'Umbria interviene nel settore della formazione professionale per bibliotecari dal 1978; le fonti normative di riferimento sono:

a) L.R. 3 giugno 1975, n. 39 «Norme in materia di musei, biblioteche, archivi di ente locale o di interesse locale» la quale, al II comma dell'art. 1, stabilisce che la Regione — tra gli altri compiti — deve provvedere alla formazione di specialisti qualificati;

b) L.R. 21 ottobre 1981, n. 69 «Norme sul sistema formativo regionale» e relativo regolamento di attuazione — 7 ottobre 1982, n. 3 —; la legge disciplina le modalità di attuazione dei corsi di formazione professionale in ogni ambito di intervento ripartendo i finanziamenti in base a programmi annuali.

È attualmente al dibattito, inoltre, la proposta di una nuova legge sulle biblioteche e gli archivi storici (in sostituzione della L.R. 39/75). Il progetto legislativo conserva alla Regione la funzione di programmare gli interventi di formazione e di aggiornamento professionale dei bibliotecari attraverso l'organizzazione e la gestione di corsi di interesse regionale e il coordinamento di quelli afferenti ad ambiti territoriali sub-regionali. Ma soprattutto introduce elementi innovativi di un certo rilievo: tra i requisiti che le singole biblioteche devono possedere per accedere ai finanziamenti regionali c'è quello, ad esempio, di utilizzare — per il funzionamento dei servizi — personale qualificato. A questo proposito si prevede anche che gli attestati di partecipazione ai corsi di formazione e/o aggiornamento costituiscano titolo preferenziale nei concorsi pubblici.

Gli interventi di formazione professionale progettati e gestiti dalla Regione dell'Umbria sono generalmente diretti alla qualificazione, aggiornamento e perfe-

zionamento del personale che già opera nelle biblioteche umbre, siano esse di ente locale che di altra appartenenza istituzionale (es. biblioteche universitarie, ecclesiastiche, etc.).

Il tipo di formazione impartita è rapportato alla concreta realtà bibliotecaria regionale: si mira soprattutto a formare e ad aggiornare operatori di livello intermedio (catalogatori e assistenti di biblioteca), responsabili di ruoli apicali negli istituti minori e intermedi in quelle più complesse, che formano poi la struttura portante della realtà bibliotecaria regionale. I programmi rispondono ad esigenze della professione e mirano ad impartire un tipo di informazione «teorico-pratica»: la finalità prevalente dei corsi è infatti l'acquisizione delle tecniche necessarie per operare in una biblioteca in modo particolarmente qualificato.

Per quanto riguarda le tematiche affrontate, dopo aver effettuato corsi che trattavano aspetti complessivi dell'organizzazione e delle metodologie biblioteconomiche, si è posto successivamente l'accento su corsi più specifici che mirassero e al conseguimento di obiettivi ricompresi in progetti a carattere nazionale (es.: due corsi sul censimento e la catalogazione delle cinquecentine, un corso sull'automazione delle biblioteche secondo le linee del progetto di Servizio Bibliotecario Nazionale) e all'acquisizione delle tecniche necessarie al trattamento di particolari fondi documentari (audiovisivi, fondi musicali).

Di recente si è recepita l'esigenza di attivare stages di specializzazione su singoli aspetti, argomenti, metodiche dell'attività e dei servizi bibliotecari (ad esempio: stages sullo standard ISBD, sull'analisi concettuale dei documenti, sulla sezione locale, etc.).

Per il personale direttivo sono stati progettati e attuati corsi di specializzazione mirati all'approfondimento di tematiche quali le tecniche di conservazione dei fondi librari antichi e quelle di organizzazione manageriale delle strutture bibliotecarie.

Per la definizione dei programmi ci si è talora avvalsi della consulenza di tecnici altamente professionalizzati; ugualmente la funzione docente è stata assegnata agli esperti degli Istituti centrali del Ministero per i beni culturali e ambientali, dell'AIB, delle più importanti biblioteche italiane.

A conclusione dei corsi deve essere sostenuta dagli iscritti — che abbiano frequentato almeno i 3/4 del monte ore previsto — una prova finale (scritta e/o orale) sugli argomenti oggetto del corso stesso finalizzata al rilascio di un attestato di frequenza che, se pure non riconosciuto ovviamente come titolo di studio, costituisce comunque titolo valutabile nei concorsi pubblici.

L'Ufficio per i beni e i servizi bibliotecari della Regione dell'Umbria, oltre alla programmazione e gestione delle proprie iniziative, svolge anche un'attività di coordinamento, di consulenza e di verifica in ordine all'opportunità e alla qualità didattica delle proposte formative avanzate da enti locali e loro associazioni: si tende in tal modo, in base anche alle risorse finanziarie disponibili, a razionalizzare al massimo e quindi a programmare gli interventi di formazione su tutto il territorio regionale.

Il personale regionale, infine, svolge attività didattica nelle materie di propria competenza in corsi organizzati sia dalla Regione che da altri enti.

Corsi di formazione e aggiornamento gestiti direttamente dalla regione

1978-79:

n. 6 Corsi di Prima Formazione della durata di n. 660 ore ciascuno in attuazione dei progetti regionali per l'occupazione giovanile.

1981:

Corso sul «Censimento delle edizioni del XVI secolo», della durata di 40 ore ca. Finalizzato all'attuazione del progetto nazionale di censimento, il corso è stato svolto in collaborazione con l'ICCU.

1983-84:

a) Corso di aggiornamento sull'organizzazione e le metodologie biblioteconomiche per assistenti di biblioteca, il corso della durata di 180 ore è stato svolto a Perugia e ripetuto a Terni;

b) Corso di perfezionamento per direttori di biblioteca, della durata di 60 ore.

1984-85:

Corso su «Catalogazione e uso degli audiovisivi»; durata: 90 ore;

1985-86:

Corso sull'«Automazione delle biblioteche secondo le linee del progetto di SBN»; durata: 90 ore (il corso era riservato al personale della Biblioteca Augusta di Perugia in cui sarà avviata la sperimentazione del SBN in Umbria);

1986-87:

a) Corso sullo «standard di descrizione bibliografica ISBD»; della durata di 32 ore, il corso è stato svolto sia a Perugia che a Terni;

b) Corso di aggiornamento su «Censimento e catalogazione delle edizioni del XVI secolo»; durata: 45 ore;

1987-88:

a) «Conservazione dei fondi librari antichi»; ore 45;

b) «Organizzazione e gestione della sezione locale»; ore 20;

c) «Analisi concettuale, soggettazione e indicizzazione dei documenti»; ore 42;

d) «Organizzazione e gestione di un centro di documentazione»; ore 30;

e) «Ordinamento e organizzazione dei servizi delle biblioteche»; ore 36;

f) «Catalogazione dei fondi musicali»; ore 90.

Corsi gestiti in collaborazione con altri enti e/o coordinamento delle attività formative

— Corso Triennale di qualificazione professionale per operatori addetti alla conservazione e al restauro dei beni bibliografici e archivistici (in collaborazione con l'Istituto per la Patologia del Libro, il corso è stato svolto presso l'Associazione Intercomunale del Comprensorio «Valle Umbra Sud» - Fogligno).

— Organizzazione e collaborazione nell'attività didattica in corsi gestiti da:

a) Associazione Intercomunale della Conca Ternana, finalizzato alla formazione di una Cooperativa di Catalogatori;

b) Associazione Intercomunale dell'Orvietano, per catalogatori (anche in collaborazione con l'AIB);

c) Scuole (Liceo Classico di Foligno e Liceo Scientifico di Marsciano (PG), per gli studenti degli ultimi due anni);

d) IRRSAE (corso per docenti bibliotecari).

(a cura di Laura Peghin)

Il settore privato: interventi formativi e di aggiornamento

Per completare il quadro generale della formazione e dell'aggiornamento professionale nel nostro Paese, è sembrato opportuno presentare alcune schede illustrative relative all'attività svolta in questo campo dai privati. Quella che presentiamo è solo una campionatura, senza alcuna pretesa di rappresentare nella totalità il panorama complessivo; gli esempi prescelti tendono, al di là di valutazioni di merito, a suggerire piuttosto la gamma assai differenziata delle proposte del settore.

Si tratta, in generale, di iniziative relativamente recenti che si articolano differentemente sia nell'ambito della più stretta specializzazione, a vari livelli, per l'aggiornamento, sia in stadi diversificati di formazione professionale vera e propria (post scuola media superiore; post laurea, equivalenti in termini di qualifiche all'assistente di biblioteca e al bibliotecario).

Definire delle linee di tendenza generali, per quanto riguarda la politica di intervento di questi soggetti, i tempi, i costi e le sedi dei corsi è assai problematico, essendo interventi didattici che, nati da realtà locali e con specifiche caratteristiche, si sono evoluti, e si stanno evolvendo. L'unico dato caratterizzante, a differenza della formazione e/o aggiornamento del settore pubblico, si ravvisa nella mancanza di valore legale degli attestati rilasciati — con esclusione del diploma dello IAL-CISL riconosciuto dalla Regione Lombardia — poiché tendenzialmente rispondono ad esigenze personali dell'operatore o dell'aspirante operatore, al di là di possibili standardizzazioni.

Non appare questa la sede opportuna, e neppure ci sembra di avere l'autorevolezza (vista la campionatura presentata che non segue criteri esaustivi, bensì rappresentativi di categorie di intervento) di esprimere delle valutazioni sulla qualità dell'istruzione proposta, che ha suscitato, da situazione a situazione, un ampio dibattito, ora critico ora favorevole, all'interno dell'Associazione.

Ci limitiamo, quindi a riportare dei dati, privi di commenti, estrapolati dai *depliants* informativi, o da brevi relazioni che ci sono state inviate e resi omogenei nella loro impostazione per esigenze editoriali, al di là di qualsiasi valutazione.

Comunque in una società impostata sul libero mercato, a fronte di un settore pubblico istituzionalmente deputato, sia esso afferente al campo del lavoro, o alla formazione (Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Università, ma talvolta anche le Regioni e Enti locali territoriali diversi) troppo spesso latitante e non rispondente alle richieste del settore, si può notare come i privati coprano degli spazi lasciati vacanti. L'ambito privato si è assunto il compito di operare una supplenza, in taluni casi per altro qualificata, al fine di incontrare e risolvere in modo immediato, seppure non standardizzato, le pressioni di maggior professionalità che ormai da tempo si fanno sentire da parte del mondo bibliotecario, troppo a lungo inascoltate dagli istituti pubblici competenti.

a cura di Paola Geretto

Associazione Italiana Biblioteche

La fisionomia giuridica dell'Associazione ci comporta la sua collocazione all'interno di questo comparto. Volutamente dedichiamo solo questa breve nota all'AIB; la scelta non è derivata ovviamente da un ruolo minoritario svolto dall'Associazione in questo settore, anzi l'attività di formazione e di aggiornamento su tutto il territorio nazionale, sia intrapresa in prima persona, che in qualità di consulente di Enti territoriali e centrali, è stata particolarmente vivace. Proprio per l'articolazione delle iniziative e per il loro indubbio interesse scientifico, si preferisce rimandare alle molteplici relazioni che regolarmente compaiono all'interno di questa stessa rivista, a cura delle Sezioni Regionali e del Comitato Esecutivo Nazionale.

FORMEZ
Via Salaria, 229 - 00199 Roma - Tel. 06/84891

Il FORMEZ, associazione di diritto privato, costituita nel 1965 dalla Cassa per il Mezzogiorno, dall'IRI e dalla SVIMEZ, con la successiva adesione dello IASM, svolge attività formativa nelle sedi di Roma, Napoli e Cagliari. Nell'ambito dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, il FORMEZ agisce nella sua qualità di istituto specializzato nel programmare, progettare, promuovere ed erogare servizi per la Pubblica Amministrazione (le regioni e il sistema delle autonomie locali) e per le imprese. A questo fini utilizza i propri Centri, ma attiva anche di volta in volta progetti di collaborazione con l'Università, le Scuole superiori della P.A., specialisti ed esperti.

Interviene nello specifico a sostegno delle politiche regionali nel settore delle biblioteche con la formazione degli operatori: sia promuovendo iniziative che si collegano alle tematiche del recupero, della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale meridionale, sia privilegiando progetti tesi alla rivitalizzazione e al sostegno dei presidi culturali esistenti, sia favorendo i processi di ristrutturazione dei servizi culturali.

All'interno di questa ottica nell'attività di formazione/aggiornamento l'obiettivo centrale è quello di trasferire, a vari livelli — assistente di biblioteca, bibliotecario — la cultura della programmazione, della gestione, dell'organizzazione al fine di ottenere delle moderne figure professionali capaci di inserirsi nei circuiti della cultura.

L'attività di formazione è affiancata dalla ricerca e supportata da un'apposita linea editoriale riguardante in generale la cultura meridionalista.

Nella prassi, l'operato del FORMEZ si estrinseca nel campo della formazione, sia fornendo il coordinamento scientifico, organizzativo, attuativo su richiesta di enti pubblici e privati, sulla base di specifici progetti, da questi stessi finanziati, sia predisponendo iniziative autonome.

Centro di cultura scientifica «Ettore Majorana» - Scuola di Specializzazione in Beni Culturali (indirizzo archivistico e librario)
c/o Istituto di Storia Medievale. Viale delle Scienze - 90128 Palermo - Tel. 091-226971

La Scuola di Specializzazione in Beni Culturali, indirizzo in Beni Archivistici e Librari è istituita nell'ambito della Scuola Superiore di Archeologia e Civiltà Medievale del Centro «E. Majorana». Ha lo scopo di curare la preparazione tecnica e professionale per una più aggiornata gestione di archivi e biblioteche.

Il piano di studio è composto da dodici materie obbligatorie e da alcune complementari. Le materie obbligatorie comuni ai due indirizzi — archivistico e bibliotecario — sono: storia medievale, storia moderna e contemporanea, informatica, bibliografia, ecc.; specifiche per l'indirizzo librario sono: biblioteconomia, codicologia, tecniche della catalogazione e classificazione, legislazione dei beni librari.

Possono iscriversi laureati in lettere, pedagogia, conservazione dei beni librari, lingue, scienze politiche e giurisprudenza.

La durata del corso è biennale, alla fine, gli studenti che hanno dimostrato una congrua presenza ai corsi, sosterranno un esame finale con tesina scritta o orale davanti ad una commissione nominata dal Consiglio direttivo della Scuola.

Costi non rilevati.

Scuola regionale IAL-CISL
Via Castellini, 7 - 20123 Brescia - Tel. 030/40229-48095

Lo IAL (Istituto Addestramento Lavoratori) è l'ente della CISL preposto alla formazione professionale. La scuola di Brescia, riconosciuta come scuola regionale dal 1980, tra le altre specializzazioni ha attivato un corso di Operatore sociale bibliotecario. Nel 1987 anche a Monza è stata inaugurata una succursale della scuola, che opera con analoghi criteri; in ambedue i casi alla fine dell'*iter* didattico viene rilasciato un attestato, riconosciuto legale dalla regione Lombardia. La Scuola si rivolge a tutti coloro che devono operare in biblioteche di Enti pubblici territoriali, biblioteche scolastiche e universitarie, biblioteche private di Associazioni e Fondazioni, cooperative di servizi culturali.

La formazione si articola in corsi: sia relativi a materie più strettamente professionali (biblioteconomia, bibliografia, informatica applicata alle biblioteche, editoria, lavoro di gruppo e tecniche di animazione per la promozione alla lettura, storia del libro, restauro), che generali (sociologia, diritto pubblico, metodologia della ricerca sociale, ecc.).

Per l'ammissione è richiesto il diploma di scuola media superiore, previa il superamento di un colloquio, poiché la scuola è a numero chiuso.

L'attività didattica si articola in due anni, per un totale di 1.600 ore di teoria e 350 ore di tirocinio pratico; la frequenza è obbligatoria per almeno i 2/3 dell'orario programmato.

Per il conseguimento dell'attestato di diploma alla fine del biennio, è prevista la valutazione in ogni singola materia e la discussione di una tesi.

La tassa di iscrizione e frequenza è quella contemplata per analoghi corsi di formazione professionale dalla Regione Lombardia.

EB Formazione proposte di aggiornamento professionale
Viale Vittorio Veneto, 24 - 20124 Milano - Tel. 02-5459965/6597246/6597950

Con la sigla «EB Formazione - proposte di aggiornamento professionale», l'Editrice Bibliografica ha avviato questa nuova attività dal 1985, in collaborazione con IFNIA, quale prolungamento e articolazione del lavoro editoriale specializzato in biblioteconomia e scienze dell'informazione. I corsi tendono ad offrire occasioni di aggiornamento su temi specifici e possono essere modellati *ad hoc* per particolari programmi di formazione e aggiornamento di Istituti e Amministrazioni locali. Sono due le sedi dell'attività didattica: Milano (Centro Navigli, Viale Gorizia, 22) e Napoli (Hotel Vesuvio, Via Partenope, 22). I corsi che presentano struttura seminariale, sono ripetibili su richiesta; le eventuali repliche si tengono nella stessa sede in cui si sono svolti la prima volta.

Le tematiche affrontate sono quelle centrali della biblioteconomia: le fonti dell'informazione bibliografica, costruzione e l'uso dei Thesauri, l'ISBD, l'automazione in biblioteca, le tecniche di descrizione del libro antico, la documentazione locale. Sono in preparazione inoltre, incontri su: l'indicizzazione, la gestione dei periodici, la biblioteca per ragazzi, i servizi di *reference*, l'uso del micro computer.

Ai partecipanti non è richiesto titolo di studio specifico per l'ammissione alle lezioni.

I corsi della durata di due e tre giorni per complessive 14 e 21 ore di attività didattica costano rispettivamente L. 330.000 e L. 450.000 più IVA; il prezzo comprende i materiali didattici, colazione e *coffee-breack*.

CFM Documentazione s.a.s.
Via Gustavo Modena, 3 - 20129 Milano - Tel. 02/200629

La CFM documentazione svolge attività di consulenza nel campo dell'organizzazione e della gestione dell'informazione bibliografica, con mezzi tradizionali e/o elettronici, sia operando direttamente nell'ambito degli istituti stessi, sia tenendo corsi di formazione, per lo più a Milano e a Roma. Alla fine dei vari corsi di formazione/aggiornamento viene rilasciato un attestato di frequenza, privo di valore legale.

Gli *stages* presentano struttura modulare e possono essere quindi variamente composti: da quelli di formazione (introduzione alle tecniche documentarie), a quelli di pratica della documentazione (analisi ed indicizzazione di documenti, thesauri, diffusione della informazione), a quelli di specializzazione (gestione di un centro di documentazione, informatica documentaria, telematica, fonti della informazione economica).

Non è richiesto un titolo di studio specifico; i programmi sono rivolti a responsabili e addetti di biblioteche e centri di documentazione.

L'attività didattica si articola in corsi di due o tre giorni, per un totale di quattordici o ventun ore di lezione.

La quota di iscrizione, comprensiva del materiale didattico, oscilla da un minimo di L. 680.000 per due giorni ad un massimo di L. 920.000 per tre giorni di corso, IVA esclusa.

I bandi di concorso: 1962-1982

La disamina dei bandi di concorso per bibliotecario nel ruolo del personale della carriera direttiva nelle biblioteche pubbliche statali banditi negli ultimi venti anni, prima dal Ministero della Pubblica istruzione e successivamente dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, a cui le biblioteche statali sono passate per competenza, evidenzia come le materie concorsuali siano rimaste nel corso degli anni sostanzialmente immutate.

Tuttavia facendo un'accurata comparazione fra i cinque concorsi in esame, si rileva una progressiva lieve diminuzione di consistenza dei programmi a cui fa riscontro parimenti una maggiore sensibilità verso le discipline attinenti più propriamente la professione bibliotecaria e di conseguenza la tendenza a dare nel tempo uno spazio più ampio a tali studi, sebbene si sia ancora lontani, anche in tempi più recenti, dal concepire il bibliotecario come una figura dotata di una sua specifica professionalità, pienamente inserita nella realtà bibliotecaria che dovrebbe rispecchiare e recepire i numerosi e non trascurabili mutamenti del mondo contemporaneo.

Volendo esemplificare quanto sopra affermato e facendo la necessaria differenziazione fra prove scritte e orali, si rileva che mentre nel 1964 erano previsti ben cinque esami scritti (1), nel 1967, 1968 e 1970 essi diventano tre (2) per ridursi nel 1975 a due (3).

Nelle prove scritte tuttavia non figurano mai le materie più specificatamente professionali mentre si tende sempre a valutare la preparazione culturale del candidato nel suo complesso con particolare riguardo alle lingue antiche e moderne.

Passando poi all'esame di quanto richiesto nel colloquio e facendone una puntuale comparazione, si rileva, con maggiore evidenza, quanto precedentemente è stato scritto.

Infatti nel primo concorso in esame (1964) viene richiesta la semplice conoscenza di «elementi di bibliografia generale e di biblioteconomia», mentre nei bandi del 1967, 1969 e del 1970 compaiono, accanto alle già richieste bibliografia generale e biblioteconomia, «nozioni di storia del libro»; infine nel concorso del 1975 si richiedono «storia del libro e delle biblioteche, bibliografia generale e biblioteconomia, con nozioni sui principi inerenti alla conservazione del libro, legislazione relativa agli istituti bibliotecari».

Le prove afferenti i vari rami del diritto rimangono invece immutate come pure l'esame di paleografia latina.

Per quanto riguarda infine la traduzione da una lingua moderna, questa è prevista come facoltativa nei bandi del 1964; 1967; 1968 e 1970 mentre nel concorso del 1975 diviene obbligatoria, ma in alternativa alla prova di paleografia latina o greca.

Anche quest'ultima subisce alterne vicende; infatti, facoltativa nel 1964, viene nei successivi bandi trascurata per poi ricomparire nel 1975, però in alternativa alla paleografia latina o alla traduzione da una lingua moderna.

Il titolo di studio richiesto si adegua inevitabilmente ai mutamenti verificatisi nella scuola italiana (4).

Un discorso a parte richiede infine l'ultima immissione di bibliotecari effettuata tramite la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione nel 1982, poiché sono mutate in modo sostanziale le modalità di espletamento.

Infatti invece di concorso si deve parlare più propriamente di un corso/concorso diviso temporalmente in due momenti distinti (il corso e l'esame finale) preceduti da un esame di ammissione.

Quest'ultimo, nel decreto a cui ci riferiamo, prevede quattro prove scritte ed un colloquio orale.

Le materie oggetto delle prove scritte sono divise in due obbligatorie, che rispecchiano fedelmente l'ultimo concorso bandito dal Ministero dei Beni Culturali, con l'aggiunta di paleografia latina o greca, ed altre due, a scelta del candidato, su tredici materie.

Di tutte queste, due soltanto sono specificatamente attinenti alla professione mentre tutte le altre riguardano la cultura generale e le discipline amministrative/giuridiche.

Il colloquio verte sulle stesse materie delle prove scritte.

La novità dovrebbe dunque consistere nel corso (5).

Tuttavia l'analisi complessiva delle materie previste nel programma evidenzia una sostanziale staticità concettuale nell'interpretazione della figura del bibliotecario visto essenzialmente come custode e amministratore del patrimonio dello Stato.

L'apertura verso una concezione della formazione più attuale e più rispondente ai modelli adottati nei paesi esteri e dunque anche più consona alle reali esigenze della moderna professione bibliotecaria si esplica solamente in un aspetto formale (conferenze, tavole rotonde, gruppi di lavoro) mentre manca globalmente una adeguata attenzione alle problematiche relative al servizio e all'aspetto più propriamente tecnico del lavoro.

Anna Giaccio

NOTE

(1) Svolgimento di un tema di storia o di letteratura italiana; versione dal latino in italiano; versione dal greco in italiano; composizione in francese su argomento proposto dalla Commissione; versione in italiano dal tedesco o dall'inglese.

(2) Svolgimento di un tema di storia della cultura italiana concernente un determinato suo significativo momento e proposto in modo che consenta ai candidati di manifestare la propria capacità di sintesi e conoscenza delle fonti...; traduzione, con l'aiuto del dizionario, dal latino o dal greco, a scelta del candidato, di un brano di prosa, avente senso compiuto di trenta-quaranta righe a stampa (nel concorso del 1970 diviene... di circa trenta righe a stampa), tratto da un'opera letteraria o storica; traduzione, con l'aiuto del dizionario, dal francese, dall'inglese o dal tedesco, a scelta del candidato, di un brano di prosa avente senso compiuto, di trenta-quaranta righe a stampa (nel concorso del 1970 diviene... di circa trenta righe) tratto da un'opera letteraria o storica.

(3) Svolgimento di un tema di storia della cultura italiana concernente un determinato significativo momento e proposto in modo che consenta ai candidati di manifestare la propria capacità di sintesi e conoscenza delle fonti; traduzione, a scelta del candidato, di un brano narrativo di sen-

so compiuto, con l'aiuto del dizionario, dal greco o dal latino, ovvero, senza l'aiuto del dizionario, dal francese, dall'inglese o dal tedesco.

(4) Nel 1964 laurea dopo il conseguimento della maturità classica; nel 1967, 1968 e 1970 laurea dopo il conseguimento della maturità classica o scientifica o dell'abilitazione magistrale; nel 1975 laurea senza alcuna specificazione del tipo di diploma di scuola media superiore.

(5) Sul programma del corso il Gruppo sulla Professione ha già espresso ampiamente la propria valutazione.

SCHEDE

1964

Concorso per esami e per titoli a cinquantasei posti di bibliotecario di 3ª classe in prova nel ruolo del personale della carriera direttiva delle biblioteche pubbliche statali.
Indetto con D.M. 9 ottobre 1963 e pubblicato sulla G.U. n. 133 del 1/6/1964.

Materie di esame

Prove scritte:

a) svolgimento di un tema di storia o di letteratura italiana;
b) versione dal latino in italiano;
c) versione dal greco in italiano;
d) composizione in francese su argomento proposto dalla Commissione;
e) versione in italiano dal tedesco o dall'inglese a scelta del candidato.

Per le prove *b-c-d-e* è consentito, con le cautele che la Commissione crede di stabilire, l'uso del dizionario, escluso ogni altro sussidio.

Prove orali:

f) elementi di paleografia con prova pratica;
g) elementi di bibliografia generale e di biblioteconomia;
h) elementi di diritto costituzionale e amministrativo e di statistica, legislazione concernente le biblioteche pubbliche governative, la tutela del materiale bibliografico raro e di pregio, l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

È prevista una prova facoltativa di paleografia o papirologia greca o di traduzione da una lingua moderna straniera diversa da quelle nelle quali si sono sostenute le prove obbligatorie.

Titolo di studio:

laurea rilasciata da una delle Facoltà delle Università della Repubblica cui il candidato si sia iscritto dopo il conseguimento della maturità classica.

1967

Concorso per esami e per titoli o sessantotto posti di bibliotecario di 3ª classe in prova nel ruolo del personale della carriera direttiva delle biblioteche pubbliche statali.
Indetto con D.M. 23 maggio 1967 e pubblicato sulla G.U. n. 245 del 30/9/1967 (supplemento ordinario).

Materie di esame

Prove scritte:

a) svolgimento di un tema di storia della cultura italiana concernente un determinato suo significativo momento e proposto in modo che consenta ai singoli candidati di manifestare la propria capacità di sintesi e conoscenza delle fonti; i candidati possono riferirsi più ampiamente al settore della propria specifica formazione;

b) traduzione, con l'aiuto del dizionario, dal latino o dal greco, a scelta del candidato, di un brano di prosa avente senso compiuto, di trenta-quaranta righe a stampa, tratto da un'opera letteraria o storica;

c) traduzione, con l'aiuto del dizionario, dal francese, dall'inglese o dal tedesco, a scelta del candidato, di un brano di prosa avente senso compiuto, di trenta-quaranta righe a stampa, tratto da un'opera letteraria o storica.

Prove orali:

1) nozioni di storia del libro, di bibliografia generale e biblioteconomia;

2) elementi di diritto civile (limitatamente a: la norma giuridica; diritto oggettivo e diritto soggettivo; negozio giuridico; persone fisiche e persone giuridiche); elementi di diritto costituzionale, ammi-

nistrativo e di statistica; legislazione concernente l'ordinamento e il funzionamento delle biblioteche pubbliche statali e delle sovrintendenze bibliografiche; l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato;

3) elementi di paleografia latina, la cui conoscenza sarà dimostrata dai candidati anche attraverso la lettura di tavole scelte dalla Commissione.

Prova facoltativa:

lettura e interpretazione, senza alcun sussidio, di un testo in lingua moderna, a scelta del candidato, diversa da quella in cui il candidato ha sostenuto la prova obbligatoria.

Titolo di studio:

laurea da un'Università o da un Istituto di istruzione universitaria della Repubblica, cui il candidato si sia iscritto dopo il conseguimento della maturità classica o scientifica o dell'abilitazione magistrale.

1968

Concorso per esami e per titoli a centodieci posti di bibliotecario di 3ª classe in prova nel ruolo del personale della carriera direttiva delle biblioteche pubbliche statali.
Indetto con D.M. 1 giugno 1968 e pubblicato sulla G.U. n. 198 del 6/8/1968.

Materie di esame

1) svolgimento di un tema di storia della cultura italiana concernente un determinato suo significativo momento e proposto in modo che consenta ai singoli candidati di manifestare la propria capacità di sintesi e conoscenza delle fonti; i candidati possono riferirsi più ampiamente al settore della propria specifica competenza;

2) traduzione, con l'aiuto del dizionario, dal latino o dal greco, a scelta del candidato, di un brano di prosa avente senso compiuto, di trenta o quaranta righe a stampa, tratto da un'opera letteraria o storica;

3) traduzione con l'aiuto del dizionario, dal francese, dall'inglese o dal tedesco, a scelta del candidato, di un brano di prosa avente senso compiuto, di trenta o quaranta righe a stampa, tratto da un'opera letteraria o storica.

Prove orali:

1) nozioni di storia del libro, di bibliografia generale e di biblioteconomia;

2) elementi di diritto civile (limitatamente a norma giuridica, diritto oggettivo e diritto soggettivo; persone fisiche e persone giuridiche, negozio giuridico), elementi di diritto costituzionale, amministrativo e di statistica, legislazione concernente l'ordinamento e il funzionamento delle biblioteche statali e delle sovrintendenze bibliografiche, l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato;

3) elementi di paleografia latina, la cui conoscenza sarà dimostrata dai candidati anche attraverso la lettura di tavole scelte dalla Commissione.

Prova facoltativa orale:

lettura ed interpretazione, senza alcun sussidio, di un testo in lingua moderna, a scelta del candidato, diversa da quella in cui il medesimo ha sostenuto la prova obbligatoria.

Titolo di studio:

laurea rilasciata da un'Università o da un istituto di istruzione universitaria della Repubblica, cui il candidato si sia iscritto dopo il conseguimento della maturità classica o scientifica o dell'abilitazione magistrale.

1970

Concorso per esami e per titoli a sessantasei posti di bibliotecario di 3ª classe in prova nel ruolo del personale della carriera direttiva degli istituti bibliotecari statali, esclusi quelli della sede di Roma.
Indetto con D.M. 23 settembre 1969 e pubblicato sulla G.U. n. 26 del 30/1/1970.

Materie di esame

Prove scritte:

1) svolgimento di un tema di storia della cultura italiana concernente un determinato suo significativo momento e proposto in modo che consenta ai singoli candidati di manifestare la propria capacità di sintesi e conoscenza delle fonti; i candidati possono riferirsi più ampiamente al settore della propria specifica formazione;

2) traduzione, con l'aiuto del dizionario, dal latino o dal greco, a scelta del candidato, di un brano di prosa avente senso compiuto, di circa trenta righe a stampa, tratto da un'opera letteraria o storica;

3) traduzione, con l'aiuto del dizionario, dal francese, dall'inglese o dal tedesco, a scelta del candidato, di un brano di prosa avente senso compiuto, di circa trenta righe a stampa, tratto da un'opera letteraria o storica.

Prove orali:

1) nozioni di storia del libro, bibliografia generale e di biblioteconomia;

2) elementi di diritto civile (limitatamente a la norma giuridica, diritto soggettivo e diritto oggettivo, negozio giuridico, persone fisiche e persone giuridiche), elementi di diritto costituzionale, amministrativo e di statistica, legislazione concernente l'ordinamento e il funzionamento delle biblioteche statali e delle sovrintendenze bibliografiche, l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato;

3) elementi di paleografia latina, la cui conoscenza sarà dimostrata dai candidati anche attraverso la lettura di tavole scelte dalla Commissione.

Prova facoltativa orale:

lettura e interpretazione, senza alcun sussidio, di un testo in lingua moderna, a scelta del candidato, diversa da quella in cui il medesimo ha sostenuto la prova obbligatoria.

Titolo di studio:

laurea rilasciata da un'Università o da un Istituto di istruzione universitaria della Repubblica cui il candidato si sia iscritto dopo il conseguimento della maturità classica o scientifica o dell'abilitazione magistrale.

1975

Concorso per esami e per titoli a novanta posti di bibliotecario in prova nel ruolo del personale della carriera direttiva delle biblioteche pubbliche statali e delle sovrintendenze bibliografiche.
Indetto con D.M. 24 gennaio 1974 e pubblicato sulla G.U. n. 24 del 25/1/1975.

Materie di esame

Prove scritte:

1) svolgimento di un tema di storia della cultura italiana concernente un determinato significativo momento e proposto in modo che consenta ai candidati di manifestare la propria capacità di sintesi e conoscenza delle fonti: i candidati possono riferirsi più ampiamente al settore della propria specifica competenza;

2) traduzione, a scelta del candidato, di un brano narrativo di senso compiuto, con l'aiuto del dizionario, dal greco o dal latino, ovvero, senza l'aiuto del dizionario, dal francese, dall'inglese o dal tedesco.

Colloqui:

1) storia del libro e delle biblioteche; bibliografia generale e biblioteconomia con nozioni sui principi inerenti alla conservazione del libro; legislazione relativa agli istituti bibliotecari;

2) elementi di diritto civile, costituzionale e amministrativo, di statistica metodologica, di amministrazione del patrimonio e di contabilità generale dello Stato;

3) lingua, a scelta del candidato, diversa da quella nella quale egli ha sostenuto la prova scritta, ma nell'ambito delle stesse;

4) eventuale discussione del tema di cultura;

5) nozioni di paleografia latina o greca, la cui conoscenza va dimostrata anche mediante lettura di tavole scelte dalla Commissione oppure una terza lingua, a scelta del candidato, anche fuori delle cinque prima indicate e comunque diversa da quelle in cui il candidato ha sostenuto le prove.

Titolo di studio:

laurea rilasciata da un'Università o da un Istituto di istruzione universitaria della Repubblica.

1982

Concorso pubblico per l'ammissione al quinto corso di preparazione per il reclutamento di impiegati civili alla settima qualifica funzionale di Ministeri vari.
Indetto il 31 luglio 1982 e pubblicato sulla G.U. n. 285 del 15/10/1982.

Materie di ammissione al corso

Prove scritte:

2 temi scelti dalla Commissione su:

1) cultura italiana dall'unità ad oggi
2) prova di paleografia latina o greca con trascrizione da codici o da facsimili con l'aiuto del dizionario

o a scelta del candidato

traduzione dal francese o dall'inglese o dal tedesco senza l'aiuto del dizionario.

2 temi scelti dal candidato tra quelli proposti dalla Commissione e tra:

1) diritto amministrativo
2) diritto costituzionale
3) economia politica
4) scienza dell'amministrazione
5) sociologia
6) storia moderna e contemporanea
7) storia delle dottrine politiche
8) storia della letteratura italiana
9) storia del diritto italiano
10) storia dell'arte italiana
11) informatica
12) elementi di bibliografia generale e biblioteconomia
13) bibliologia

Colloquio:

1) le due obbligatorie per la prova scritta
2)
3) a scelta del candidato

Prova facoltativa orale:

una lingua ad esclusione di quella già indicata come prova scritta obbligatoria.

Esame di metà corso:

2 prove scritte relative agli insegnamenti stabiliti dal comitato didattico e un colloquio su tutte le discipline del corso.

Esame finale:

colloquio sulle materie oggetto d'insegnamento stabilito dal comitato didattico nonché discussione di una tesi scritta individuale a carattere interdisciplinare.

Titolo di studio:

laurea o iscritti all'ultimo anno del corso di laurea e in regola con gli esami e di età non superiore a 24 anni.

La professione nelle biblioteche private

Presentare una attendibile disamina delle situazioni contrattuali e dei livelli richiesti e/o presenti di preparazione professionale dei bibliotecari operanti nelle biblioteche private, risulta allo stato attuale quasi impossibile. Impossibile infatti perché i criteri di reclutamento, di selezione e di inquadramento sono assai differenziati a seconda dell'Ente di appartenenza, delle funzioni che l'Ente svolge, del contratto collettivo a cui si fa riferimento; inoltre mancano rilevamenti attendibili sul problema specifico.

Poiché evidentemente in questa sede sarebbe di scarsa utilità riportare una sequenza di contratti operanti nell'ambito del privato — a titolo di esempio — appare preferibile limitarsi ad un esame generale della situazione.

A questo proposito sono state utilizzate le notizie, ancora inedite, raccolte in occasione del *Censimento delle biblioteche speciali e dei centri di documentazione e informazione* relative al Lazio e alla Lombardia. Il censimento è stato curato dalle locali Sezioni regionali dell'AIB, in collaborazione con gli Assessorati alla Cultura delle Regioni Lazio e Lombardia (1). Pur essendo questi dati ancora allo stato «grezzo» — è in corso la loro elaborazione — sono risultati di notevole interesse inquanto sondano, in modo attendibile e con un buon margine di completezza, la realtà oggetto della nostra indagine.

Da questo complesso sono state estrapolate le informazioni proprie a una campionatura di 73 biblioteche di diritto privato, che pur non appartenendo strettamente al diritto privato, sono comunque di istituzioni non pubbliche: fondazioni, enti morali, istituti religiosi.

I questionari non forniscono dati specifici sull'inquadramento del personale, il titolo di studio di tutti gli addetti, le conoscenze biblioteconomiche richieste, contenuti e modalità di concorsi, malgrado ciò risultano utili per una lettura indiretta del problema. Si è proceduto confrontando in modo incrociato il titolo di studio e qualifica del direttore della biblioteca, il numero degli operatori con i servizi svolti per l'utenza, la situazione catalografica, la consistenza delle raccolte. Il quadro emerso, sia pure indirettamente, dà il senso, non tanto della posizione contrattuale dei bibliotecari, quanto della collocazione che essi hanno all'interno dell'azienda, di quanto sia riconosciuto il titolo di «bibliotecario», quale sia la loro preparazione professionale vista di riflesso sui servizi.

Un primo dato generale è il fatto che queste biblioteche nella grande maggioranza dei casi sono emanazioni dirette dell'istituto o azienda a cui appartengono, strutture di servizio nate per supportare e agevolare gli scopi istituzionali. Assai varia è la tipologia degli Enti a cui afferiscono: dalle aziende operanti nel settore produttivo — chimiche, meccaniche, farmaceutiche — (8,2%), a istituti di ricerca economica, sociale, culturale (37%), da sindacati e partiti politici (5,5%), ad associazioni professionali e di categoria (8,2%), ed infine, non ultime per numero e ricchezza di patrimonio bibliografico a fondazioni, enti morali (20,6%) e istituti religiosi (16,4%), altro (4,1%).

È forse pleonastico sottolineare come ognuna di queste biblioteche abbia storia e tradizioni proprie, al punto tale che nemmeno il criterio cronologico, la data di fondazione, consente di individuare delle linee di sviluppo comuni (2). Infatti le biblioteche più antiche non sempre possiedono maggiori fondi bibliografici, cataloghi più strutturati, un più ampio numero di addetti. Nemmeno i libri antichi sono solo di loro prerogativa, anche le biblioteche più recenti possiedono opere attinenti alla loro specializzazione, acquistate nel mercato antiquario.

Se una reale distinzione si può operare, utile anche per l'analisi delle caratteristiche del personale, è il discrimine della rilevanza numerica delle raccolte. In tal senso è possibile suddividerle in due gruppi: quelle con un patrimonio bibliografico al di sopra dei 20.000 volumi (23,3%), quelle al di sotto (76,7%). La differenziazione non sta nel numero in sé stesso delle opere possedute, quanto in una evidente maggiore strutturazione dei servizi, che sottende una specializzazione del personale. Non avendo dati precisi sul tasso di professionalizzazione degli operatori, la spia che ci consente di valutare il livello di formazione e aggiornamento degli stessi è l'utilizzo all'interno delle singole biblioteche di tecniche riconosciute. Se infatti in biblioteche di minori dimensioni, a parte rari casi, l'impianto catalografico è dettato dal caso, sulla scorta di «regole proprie», del tutto personali, ad uso e consumo del singolo addetto, in generale là dove i volumi superano la soglia dei 20.000 si rileva l'applicazione di norme standardizzate per la catalogazione per autori, siano esse nazionali o internazionali (RICA, Vaticane, ISBD, AACR2) (3).

Questa valutazione si attaglia, se pure con maggiore elasticità anche ai sistemi di indicizzazione, tra i quali i più diffusi sono: il *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, la Classificazione Demicale Dewey o Thesauri specialistici riconosciuti a livello internazionale (4). La tipologia ed i compiti delle biblioteche prese in esame richiedono un particolare tipo di trattamento dell'informazione, sia per le caratteristiche del materiale in esse trattato, sia per un rapporto estremamente diretto e finalizzato con l'utenza. Ciò non significa comunque e necessariamente penalizzare, o peggio inibire all'esterno la mediazione fondamentale costituita da un catalogo per autori organizzato sulla base di regole accettate unanimemente. Non è casuale infatti che le biblioteche private più ricche di personale e dotazioni si uniformino, sempre in relazione alle loro specifiche esigenze, a descrizioni standardizzate, mentre in biblioteche di minori dimensioni la scelta cade su criteri propri, denunciando l'assenza di applicazione di conoscenze collettive tali da far avvertire che il bagaglio di nozioni derivanti da una formazione professionale non è ancora generalizzato.

Procedendo con l'analisi dei dati più strettamente relativi al personale, si può notare come il titolo di studio largamente diffuso tra i direttori di biblioteca sia la laurea (70%). Sono però necessarie alcune precisazioni: nel 80,8% dei casi il direttore è anche il presidente, il responsabile o il consigliere delegato dell'azienda o dell'istituto considerato e il suo indirizzo di laurea presenta poche affinità con la biblioteconomia. Troviamo quindi ingegneri, medici, avvocati, dottori in storia del cristianesimo, discipline tutte che costituiscono l'ambito disciplinare privilegiato della biblioteca, ma a questa cultura generale non è affiancata una formazione specifica tale da garantire una corretta applicazione delle tecniche biblioteconomiche. Solo il 27,3% delle biblioteche, appartenenti al gruppo che possiede oltre 20.000 volumi, e annovera un direttore che anche dal punto di vista con-

trattuale e dell'inquadramento interno può attribuirsi la qualifica di «bibliotecario», «direttore di biblioteca» (5).

Non è possibile invece stabilire dai dati dei questionari, chiaramente rivolti a problemi più generali e non finalizzati a questo tipo di ricerca, il titolo di studio e la qualifica del restante personale di biblioteca. A questo riguardo comunque un primo dato emerge chiaramente: soprattutto nelle realtà più limitate, dove in genere c'è l'equivalenza tra responsabile dell'Ente e direttore della biblioteca, normalmente al suo fianco vi è un'altra persona, o più d'una che svolge operativamente il lavoro.

La caratteristica di essere parte di Enti condotti a diritto privato, consente a queste biblioteche di avvalersi di collaborazioni esterne. Infatti il 36,2% degli addetti (esclusi i direttori) è fuori ruolo, di cui il 23,7% a part-time, mentre il fenomeno del mezzo tempo interessa solo il 7,9% dei dipendenti in ruolo (63,8%). Questo fatto, da un lato, nelle situazioni più avanzate, in cui gli Istituti investono molto sul servizio biblioteca, si connota positivamente poiché assume il carattere di consulenza altamente professionalizzata e finalizzata a specifici interventi, in cui le persone impiegate sono più d'una. Dall'altro comporta, in realtà più povere e destrutturate, un ulteriore elemento di instabilità, assumendo le caratteristiche di lavoro precario compiuto in genere da una sola persona semi-volontaria, raramente specializzata. Un riscontro chiaro di queste valutazioni si ha analizzando i dati relativi ai servizi al pubblico, ai cataloghi, alla politica degli acquisti: dove non si investono risorse per il personale, non si indirizzano nemmeno per l'organizzazione e il funzionamento della biblioteca.

È parzialmente legata a quanto sopra esposto, una osservazione finale sul numero degli addetti. Il 38,3% delle biblioteche normalmente con raccolte sotto i 1.500 volumi oltre al direttore, figura che coincide in genere con il responsabile dell'Ente, non ha altro personale. Le biblioteche (35,6%) che hanno un solo addetto (53,8% tempo pieno, 46,2% tempo parziale), come le precedenti appartengono a fondazioni, istituti di ricerca ed enti religiosi. Molto diversa la situazione delle biblioeche maggiori (tra i 20.000 e i 70.000 volumi con punte massime di 250.000 volumi che possono contare da un minimo di 3 addetti ad un massimo di 12 tra tempo pieno e tempo parziale (6). Si tratta generalmente di biblioteche di industrie o di importanti centri studi, in cui è evidente, al di là del possibile contratto applicato, l'interesse allo sviluppo della biblioteca quale struttura di servizio. Specchio ne sono: la diffusione dell'automazione per la gestione e la catalogazione, ampi orari di apertura, buoni servizi al pubblico (prestito, ricerca bibliografica, documentazione).

Il quadro sopra illustrato senza dubbio non chiarisce in modo definitivo la situazione contrattuale/formazione/aggiornamento dei bibliotecari inseriti nell'ambito privato. Si possono trarre comunque due conclusioni abbastanza definite.

All'interno di queste biblioteche esiste una forte frattura che determina un'area di piccole biblioteche sfornite di dotazioni, di personale specializzato e non, mentre si va creando una più ristretta, avanzatissima testa di ponte in cui gli *standards* richiesti sono pari a quelli dei paesi più avanzati, sia per quanto riguarda gli investimenti, che per la qualificazione del personale. In quest'ultimo caso, se la qualifica «bibliotecario» a volte manca, è un fattore dovuto alla tipologia del contratto, ma è comunque richiesta una ampia e aggiornata preparazione professionale.

La seconda valutazione consiste nel fatto che, vista l'assoluta disomogeneità dei dati, tali da non essere riconducibili a chiari parametri, la politica del personale, in biblioteche di importanti Enti, come di piccole organizzazioni, non segue un percorso lineare. Si verifica quindi che il piccolo istituto culturale ha per capo della biblioteca un bibliotecario, come viceversa importanti Enti a livello nazionale sono sprovvisti di personale specializzato.

All'interno di questo settore, che sfugge a qualsiasi regolamentazione, data la sua collocazione giuridica privatistica, è assai difficile raggiungere un livello medio standardizzato, tale da garantire dei minimi di professionalità e di conseguenza degli inquadramenti generalizzati che rispettino la specifica professione del bibliotecario.

Esiste malgrado tutto una realtà forte, che si propone come traino, come punto di riferimento per le situazioni meno strutturate, che possono trovare in una politica di cooperazione la spinta necessaria per avviare quel processo di qualificazione del personale e dei servizi.

Paola Geretto

NOTE

(1) Si ringraziano nuovamente per la collaborazione e la grande disponibilità dimostrata gli Enti curatori del *Censimento* e la Cooperativa Biblionova a cui è stata affidata la parte operativa per il Lazio.

(2) Biblioteche fondate prima del 1899: 13,7%
Biblioteche fondate dal 1900 al 1944: 23,4%
Biblioteche fondate dal 1945 al 1960: 19,2%
Biblioteche fondate dal 1961 al 1986: 39,7%
Biblioteche il cui anno di fondazione non è stato dichiarato: 4,1%

(3) Norme utilizzate per l'allestimento del catalogo alfabetico per autori e titoli

Biblioteche al di sotto dei 20.000 volumi e opuscoli:

regole proprie	60%
catalogo autori non posseduto	16,5%
RICA	12,7%
ISBD	3,6%
Vaticane	3,6%
AACR2	3,6%

Biblioteche al di sopra dei 20.000 volumi e opuscoli:

RICA	50%
altro	16,7%
regole proprie	16,6%
Vaticane	11,2%
AACR2	5,5%

(4) Strumenti di corredo utilizzati per l'allestimento dei cataloghi indicizzati

Biblioteche al di sotto di 20.000 volumi e opuscoli:

nessun catalogo indicizzato posseduto	48,2%
regole proprie	41,1%
CDD	8,9%
thesauri	1,8%

Biblioteche al di sopra di 20.000 volumi e opuscoli:

Soggettario	29,5%
nessun catalogo indicizzato posseduto	23,5%
CDD	17,7%
regole proprie	17,6%
thesauri	11,7%

(5) Qualifiche dei direttori delle biblioteche

Biblioteche al di sotto dei 20.000 volumi e opuscoli:

presidente, responsabile dell'ente	59,1%
bibliotecario, direttore della biblioteca	19,6%
altro	17,8%
non dichiarato	3,6%

Biblioteche al di sopra dei 20.000 volumi e opuscoli:

bibliotecario, direttore della biblioteca	53,1%
presidente, responsabile dell'ente	17,6%
altro	17,6%
non dichiarato	11,7%

(6) È interessante notare come le biblioteche «maggiori», cioè al di sopra dei 20.000 volumi e opuscoli, posseggano il 61,4% del personale complessivo di tutte le biblioteche campione, mentre nella totalità rappresentano solo il 24,7%.

Qualifica responsabile della biblioteca	N. Addetti					n. volumi e opuscoli	n. periodici in corso	Regole/strumenti di catalogazione		Tipologia dell'ente
	n. tempo pieno in ruolo	n. tempo fuori ruolo	n. tempo parziale in ruolo	n. tempo parziale fuori ruolo	n. totale addetti			Catalogo autori	Cataloghi indicizzati	
Direttore biblioteca	14	0	0	0	14	90.000	350	RICA	CDU	Industria
Direttore biblioteca	4	1	0	9	14	60.000	700	RICA ISBD	Soggettario CDD	Industria
Bibliotecario	3	0	0	6	9	21.000	540	RICA	Thesauri	Industria
Impiegato	7	0	0	0	7	67.500	1.900	RICA	Soggettario	Ente morale/fondazione
Funzionario	5	0	0	0	5	5.200	120	proprie	proprie	Banche/assicurazioni
Impiegato capo gruppo	4	0	0	0	4	400	2	proprie	proprie	Ente morale/fondazione
Non dichiar.	1	0	0	3	4	25.000	372	proprie		Istituto di ricerca/culturale
Direttore istituto	1	0	1	2	4	10.000	200	AACR2	CDU	Ente religioso
Consigliere delegato bibl.	1	1	1	0	3	250.000	400	R I C A		Istituto di ricerca/culturale
Direttore culturale	3	0	0	0	3	24.000	820	proprie	proprie	Banche/assicurazioni
Non dichiarato	3	0	0	0	3	20.000	1.700	RICA Vaticane	Thesauri	
Presidente associazione	3	0	0	0	3	850	1			Associazione di categoria
Direttore culturale servizio studi	2	0	0	1	3	3.500	300	proprie	Thesauri	Industria
Consigliere delegato	2	0	0	0	2	41.000	100	RICA Vaticane	Soggettario	Ente morale/fondazione
Direttore biblioteca	2	0	0	0	2	22.000	48	RICA	CDD	Ente morale/fondazione
Direttore istituto	1	0	0	1	2	10.000	200	AACR2		Istituto di ricerca/culturale
Bibliotecario	0	0	0	2	2	750	100	RICA	proprie	Istituto di ricerca/culturale
Non dichiar.	1	0	0	0	1	41.000	60	RICA	Soggettario	Banche/assicurazioni
Direttore biblioteca	1	0	0	0	1	12.000	400	proprie		Ente morale/fondazione
Direttore istituto	1	0	0	0	1	10.000	487	proprie	proprie	Istituto di ricerca/culturale
Non dichiar.	1	0	0	0	1	6.500	200	proprie	proprie	Banche/assicurazioni
Presidente istituto	1	0	0	0	1	5.000	50	proprie	proprie	Ente morale/fondazione
Membro associazione	1	0	0	0	1	1.227	390	proprie	proprie	Associazione di categoria
Membro istituto	1	0	0	0	1	1.200	130	proprie	proprie	Ente morale/fondazione
Direttore ente	0	1	0	0	1	116.000	100	Vaticane	proprie	Ente religios
Direttore ente	0	1	0	0	1	50.000	30	Vaticane	Soggettario	Ente religioso
Funzionario	0	1	0	0	1	8.500	400	proprie	proprie	Ente morale/fondazione
Direttore istituto	0	1	0	0	1	4.500	1.600	ISBD		Istituti di ricerca/culturali
Presidente associazione	0	1	0	0	1	4.000	60	Vaticane		Associazione di categoria
Bibliotecario	0	1	0	0	1	100	60	RICA		Istituto di ricerca/culturale

Presidente istituto	0	0	1	0	1	70.000	20	proprie		Ente morale/fondazione
Funzionario	0	0	1	0	1	12.000	3.000	proprie		Industria
Presidente istituto	0	0	1	0	1	6.930			proprie	Ente morale/fondazione
Direttore biblioteca	0	0	0	1	1	6.250	10	RICA	CDD	Istituto di ricerca/culturale
Religioso	0	0	0	1	1	4.800	10	proprie		Ente religioso
Presidente associazione	0	0	0	1	1	4.000		proprie		Associazione di categoria
Funzionario	0	0	0	1	1	4.000	300	proprie		Ente morale/fondazione
Membro istituto	0	0	0	1	1	3.500	350	proprie		Istituto di ricerca/culturale
Direttore servizio ricerca	0	0	0	1	1	1.000	41			Istituto di ricerca/culturale
Presidente istituto	0	0	0	1	1	700	30	proprie	proprie	Istituto di ricerca/culturale
Segretario	0	0	0	1	1	300	2	proprie		Sindacati/partiti politici
Religioso	0	0	0	0	0	139.000	54	Staderini		Ente religioso
Proprietario	0	0	0	0	0	20.000		proprie	proprie	Biblioteca di famiglia
Consigliere istituto	0	0	0	0	0	10.000		proprie	proprie	Istituto di ricerca/cultura
Conservatore	0	0	0	0	0	7.000	15	proprie	proprie	Ente morale/fondazione
Direttore istituto	0	0	0	0	0	3.800	246	proprie		Istituto di ricerca/culturale
Non dichiar.	0	0	0	0	0	3.000	206			Associazione di categoria
Membro associazione	0	0	0	0	0	3.000	15	proprie	proprie	Associazione di categoria
Bibliotecario	0	0	0	0	0	2.700	58	Vaticane		Istituto di ricerca/culturale
Religioso	0	0	0	0	0	2.700	2	proprie		Ente religioso
Consigliere istituto	0	0	0	0	0	1.600	100	proprie	CDU	Istituto di ricerca/culturale
Responsabile biblioteca	0	0	0	0	0	1.400	8			Istituto di ricerca/culturale
Presidente istituto	0	0	0	0	0	1.200				Istituto di ricerca/culturale
Presidente istituto	0	0	0	0	0	1.000	20	proprie		Istituto di ricerca/culturale
Segretario	0	0	0	0	0	650	20		proprie	Sindacati/partiti politici
Segretario	0	0	0	0	0	600	15			Sindacati/partiti politici
Direttore istituto	0	0	0	0	0	600	6	RICA		Istituto di ricerca/culturale
Presidente istituto	0	0	0	0	0	500	17	proprie		Istituto di ricerca/culturale
Segretario	0	0	0	0	0	500	16	proprie	proprie	Sindacati/partiti politici
Religioso	0	0	0	0	0	400	14		proprie	Ente religioso
Direttore ente	0	0	0	0	0	300	10		proprie	Ente religioso
Direttore istituto	0	0	0	0	0	200	100	proprie		Istituto di ricerca/culturale
Direttore ente	0	0	0	0	0	200	20			Ente religioso
Direttore ente	0	0	0	0	0	150	3			Ente religioso
Direttore istituto	0	0	0	0	0	50	6	proprie		Istituto di ricerca/culturale
Religioso	0	0	0	0	0	33	3	RICA	CDD	Ente religioso
Presidente associazione	0	0	0	0	0		70	proprie	proprie	Associazione di categoria
Membro istituto	0	0	0	0	0	n.d.	400	ISBD RICA		Istituto di ricerca/culturale
Presidente istituto	0	0	0	0	0	n.d.	n.d.	RISM		Istituto di ricerca/culturale

Appendice

Si presenta una piccola raccolta di documenti costituita da proposte di profili professionali elaborate, nell'arco degli ultimi cinque anni, da bibliotecari che hanno partecipato e partecipano in diversi contesti (sindacato, associazione, servizi beni librari delle regioni) all'analisi dei contenuti della professione finalizzandola soprattutto alla formulazione di ipotesi valide per la contrattazione nelle diverse amministrazioni, nonché le recenti prese di posizione dell'AIB sulla professionalità.

Ci sembra utile darne una diffusione più ampia ed aprire su di esse un confronto più largo tra gli addetti ai lavori.

(a cura di A. Maria Mandillo)

Dal convegno:

L'Associazione, ipotesi di lavoro per gli anni '80

(Abano Terme 1-4 dicembre 1983, XXXI Congresso Nazionale AIB)

Allegato A

Area servizi:

— tutela: custodia diurna/notturna; portierato;
— controllo ingressi, distribuzione modulistica, guardaroba;
— centralino telefonico;
— smistamento corrispondenza;
— etichettatura;
— esecuzione e fascicolatura di copie anche con l'impiego di apparecchiature semplici.

Area tecnica I:

— attività di dattilografia, copia digitazione anche mediante l'impiego di apparecchiature complesse di uso semplice;
— distribuzione (ciclo completo);
— accesso o gestione amministrativa del fondo documentario (operazioni relative all'acquisizione, collocazione, inventariazione);
— prestito secondo procedure predeterminate;
— assistenza al pubblico secondo direttive definite o procedure - predeterminate;
— addetto di laboratorio, legatoria, audiovisivi.

Area tecnica II:

— acquisizione, inventariazione, collocazione;
— catalogazione; prestito; istruzione e orientamento bibliografico e culturale per l'utenza; attività didattica e di promozione culturale, operazioni relative alla conservazione del materiale bibliografico, partecipazione a commissioni ed organi collegiali istituiti all'interno dell'amministrazione; utilizzazione, nello svolgimento dei propri compiti, di apparecchiature e sistemi di uso complesso.

Area tecnica III:

— ricerca, studio, elaborazione nel settore di competenza, progettazione, direzione, organizzazione e svolgimento delle procedure di catalogazione e dei servizi al pubblico;
— coordinamento attività didattica e culturale;
— studio, ricerca e programmazione dei servizi di tutela delle raccolte bibliografiche;
— utilizzazione diretta di sistemi complessi e/o autonomi di elaborazione dati liberamente programmabili; utilizzazione ed organizzazione di dati di archivi automatizzati e partecipazione ai progetti di fattibilità di sistemi informativi assieme a specifiche professionalità;

— partecipazione all'attività degli organi collegiali istituiti all'interno dell'amministrazione e predisposizione di progetti di ricerca e di programmazione nei settori di specifica competenza;
— partecipazione alle commissioni esaminatrici di reclutamento del personale;
— partecipazione, su delega, a comitati, commissioni, congressi e convegni anche all'estero, nonché a corsi o seminari di qualificazione e specializzazione.

Allegato B/1

Addetto ai servizi di biblioteca.

Svolge le seguenti attività:

— cura la tutela, in senso preventivo, delle raccolte librarie a cui è addetto, svolgendo opera di sorveglianza e custodia, nonché attività semplici anche per mezzo di apparecchiature, anche complesse, ma di uso semplice, connesse alla conservazione dei beni;
— è addetto agli impianti di sicurezza e ne controlla il funzionamento anche mediante opportune verifiche periodiche;
— svolge attività di guardia notturna;
— svolge le attività relative agli utenti, alla distribuzione della modulistica, e al guardaroba e, ove necessario, al centralino telefonico;
— informa gli utenti sull'attività della biblioteca o, comunque, dà informazioni di carattere semplice;
— provvede al prelievo, allo smistamento e alla distribuzione del materiale librario e documentario e, ove necessario, anche della posta;
— collabora all'allestimento, alla sistemazione e strutturazione di mostre;
— assicura agli utenti colpiti da malore o incidenti, l'intervento del personale sanitario tramite l'uso dei mezzi messi a disposizione dall'Amministrazione;
— interviene, nell'ambito della protezione civile, dando le opportune indicazioni agli utenti per evacuare i locali in caso di incendio o calamità naturali.

Titolo di studio: diploma d'istituto di istruzione secondaria di primo grado.

Allegato B/2

Collaboratore di biblioteca.

Svolge le seguenti attività:

— orienta gli studenti al corretto uso delle raccolte librarie e fornisce informazioni semplici sui servizi della biblioteca;
— distribuisce il materiale librario o documentario coordinandone il ciclo completo, dall'accettazione e verifica dei moduli di richiesta alla verifica e controllo del materiale da consegnare all'utenza e riconsegnato dall'utenza;
— collabora al servizio di prestito secondo procedure predeterminate;
— svolge attività di dattilografia, copia, digitazione anche mediante l'uso di apparecchiature complesse di uso semplice;

— cura l'accessione o gestione amministrativa dei fondi documentari secondo procedure ben determinate;
— collabora alla valorizzazione del materiale librario con la partecipazione diretta alle iniziative culturali e didattiche programmate, in modo da assicurarne la fruizione da parte dell'utenza, anche con l'uso di strumenti tecnici complessi ma di uso semplice (audiovisivi);
— assicura agli utenti, colpiti da malori o incidenti, l'intervento del personale sanitario tramite l'uso dei mezzi messi a disposizione dell'Amministrazione;
— interviene, nell'ambito della protezione civile, dando le opportune indicazioni agli utenti per evacuare i locali in caso di incendi o calamità naturali.

Titolo di studio: diploma d'istituto di istruzione di primo grado.

Allegato B/3

Assistente di biblioteca/Assistente documentalista:

— È preposto ad un unità operativa semplice del settore beni e/o servizi bibliografici e/o documentari;
— Predispone atti ed elabora dati e situazioni anche articolate per lo svolgimento delle attività correnti del settore di competenza e/o documentazione per studi e programmi in corso presso l'unità organica, nell'ambito di prescrizioni e di procedure determinate;
— Formula proposte relative all'organizzazione del lavoro e dei servizi nell'unità operativa alla quale è preposto e relative alla revisione di sistemi e di procedure del lavoro del settore di competenza;
— Svolge attività proprie della qualifica:
  a) descrizione del documento: catalogazione, e, ove necessario, indicizzazione, classificazione e soggettazione anche con il ricorso all'elaborazione automatica dei dati; in quest'ultimo caso la catalogazione deve intendersi comprensiva delle procedure automatizzate dell'accesso quali l'acquisizione, l'inventariazione, la collocazione;
  b) gestione delle informazioni secondarie: organizzazione e manutenzione dei cataloghi;
  c) ricerche bibliografiche e documentarie finalizzate alla valorizzazione delle raccolte e all'orientamento dell'utenza, anche con il ricorso a procedure automatizzate;
  d) servizio di prestito a livello locale, nazionale ed internazionale;
  e) responsabilità, ove necessario, dei servizi al pubblico;
  f) collaborazione a mostre e manifestazioni e partecipazione alla redazione di testi didattici e scientifici e alle attività di educazione permanente;
  g) collaborazione alla tutela (prevenzione, conservazione e restauro) del materiale librario e documentario;
  h) collaborazione all'attività didattica nel settore di competenza;
  i) insegnamento nei corsi di formazione professionale anche con l'utilizzazione di apparecchiature, macchine, strumenti.
— Partecipa allo svolgimento di ricerche e di sperimentazione di metodologie e tecnologie nel settore di competenza anche ai fini della propria qualificazione e aggiornamento professionali;

— Partecipa a commissioni ed organi collegiali istituiti all'interno e all'esterno dell'Amministrazione, nonché a convegni e congressi anche all'estero;
— Svolge compiti propri della sua qualifica anche mediante l'utilizzazione di apparecchiature e sistemi di uso complesso;
— Svolge in determinate situazioni territoriali o in situazioni di particolare necessità mansioni della qualifica funzionale immediatamente inferiore.

Titolo di studio: diploma scuola media superiore. I-II livello professionale.

Allegato B/4

Bibliotecario/Documentalista:

— Dirige un'unità organica del settore beni e/o servizi bibliografici e/o documentari avente anche rilevanza esterna. può essere responsabile di un istituto bibliotecario e/o documentario o di un settore di essi;
— Ha compiti di orientamento a livello tecnico delle attività di unità operative nel rispetto delle specifiche competenze delle professionalità presenti nelle medesime;
— Istruisce il contenzioso dal punto di vista tecnico;
— Svolge attività propria della qualifica:
  a) responsabilità di progettazione, direzione, controllo e, ove necessario, esecuzione del trattamento dell'informazione: catalogazione, classificazione, indicizzazione, soggettazione e/o altre tecniche;
  b) responsabilità di incremento, valorizzazione e ordinamento delle raccolte bibliografiche e/o documentarie in collaborazione con le professionalità specifiche del settore e di settori affini al fine di garantirne la tutela e di promuoverne la fruizione;
  c) studio e ricerca, autonomamente o in collaborazione con altre professionalità specifiche, nell'ambito della:
    — normalizzazione delle procedure di descrizione del materiale bibliografico in qualunque forma si presenti;
    — organizzazione dei servizi informativi anche per l'attuazione di progetti speciali per conto dell'Amministrazione ovvero per mezzo dell'amministrazione su incarico di altri Enti;
    — propria specializzazione e proprio aggiornamento.
  d) studio e ricerca di strumenti di programmazione e organizzazione delle raccolte bibliografiche e/o documentarie, nonché di metodologie, di tecnologie di organizzazione dei servizi e della tutela;
  e) studio e ricerca di metodologie e di tecnologie di manutenzione, consolidamento e restauro, attraverso la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati storici relativi alla costituzione, modifica e integrazione delle collezioni;
  f) partecipazione con proposte, nell'ambito delle attività di coordinamento dell'amministrazione, alla definizione delle linee programmatiche per la ripartizione ed utilizzazione dei fondi, per le modifiche delle strutture organizzative;
  g) direzione ed organizzazione di servizi interni degli uffici ed esterni per gli utenti, svolti da diverse unità operative, relative all'accesso, al trattamento, ed alla fruizione delle raccolte;
  h) didattica nelle discipline di sua competenza in occasione di corsi e/o seminari finalizzati alla formazione professionale sia all'interno dell'Amministrazione che all'esterno;

— programma, organizza e coordina manifestazioni e mostre anche con finalità didattiche, curandone la redazione di cataloghi, testi didattici e scientifici, nonchè le attività culturali e di educazione permanente;
— partecipa a commissioni e organi collegiali istituiti all'interno e all'esterno dell'Amministrazione; partecipa, su delega, a comitati, commissioni e convegni anche all'estero;
— utilizza direttamente sistemi complessi e/o autonomi di elaborazione dati liberamente programmabili;
— analizza ed organizza i dati di archivio automatizzati e partecipa ai progetti di fattibilità di sistemi informativi assieme a specifiche professionalità nell'ambito della gestione di servizi bibliotecari ed informativi.

Titolo di studio: diploma di laurea. III-IV livello professionale.

Allegato C

Area servizi	*Stato*	*Enti locali/Regioni*	*Università*
titolo di studio scuola obbligo	— addetto ai servizi ausiliari e di anticamera	III qualifica: operatore	III qualifica: portiere/custode
	— addetto ai servizi vigilanza e custodia o custode guardia notturna	IV qualifica: esecutore (manca area culturale)	IV qualifica: agente dei servizi ausiliari
Area tecnica I titolo di studio: scuola obbligo	assistente al pubblico	V qualifica: collaboratore professionale (manca area culturale)	V qualifica: manca
Area tecnica II titolo di studio: diploma scuola media superiore	collaboratore tecnico/ documentalista	VI qualifica: aiuto bibliotecario	VI qualifica: assistente bibliotecario
Area tecnica III *a)* titolo di studio: laurea	bibliotecario	VII qualifica: bibliotecario laureato	VII qualifica: collaboratore dibiblioteca
Area tecnica III *b)* titolo di studio: laurea	coordinatore	VIII qualifica: funzionario (manca area culturale)	VIII qualifica: funzionario di biblioteca
	ruolo esaurimento	IX qualifica: dirigente	
	dirigenza	X qualifica: dirigente (di massime unità organizzative di enti tipo 1)	manca

Profili professionali proposti dal gruppo regionale sulla professione della sezione AIB Piemonte

Funzionario di biblioteca
VIII livello

1) Dirige un'unità organiza anche a rilevanza esterna del settore dei beni librari non riservata ai dirigenti, ovvero coordina e promuove l'attività di unità organiche a rilevanza non esterna, ovvero dirige un singolo settore specifico di una biblioteca di grandi dimensioni.
2) Svolge attività di studio, ricerca ed elaborazione nel campo bibliografico, biblioteconomico e delle tecnologie applicate alla fruizione, alla conservazione, al ripristino, alla gestione, alla sicurezza del materiale librario e documentario custodito presso l'istituto ovvero di pertinenza dell'Amministrazione.
3) Collabora ai programmi generali di intervento tecnico utilizzando anche sistemi complessi di elaborazione dati e automazione.
4) Al fine di garantire all'utente un servizio completo, rapido, aggiornato e per la migliore organizzazione del lavoro, cura in collaborazione con le professionalità superiori l'acquisizione, il trattamento, la catalogazione, la classificazione, la soggettazione, l'ordinamento delle raccolte, informa gli utenti sugli strumenti di informazione bibliografica e il loro uso nonché coordina, agli stessi scopi, le professionalità alle quali è preposto.
5) Qualora addetto al settore della conservazione e descrizione del materiale antico posseduto dalla biblioteca, cura in particolare l'individuazione, la descrizione, la classificazione e/o la trascrizione dei codici, dei manoscritti e degli incunaboli.
6) Coordina la revisione periodica del materiale librario conservato nei depositi, selezionando quello da sottoporre a trattamenti di conservazione, ripristino o di semplice salvaguardia e valutando, altresì, con le professionalità tecniche specializzate l'idoneità delle attrezzature, degli impianti e delle caratteristiche edilizie della costruzione di cui è eventualmente responsabile.
7) Valuta i risultati delle tecnologie applicate nel proprio settore e formula proposte di modifiche ovvero di introduzione di nuove strumentazioni.
8) Partecipa ai programmi di valorizzazione dei beni librari e culturali in genere ed organizza mostre ed assume iniziative anche con finalità didattiche e di animazione.
9) Predispone atti e procedimenti tecnico-amministrativi e, nell'ambito della propria competenza, provvede alla loro emanazione (per lo Stato).
10) Verifica i risultati ed i costi dell'attività svolta dall'unità organica alla quale è preposto.

11) Segue l'evoluzione della letteratura professionale e le attuazioni di nuove metodiche, collabora alla formulazione dei programmi didattici dell'Amministrazione e cura la formazione e l'aggiornamento professionale del personale di professionalità inferiore addetto all'unità organica che dirige o alla quale è addetto.
12) Svolge, dietro incarico, attività ispettiva ovvero di esperto del settore affiancando professionalità di livello superiore.
13) Partecipa in rappresentanza dell'Amministrazione a commissioni, comitati e congressi in Italia ed all'estero; partecipa altresì alle commissioni di concorso.

Responsabilità

L'attività comporta la piena responsabilità di quanto direttamente svolto, delle istruzioni impartite, nonché del conseguimento degli obiettivi previsti dai programmi di lavoro.

Requisiti culturali

Diploma di laurea e conoscenza parlata e scritta di due lingue straniere moderne oppure conoscenza parlata e scritta di una lingua straniera moderna e conoscenza di una lingua antica a scelta del candidato.

ENTI LOCALI: Istruttore direttivo di biblioteca
STATO E UNIVERSITÀ: Collaboratore di biblioteca

VII livello

1) Sotto la direzione di professionalità di livello superiore esegue lavori di ricognizione del patrimonio librario dell'istituto presso il quale è applicato, prendendo cognizione e pratica delle operazioni connesse alla acquisizione, al trattamento, alla catalogazione, alla classificazione e soggettazione del materiale moderno, antico e a supporto non tradizionale della biblioteca.
2) Svolge attività istruttorie, di supporto e di revisione nelle varie sezioni della unità organica di destinazione ed effettua l'individuazione e la descrizione del materiale antico e pregevole quali codici, manoscritti, incunaboli e serie documentali.
3) Collabora con le professionalità superiori nella preparazione di piani di lavoro dell'unità organica ed alle proposte operative di programmazione generale nei settori tecnici della gestione del patrimonio bibliografico, nel settore delle tecnologie del medesimo patrimonio e nelle attività di informazione bibliografica e di ricerca su cataloghi e repertori.
4) In attuazione di programmi specifici effettua studi, ricerche ed analisi sul materiale librario, sui trattamenti elettronici, sulle duplicazioni di sicurezza, proponendo gli strumenti e le tecnologie di ricerca.
5) Sulla base di specifiche istruzioni partecipa alla valutazione dell'efficienza del servizio al quale è preposto, ovvero a quella dell'istituto nel suo complesso, fornendo proposte innovative o di modifica delle procedure attuate e dell'organizzazione del lavoro.

6) Partecipa alla revisione periodica del materiale librario conservato nei depositi e segnala alle professionalità superiori il materiale da sottoporre a trattamenti di conservazione, ripristino o di semplice salvaguardia.
7) Partecipa all'istruttoria degli atti e dei provvedimenti tecnico-amministrativi di competenza del responsabile dell'unità organica (solo per lo Stato) [ed emana — se prescritto ovvero su delega — atti che rientrano nella competenza dell'istituto al quale è addetto].

ENTI LOCALI: Collaboratore di biblioteca
STATO E UNIVERSITÀ: Operatore di biblioteca
V livello

1) Nell'ambito delle istruzioni impartite e dell'organizzazione dell'unità organica cui è addetto svolge il servizio di assistenza generale al pubblico nelle biblioteche decentrate, nelle sale di lettura e di consultazione.
2) Cura il riordino del materiale librario ordinato secondo i sistemi di classificazione in uso, coordinando anche attività di professionalità inferiori.
3) Coordina le operazioni di distribuzione e di riordino del materiale librario del magazzino.
4) Cura la tenuta dei registri, degli inventari topografici e le registrazioni per i servizi cui è addetto, fornendo, nell'ambito di specifiche istruzioni, elementi informativi e ricognitivi per la predisposizione di preventivi, piani, programmi.
5) Nello svolgimento del servizio si assicura che i sistemi di sicurezza dei depositi siano funzionanti e che i livelli di condizionamento rientrino nelle tolleranze tecniche previste.
6) È incaricato della raccolta e dell'ordinamento dei dati relativi all'utenza ed al servizio e delle redazioni di statistiche e di documenti non complessi sulla base di moduli e schemi predeterminati e nell'ambito di specifiche istruzioni.
7) Rilascia entro i limiti e con l'osservanza delle istruzioni specifiche impartite dal responsabile del servizio sulla base di leggi e regolamenti le dichiarazioni richieste dal servizio.
8) Svolge attività che richiedano preparazione tecnica in relazione alle tecnologie del lavoro, con eventuale impiego di apparecchiature complesse.

Requisiti culturali

Diploma di scuola media più esperienza biennale nel settore biblioteche.

ENTI LOCALI: Esecutore di biblioteca
STATO: Coadiutore di biblioteca
UNIVERSITÀ: Agente di biblioteca
IV livello

1) Svolge attività di dattilografia, di digitazione, di perforazione schede, di composizione e di duplicazione mediante strumenti, attrezzature ed apparecchiature d'ufficio anche complessi ma di uso semplice.

2) Collaziona gli elaborati riordinandoli e, qualora la situazione lo richieda, impaginandoli e fascicolandoli con apposite apparecchiature.
3) Cura la distribuzione ed il ritiro delle schede di richiesta, nonché la distribuzione ed il riordinamento del materiale librario.
4) Svolge la sorveglianza nelle sale di lettura e di consultazione (per gli Enti locali).
5) Può essere incaricato della preparazione e conservazione di documentazione dell'ufficio cui è addetto, nell'ambito di istituzioni predeterminate.
6) Sotto la direzione di professionalità superiori, svolge il servizio di prestito.

Requisiti culturali

Diploma di scuola media.

(giugno 1985)

I profili professionali in biblioteca
Documento della sezione Abruzzo AIB

PREMESSA

Biblioteche e informazione

In una società in cui il progresso tecnologico ha raggiunto livelli avanzati l'informazione e la documentazione sono elementi fondamentali dei processi decisionali.

L'organizzazione delle biblioteche è nata come risposta all'esigenza sempre più avvertita di accedere all'informazione e alle fonti documentarie (libri, periodici, diapositive, microfilm, registrazioni e nastri per calcolatori). Il compito delle biblioteche aumenta e diviene sempre più complesso con il crescere del materiale da acquisire, organizzare e fornire.

I bibliotecari e i loro collaboratori hanno la responsabilità della cura e della organizzazione del materiale documentario per renderlo fruibile, sia ad una utenza specialistica sia ad una generalizzata.

È indubbio che la quantità e la qualità del servizio all'utenza dipende dalla capacità di trattamento dell'informazione e dal grado di cooperazione che i diversi istituti bibliotecari riescono a realizzare.

Il lavoro in biblioteca

Il lavoro del personale di biblioteca generalmente è indirizzato in due aree: servizi all'utenza e servizi tecnici. I primi riguardano l'informazione e la consultazione bibliografica, il servizio di pubblica lettura, compreso quello rivolto ai ragazzi, i secondi si riferiscono alle operazioni di acquisizione, catalogazione e preparazione di tutti i documenti e materiali di cui la biblioteca dispone.

Man mano che le dimensioni degli istituti bibliotecari si riducono i servizi diretti all'utenza e quelli tecnici tendono a coincidere in un unico operatore. Al di là di questa ipotesi, per i servizi che la biblioteca deve rendere, occorre che in essa sia assicurato un lavoro di gruppo, che aggreghi più competenze tecniche. Pertanto l'ordinamento del personale deve avvenire non tanto per gradi gerarchici quanto per fasce funzionali.

PROFILI PROFESSIONALI

Bibliotecari

Negli ultimi decenni la professione dei bibliotecari ha subito una notevole evoluzione e radicali cambiamenti.

Non è cambiato l'obiettivo principale della professione del bibliotecario che rimane quello di essere tramite efficace tra la molteplicità delle informazioni e l'u-

tenza. Sono cambiate invece le scienze e le operazioni biblioteconomiche, che richiedono sempre più l'uso di tecnologie avanzate e una competenza manageriale nella conduzione degli istituti bibliotecari, ciò soprattutto nella prospettiva di un servizio bibliotecario nazionale, in grado di assicurare a tutti i cittadini, ai diversi livelli di cultura, la disponibilità dei documenti e delle informazioni, sul tutto il territorio.
Campi specifici di attività:

— studio, ricerca, progettazione, direzione, controllo bibliografico e trattamento scientifico dell'informazione;
— responsabilità dell'incremento, valorizzazione e ordinamento delle raccolte bibliografiche;
— attività didattica nelle discipline di competenza;
— gestione amministrativa dei fondi documentari;
— elaborazione e raccolta delle statistiche sui servizi della biblioteca;
— promozione e organizzazione di iniziative culturali, tese ad utilizzare e valorizzare il patrimonio bibliografico.

A seconda della tipologia e della dimensione degli Enti di appartenenza, i bibliotecari, con ampia facoltà di decisione e autonomia:
— dirigono una struttura bibliotecaria, una singola biblioteca o una unità organica di queste;
— elaborano i programmi di indirizzo degli istituti che dirigono, tenuto conto delle linee programmatiche indicate dalle Amministrazioni;
— suggeriscono alle Amministrazioni le soluzioni tecniche necessarie al perseguimento degli obiettivi programmatici;
— coordinano e orientano le varie unità operative presenti nella struttura.

Tecnici e assistenti di biblioteca

I tecnici e gli assistenti di biblioteca svolgono tutti quei compiti di supporto impliciti nella gestione di una biblioteca, collaborano con il bibliotecario in tutti i campi di sua competenza.
I tecnici, più propriamente si occupano di:

— catalogazione descrittiva dei documenti e degli altri materiali bibliografici;
— ordinamento e controllo dei cataloghi;
— verifica delle informazioni.

Gli assistenti di biblioteca, a seconda dell'opera prestata, assumono diverse qualifiche: aiuti bibliotecari, responsabili di sezione, ecc., assistenti di biblioteca sono anche gli incaricati del servizio di prestito circolante nell'ambito di un Sistema bibliotecario o chi assicura l'assistenza tecnica ai responsabili periferici delle biblioteche alimentate da un Sistema.
Sono loro funzioni prevalenti:

— responsabilità di una sezione del servizio di biblioteca o di un dipartimento della struttura organizzativa di un Sistema;
— consulenza e orientamento bibliografico;

— rapporti con i rappresentanti degli organi istituzionali o sociali della comunità servita;
— responsabilità di coordinamenteo di unità operative di pari grado o inferiori;
— programmazione dell'incremento delle raccolte di cui sono responsabili;
— programmazione e gestione di attività culturali connesse alla promozione del servizio di biblioteca.

Operatori di biblioteca

Queste figure professionali, allorché presenti nelle biblioteche di Enti di modeste dimensioni, spesso sono gli unici operatori e svolgono attività tecnico-amministrativa.

Sono loro funzioni prevalenti:

— programmazione dell'incremento delle raccolte documentarie;
— formazione e gestione dei cataloghi;
— consulenza bibliografica;
— rapporti con i rappresentanti degli organi istituzionali e sociali della comunità servita;
— programmazione e gestione di attività culturali promozionali del servizio di biblioteca;
— gestione dei servizi di lettura e di prestito.

Nel caso non si tratti di responsabile unico del servizio, l'operatore di biblioteca collabora, per l'espletamento delle attività di cui sopra, con la figura professionale superiore.

Collaboratori di biblioteca

Svolgono una diversità di compiti connessi al funzionamento dei servizi di una biblioteca, per l'espletamento dei quali si richiede una preparazione e una conoscenza tecnica del lavoro da eseguire, con peculiarità tali da non poter essere ricondotti a compiti esecutivi. Nell'ambito di prescrizioni di massima i collaboratori di biblioteca hanno autonomia operativa.

Attività e compiti più ricorrenti sono:

— sorveglianza e custodia delle raccolte bibliografiche;
— controllo e assistenza di primo livello degli utenti nelle sale di lettura o per altri particolari servizi;
— prelievo, smistamento e distribuzione del materiale bibliografico specialistico;
— prestazioni tecniche per il funzionamento dei laboratori (legatoria, audiovisivi, centri elaborazione dati, ecc.);
— collaborazione per l'organizzazione di manifestazioni culturali.

Esecutori di biblioteca

Svolgono attività tecnico-manuali con autonomia operativa limitata alla esecuzione del proprio lavoro.
Compiti prevalenti sono:

— prelievo e ricollocazione del materiale;
— riproduzione di documenti;
— attività tecnico-manuali per il funzionamento degli uffici e dei laboratori.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE FIGURE PROFESSIONALI E RELATIVE QUALIFICHE FUNZIONALI

Figure professionali	*Qualifiche funzionali*
— Bibliotecario	8 Dirigente Funzionario Superiore
— Assistente di biblioteca	7 Funzionario
— Operatore di biblioteca	6 Istruttore
— Collaboratore di biblioteca	5 Collaboratore professionale
— Esecutore di biblioteca	3 Esecutore

(Ottobre '85)

NOTE

— tra le figure professionali e relative qualifiche funzionali individuate nel documento e quelle che figurano nel DPR 347/83 si noteranno alcune discordanze. È proprio su questo che s'intende richiamare l'attenzione delle controparti (ANCI, UPI) e delle OO.SS., in modo che in futuro si possano dare risposte coerenti con le indicazioni della categoria e, nel contempo, possano essere introdotti i necessari correttivi da parte degli Enti Locali che hanno già applicato o in corso di applicazione la normativa contrattuale vigente.

— nel documento non sono stati indicati i requisiti di accesso per ciascuna qualifica funzionale. Per quanto riguarda i titoli di studio va fatto riferimento a quelli previsti dal citato DPR 347 per le corrispondenti qualifiche. Inoltre, il possesso del titolo professionale specifico si ritiene debba essere prescrittivo per l'accesso alla sesta e settima qualifica funzionale, mentre, per l'accesso alle qualifiche superiori, dovrà essere richiesto il possesso del diploma della scuola post-universitaria di biblioteconomia e bibliografia.

— Pur nella consapevolezza che la definizione dei profili era strettamente connessa con il problema della formazione, tenuto conto dell'attuale situazione nel campo della formazione professionale ai vari livelli, estremamente disomogenea e talvolta contraddittoria, in sede di elaborazione del presente documento non si è ritenuto di poter fornire alcuna proposta concreta. Si ritiene pertanto necessario ritornare sull'argomento per un approfondimento, optando fin da adesso per una impostazione nazionale del problema. Per quanto concerne le indicazioni di carattere generale si fa riferimento a quelle fornite dal Gruppo nazionale dell'AIB sulla professione, pubblicate nel Bollettino d'informazioni n. 3 - luglio/settembre 1985.

— Si auspica che il documento possa rappresentare un primo risultato positivo del dibattito sulla professione del bibliotecario e che lo stesso possa costituire una base utile per un necesario approfondimento e confronto, sia a livello regionale sia a livello nazionale.

I profili professionali elaborati dal gruppo di studio CGIL Funzione pubblica

VII livello. Collaboratore bibliotecario

1) Collabora con le professionalità di qualifica superiore alla descrizione dei documenti, alla indicizzazione, alla classificazione, alla soggettazione, all'aggiornamento e alla revisione dei cataloghi; svolge ricerche bibliografiche e documentarie finalizzate alla valorizzazione delle raccolte e all'orientamento dell'utenza; collabora alla catalogazione del materiale antico quali codici, manoscritti, incunaboli e libri a stampa fino al secolo XIX; è addetto ai servizi al pubblico compresi quelli di prestito nazionale ed internazionale. Provvede, altresì, per quando riguarda la documentazione storico-bibliografica dell'istituto, ovvero dell'unità organica presso cui presta servizio, a fornire agli studiosi aiuto tecnico-scientifico. Svolge tali compiti anche mediante l'utilizzo di procedure informatiche.
2) Collabora con le professionalità superiori nella preparazione di piani di lavoro dell'unità organica ed alle proposte operative di programmazione generale sia nei settori tecnici della gestione del patrimonio librario che nel settore delle tecnologie applicate alla sicurezza, conservazione, restauro, gestione e fruizione del medesimo patrimonio.
3) In attuazione di programmi specifici collabora a studi e ricerche finalizzati all'individuazione di strumenti di programmazione e organizzazione delle raccolte bibliografiche, nonché di metodologie, di tecnologie di organizzazione dei servizi e della tutela.
4) Collabora con le professionalità superiori alla revisione periodica del materiale conservato, partecipando alla selezione di quello da sottoporre a trattamenti di conservazione, ripristino o di semplice salvaguardia.
5) Partecipa alla valutazione dell'efficienza del servizio al quale è preposto ovvero a quella dell'istituto nel suo complesso, analizzando le cause delle carenze riscontrate e le modalità della loro eliminazione o contenimento, anche formulando proposte innovative o di modifica delle procedure attuate e/o della organizzazione del lavoro.
6) Partecipa alle operazioni di acquisizione, riscontro ed uso degli strumenti di ricerca e consultazione relativi a materiale documentario a supporto non tradizionale.
7) Partecipa alle ricerche ed agli studi per l'allestimento di mostre e la realizzazione di iniziative culturali, volte alla valorizzazione delle raccolte bibliografiche di competenza dell'istituto al quale è addetto; collabora, inoltre, alla redazione di cataloghi, testi illustrativi e scientifici.
8) Partecipa alla istruttoria degli atti e dei provvedimenti tecnico-amministrativi di competenza di professionalità superiori e istruisce ed emana gli atti che rientrano nella sua competenza.

9) Partecipa a corsi per il proprio aggiornamento professionale sia nell'ambito dell'amministrazione che presso strutture accademiche, sia in Italia sia all'estero.
10) Partecipa ai corsi di qualificazione delle professionalità di livello inferiore dell'unità organica alla quale è addetto.
11) Partecipa a gruppi di lavoro, commissioni tecniche ed a convegni e congressi.
12) In caso d'urgenza, e qualora non sia possibile provvedere altrimenti, dirige, per un periodo limitato, un'unità organica a rilevanza interna nell'ambito di un istituto organizamente articolato.
13) Per tutte le attività di competenza utilizza sistemi autonomi ovvero collegati con altri sistemi informativi dell'amministrazione.

Requisiti culturali

Diploma di scuola media superiore.
Conoscenza di una lingua straniera e conoscenza del latino, ovvero di altra lingua straniera.

Modalità di accesso

Concorso pubblico per titoli ed esami. Il 30% dei posti è riservato, purché in possesso dei requisiti culturali, agli appartenenti a profili professionali della qualifica funzionale inferiore che abbiano prestato effettivo servizio per almeno 5 anni ed abbiano conseguito l'idoneità nel concorso.

Mobilità orizzontale

Nessuna.

Mobilità verticale

Bibliotecario (VIII qual.), ovvero se non è mantenuto il profilo predetto, bibliotecario ricercatore storico scientifico (IX qual.).

Sfera di autonomia

Relativa al grado di responsabilità nell'espletamento dei compiti assegnatigli.

Grado di responsabilità

Relativo ai risultati della sua attività nell'ambito dell'unità organica di cui fa parte o nell'espletamento dei compiti assegnatigli.

IX livello - Bibliotecario ricercatore tecnico-scientifico

1) Dirige unità organiche a rilevanza esterna, ovvero coordina e promuove l'attività di unità organiche a rilevanza interna in istituti organicamente articolati. In caso di necessità dirige unità organiche riservate ai dirigenti.

2) Svolge e coordina l'attività di descrizione di indicizzazione di classificazione e di soggettazione del materiale moderno posseduto dalla biblioteca su qualsiasi supporto; cura l'organizzazione, l'aggiornamento e la revisione dei cataloghi; svolge ricerche bibliografiche e documentarie finalizzate alla valorizzazione delle raccolte e all'orientamento dell'utenza. Svolge e coordina l'attività di conservazione del materiale antico, l'individuazione e catalogazione di codici, manoscritti, incunaboli per i quali siano richieste specifiche conoscenze, la catalogazione di libri a stampa sino al secolo XIX, nonché l'inventariazione di fondi archivistici e/o membranacei eventualmente depositati presso la biblioteca. Svolge tali compiti anche mediante lo studio e l'utilizzo di procedure informatiche.
3) Svolge e coordina attività di studio, ricerca e elaborazione nel campo bibliografico, biblioteconomico e delle tecnologie applicate alla conservazione, al ripristino, alla gestione, alla sicurezza e alla fruizione del materiale librario, ed in genere del materiale documentario custodito presso l'Istituto ovvero di pertinenza dell'amministrazione, anche partecipando a lavori di specifici gruppi di studio e ricerche interdisciplinari, sia nazionali che internazionali come rappresentante dell'amministrazione.
4) Nell'ambito degli indirizzi generali dell'amministrazione organizza manifestazioni e mostre anche con finalità didattiche curando la redazione di cataloghi e testi illustrativi.
5) Redige, nel rispetto della legge sulla stampa, pubblicazioni didattiche e scientifiche finalizzate alla migliore conoscenza delle raccolte bibliografiche ed al potenziamento dei servizi di documentazione e di informazione per gli utenti.
6) Progetta sul piano generale, con le professionalità alle quali è preposto, ciascuna per la parte di competenza, l'acquisizione, il trattamento, l'ordinamento e la tutela delle raccolte anche a supporto non tradizionale, nonché, nell'ambito delle norme ordinarie e speciali delle istruzioni di indirizzo, la migliore organizzazione del lavoro al fine di garantire agli utenti un servizio completo, rapido e commisurato alle esigenze d'informazione del mondo degli studi e della ricerca.
7) Organizza, in collaborazione con le professionalità dell'unità organica che dirige, la revisione periodica del materiale conservato, selezionando quello da sottoporre a trattamenti di conservazione, ripristino, riproduzione o di salvaguardia, valutando altresì in collaborazione con le professionalità tecniche specifiche dell'Amministrazione l'idoneità delle attrezzature, degli impianti di condizionamento e di sicurezza, delle caratteristiche edilizie delle costruzioni.
8) Rappresenta l'amministrazione in commissioni tecniche, organi collegiali, comitati, congressi, convegni e manifestazioni a carattere scientifico in Italia e all'estero; svolge altresì le funzioni di membro o segretario di commissioni di concorso nei casi previsti dalla legislazione vigente con piena autonomia organizzativa.
9) Partecipa all'elaborazione dei programmi generali di intervento tecnico dell'amministrazione di appartenenza e cura la formulazione di quelli riguardanti l'istituto o di unità organiche che dirige, attuando, a seconda del settore di preposizione o applicazione, le iniziative relative all'istituto o settore di appartenenza.

10) Sulla base della professionalità posseduta, e dell'andamento del servizio formula proposte di modifica, integrazione ed innovazione di procedure, metodologie e sistemi gestionali, provvedendo anche ad attuare quelle valutate positivamente.
11) Valuta i risultati delle tecnologie applicate nel proprio settore e attua modifiche ovvero procede all'introduzione di nuove strumentazioni.
12) Verifica, sulla base di criteri generali e di istruzioni specifiche di settore, i risultati ed i costi dell'attività svolta dall'unità organica che dirige anche sotto il profilo del soddisfacimento delle esigenze dell'utente, provvedendo, nelle forme prescritte, ad effettuare gli interventi correttivi e ad eliminare trascuratezze ovvero inconvenienti organizzativi che incidano sul servizio al pubblico.
13) Segue l'evoluzione della dottrina anche straniera e le attuazioni pratiche di nuove metodiche segnalandole all'amministrazione per una valutazione generalizzata.
14) Partecipa ad iniziative per il proprio aggiornamento professionale sia nell'ambito dell'amministrazione sia presso strutture accademiche in Italia ed all'estero.
15) Svolge, dietro incarico, attività di esperto del settore esercitando anche funzioni di consulenza verso enti pubblici e privati ed altri organi dello Stato.
16) Formula programmi di formazione, aggiornamento, e qualificazione dell'amministrazione e svolge attività didattica.
17) Predispone procedimenti tecnico-amministrativi nell'ambito della propria competenza e dell'unità organica che dirige.
18) Per tutte le attività di competenza studia elabora e propone l'applicazione di procedure informatiche e utilizza sistemi informatici autonomi ovvero collegati con altri sistemi informativi dell'amministrazione.

Requisiti culturali

a) Diploma di laurea e diploma di specializzazione o titolo equipollente in paleografia e diplomatica, biblioteconomia e bibliografia generale, scienza dell'informazione e informatica rilasciato dalle Università o da istituzioni equipollenti, oppure
b) diploma di laurea e un anno di frequenza ed esami di un corso di specializzazione o titolo equipollente.

Conoscenza del latino e di altra lingua antica; conoscenza parlata e scritta di una lingua straniera;
oppure
conoscenza del latino e conoscenza parlata e scritta di due lingue straniere.

Modalità di accesso
(in caso di profilo unico)

Concorso pubblico per titoli ed esami, come previsto dalla normativa contrattuale. Il concorso è riservato, agli appartenenti al profilo di collaboratore bibliotecario (VII qualifica) con almeno 5 anni di effettivo servizio nel profilo medesi-

mo, nonché in possesso dei requisiti culturali e di specializzazione di cui sopra, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente.

Mobilità orizzontale

Nessuna.

Sfera di autonomia

Piena nell'ambito dell'unità organica cui è preposto e nella sua propria attività espletata entro direttive generali e programmi superiori.

Grado di responsabilità

Relativo all'organizzazione e direzione dell'unità organica cui è preposto, ai risultati dell'attività della medesima e verso i terzi nel caso sia preposto ad unità organica avente rilevanza esterna.

(ottobre 1985)

I profili professionali del bibliotecario e dell'assistente di biblioteca

Un documento sui profili professionali e i pacchetti formativi delle figure previste dalla legge regionale 42/1983.

A seguito delle richieste presenti nei piani bibliotecari provinciali 1986-1988, la Soprintendenza per i beni librari e documentari segnalava nell'ottobre scorso all'Assessorato regionale alla formazione professionale l'esigenza di provvedere all'elaborazione dei profili professionali e dei pacchetti formativi delle due figure previste dalla legge regionale 42/1983, «Norme in materia di biblioteche e archivi storici di enti locali o di interesse locale», di *bibliotecario* e *assistenza di biblioteca*.

A tale scopo l'Assessorato regionale alla formazione professionale ha istituito una commissioine tecnica composta da rappresentanti della Soprintendenza per i beni librari e documentari, degli Assessorati alla cultura della regione, delle province, del circondario di Rimini e dei comuni capoluogo di provincia. Tale commissione ha elaborato una prima bozza relativa ai profili e ai pacchetti delle figure sopra indicate, che ha illustrato in data 25/2/1987 ai rappresentanti dell'Associazione italiana biblioteche — Sezione Emilia-Romagna e delle Segreterie regionali funzione pubblica della Cgil, della Cisl e della Uil.

In occasione di tale incontro è emersa una sostanziale adesione per ciò che riguarda la scelta di affrontare le problematiche in oggetto, nonché l'impegno da parte sindacale a condurre una rilevazione sul numero e la tipologia funzionale delle figure professionali attualmente operanti nell'organizzazione bibliotecaria degli enti locali.

Dal dibattito sono inoltre scaturiti alcuni punti problematici degni di ulteriore approfondimento, che qui di seguito si propongono all'attenzione:

— la differenziazione delle funzioni indicate nei due profili (allegato A) da taluni viene ritenuta insufficiente, da altri troppo evidenziata rispetto alla reale dimensione del lavoro nelle biblioteche;

— l'ipotesi formativa espressa nei due pacchetti (allegato B) non risulta, secondo alcuni pareri, pienamente corrispondente a quanto contenuto nella definizione dei profili professionali;

— come problema istituzionale di carattere generale, viene posto l'accento sulla difficoltà di rispettare le oggettive esigenze professionali delle biblioteche (spesso di rilevante importanza e complessità anche in piccoli comuni) e il corrispettivo inquadramento degli operatori di fronte ai vincoli della normativa classificatoria dei comuni;

— viene quindi rilevata l'esigenza di un coinvolgimento delle amministrazioni comunali, anche attraverso l'Anci regionale e l'Urper, ai fini della valorizzazione dell'attestato di qualifica per i futuri concorsi.

Restano infine aperte alcune problematiche connesse con l'organizzazione di tali iniziative formative quali, ad esempio, la definizione del titolo per l'accesso ai corsi; l'eventualità di elaborare profili specifici per gli operatori degli archivi storici degli enti locali, per le connessioni tra essi e gli operatori dele biblioteche in rapporto all'organizzazione complessiva degli istituti culturali sul territorio.

La commissione tecnica attivata è comunque da intendersi come permanente sia allo scopo di integrare il lavoro fin qui svolto, alla luce del dibattito che ne seguirà, che per approfondire ed estendere il lavoro stesso ad altre problematiche ad esso connesse.

Una prima sperimentazione formativa per *assistenti di biblioteca* verrà avviata dalla provincia di Ferrara nei prossimi mesi, e attraverso questo primo corso si potrà pertanto verificare la validità del pacchetto proposto.

Premessa

La duplice definizione del profilo per il bibliotecario e per l'assistente di biblioteca, figure professionali previste dalla legge regionale 42/83, va considerata nel contesto degli ambienti di lavoro in cui tali operatori si trovano ad essere inseriti.

Può trattarsi di biblioteche ad organizzazione complessa, articolate cioè su più unità di servizio, definite dalla tipologia dei documenti (sezione manoscritti, sezione consultazione, sezione ragazzi) o dalle funzioni specialistiche (servizio microfilmatura, servizio di catalogazione). Gli organici di tali biblioteche prevedono generalmente la presenza di direttore, vicedirettore, personale amministrativo, coadiutori tecnici, personale di custodia, oltre che di bibiotecari e assistenti di biblioteca. In numerosi casi, nella nostra regione, gli organici di tali biblioteche contano alcune decine di addetti.

Può trattarsi invece di biblioteche ad organizzazione semplice, articolate su una o due unità di servizio e con organici da uno a meno di dieci addetti. È evidente che, quanto più ampi gli organici, tanto più specializate sono le funzioni affidate a bibliotecari e assistenti; quanto più ridotti gli organici, tanto più diversificati (ma tecnicamente non meno seri) i compiti cui adempiere.

Va comunque segnalata la necessità di integrare i profili professionali (tecnicamente definibili) con i necessari chiarimenti sul piano sindacale: il Dpr 347, che ha introdotto la classificazione delle piante organiche degli enti locali, ha infatti inserito elementi di disturbo e forzature verso il basso nei livelli di inquadramento di personale già in servizio.

Profilo professionale del bibliotecario

Il bibliotecario svolge mansioni di elevato contenuto tecnico e con larga autonomia operativa nell'ambito dei processi di gestione, analisi e socializzazione dei documenti a stampa e audiovisivi e delle informazioni documentarie. Svolge attività di studio e di ricerca di carattere specialistico, finalizzate allo sviluppo e al miglioramento del servizio, nell'ambito di programmi e piani stabiliti dall'ente di appartenenza.

In biblioteche corrispondenti ad un'unica unità operativa (non articolate in sezioni specializzate), il bibliotecario, sul piano tecnico, è complessivamente respon-

sabile dell'individuazione degli obiettivi specifici della biblioteca di appartenenza, nel contesto generale dei servizi bibliotecari del territorio in cui opera, in relazione al tipo, età, esigenze dell'utenza, reale e potenziale, cui la biblioteca si rivolge. Provvede a dare concretezza a tali obiettivi nella formulazione di piani, anche pluriennali, riguardanti la quantità e qualità di servizi al pubblico, l'acquisizione di nuovi patrimoni o di nuovi tipi di documenti o la valorizzazione di fondi posseduti, la messa in comune con altre istituzioni di risorse e servizi, l'adeguamento delle strutture a nuove necessità. È in grado di quantificare le risorse finanziarie necessarie, le modalità organizzative e amministrative più opportune, le tecniche di raccolta dei dati e di verifica del raggiungimento degli obiettivi.

Per quanto riguarda le funzioni di gestione dei documenti, il bibliotecario individua i fabbisogni dell'utenza, sia mediante indagini sistematiche, messe a punto nell'ambito del servizio e dell'istituzione di appartenenza, sia in modo informale, nel quotidiano rapporto con i lettori.

Formula proposte di acquisizione mediante ricognizione dei cataloghi di biblioteche affini, di cataloghi editoriali, di recensioni, di repertori bibliografici, di proposte di donazioni, esame di materiali in visione e presso librerie, analisi delle richieste degli utenti (desiderata). Definisce tempi, modalità e procedure nella gestione degli ordini e dà elementi per identificare i fornitori più opportuni; cura, se occorre, l'inoltro e la gestione degli ordini dei materiali documentari da acquisire.

Assicura l'osservanza delle procedure istituzionalmente definite per l'inventariazione, la registrazione contabile e il benestare alla liquidazione delle fatture.

Definisce le più opportune modalità di collocazione, sicurezza e conservazione dei materiali e ne assicura la puntuale osservanza; ove previsto dalla normativa, attiva le procedure di scarto, sostituzione, eliminazione del materiale.

Assicura il rispetto delle modalità e delle procedure di consultazione e prestito; cura, personalmente o indirettamente, la raccolta dei dati relativi all'uso del patrimonio e della biblioteca.

Per quanto riguarda le funzioni di gestione dell'informazione, il bibliotecario concorre all'individuazione dei fabbisogni informativi dell'utenza e propone la definizione dei tipi e dei livelli di catalogazione descrittiva e semantica. Assicura la coerente applicazione delle decisioni catalografiche e informative istituzionalmente assunte per quanto riguarda la catalogazione descrittiva, l'analisi dei contenuti, l'adozione di tecniche di indicizzazione, anche dove siano adottate procedure e supporti di tipo informatico.

Per quanto riguarda la circolazione delle informazioni e la comunicazione della biblioteca verso l'esterno, il bibliotecario elabora e realizza programmi di informazione all'utente (illustrazione delle risorse della biblioteca, segnaletica coordinata, programmi di educazione alla ricerca bibliografica, guida all'uso dei cataloghi); individua, progetta e realizza eventuali servizi di consulenza, assistenza diretta agli utenti, disseminazione dell'informazione. Propone programmi di informazione rivolti ai non-utenti (informazioni su risorse, servizi, orari attraverso diversi mezzi di comunicazione; campagne di informazione sull'uso delle biblioteche, rivolte soprattutto a gruppi organizzati e particolarmente alla comunità scolastica) e concorre alla loro gestione.

Definisce programmi di valorizzazione delle raccolte (bibliografie tematiche, mostre) e di promozione del libro, della lettura e delle biblioteche (mostre librarie anche esterne alla biblioteca, conferenze, presentazioni di libri, ecc.).

Concorre alla definizione e gestione di programmi e servizi che consentano di svolgere le funzioni sopraelencate in modo coordinato e complementare a quello di altre biblioteche e istituzioni culturali.

Inserito in biblioteche ad organizzazione complessa, il bibliotecario svolge una o più delle funzioni sopra descritte o, più comunemente, è responsabile di un servizio o sezione ad alto contenuto specialistico. Concorre alla definizione di programmi e metodi di lavoro da parte dei responsabili dell'istituzione.

In entrambi i tipi di biblioteca, il bibliotecario ha responsabilità di definire l'organizzazione del lavoro relativamente alla propria unità operativa nel quadro delle competenze definite dal regolamento organico dell'ente di appartenenza o della biblioteca. Presta inoltre la propria attività nei programmi di formazione professionale predisposti dagli organismi competenti, previa autorizzazione da parte della propria amministrazione.

Profilo professionale dell'assistente di biblioteca

L'assistente di biblioteca è addetto a mansioni tecniche specifiche, predeterminabili da prescrizioni di massima, nell'ambito dei processi di costituzione, integrazione e aggiornamento delle dotazioni librarie delle biblioteche; acquisizione, archiviazione e distribuzione dei documenti; catalogazione e formazione di archivi di dati bibliografici e di documenti audiovisivi; circolazione delle informazioni e delle conoscenze.

Nel complesso, l'assistente di biblioteca collabora attivamente all'individuazione degli obiettivi specifici della biblioteca di appartenenza, nel contesto generale dei servizi bibliotecari del territorio in cui opera, in relazione al tipo, età e esigenze dell'utenza, reale e potenziale, cui la biblioteca si rivolge. Concorre a dare concretezza a tali obiettivi nella formulazione di piani, anche pluriennali, riguardanti la quantità e qualità di servizi al pubblico, l'acquisizione di nuovi patrimoni o di nuovi tipi di documenti o la valorizzazione di fondi posseduti, la messa in comune con altre istituzioni di risorse e servizi, l'adeguamento delle strutture a nuove necessità. Contribuisce a quantificare le risorse finanziarie necessarie, le modalità organizzative e amministrative più opportune, le tecniche di raccolta dei dati e di verifica del raggiungimento degli obiettivi.

Nell'ambito di biblioteche ad organizzazione complessa, l'assistente di biblioteca, per quanto riguarda le funzioni di gestione dei documenti, concorre all'individuazione dei fabbisogni dell'utenza, sia mediante indagini sistematiche, messe a punto nell'ambito del servizio e dell'istituzione di appartenenza, sia in modo informale, nel quotidiano rapporto con i lettori.

Concorre alla formazione di proposte di acquisizione mediante ricognizione dei cataloghi di biblioteche affini, di cataloghi editoriali, di recensioni, di repertori bibliografici, di proposte di donazioni, esame di materiali in visione e presso librerie, analisi delle richieste degli utenti (desiderata). Concorre a definire tempi, modalità e procedure nella gestione degli ordini e a identificare i fornitori più opportuni; cura, se occorre, l'inoltro e la gestione degli ordini dei materiali documentari da acquisire.

Assicura l'osservanza delle procedure istituzionalmente definite per l'inventariazione, la registrazione contabile e il benestare alla liquidazione delle fatture.

Concorre all'individuazione delle più opportune modalità di collocazione, sicurezza e conservazione dei materiali e ne assicura la puntuale osservanza; ove previsto dalla normativa, cura che siano attivate le procedure di scarto, sostituzione, eliminazione del materiale.

Assicura il rispetto delle modalità e delle procedure di consultazione e prestito; cura la raccolta dei dati relativi all'uso del patrimonio e della biblioteca.

Per quanto riguarda le funzioni di gestione dell'informazione, l'assistente di biblioteca concorre all'individuazione dei fabbisogni informativi dell'utenza e partecipa alla definizione dei tipi e dei livelli di catalogazione descrittiva e semantica. Assicura la coerente applicazione delle decisioni catalografiche e informative istituzionalmente assunte per quanto riguarda la catalogazione descrittiva, l'analisi dei contenuti, l'adozione di tecniche di indicizzazione, anche dove siano adottate procedure e supporti di tipo informatico.

Per quanto riguarda la circolazione delle informazioni e la comunicazione della biblioteca verso l'esterno, l'assistente di biblioteca concorre alla definizione e realizzazione di programmi di informazione all'utente (illustrazione delle risorse della biblioteca, segnaletica coordinata, programmi di educazione alla ricerca bibliografica, guida all'uso dei cataloghi); collabora nell'individuare, progettare e realizzare eventuali servizi di consulenza, assistenza diretta agli utenti, disseminazione dell'informazione. Collabora alla definizione di programmi di informazione rivolti ai non-utenti (informazioni su risorse, servizi, orari attraverso diversi mezzi di comunicazione; campagne di informazione sull'uso delle biblioteche, rivolte soprattutto a gruppi organizzati e particolarmente alla comunità scolastica) e concorre alla loro gestione.

Contribuisce alla definizione dei programmi di valorizzazione delle raccolte (bibliografie tematiche, mostre), e di promozione del libro, della lettura e delle biblioteche (mostre librarie anche esterne alla biblioteca, conferenze, presentazioni di libri, ecc.).

Nell'ambito delle biblioteche di cui sia l'unico responsabile tecnico, eserciterà in via diretta tutte le funzioni fin qui elencate, facendo riferimento, per consulenze tecniche e per il coordinamento delle attività della propria biblioteca, ad altre della stessa area (geografica e/o culturale), a servizi o uffici di coordinamento territoriale (provinciale o subprovinciale) e, dove esistano, agli organi e servizi a tal fine istituiti nell'ambito del sistema.

Ove l'organico della biblioteca non preveda personale amministrativo, l'assistente di biblioteca provvederà all'espletamento delle pratiche amministrative in concorso e sotto la responsabilità del personale contabile e amministrativo dell'ente di appartenenza.

da:

IBC
Istituto per i beni artistici,
culturali e naturali della Regione
Emilia Romagna
febbraio 1987

I profili professionali nelle biblioteche universitarie

La CGIL-Sindacato Nazionale Università sta studiando la revisione dei profili professionali dell'Università. Per quanto riguarda l'area funzionale delle biblioteche, è stato istituito un gruppo di lavoro che si è riunito il 23 marzo 1988, ed ha fissato la metodologia per procedere alla revisione.

In particolare, è stato stabilito quanto segue:

1. I vigenti profili professionali sono, di fatto, invecchiati, ed è opportuno modificarli in modo da renderli più congruenti con il modello emergente della nuova università.
2. In quest'azione di revisione, non è tanto opportuno limitarsi a correggere nelle minuzie i singoli profili, quanto, piuttosto:
   a) fissare i princìpi generali ai quali i profili dovranno adeguarsi, a partire da definizioni certe sia di università, sia di biblioteca di università;
   b) scrivere i profili professionali adeguati con quelli «vecchi», e provvedere di conseguenza.
3. Entro il metodo indicato, sono stati fissati i seguenti passi che il gruppo dovrà compiere per completare il proprio lavoro:
   a) definire — per quanto possibile — scopi, obiettivi e funzioni della nuova università;
   b) definire, in relazione all'utenza universitaria, scopi, obiettivi e funzioni delle biblioteche delle università, individuandone le diverse tipologie;
   c) esaminare, all'interno delle diverse tipologie bibliotecarie, i processi, le fasi e le attività del lavoro necessario per l'ottimazione dell'efficacia e dell'efficienza del servizio;
   d) definire a grandi linee, e comunque nel rispetto delle diverse tipologie di biblioteca individuate, la pianta organica ottimale;
   e) scrivere i profili professionali così individuati, e confrontarli con quelli esistenti, per giungere ad una proposta concreta del Sindacato;
   f) affrontare il problema della formazione professionale del personale in relazione alla riscrittura dei profili.
4. Sono stati infine indicati i seguenti parametri di massima per l'individuazione dei vari profili:
   a) evitare di scendere nei particolari, in modo da non fornire un mansionario particolareggiato ed assolutamente vincolante ma, indicando in ogni caso le *funzioni* che devono essere svolte e l'*ambito di responsabilità* che compete ad ogni qualifica, scrivere dei profili flessibili, in grado di adattarsi ad ogni esigenza locale e ad ogni necessità d'evoluzione delle attività di biblioteca;
   b) costruire, in ogni profilo, carriere parallele altamente specializzate, in modo da consentire, ad ogni livello delle strutture, l'espletamento sempre

delle medesime funzioni, come le istruzioni all'utenza, le attività di documentazione, la ricerca dell'informazione, la catalogazione nominale e semantica, ecc.

c) distinguere, nel contesto generale della professionalità del personale universitario, una *posizione aziendale* che riguarda il livello gerarchico nel quale il dipendente è inserito, e che fa riferimento ad una precisa tabella stipendiale, da una *posizione di lavoro*, relativa a tutti gli emolumenti, le incentivazioni, i premi di produttività, le indennità di rischio, di gestione e di partecipazione ad organismi collegiali, variabili caso per caso, ed in grado di incalzare di fatto, per particolari posizioni inviduali, le tabelle stipendiali.

Per la prossima riunione, il gruppo si è impegnato a discutere documenti individuali elaborati, da ciascun membro, almeno fino al punto 3c (descrizione di processi, fasi, attività).

Tengo a precisare che quanto indicato in questa breve nota non ha che la veste di una comunicazione effettuata «privatamente», da uno dei partecipanti al gruppo di lavoro, per informare i colleghi sull'attività dello stesso, e non costituisce in nessun modo comunicazione ufficiale della CGIL-SNU al riguardo.

Domenico Bogliolo

Gli interventi dell'AIB

Al Ministro della Funzione Pubblica
ROMA

e.p.c. Al Ministro per i Beni Culturali
ROMA

Signor Ministro,

L'Associazione italiana biblioteche, presa visione della documentazione relativa all'applicazione della L. 312/80 ed in particolare della nota della Presidenza del Consiglio (dipartimento Funzione Pubblica) dell'11 giugno 1987 (prot. 1449/8.312) indirizzata al Ministero per i Beni Culturali e della nota di risposta del Ministero per i Beni Culturali del 14 luglio 1987 (prot. 2219), esprime forti preoccupazioni riguardo all'inquadramento dei bibliotecari e aiuto-bibliotecari/documentalisti, così come si profila nell'emanando DPCM dei contingenti di livello ed in previsione soprattutto delle tabelle di comparazione da predisporre in ottemperanza della citata L. 312/80. L'Associazione teme che tali operazioni provocheranno non pochi disagi nell'organizzazione del lavoro delle biblioteche ed un diffuso malcontento nel personale scientifico che in esse opera.

Ai bibliotecari è stato finora riconosciuto, dalla normativa vigente nell'organico del Ministero per i Beni Culturali, un ruolo tecnico unitamente ad architetti, archeologi, storici dell'arte, archivisti.

Lo svolgimento della carriera di questo personale è regolato dal DPR 805/75 istitutivo del Ministero Beni Culturali, e dai due DPR 1356/1966 e 1501/1967, relativi rispettivamente l'uno al regolamento delle attribuzioni e delle carriere del personale delle biblioteche pubbliche statali, l'altro al regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali.

Per i concorsi di accesso in carriera sono state sempre richieste conoscenze di discipline specifiche: paleografia, bibliografia, biblioteconomia, nonché a richiesta la conoscenza delle lingue antiche.

L'Associazione italiana biblioteche richiama infine, l'attenzione del dipartimento della Funzione Pubblica sul fatto che il personale tecnico-scientifico delle biblioteche, al pari dell'altro personale del Ministero Beni Culturali svolge compiti istituzionali in ordine alla tutela del bene librario.

I bibliotecari, infatti, sono impegnati nella conservazione e catalogazione di fondi manoscritti e di documenti a stampa, nonché nella diffusione dell'informazione sulle raccolte librarie nel loro complesso attraverso strumenti bibliografici idonei a soddisfare le esigenze scientifiche del mondo degli studi e della ricerca.

In rapporto a tale situazione non può essere accettata quindi, al momento dell'inquadramento nei livelli, una suddivisione del bibliotecario su due livelli VII e VIII, quasi una distinzione di serie A e B, per una figura professionale che non può essere divisa, né può essere accettata una mancata attribuzione del profilo di collaboratore biblitecario agli attuali aiuto-bibliotecari/documentalisti.

L'Associazione desidera infine sapere se le perplessità e i rilievi già espressi dal Dipartimento della Funzione Pubblica nella nota sopra citata riguardo al I inquadramento all'VIII livello della qualifica funzionale prevista dalla L. 312/80 toccano anche i bibliotecari.

Fiducioso che le istanze di un settore così importante dal mondo della cultura possano essere attentamente considerate mi è gradito porgerLe i miei più cordiali saluti.

Roma, 25 settembre 1987

Il Presidente
dr. Luigi Crocetti

All'On.le Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali

All'On.le Ministro per la Funzione Pubblica

All'On.le Ministro del Tesoro

Al Direttore Generale per gli affari generali amministrativi e del personale del Ministero per i beni culturali e ambientali

Alla Federazione lavoratori funzione pubblica - CGIL

Alla Federazione lavoratori funzione pubblica - CISL

Alla Federazione lavoratori funzione pubblica - UIL

Al Comitato di Coordinamento dei funzionari tecnici del Ministero per i beni culturali e ambientali

Oggetto: Decadenza del D.L. 26 febbraio 1988 n. 46. Inquadramento alla nona qualifica funzionale dei funzionari tecnici del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Le Associazioni scriventi, che rappresentano professionalmente i funzionari tecnici delle ex carriere direttive del Ministero per i beni culturali e ambientali, visto che il D.L. in oggetto è recentemente decaduto e che sarebbe di dubbia legittimità la sua ripresentazione per la terza volta con identico testo, chiedono che in occasione della revisione dello stesso venga esplicitamente prevista la collocazione alla nona qualifica funzionale con decorrenza 1° gennaio 1987 di tutti i ricercatori individuati come tali dalla legge 2 marzo 1964 n. 283 (con successive modifiche) e che godono di elettorato attivo e passivo per la costituzione dei Comitati nazionali di consulenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Si osserva infatti che lo svolgimento delle attività di conservazione e tutela del patrimonio culturale, pur comportando il possesso di competenze professionali e l'assunzione di responsabilità ben superiori a quelle di quanti esauriscono la propria attività in funzioni di ricerca scientifica, presuppone tuttavia l'esercizio di tali funzioni.

La ricerca storica e scientifica applicata al patrimonio culturale e ambientale costituisce infatti un fondamento imprenscindibile degli interventi di conservazione, tutela, valorizzazione che sono tipici dell'attività istituzionale del Ministero per i beni culturali e ambientali. La stretta interrelazione, anche procedurale, che intercorre tra l'esercizio delle funzioni di ricerca e l'azione di salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale si traduce, come è noto, nel diretto rapporto di collaborazione tra i funzionari tecnici delle ex carriere direttive (indipendentemente dal loro attuale livello retributivo) ed il dirigente dell'ufficio: vale a dire che tale collaborazione col dirigente si realizza attraverso una unitarietà di espressione professionale non ripartibile in più qualifiche funzionali articolate gerarchicamente. Da ciò deriva che laddove, come nel Ministero per i B.C.A., i funzionari tecnici qualificati come ricercatori della legge 283/1963 svolgono in modo

tipico funzioni di ricerca sebbene la loro attività non si riduca ad esse, tali funzionari non possono che essere collocati nella più alta qualifica funzionale prevista dalla legge per il personale non dirigente del comparto Stato.

Prendendo atto dal fatto che simile situazione può riproporsi validamente anche per funzionari tecnici di altri ministeri, si osserva tuttavia che attualmente l'inquadramento alla nona qualifica funzionale è di fatto già operante sul piano retributivo per gran parte di essi, mentre nel Ministero per i beni culturali e ambientali solo una esigua minoranza dei funzionari tecnici ha fruito di tale trattamento.

Si chiede pertanto che il Governo — per iniziativa del Ministro per i beni culturali e ambientali — e le organizzazioni sindacali in indirizzo assumano immediatamente le iniziative più efficaci per la modifica nel senso indicato del testo del decreto in oggetto, in vista della ripresentazione di esso alle Camere legislative.

Sperando di poter apprezzare la rapidità nell'adesione alle iniziative sollecitate dalla presente, si porgono i migliori saluti.

Roma, 18 aprile 1988.

Associazione nazionale dei tecnici per la tutela dei beni culturali e ambientali — **Associazione nazionale archivistica italiana** — **Associazione italiana biblioteche**

* *

Alla segreteria CGIL - Funzione Pubblica, Via L. Serra, 21

Alla Segreteria CISL - Funzione Pubblica Settore Stato, Via Livenza, 7

Alla Segreteria UIL - Statali, Via C. Beccaria, 16

ROMA

Le scriventi Associazioni fanno presente che fin dal 9 febbraio 1988 hanno richiesto, con una relazione circostanziata tenuta al convegno sulle professionalità tecniche dei Beni Culturali organizzato dalle CGIL, che al personale tecnico-scientifico del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali da esse professionalmente rappresentato venga riconosciuto — sulla base delle funzioni e qualificazioni scientifiche e giuridiche possedute — il trattamento giuridico-economico dei ricercatori dipendenti dalle istituzioni e dagli enti di ricerca.

Avendo appreso dalla stampa che le Confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno formulato una piattaforma contrattuale 1988/90 per il personale della scuola con la richiesta per i direttori di istituto del trattamento economico del 100% di quello spettante ai ricercatori uiversitari e del 70% per i docenti laureati, prendono atto che è possibile sul piano contrattuale avanzare ben giustificate equiparazioni di trattamento fra personale appartenente a comparti diversi.

Si ritiene pertanto che a maggior ragione il personale tecnico-scientifico del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali debba poter ottenere l'equiparazione,

già da tempo richiesta, ai ricercatori delle istituzioni e degli enti di ricerca di cui all'art. 7 del D.P.R. n. 68/1986 e al D.P.R. n. 568/1987, essendo ad esso attribuita a tutti gli effetti la qualifica di ricercatore ai sensi dell'art. 4, lett. e) della L. n. 283/1963 e successive modificazioni sull'organizzazione della ricerca scientifica in Italia.

Al fine di giungere, in ordine alla formulazione della piattaforma contrattuale 1988/90 per il comparto dei Ministeri, agli indispensabili preliminari chiarimenti sul grave problema dello *status* giuridico ed economico del personale scientifico del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, si chiede con urgenza a codesta Segreteria di esprimere la propria disponibilità e un incontro congiunto con le altre due Segreterie e le scriventi Associazioni, comunicando cortesemente la propria adesione al dr. Pietro Petraroia, tel. 6723 - int. 299/732988.

Roma, 18 marzo 1988

Associazione italiana biblioteche — **Associazione nazionale archivistica italiana** — **Associazione nazionale dei tecnici per la tutela dei beni ambientali e culturali**

* *

Al Presidente e ai componenti della Commissione paritetica per l'inquadramento nelle qualifiche funzionali del Personale dell'Amministrazione dello Stato

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica, Corso Vittorio Emanuele II, 116 - 00186 Roma

Si trasmette in allegato una nota relativa all'inquadramento nei profili professionali delle bibliteche pubbliche statali ai sensi dell'art. 4 comma 8 della L. n. 312/80.

Essa contiene alcune osservazioni, che ci auguriamo risultino utili alla migliore individuazione della «corrispondenza di attribuzioni» tra le attuali qualifiche di aiuto-biblitecario e bibliotecario, rispettivamente con i profili professionali di VII qualifica (collaboratore bibliotecario) e VIII qualifica (bibliotecario).

Si ritiene utile precisare in premessa che, nel rispetto delle norme citate, la procedura di inquadramento dovrà fondarsi sul principio che all'interno delle attuali qualifiche iniziali, intermedie e finali appartenenti al medesimo ruolo, il personale svolge mansioni di pari qualificazione, indipendentemente dallo scaglione retributivo in cui è provvisoriamente inquadrato; non può essere ammessa, infatti, alcuna discriminazione che si basi su criteri estranei a quello del riconoscimento dell'unitarietà delle funzioni, salvo, naturalmente, esercitare in questo ambito compiti specifici in rapporto alle esigenze di servizio e all'organizzazione della struttura in cui opera; né può essere ammesso, conseguentemente, l'inquadramento del personale della medesima ex carriera in profili diversi, non essendo il passaggio tra profili legato al criterio dell'anzianità di servizio.

Questa Associazione, che rappresenta professionalmente il personale tecnico delle biblioteche, è disponibile a qualsiasi ulteriore chiarimento e informazione.

Con i migliori saluti

Roma, 7 aprile 1988

Il Presidente
Giovanni Solimine

Allegato n. 1

Inquadramento degli aiuto-bibliotecari e documentalisti della ex-carriera di concetto nel profilo professionale di collaboratore bibliotecario della VII qualifica funzionale.

Il profilo di collaboratore biliotecario (VII qualifica funzionale) per le sue caratteristiche di «collaborazione» con la professionalità superiore della ex-carriera direttiva (bibliotecario) è chiaramente da attribuire agli aiuto-biblitecari e documentalisti (le due qualifiche sono state accorpate in un unico ruolo nel DPR 805/75 cfr. tabella II n. 3) presenti soprattutto nel primo caso nelle biblioteche del Ministero per i Beni Culturali, e nel secondo negli archivi e soprintendenze. Nell'ambito della normativa vigente per le biblioteche statali la figura dell'aiuto bibliotecario ha un preciso riconoscimento giuridico: si fa riferimento soprattutto al DPR 1536/86 dove sono indicate le attribuzioni delle carriere del personale delle biblioteche pubbliche statali, ed al DPR 1501/'67 che costituisce il regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali nel quale sono evidenziati, nel tracciare l'organizzazione degli istituti, i compiti del personale tecnico relativamente al trattamento del materiale biliografico (catalogazione, classificazione, soggettazione) ed all'erogazione di servizi qualificati all'utenza (informazioni bibliografiche, servizio di consultazione in sede, prestito locale, interbibliotecario, internazionale).

Tali compiti sono propri dell'area della collaborazione cosí come è descritta nel profilo di collaboratore bibliotecario Del DPR 1219/'84. Una collocazione diversa da quella indicata comporterebbe per gli aiuto-bibliotecari l'apertura di un contenzioso generalizzato dal momento che essi non potrebbero riconoscersi in nessuno dei profili di VI qualifica con i quali non esiste corrispondenza, né in quelli tipici dell'area amministrativa, né in quelli tecnici caratterizzati anche da specifiche attività manuali che non hanno nulla in comune con il lavoro svolto da questo personale nelle biblioteche.

D'altra parte l'inserimento di tale figura professionale nell'area tecnica data da tempi precedenti alla L. 312/80 (cfr. ad es. il DPR 283/'71 sulla revisione dei ruoli organici del personale delle biblioteche statali, allora appartenente al Minstero P.I.) ed è tale da giustificare oggi la sua collocazione alla VII qualifica funzionale tra quegli altri profili che, pur non avendo nei requisiti di accesso il diploma di laurea (che per altro è posseduto dalla massima parte degli aiuto-bibliotecari documentalisti), sono caratterizzati da contenuti professionali tecnici qualificanti come ad esempio la partecipazione in rappresentanza dell'Amministrazione a convegni e missioni anche all'estero. Quanto detto finora ha un'ulteriore convalida dai bandi di concorso, finora emanati, per l'accesso in carriera. Essi richiedono la conoscenza del latino, di una lingua straniera, della storia e della letteratura e infine delle discipline relative alla bibliografia, biblioteconomia ed archivistica.

Allegato n. 2

Inquadramento dei bibliotecari della ex carriera direttiva nel profilo professionale di «bibliotecario» alla VIII qualifica funzionale

Il profilo di bibliotecario (VIII qualifica) è il solo che risponde ai requisiti ed alle attribuzioni del personale delle biblioteche, appartenente all'ex carriera direttiva.

I bibliotecari, infatti, attualmente, suddivisi tra la VII ed VIII qualifica solo con il criterio dell'anzianità e senza alcuna giustificazione professionale, vedrebbero finalmente ricomposta la loro professionalità nell'unico profilo che oggi sembra individuare (in attesa della stesura dei profili di IX qualifica) i compiti propri tecnico-scientifici che essi svolgono nelle biblioteche. Tali compiti specifici che li accomunano a tutti i loro colleghi bibliotecari, indipendentemente dall'amministrazione di appartenenza in Italia o in altri paesi, dovrebbe favorire almeno in Europa, in previsione dell'abbattimento delle frontiere del 1992, non solo ai bibliotecari, ma a tutti gli operatori scientifici dei Beni Culturali il riconoscimento di uno *status* professionale e la possibilità, a pari livello, di circolazione e di scambio.

I compiti specifici del bibliotecario si individuano: nella tutela e organizzazione delle raccolte librarie nelle biblioteche, finalizzata ad una migliore conservazione e funzione del materiale bibliografico (manoscritto, a stampa, documentario); nello studio e nell'applicazione delle normative standardizzate a livello internazionale per il trattamento del materiale bibliografico (catalogazione, classificazione, soggettazione) anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie; nella organizzazione e miglioramento dei servizi all'utenza (lettura in sede, servizio di prestito a livello nazionale e internazionale, informazioni bibliografiche); nella promozione e ordinamento di mostre illustrative di particoli fondi od autori; nella rappresentanza dell'Amministrazione in congressi, convegni e seminari, anche in attuazione di scambi culturali con i paesi esteri; nell'attività didattica di formazione e aggiornamento del personale; nell'attività di studio e ricerca finalizzata anche alla composizione di repertori bibliografici e di cataloghi.

Ai compiti sopra descritti i bibliotecari attendono con piena autonomia e responsabilità, assumendo spesso con direzione di unità organiche anche a rilevanza esterna compiti di rilievo amministrativo attribuiti ai dirigenti.

La normativa vigente delle biblioteche statali (il DPR 1536/'66 e il DPR 1501/'67 ed il DPR 805/'75) ha dato finora al biliotecario un riconoscimento giuridico delle sue funzioni, inserendolo tra il personale scientifico della pubblica amministrazione.

I bandi di concorso richiedono oltre la conoscenza delle lingue antiche quella delle discipline attinenti alla professione; paleografia, bibliografia, biblioteconomia, caratterizzando così fin dal momento dell'accesso la qualificazione professionale, (cfr. bandi di concorso dal 1964 al 1977 pubblicati fino al 1975 nel Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione, poi in quello del Ministero per i Beni Culturali).

L'analisi fin qui condotta della figura del bibliotecario porta di conseguenza all'individuazione del profilo del bibliotecario di VIII qualifica, così come previsto dal DPR 1219/'84, come l'unico corrispondente alle attribuzioni del personale della ex carriera direttiva attualmente in servizio.

L'edizione italiana dell'ISBD(G)

Con l'edizione italiana dell'ISBD(G) l'Associazione italiana biblioteche riprende la pubblicazione in proprio di documenti e standard della Federazione internazionale delle associazioni e istituzioni bibliotecarie.

La ripresa viene agganciata direttamente alla traduzione della prima ISBD(M) nel 1976, ma è chiaro che le altre ISBD pubblicate nel frattempo dall'Istituto centrale per il catalogo unico restano tutte a disposizione dei bibliotecari italiani. C'è da dire, semmai, che, se continuità doveva esserci, questa è stata osservata più dalle ISBD curate dall'ICCU che da questa dell'AIB stessa. Maria Valenti, che se ne intendeva e aveva anche gusto sicuro, con quella prima traduzione aveva impostato un modello per le altre che dovevano seguire, e che sono seguite. Quel modello era stato progettato con estrema cura sotto ogni aspetto e lungamente discusso quasi parola per parola con altri esperti. Maria Valenti, e chi ebbe la fortuna di lavorare con lei a quella traduzione, sapevano quanto fosse importante partire col piede giusto, soprattutto sul piano terminologico.

Tornando all'ISBD(G), sulla sostanza della traduzione non mi pare ci sia nulla da dire: sarà la sostanza del testo originale. Del resto sarebbe difficile, a me come a tanti altri che abbiamo letto e studiato l'ISBD sul testo inglese e sui codici di regole che l'incorporano, non capirne il senso anche dove la traduzione può apparire dura o poco chiara. Sarebbe da chiedere a chi ancora non conosce lo standard se tutto risulta chiaro e scorrevole ad una prima e ad una seconda lettura di questa traduzione.

Ma, come avverte giustamente il presidente dell'AIB nella presentazione, traduzioni del genere hanno soprattutto funzioni di «veicolo terminologico». Ora, dove i termini usati in questa traduzione sono diversi da quelli messi in circolo dalle precedenti ISBD italiane, con cui abbiamo lavorato in tutti questi anni (e si può dire dalle prime divulgazioni seguite da noi all'Incontro di Copenaghen), in genere innovano senza necessità, creando confusione, o sono discutibili. Una sola modifica mi pare indovinata e del resto era già largamente accettata nella terminologia corrente. Si tratta di «formulazione», per tradurre l'inglese «statement», in espressioni come «statement of responsibility» e simili. Formulazione rende meglio di indicazione il fatto che ci si riferisce a informazioni quali appaiono oggettivamente formulate in determinate fonti della descrizione.

Parlavo, prima, di buon gusto. Strumenti di lavoro come questo (ma la mia preoccupazione è rivolta piuttosto agli altri documenti che saranno prodotti sul suo modello, se non si ferma quella tendenza) dovrebbero essere scritti in modo piano, scorrevole e senza peculiari-

tà marcate, che disturbano. I manuali italiani dell'ISBD che finora abbiamo avuto avevano messo a punto una formula espositiva sobria, onesta, esente da fastidiosi calchi dall'esemplare inglese; tanto linguistici che simbolici (certe tipiche abbreviazioni, per esempio, che non hanno o non hanno più corso in italiano), ripetitiva quando e per quel tanto che era giusto e utile al riconoscimento di concetti uguali o analoghi , tutte le volte che ricorressero, che è tutto sommato procedimento insolito nella nostra lingua, che predilige la *variatio*.

Un sistema ortografico (per tacere di altre cose) come quello usato a tutto spiano per la prima volta nella breve ma nutrita serie dei manuali italiani dell'ISBD — mi riferisco in particolare all'uso del circonflesso per il plurale di certi nomi e aggettivi —, anche se ineccepibile al livello di scelte personali, diventa comico quando è seguito per imitazione. Non c'è niente che spieghi altrimenti quest'improvvisa conversione ortografica dell'AIB. Quest'uso è seguito, è vero, nelle pubblicazioni dell'Istituto della Enciclopedia italiana, ma, per esempio, nel *Lessico universale italiano,* s.v. «circonflesso», si legge: «in italiano ha funzioni puramente ortografiche e di uso non assoluto; può essere adoperato per indicare la contrazione in una sola *-i* del plurale dei nomi e aggettivi in *-io* atono...». Nel Devoto-Oli si precisa che i plurali sono quelli dei nomi in *-io* preceduto da una consonante non palatale o da un gruppo consonantico di occlusiva e liquida.

Di conseguenza, la parola «esempi» appare scritta, in quel vocabolario (vedi, tra i tanti casi, s. V. «esemplificazione»), senza il segno circonflesso sulla *i*.

Si tratta, naturalmente, di pedanti meschinità. Mi pare di vederli, certi amici bibliotecari, affannarsi, sulle loro macchine da scrivere, a tornare indietro sulle i per acciaccarne malamente il puntino con il circonflesso. Lasciamo a chi vuole questo segno personale nei propri scritti: *ein* billiger *Spass,* tutto sommato; ma evitiamo inutili preziosismi in strumenti del lavoro di ogni giorno. Spero che l'AIB sappia darsi una linea anche in cose del genere.

Diego Maltese

Ancora sulle marche tipografiche: problemi di fondo e metodologici

Non pochi motivi di perplessità induce in chi scrive l'ampia nota *Le marche tipografiche: problemi di metodologia* di P. Veneziani, pubblicata recentemente su questo Bollettino (n. 1, gennaio-marzo 1987, pp. 49-55).

A chi legge appare, infatti, evidente che, nonostante il titolo dell'intervento, l'intento vero dell'autore è soprattutto quello di censurare un'opera *non gradita.* Non si comprende, per cominciare, quanta attinenza abbiano con *problemi di metodologia* osservazioni del tutto personali sulla veste editoriale dell'opera e persino sul colore dell'inchiostro tipografico («grafica di pessimo gusto — le riproduzioni sono tutte in seppia, e anche mal stampate—»), osservazioni che non solo appaiono assai discutibili (l'eleganza e la bellezza dell'edizione sono state ammirate pressoché unanimemente) ma, soprattutto, non tengono conto di un dato di fatto importantissimo: la qualità certamente non eccellente della figura negli stessi originali, trattandosi di impressioni ricavate molto spesso da matrici xilografiche già logore e deteriorate con l'uso.

Il sospetto polemico permane — anzi si accentua — quando poco innanzi

Veneziani assimila l'opera a «una semplice collezione di figurine [ma l'opera comprende anche un primo volume di testo di ben 525 pagine, che sembra essere stato completamente dimenticato!] che, come tutte le realizzazioni del genere, finisce con l'essere più inutile che utile nella maggior parte dei casi», traendo ancora una volta a pretesto il «metodo usato» (gli «appare anzitutto inattendibile») confondendo parametri di giudizio e di valutazione incomparabili (1).

L'infondatezza di altre affermazioni è, poi, veramente abbagliante: quando, ad esempio, lamentando la «mancanza di sistematicità che risulta evidente nell'impostazione di tutti i recenti lavori sull'argomento», Veneziani afferma che essi «hanno sempre assunto come criterio informatore della raccolta non il tempo o il luogo, solo per fare due esempi, nel quale le marche venissero impiegate, bensì il caso che le facesse apparire nelle pubblicazioni conservate in una determinata biblioteca [i.e. Vaccaro] *ovvero e peggio, il caso che le facesse capitare sotto gli occhi del raccoglitore* [i.e. Zappella]».

E converrà forse a questo punto — per una migliore informazione dei lettori di questo Bollettino, subissati da un'alluvione di critiche sull'opera ma poco edotti sulla sua effettiva consistenza (a parte le «figurine») — fornire preliminarmente anche solo pochi dati quantitativi: due volumi di complessive ca. 1250 pagine (delle quali 525 di testo), esaminate ca. 1500 esecuzioni di marche (delle quali riprodotte 1215), relative a 705 tipografi e editori, individuati ca. 500 motti; e, ancora, introduzione, guida generale e particolare alla consultazione del repertorio e delle varie parti (p. 15-17, 35-36, 399, 403, 407, 419, 459, 477, 479, 481: che senso ha, allora, lamentare la mancanza di «istruzioni per l'uso»?), riferimenti bibliografici, dizionario araldico, indice degli artisti citati, concordanze delle parole dei motti e indice delle fonti relative, indice dei tipografi e degli editori.

Certamente un'opera del genere non pretende (né io l'ho mai affermato) di essere esaustiva, completa e priva di errori (anche se si può tranquillamente affermare che è *la più completa di quelle esistenti sull'argomento*) ma la dichiarazione che un simile lavoro, con una mole di dati così imponente che chiunque — e a maggior ragione un bibliotecario — è facilmente in grado di valutare, possa aver avuto come «criterio informatore» unicamente «il caso che le [marche] facesse capitare sotto gli occhi» lascia veramente senza fiato e credo non meriti oltre la mia attenzione. Tanto più che, com'è noto, l'opera in questione è stata preceduta dalla pubblicazione da parte della scrivente dell'unica bibliografia esistente sull'argomento (2), condotta di prima mano e frutto di lunghe indagini e ricerche (e non certamente anche questa «del caso» che le facesse capitare i libri sotto gli occhi).

Anche il criterio di classificazione seguito nel repertorio, ordinato per figure, simboli e soggetti e non cronologicamente o topograficamente (addebito che con grande disinvoltura pure muove Veneziani imputandolo alla «mancanza di sistematicità») risponde a una mia precisa scelta metodologica. L'attenzione, infatti, non è stata rivolta alla marca solo come contrassegno tipografico o editoriale, individuata da ben precisi moduli topografici e cronologici, ma all'interpretazione del simbolo, al suo valore, alla sua derivazione, ai rapporti complessivi che sottende con lo stampatore, in breve alla marca come espressione di gusto, di cultura, di arte nel panorama più ampio della civiltà rinascimentale.

Ne avevo ampiamente discusso in una intervista pubblicata in «Biblioteche oggi» (3), nella quale illustravo proprio il metodo, non propriamente «casuale» e improvvisato, della mia ricerca (l'avrà letta Veneziani?).

Carattere particolare dell'opera che è stato ampiamente illustrato nelle numerose presentazioni del libro, affidate non solo a qualificati esperti di storia del libro, ma anche (fatto questo già di per sé estremamente significativo) a docenti universitari di varie discipline (4), trovando riscontro in recensioni e commenti (5).

In definitiva un libro un po' *diverso* dai soliti repertori bibliografici, consacrati al mito dell'analisi quantitativa, che finalmente comincia ad essere dissacrato (6), infarciti di date, numeri, frequenze, tabelle statistiche e simili, ma senza nessun serio tentativo d'interpretazione e spiegazione dei dati stessi, ovviamente limitati a settori molto circoscritti per i quali è relativamente facile produrre una esauriente documentazione (7) soprattutto quando, come per il periodo incunabulistico, esistono già collaudati repertori standard di confronto, «microstorie», anche di buona qualità, che per quanto generino «un aumento di fatti noti e di nozioni» attraverso «l'esumazione o la esplorazione di documenti» non aiutano a «comprendere meglio, in modo più adeguato ed approfondito, una zona del passato» (8).

Problemi di fondo, metodologici per l'appunto, che andavano preliminarmente chiariti prima di affrontare il discorso specifico su alcune osservazioni di Veneziani, che richiedono ancora qualche delucidazione da parte mia, anche se in modo necessariamente sintetico per ovvie ragioni di spazio.

Lamenta Veneziani che io mi sono limitata a svolgere «una mera attività notarile di certificazione dell'esistenza di edizioni sul frontespizio delle quali appare una determinata marca accompagnata di volta in volta da determinati, ma differenti, nomi» senza svolgere «opere di ricerca e di critica e infine di scelta»; interferenze tipografico-editoriali — io obietto — sulle quali soltanto il rinvenimento di documenti d'archivio potrebbe fare luce completa (si pensi a talune espressioni equivoche delle sottoscrizioni, alla compresenza di più nomi nelle note tipografiche, alla formazione di società tipografico-editoriali ecc.), ricerche indubbiamente di grande interesse e importanza, ma che è possibile svolgere limitatamente a settori molto circoscritti topograficamente o cronologicamente, mentre è impensabile possano essere condotte sincronicamente per tutta l'editoria italiana del Cinquecento, tanto più se come corollario di studi di carattere generale orientati su un diverso versante di indagini.

Ed, inoltre, affermare che «nello studio delle marche avrebbero potuto portare un contributo importante alla comprensione del problema piuttosto che bibliologi — o talora storici dell'arte (9) — giuristi e studiosi della storia del commercio: quella delle marche editoriali e tipografiche è infatti essenzialmente una questione di diritto commerciale» mi appare estremamente limitativo rispetto alla ricchezza e alla complessità dell'argomento, privilegiando in maniera esclusiva l'aspetto economico-produttivo rispetto ad altri filoni culturali (interpretazione iconografica, recupero del mondo classico, rapporti con le arti maggiori e minori, connessione della marca con la vita concreta dei tipografi, messaggio pubblicitario, evoluzione tipologica in relazione ai grandi avvenimenti del secolo) (10), soprattutto quando Veneziani — secondo me generalizzando eccessivamente — svilisce la funzione della marca rinasci-

mentale a quella di semplice marchio di fabbrica (se questa funzione è prevalente, quasi esclusiva, nel Quattrocento, non lo è però altrettanto nel Cinquecento).

«Attività notarile di certificazione» dalla quale, tuttavia, non mi sembra si siano molto discostate anche quelle realizzazioni definite da Veneziani «di indiscutibile serietà e rigore scientifico» come il repertorio di G. Borsa, che si limita alla indicazione meramente enumerativa di date e centri di attività (in qualche caso da me riscontrata inesatta e lacunosa), senza l'integrazione delle informazioni ricavabili dalla bibliografia esistente che, pur onerosissima, avrebbe consentito la correzione e l'arricchimento dei dati stessi.

Un esempio significativo è la esclusione di Taranto e del tipografo Quintiliano Campo, la cui edizione del 1567, corredata di una bella marca, puntualmente registrata nella mia opera, è conservata in esemplare unico, descritto dal Rhodes, posseduto dal British Museum (11).

Perciò quando si obietta «che senso ha indicare, in corrispondenza di una marca e del nome di un tipografo o di un editore, gli anni nei quali svolse la sua attività? Questa notizia la si può trarre da fonti notissime», non si tiene conto né della correzione e della integrazione dei dati da me forniti, non semplicemente ripetitivi, ma puntualmente controllati nel mio archivio bibliografico, né della ovvia considerazione che l'opera doveva essere pienamente fruibile senza il sussidio di altri repertori — peraltro non sempre disponibili, soprattutto nelle biblioteche minori —, né della destinazione a categorie di studiosi appartenenti ad altre aree disciplinari.

L'indicazione cronologica, in definitiva, è stata concepita in funzione soprattutto dell'utilità e della comodità della consultazione, in relazione alle finalità pratiche dell'opera come *sussidio* per la catalogazione delle cinquecentine.

Ritenere che una sola persona — nelle condizioni di ricerca oggi possibili in Italia — possa procedere al censimento delle varie esecuzioni di una marca e alla loro datazione (il che ovviamente presuppone una ricognizione di tutte le edizioni italiane del Cinquecento che ne sono corredate), alle relative ricerche archivistiche per accertare pertinenze e interferenze tipografico-editoriali, con il conseguente controllo anche dello stato delle matrici per lo studio di eventuali passaggi o imprestiti dall'una all'altra tipografia, è solo pura immaginazione, contraria al vero e alla ragione!

Intenzione dell'autrice è stata, invece, quella di offrire un primo, immediato, repertorio di confronto, di costruire una griglia preliminare per l'avvio di una ricerca collettiva (12) da lei stessa più volte sollecitata.

Perciò quando Veneziani afferma «più utile sarebbe stato indicare il periodo di tempo in cui la marca venne effettivamente impiegata», non dice certamente una novità. Chi scrive, infatti, già molto tempo prima (13) aveva rivolto un'attenzione particolare a questo problema, suggerendo anche quella che riteneva non solo la migliore ma anche l'unica soluzione scientifica possibile: il coinvolgimento dell'I.C.C.U e di tutti i bibliotecari conservatori in un imponente lavoro di équipe, contestualmente al censimento sul territorio nazionale di tutte le cinquecentine italiane.

In questo senso non posso che concordare con Veneziani: per le marche tipografiche aspetteremo *un'altra occasione,* l'esito di una ricerca collettiva destinata a impegnare ingenti risorse umane e finanziarie, della quale per adesso non si intravvedono purtroppo neanche le premesse. Ma se — come tutti ci auguriamo — questa circostanza dovesse

un giorno verificarsi, merito non ultimo sarà forse proprio di questa opera e del suo «inattendibile» metodo.

Giuseppina Zappella

NOTE

(1) Cfr. A. Serrai, I concorsi a cattedre nelle discipline bibliografiche. *Il bibliotecario* n. 11-12, marzo-giugno 1987, p. 181, nota 4: «A proposito dei repertori bibliografici, si sente spesso esprimere delle valutazioni positive od elogiative sulla base della utilità di tali prodotti. Spero appaia inequivocabilmente chiaro che i gradi di vantaggio che altri studiosi possono trarre da un certo prontuario bibliografico non possono costituire affatto prova o misura della scientificità o della qualità intellettuale intrinseca di quello strumento, e, corrispondentemente, dei meriti intellettuali o teoretici di chi l'ha preparato».

(2) G. Zappella, Contributo a una bibliografia sulle marche tipografiche italiane del sec. XVI. Avellino, Nuova Stampa, 1982.

(3) *Un contributo nuovo allo studio del libro antico. Intervista a Giuseppina Zappella, autrice dell'opera «Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento»*, a cura di V. Di Vita, *Biblioteche oggi*, n. 6, novembre-dicembre 1986, pp. 33-43.

(4) Ne riferisce ampiamente P. Innocenti. Come si vedevano, davanti al loro pubblico, editori e tipografi del Cinquecento italiano? *Biblioteche oggi*, n.6, luglio-agosto 1987, pp. 90-103.

(5) Cfr. P. Innocenti, Come si vedevano, *cit.* e B. Iezzi, Lo specchio di un'epoca, *L'Osservatore romano*, 18 marzo 1987, p. 7.

(6) Cfr. P. Innocenti-M. Rossi, La biblioteca e la sua storia. Osservazioni su metodo e clavis bibliografici per una storia della biblioteca in Italia. *Biblioteche oggi*, n. 2, marzo-aprile 1987, pp. 37-43.

(7) Cfr. intervista cit., pp. 34-35.

(8) Cfr. A. Serrai, I concorsi a cattedre, *cit.*, p. 181, dove così continua: «Una storiografia che non illumini il presente e non rettifichi le sue incomprensioni — incluse, appunto, quelle sul passato — è un inutile e fastidioso disseppellimento di scheletri; in quanto segnalazione di fatti superflui la storia non ha certamente maggiori diritti della attualità. Risulta, credo, sempre più evidente che non è la quantità di dati che conta, ma la capacità di costruire programmi, ossia di interpretare intelligentemente la realtà».

(9) Mi stupisce l'accanimento con cui, anche più avanti, Veneziani taccia di banalità e superficialità i parallelismi tra marche tipografiche e arti figurative coeve.

(10) Cfr. P. Innocenti, Come si vedevano, *cit.*

(11) Risultano esclusi, inoltre, nel repertorio in questione anche altri centri: Aosta, Correggio, Nizza, Monferrato, Calvisano (per altre località i dati forniti sono incompleti e lacunosi). Anche per i tipografi e gli editori ho riscontrato esclusioni e inesattezze, mi limiterò a pochi esempi desunti dalle prime pagine: Abbiate, Girolamo escluso (operò a Milano nel 1522); Accademia Bocchiana (ignorata la fondamentale edizione del 1555, l'attività viene anticipata al 1532 mentre la fondazione dell'Accademia non è anteriore al 1546); Accolti, Giulio (è citato come attivo ancora nel 1572 mentre morì nel 1571 e nel 1572 figurano gli eredi); Agostino da Vimercate (inesatta la data Milano 1513, peraltro corretta in 1523 anche nel *Catalogo delle Cinquecentine della Trivulziana*, a cura di G. Bologna); Alberti, Oliviero (fu attivo anche nel 1600, Borsa lo attesta solo nel 1597); Albertino da Lissona (fu attivo anche dopo il 1506, data estrema riferita da Borsa); Alciati, Pietro Antonio (manca l'indicazione di venezia 1553, attestata nell'*Index Aureliensis);* Alessandro, Santo di escluso (fu attivo a Cromona nel•1585); Alessio (fu attivo a Venezia non a Bologna); Almico, Ventura (fu attivo anche nel 1599); Antoni, Antonio e Giovanni Antonio degli (vengono sdoppiati ma furono con tutta probabilità la stessa persona); Astari, Claudio e Baldassarre d'Asti esclusi (furono attivi a Pavia)... e l'elenco potrebbe continuare a lungo, per non parlare di inesattezze di altro genere: viene citato il nome di G.P. Cimino editore in senso filologico e non commerciale, per Martino di Girolamo si indica come luogo di attività Salerno invece di Napoli ecc.
Tanto, ovviamente, non per mettere in dubbio la validità dell'opera di Borsa, che ritengo utilissima e preziosa, quanto per illustrare l'enorme difficoltà di ricerca e di documentazione posta dai repertori di carattere generale e per dimostrare, ancora una volta, la non «casualità» delle mie indagini.

(12) Nuove vie di ricerca in questo senso sono state magistralmente indicate da Piero Innocenti nella presentazione di Bologna del 29 aprile

1987. Dello stesso cfr. anche *Come si vedevano*, cit., p.: «Questo *Marche* non costituisce la fase finale di un lavoro, e cioè il censimento di tutte le marche dei tipografi ed editori italiani del sec. XVI come si sono effettivamente dislocate nelle varie edizioni e — al limite — nei molteplici esemplari delle varie edizioni, ma la griglia preliminare da adoperare per fare questo lavoro. La mole che assume la semplice griglia è di per sé una testimonianza di quanto il lavoro sia vasto... Ognuna delle immagini individuate da Zappella dovrà ora diventare l'intestazione di una scheda iconografica, sotto la quale dovranno essere inseriti ulteriori dati: non solo quali editori l'hanno impiegata (questo c'è già, almeno su base repertoriale), ma quando, e come. In secondo luogo si dovrà disegnare la stratificazione dell'impiego all'interno di ciascuna attività imprenditoriale; in terzo luogo si dovrà disegnare il reticolato degl'imprestiti e dei passaggi da un'officina all'altra. Allora, si potrà finalmente riscrivere il repertorio da capo, e sarà portato a termine il lavoro che qui Zappella ci suggerisce, fornendoci già assemblata la prima fase del lavoro stesso».

(13) Cfr. G. Zappella, Come catalogare le cinquecentine. Un progetto di censimento ripropone un problema aperto, *Biblioteche oggi*, n. 4, luglio-agosto 1984, pp. 61-62, sinteticamente richiamato nella intervista cit., pp. 39-40: «...nell'articolo citato suggerivo di prevedere nella scheda del censimento l'aggiunta di una M (o di altro simbolo più adatto) per segnalare la presenza nell'edizione (nel frontespizio, nel colophon o in altra parte del libro) della marca e permettere così di distinguere le edizioni provviste di marca. Tale indicazione andrebbe poi aggiunta nell'indice dei tipografi, che potrebbe, quindi, segnalare *tutte* le edizioni dello stesso tipografo complete di marca e poiché è presumibile che, sempre nell'indice dei tipografi, le edizioni siano elencate in ordine cronologico, si potrebbe seguire, oltre all'evoluzione tipologica di ogni forma, anche la datazione di ciascuna. Solo in questo modo sarebbe possibile creare le premesse per la costituzione di un archivio veramente *completo* delle marche tipografiche ed editoriali italiane in tutte le varianti e, particolare importantissimo, in una perfetta progressione cronologica, per cui nella mancanza o nella incompletezza della leggenda tipografica si potrebbe ricavare con buona approssimazione, oltre ovviamente alla tipografia, anche la data di stampa».

La Classificazione decimale Dewey in italiano

Sulla diffusione della Classificazione decimale Dewey è stato scritto molto, esistono statistiche, si è spiegato il fenomeno in varia maniera, con una serie di componenti ciascuna delle quali non è esclusiva di quella tecnica per organizzare le informazioni, come l'ospitalità, la facilità di scegliere il livello di approfondimento senza spostare l'informazione, la comoda applicabilità alla scaffalatura aperta, l'organizzazione fissa che sta alle spalle, la diffusione della cultura americana e della sua tecnica anche bibliografica, il riflesso di un potere politico-economico internazionale. Ma quello che non mi sono sempre domandato è come la CDD abbia ottenuto nel volgere di pochi decenni una diffusione così strepitosa, sovente capillare in Italia, dove non ne esiste una traduzione largamente nota. È vero che l'inglese è ben conosciuto, è vero che alcune traduzioni locali ridotte sono state fatte (ricordo la 10ª abbreviata fatta in Piemonte), è vero che non mancano manuali sulla sua applicazione, sia scritti che tradotti in italiano, è vero soprattutto che gli schemi di classificazione prodotti dalla BNI, buon punto di verifica pratica che non può essere utilizzato come classificazione ridotta, lo sono stati in effetti, con il risultato di una varietà pittorescamente difforme ma, tutto sommato, praticamente accettabile. Alla necessaria quanto insufficiente «fantasia degli italiani» cerca di porre un argine del tutto opportuno la traduzione ufficiale dell'11ª edizione ridotta, presentata anche tipograficamente nella stessa veste di quella originale. Con profezia fin troppo facile possiamo affermare fin d'ora che la sua diffusione è destinata ad essere ampia.

Il lavoro di traduzione delle due edizioni è immane; ricordo che, pure con

una struttura complessa e permanente, la sola stampa della 19ª edizione originale richiese un anno di lavoro. La notizia che la 20ª edizione, se non proprio alle porte, non è lontana — avviso che desta qualche perplessità, contrario come è a quanto più volte annunciato a suo tempo — fa ora ritenere conveniente attenderne l'uscita, prima di procedere alla pubblicazione della traduzione italiana integrale. Peraltro la traduzione or ora pubblicata è più avanzata dell'originale, in quanto contiene correzioni e aggiunte avvenute nel frattempo, delle quali le più vistose sono le fenici dislocate per l'informatica (da 001.6 a 004-006) e per gli elaboratori (da 621.381 a 621.39), con il conseguente spostamento di alcune branche dell'elettrotecnica. Manca un confronto diretto con l'edizione maggiore, che quando verrà pubblicata presenterà altre novità, delle quali la più attesa è probabilmente quella riguardante la musica (780). Né la caratteristica di riduzione pura, priva cioè di modificazioni finali (come avveniva nella precedente edizione ridotta) costituirà un inconveniente reale alla concordanza non perfetta tra questa edizione ridotta e la futura traduzione italiana integrale. La tendenza recente a pubblicare non solo variazioni minori dei numeri di DC&, ma fenici o comunque fascicoli di aggiornamento tra un'edizione e l'altra, si spiega con lo scopo di «evitare l'impatto cataclismico di molti cambiamenti sostanziali in una nuova edizione» (1) (mi si perdoni il neologismo, se si vuole che altri neologismi siano perdonati ad altri). A parte le ragioni di perplessità, cui si è accennato, che derivano dall'avere giustificata la pubblicazione di fascicoli separati proprio con il divario tra edizioni successive, da questo fatto risultano accentuate le caratteristiche di norma aperta, tanto che la pubblicazione in tempi diversi delle traduzioni della riduzione e dell'edizione integrale presenterà divergenze forse invise a chi desideri una comoda norma immutabile, ma certamente atte ad aggiornare con tempestività maggiore il linguaggio della comunicazione bibliotecaria. La conferma, se ce ne fosse bisogno, di questa esigenza sta in quanto dichiarato dallo stesso Custer verso la fine della sua introduzione, che tra le molte ragioni a favore dell'adozione immediata dei cambiamenti nel succedersi delle edizioni, quella primaria «è che non si dovrebbe permettere che l'ordinamento della biblioteca diventi antiquato» (p. 39), benché, avverte lo stesso Custer, il grado di accoglimento delle variazioni dipenda da molti fattori. L'ovvia e ripetuta massima che la biblioteca, per essere viva, deve adeguarsi al linguaggio e alle necessità del pubblico (compreso quel difficilissimo pubblico che è il pubblico potenziale) può assumere addirittura una connotazione demagogica tanto è risaputa, eppure troppo sovente passa sulla superficie del nostro lavoro, come un'espressione di sapore liturgico non interiorizzata. Per rimanere nel tema, è come la differenza tra una parola chiave e una voce di soggetto.

Le novità che troveremo nelle prossime edizioni (o in fascicoli separati?) riguarderanno, oltre alla musica, l'amministrazione pubblica (350-354), l'educazione (370), le scienze biologiche (da 560 a 590), e questo costituirà forse il cambiamento più notevole nella storia della CDD. Ad esse si potranno aggiungere 611 e 612 a confermare, se ce ne fosse bisogno, la pratica quanto inaccettabile divisione tra scienze pure ed applicate e la conseguente contraddizione nella compressione della medicina, che ovviamente appartiene ad entrambe le classi. Probabilmente anche la classe 8 (Letteratura) subirà qualche intervento; a parte infatti alcuni problemi che riguardano l'applicazione della

terza tavola ausiliaria, l'interpretazione e l'utilità attuali delle forme letterarie esigono un aggiornamento. Quali di queste fenici e ampliamenti saranno compresi nella 20ª edizione non so dire con esattezza: non tutti certamente. Particolarmente sentita (e non direi solo in casi eccezionali, come si afferma in DC& 4, n. 4) è l'opportunità di aggiungere il tempo al luogo anche dove non è specificato dalle tavole. Nel campo dell'arte, ad esempio, il problema è vivo perfino in biblioteche modeste. È un peccato che sia stato solo accolto in linea di massima questo principio la cui applicazione in effetti presenta difficoltà, a meno di indicare senza differenziarle le specificazioni cronologiche della prima tavola ausiliaria, con soluzioni poco soddisfacenti.

Non è certamente questa l'occasione per analizzare o anche solo per commentare la distribuzione della materia entro la classificazione, né per porci domande sulla validità di una classificazione universale oggi. Domanda rovesciabile del resto con la banalissima constatazione della necessità di organizzare il materiale di una biblioteca generale. Vorrei solo osservare come certi difetti di base si evidenzino proprio nell'edizione ridotta della classificazione, sia per quanto riguarda i criteri con cui le classi sono individuate, sia per il prevalere di una cultura legata a un luogo e a un tempo determinati. Ai pochissimi cambiamenti iniziali la stabilità insita nel sistema, come ricorda Malcolm Rigby (2), si è attenuata con lente modificazioni, che direi più accentuate nelle ultime edizioni. In particolare, la considerazione dell'apertura ad altre culture è evidente proprio nelle edizioni tradotte, ci ricorda Humphry (3). Il clamoroso, notissimo esempio della classe 2, che ha indotto Comaromi a chiamare Dewey «bigotto protestante», permette certo oggi opzioni, soprattutto nell'edizione integrale, che non ne eliminano tuttavia i difetti di base, poiché vi si occupa con il Cristianesimo non solo buona parte della classe, ma vi si considerano addirittura le suddivisioni comuni di 200 (Religione in generale con le opere d'insieme sul Cristianesimo). Si vedano in proposito le considerazioni di Robert Bluck, in un breve articolo su *Catalogue & index* (4). Per quanto riguarda la nostra cultura, dalla tavola di precedenza riportata anche dai manuali di Grignani e Zanobi (5) e di Simonetti (6), la data del grande scisma d'Oriente (1054) divide la trattazione storica del clero e dei santi tra storia del Cristianesimo in generale (270) e denominazioni particolari (280), mentre in un paese cattolico il materiale stesso a disposizione suggerirebbe di spostare la storia della Chiesa cattolica da 282 a 270. Un suggerimento in questo senso esulava dagli scopi della traduzione, ma può essere tenuto presente considerando la cultura e la letteratura locali così come, ci ricorda Crocetti, si è adottata l'opzione per il canone cattolico per la classificazione della Bibbia, contro la soluzione preferenziale per il canone protestante adottata nell'originale. Al problema generale della riduzione di informazioni relative a una cultura particolare, quella americana, accenna Crocetti nello stesso articolo, pubblicato sul Bollettino dell'AIB (7). Il problema è indubbiamente assai delicato ma, come è dimostrato dalla traduzione, un adattamento a una cultura diversa si può manifestare anche con un cambiamento nell'esemplificazione, evitando una traduzione troppo rigida e quindi per noi meno significativa.

Il criterio con cui è stato affrontato il lavoro è quello di fornire una traduzione utilizzando le possibilità offerte dalle soluzioni opzionali, dalle sostituzioni e dalle integrazioni, senza però correggere i dati originali. I limiti entro

cui erano da intendersi le modificazioni sono stati rispettati, sicché a una traduzione rigorosamente letterale si è sostituita una traduzione più confacente alla nostra sensibilità. L'autoregolamentazione della libertà di traduzione è ben delineata dallo stesso Crocetti: troppe potrebbero essere le tentazioni di deviare dalle tavole di classificazione (e io stesso ne ho dato e ne darò qualche esempio), sicché non era opportuno andare oltre un impiego intelligente delle facoltà concesse dalla classificazione stessa. Rimangono non più tutte, ma alcune delle perplessità di prima, che si spera vengano recepite dagli editori della CDD — come in qualche caso essi già hanno fatto — per dare luogo a modificazioni nei settori riguardanti l'Italia o quanto meno a opzioni, questa volta anche nell'edizione ridotta. Caso tipico di modificazione controllata è il trattamento di 353, dove non solo il governo centrale degli Stati uniti è stato sostituito con quello dell'Italia, ma è stata ridistribuita di conseguenza la suddivisione relativa ai ministeri. In questa sezione si poneva il problema del trattamento delle regioni, che sono state considerate suddivisioni all'interno del governo centrale, analogamente ai singoli stati entro il governo federale degli Stati Uniti. La soluzione mi sembra preferibile a quella di far rientrare le regioni nelle amministrazioni locali, alle quali, come avviene nella classificazione originale, non è riservata una sezione per un paese particolare. È la stessa soluzione già adottata nella precedente edizione piemontese e, come questa, presenta una notazione che forse avrebbe potuto essere semplificata (353.91-99 anziché 353.945 1-945 9), grazie al minore sviluppo della notazione per l'Italia rispetto a quella per gli Stati Uniti. Così la suddivisione dei partiti politici italiani, dove si possono notare alcune difficoltà nella distinzione tra le suddivisioni (e qui l'edizione ridotta avrebbe potuto ammettere come alternativa una sigla, come previsto per l'edizione integrale). Le poche opzioni comunque non sono di solito alterate, poiché riguardano per lo più la singola biblioteca più che differenti ambiti culturali. Ad esempio, la facoltà di classificare tutti i periodici in 050 è una soluzione ammessa (ma sconsigliata) per tutte le biblioteche. A proposito di opzioni, una di carattere pratico sarebbe ammettere tra i dizionari linguistici anche quelli specialistici. L'opzione risulterebbe particolarmente utile in una sala di consultazione, dove l'utente avrebbe a disposizione, in uno stesso settore, i vocabolari generali e quelli specialistici relativi alla stessa lingua.

La terminologia impiegata in questa traduzione costituisce sovente una novità che si può abbracciare subito con entusiasmo (e forse con superficialità) oppure assorbire gradualmente, valutando con calma un primo istinto di rifiuto, altrettanto superficiale di fronte alla novità. Ad esempio, termini come «dislocazione» e «nota d'ambito» possono sembrare quasi dissacratori di fronte all'abitudine di chi, impiegando nel suo lavoro l'edizione inglese, con traduzione istintivamente letterale è avvezzo a «ricollocazione» e a «nota di scopo», ma un esame del loro significato fa ritenere fuorvianti tali voci italiane che risultano in sostanza falsamente corrette, non del tutto convincenti perché non chiare, direi quasi non autonome, avendo bisogno del ricorso all'originale per essere comprese appieno. Sicché un esame meno superficiale non lascia dubbi a favore della terminologia impiegata nella traduzione. Lo stesso valga per la felice resa di «schedules» e «tables» rispettivamente con «tavole» e «tavole ausiliarie», mentre «classificazione ibrida» attende dall'uso una stabilizzazione che non pare presentare al-

ternative altrettanto sintetiche. Lo stesso valga per «relatività», traduzione letterale di un termine che sta a indicare un raggruppamento per soggetti, o meglio per argomenti, o per voci di soggetto. Casalinghe e sintetiche le note «altrove» e «qui» (e perché non anche «aggiungere», al posto di «nota di addizione»?). Opportuna, nel glossario, l'aggiunta tra parentesi delle voci inglesi corrispondenti, come opportuno non aver tradotto tutte le voci una per una, a favore della costruzione di un glossario italiano.

Il linguaggio è agile, forse modernamente insolito rispetto a tanti altri testi, come «la Dewey» che traduce «the Dewey Decimal Classification», o l'impiego di aggettivi sostantivati per semplificare espressioni più complesse. Mentre il disinvolto impiego di «indentatura» per «indention» risulta chiarissimo nel suo contesto e non ha bisogno di circonlocuzioni inventate: meglio un'invenzione diretta (anche se ha dei precedenti). Dire allegria sarebbe un po' eccessivo, ma un qualche sorriso al momento di scegliere i termini me lo immagino, con una fiorentinità che non contrasta con la precisione, come quando «all the topics on the ladder above that» è tradotto con «tutti i concetti situati sui pioli più alti della scala». D'altra parte, lo stesso originale non è privo di battute spiritose, guizzanti qua e là tra le maglie di un tessuto tecnico che non è mai sussiegoso. E l'avere reso questo spirito non è fra i meriti minori della traduzione. L'attenzione allo spirito delle voci più che alla loro lettera è presente nell'intera classificazione, come vediamo nella traduzione di «Popular music» (780.42) con «Musica leggera»: anche questa in un primo tempo può lasciare perplessi, ma se noi ricordiamo i dubbi tra quella voce e 781.7 (Musica dei gruppi etnici e dei vari paesi) dobbiamo riconoscere non solo la correttezza della traduzione, ma l'utilità interpretativa che ne consegue. Il giorno stesso in cui avevo riordinato gli appunti presi per questa chiacchierata, mi avvenne di leggere nel pieghevole per un concerto del «duplice modo di trattare il sostrato popolare», che si può ritrovare anche «in quella musica non popolare in quanto non spontanea, ma popolare in quanto leggera ed apparentemente disimpegnata».

La traduzione dell'introduzione è resa integralmente, anche se la corrispondenza presenta alcune — poche — divergenze per quanto riguarda l'indice e le tavole di condordanza. Ne consegue in casi eccezionali la citazione di un termine che figura nell'indice dell'originale ma non in quello della traduzione; una nota opportuna all'inizio dell'introduzione chiarisce comunque l'inconveniente fin da principio. Le tavole di confronto delle dislocazioni e delle riduzioni con la 10ª edizione e l'indice alfabetico dei soggetti all'interno delle fenici, che nell'originale seguono le tavole ausiliarie, nella traduzione non hanno ragione di essere riportate, sicché i peraltro scarsi riferimenti ad esse nell'introduzione non trovano riscontro. A volte però l'esemplificazione è sostituita, con il risultato di dare un esempio più consono alla nostra realtà e di farlo coincidere con l'indice. La scelta degli esempi, adattati alla cultura italiana, è un altro caso frequente in una traduzione intelligente, che sarebbe offensivo chiamare adattamento: non di rado, mantenendosi lo stesso concetto, se ne è modificata (e migliorata) la formulazione e l'esemplificazione. Qualche altro strappo forse si sarebbe potuto fare, ad esempio indicando un repertorio italiano quale il Lessico universale italiano al posto del Webster's. Ma, come si è detto altrove, si è preferito non incidere sul testo, non modificando ad esempio certe indicazioni dell'originale come l'impiego alquanto ambiguo del-

la parola «subject», la cui accezione polivalente peraltro ben si comprende nei vari contesti e della stessa espressione «cross reference», evidente nella sua duplice accezione di rinvio e di richiamo, in particolare nell'indice, dove si trova impiegata nel senso di rinvio (voce indiretta) e dove può riguardare sia espressioni sinonime che rinvii ascendenti, per i soggetti presenti solo all'interno di un ambito concettuale più ampio. E così, quando si accetta la frequentissima prescrizione di non usare le suddivisioni comuni, resa peraltro inevitabile dalla semplificazione, dove l'edizione integrale esige più di uno zero per le suddivisioni comuni. Il suggerimento che si può dare in questi casi è di non applicare mai le suddivisioni comuni secondo l'edizione integrale senza accogliere contemporaneamente le altre suddivisioni per la stessa voce.

Nella seconda tavola ausiliaria la traduzione ha rispettato il privilegio dato alla Gran Bretagna, al Canada e agli Stati Uniti, più espansi degli altri paesi, ma per quanto riguarda l'Italia si è riportata la tavola dell'edizione integrale, con le modificazioni successive. I traduttori non hanno spinto l'espansione fino a indicare i territori inferiori alla provincia, così come non hanno indicato, nella storia italiana, le ripartizioni cronologiche per gli antichi Stati, l'una e le altre già approntate per l'edizione integrale tradotta (e sarei curioso di sapere se hanno avuta la tentazione di indicarle). È stato saggio non creare una sproporzione eccessiva con gli altri paesi, ma sarebbe forse opportuno presentare queste espansioni in un fascicolo a parte o in un periodico, a favore di chi applichi l'edizione integrale della CDD. È curioso il criterio irregolare con cui l'edizione ridotta considera i vari paesi, se si pensa alla sbrigatività con cui sono trattati Stati come le due Germanie, la Francia, l'Italia, la Spagna, la Cina o il Giappone, rispetto alla Norvegia, alla Svezia o alla Turchia. A questo proposito concordo pienamente con la riduzione dell'area relativa agli Stati Uniti, prevista per l'edizione integrale tradotta, corrispondente a quella dell'edizione ridotta; una riduzione ulteriore (a livello di gruppi di stati) risulterà sufficiente nelle applicazioni reali di questa traduzione.

Si è detto delle modificazioni intervenute dopo il 1979, anno di pubblicazione dell'edizione originale. A parte le fenici già ricordate, le novità sono numerose. La stessa divisione 30 (Sociologia), anch'essa una fenice, ha subìto un ampliamento ulteriore il quale, benché destinato all'edizione integrale, ha avuto un'influenza non indifferente sul testo minore. Utilissima, ad esempio, la tavola di precedenza per la stratificazione sociale (305), desunta dal fascicolo separato, così come altre suddivisioni e note (ad es. l'ampia didascalia a 305.3, Uomini e donne). Attente correzioni minori, come per 312 (Statistiche demografiche), da inserire al soggetto — dove nell'edizione integrale è prevista la suddivisione comune —021. Lo smantellamento progressivo della divisione 310 era opportuno, come opportuna sembra la decisione di mantenere i resti, senza appesantire in misura maggiore la storia, pur correttamente caricata di nuovi significati nell'ultima edizione, nella quale si era proposto di inserire anche le statistiche generali. Era fatale che il necessario sovraccarico di settori come la storia e la sociologia tendesse a farne rispettivamente una classe e una divisione mangiatutto, a scapito di altri settori, fra i più sacrificati dei quali (e da rivalutare) mi si consenta di ricordare la geografia, ben lontano con questo dal voler suggerire un ripensamento in materia di opere interdisciplinari, per le quali la decisione della 19ª edizione non ha fatto che convalidare una

tendenza già in atto. Ricorderò ancora l'opportuna nota a 620.7 (Ingegneria dei sistemi) di classificare in 003 le opere interdisciplinari sui sistemi, o la nota a 791.43 (Cinema) e a 791.45 (Televisione) di classificarne gli aspetti fotografici in 778.5, con la fotografia cinematografica e televisiva. I giuochi elettronici hanno trovato una suddivisione a sé all'interno di 794, mentre l'uomo di Piltdown è stato spostato dal comodissimo 001.9, che è un refugium un po' da ignavi se abusato, ma è proprio tanto comodo, a 573.3, per una ragione che mi è stata spiegata più volte ma che, ahimè, continuo a non recepire: quella suddivisione infatti contiene anche burle e mistificazioni, non solo fenomeni non spiegati scientificamente, che per le loro caratteristiche converrà tenere tutte assieme. E, a proposito del carattere misterioso di 001.9, mi si conceda una breve digressione, per rammentare che lo stesso giorno in cui riordinavo questi appunti un quotidiano della mia città riportava un articolo sull'uomo di Piltdown. Se a questo aggiungiamo la frase sulla musica leggera letta per caso, lo stesso giorno, sul pieghevole per un concerto, sono due gli episodi contemporanei di reperimenti casuali di informazioni. Come si classificherebbe quella facoltà di trovare le cose quando non si cercano, che con un termine di lunga tradizione gli inglesi chiamano «serendipity»? In 001.9 o in 133.8?

Non proprio minore è il cambiamento di 508, già dedicato ai viaggi e alle indagini scientifiche, in «Descrizione e indagine dei fenomeni naturali», comprendente le scienze naturali in genere, che prima erano inserite semplicemente in 500. Decisione opportuna certamente, ma che lascia qualche perplessità, legata al problema della soppressione della suddivisione comune —08 e alla sua ricomparsa all'interno delle divisioni, come in questo caso, ma con connotazioni particolari. Questi e altri dubbi non riguardano comunque la traduzione, ma l'originale, che non sarebbe stato conveniente modificare. Allo stesso modo non sono d'accordo sull'intestazione a Melvil Dewey di una classificazione che non vorrei dire rientri nella norma sui classici anonimi, ma ha comunque acquisito, per così dire, un'autopaternità (e riecco il neologismo: qualcuno deve avermi influenzato). Da ricordare ancora la correzione di 616.97 da Allergie in Malattie del sistema immunitario, con correzione della didascalia (preannunciata ma non ancora dettagliata in DC&, 4, n. 5), l'espansione degli sport dell'acqua (797.1-3), il passaggio definitivo dell'etnologia da 572, limitato così agli aspetti fisici, a 306, con la sociologia, ed eliminando in tal modo i dubbi residui. Si vorrebbe però che la sezione 306 fosse più articolata di quanto non sia ora nell'edizione ridotta, proprio tenendo conto della necessità che ha portato prima alla ristrutturazione completa della sociologia nella 19ª edizione, poi al suo ampliamento successivo. Ricordo ancora lo spostamento della sociolinguistica da 302.2 a 401, dove già si trovava anche la psicolinguistica. Un altro chiarimento desiderato, benché l'interpretazione risultasse già chiara dalla connotazione più limitata conferita alla divisione, è quello che assegna a 137 il termine «grafologia divinatoria», eliminando quell'«analitica» che poteva indurre in errore. Infine una specificazione a 970.004 (Razze indigene dell'America settentrionale), dove si prescrive di classificare le singole tribù sotto la storia del luogo con l'aggiunta di 004. Soluzione conseguente, dove le stesse successive modificazioni avvenute ora e in precedenza confermano quanto meno l'utilità dell'alternativa di 970.1 per le razze indigene in generale e 970.3 per quelle specifiche.

La traduzione è corretta, si è detto, e nessuna modificazione alle tavole è stata apportata se non ammessa da soluzioni opzionali. Le quali nell'edizione ridotta sono assai meno numerose che non in quella integrale, per la motivata quanto discutibile opinione che l'uso internazionale della Classificazione sia qui meno rilevante. Direi che forse lo è maggiormente, perché le opzioni riguardano sovente la struttura d base più che le espansioni, e perché la cultura locale è più facilmente rilevabile nelle biblioteche pubbliche minori, alle quali l'edizione ridotta risulta più conveniente. Abbiamo ricordato l'eliminazione dell'opzione per i partiti politici. Ricordiamo le opzioni per la costruzione dei numeri nella divisione 34 (Diritto), scomparse nella riduzione, dove una delle poche opzioni rimaste è quella per la suddivisione comune —026, superata da ben tre edizioni. Avrei visto volentieri una piccola infrazione per le suddivisioni della storia italiana (tradotte dall'edizione integrale), dove il periodo 1918-1946 richiede qualche suddivisione: primo dopoguerra, fascismo, resistenza, secondo dopoguerra, ben giustificate dalla garanzia bibliografica. Questo però avrebbe comportato una modificazione nello sviluppo di 945.09, che appare comunque auspicabile e suggeribile per la 20ª edizione. Manca invece la suddivisione cronologica per la letteratura italiana, coerentemente con la mancanza di queste suddivisioni per le letterature in inglese, questa volta non privilegiate, nell'originale. Però, io avrei fatto finta di niente e avrei fatto un piccolo strappo anche per questo caso...

L'indice è stato riconsiderato, semplificato se vogliamo, ma con un'attenzione particolare. Questo strumento essenziale all'uso della classificazione, anche se estraneo al suo principio logico, fin dall'inizio ne costituisce un'appendice irrinunciabile, con la quale, ricorda Comaromi, si esemplifica «l'approccio bipartito alla conoscenza quale è assicurato dalle biblioteche», mentre i due sistemi «sono però complementari più che equivalenti» (8). Sono state eliminate quati tutte le abbreviazioni, come è ricordato da un'avvertenza, e molti rinvii (ma la prima voce è proprio un rinvio, e per giunta rarissimo), mentre una novità rispetto all'abbreviazione della denominazione delle tavole ausiliarie consiste nell'indicarle con T.1-, T.2-, T.3-, T.4-. La perplessità giunge una volta sola, la prima.

L'utilità dell'edizione ridotta non ha bisogno di essere evidenziata. L'impiego dell'edizione maggiore, indipendentemente dal costo non indifferente e dalla conoscenza della lingua inglese, è complesso e richiede maggiori capacità slalomistiche nella selva dei concetti, dei punti di vista e dei simboli numerici relativi. La maggiore semplicità delle soluzioni tuttavia riguarda la così detta «broad classification», la possibilità cioè di non indicare il soggetto in tutta la sua specificità — il che, sappiamo, sovente non è possibile neppure con l'edizione integrale. E a questo proposito si ricorda che l'introduzione dell'edizione ridotta sconsiglia la riduzione dei numeri. Si può indicare più facilmente l'area concettuale alla quale il soggetto appartiene, senza analisi ulteriore, il che non esime dall'individuare il soggetto nella sua complessità, non nella sua identificazione all'interno di una gerarchia, ma nella sua focalizzazione di «isolato», di «parente disperso». E in un certo senso l'edizione maggiore, nella sua complessità, facilita questo compito. Queste parole non siano intese come svalutazione dell'edizione ridotta, la quale vorrei chiamare indispensabile. In particolare, la presenza della sua traduzione in tutte le biblioteche italiane non viene solamente ad assumere un valore unificante per l'applicazione della De-

wey, ma anche nei riguardi della terminologia e nel controllo del soggettario. La Dewey ridotta è uno strumento di altissima importanza pratica, completo in sé stesso, che presuppone professionalità in chi lo adopera. La capacità analitica richiesta a un soggettatore non è certo inferiore per chi utilizzi l'edizione minore, il quale anzi in certi casi dovrà far ricorso a tutta la sua abilità per determinare la posizione di un soggetto, senza la guida di uno strumento più dettagliato. L'11ª edizione riconosce per l'appunto che «Ridurre gli enunciati dell'edizione integrale porta spesso alla perdita di chiarezza; le note d'ambito e d'inclusione vogliono rimediarvi elencando molti dei soggetti più importanti che nell'edizione integrale hanno voci proprie» (p. 13). E ancora: «Il numero più specifico possibile, particolarmente nell'edizione ridotta, può ben essere più largo dello specifico soggetto del libro» (p. 31). Per tali motivi la presenza dell'edizione integrale non servirà solo per approfondire settori più rappresentati nella biblioteca, ai quali l'edizione minore potrebbe non bastare, ma soprattutto come mezzo ausiliare di uno strumento più agile, di uso continuo. Non era però mia intenzione «buscar al levante por el ponente», dissertare cioè sulle caratteristiche delle edizioni originali passando attraverso la traduzione italiana. Dove l'ho fatto è perché l'impiego della traduzione nelle biblioteche italiane rendeva opportune, a parer mio, queste digressioni.

Carlo Revelli

NOTE

(1) DC&.-4, n. 3 (Win. 1983); p. 8.

(2) A century of mutation of the Decimal classification / Malcolm Rigby // General classification systems in a changing world: proceedings of the FID Classification symposium held in commemoration of the Dewey centenary, Brussels, November 1976. The Hague: FID, 1978, p. 45-51.

(3) The Decimal classification and its international commitments / John A. Humphry // Dewey international: papers given at the European centenary seminar on the Dewey decimal classification held at Banbury, England, 26-30 September 1976 / ed. by J.C. Downing and M. Yelland - London: The library association, 1977; p. 10-15.

(4) Phoenix 290?: Zen and the art of schedule maintenance / by Robert Bluck // Catalogue & index. - 75 (Win. 1984). p. 7-8.

(5) Classificare con la CDD: guida all'uso della 19ª edizione Dewey / Elisa Grignani, Annarita Zanobi// Milano: Ed. Bibliografica, 1984; p. 112-113.

(6) La Classificazione Dewey: manuale e guida pratica per la catalogazione / Carlo Maria Simonetti. - Roma: La Nuova Italia Scientifica, 1986; p. 68-69.

(7) Dewey italiano / Luigi Crocetti // Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche, N.S., 27, n. 2 (apr,-giu. 1987); p. 221-226.

(8) I fondamenti della Classificazione decimale Dewey /J.P. Comaro// Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche. - N.S. 25, n. 2 (apr.-giu. 1985); p. 195-203 (p. 198).

L'utente e l'impiegato

Nel n. 10 dicembre 1986 di *Il Bibliotecario* Alfredo Serrai si lamenta, nelle sue «Scheggie» (pp. 124-126), d'un'esuberanza di personale nella biblioteca di tipo statale, romana e — come lascia chiaramente intendere — non, nel settore della custodia del bene librario piuttosto che della sua fruizione. D'altra parte, a certa politica statale si deve anche la 285/77 che ha favorito del personale in sovrappiù e spesso anche poco istruito ed efficiente. Ad essere chiamato in causa dal Serrai è quindi il concetto di bibliotecario, o meglio, di operatore «bibliotecario» nel generale assenteismo che coinvolge soprattutto coloro che più sono a contatto con l'utenza: i distributori. Di fronte a questi,

i frequentatori — nelle parole che concludono le poche righe dell'illustre studioso e docente — si ergono ad avvisatori della necessità d'un ritorno «al rispetto delle regole della convivenza bibliotecaria e alla osservanza della etica del servizio bibliotecario».

L'andazzo statale accusato da Alfredo Serrai riconferma come le cose procedano diversamente in biblioteche che statali non sono. Ne da un esempio la disponibilità a vari servizi del personale esecutivo della Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia di Venezia, altrimenti impegnato in mansioni di sorveglianza — e non solo — all'interno de Museo, salvaguardando così la riqualificazione, voluta dalla Vicedirezione alla fine degli anni Settanta e agli inizi dell'Ottanta. Si veda a questo proposito il volumetto dell'Associazione Italiana Biblioteche. Sezione veneta. *La professionalità del bibliotecario. I corsi di formazione professionale nelle biblioteche venete.* Atti dell'Assemblea plenaria dei Soci della Sezione Veneta dell'Associazione Italiana per le biblioteche. Castelfranco Veneto, 20 gennaio 1980. A cura di Giorgio Busetto. Abano Terme, Francisci, 1981, 136 p.

Oltre che a ricollocare e a distribuire in tempi brevi i volumi richiesti tramite scheda ed eventualmente ad aiutare i richiedenti nella compilazione dei dati, il personale queriniano si destreggia nel campo della Classificazione Decimale Dewey. Si tratti di religione, di filosofia, di diritto, di letteratura, memorizza le suddivisioni e le indica agli utenti che imbarazzati non sanno scegliere fra i volumi dello scaffale «aperto». C'è chi predilige l'intervento sulla carta sciupata dal tempo, rendendola più leggibile, come quando in previsione delle mostre che si tengono in sede; chi si impegna a dare in lettura i numeri dei periodici non ancora registrati espletandone l'ingresso nei ritagli di tempo; chi, laureato in lingue e letterature straniere, assiste gli utenti d'oltr'alpe nelle ricerche a Catalogo.

Di contro, la Querini non può vantarsi d'una frequenza ottimale, per lo più studentesca, spesso rumorosa, superficiale e incerta di fronte ai Cataloghi anche sulla soglia del completamento degli studi universitari, maleducata nel richiedere i volumi al banco della Distribuzione — difetti, questi ultimi, che si riscontrano peraltro anche in qualche studioso.

Rinviamo per ulteriori esempi di rapporto utente — impiegato di biblioteca al n. 4 ottobre-dicembre 1984 del *Bollettino d'Informazioni* dell'AIB. Non ci rimane in questa sede che affermare che non è solo il «mondo» bibliotecario ad implicare il concetto di rieducazione ma l'uomo in genere, indipendentemente dalla sua necessità d'informazione o, per dirla alla grande, di cultura.

Anna-Francesca Valcanover

Nuove cariche sociali

Il 15 febbraio 1988 si sono concluse a Roma le operazioni di spoglio dei voti per il rinnovo degli organismi dirigenti dell'AIB. I seggi elettorali, dove i soci potevano partecipare al voto direttamente o per corrispondenza, erano stati aperti il 25 gennaio. I votanti sono stati 1155 (di cui 1 scheda nulla e 17 schede bianche) pari a circa il 62% degli aventi diritto.

La Commissione elettorale ha proclamato i seguenti risultati:

Comitato esecutivo nazionale	con voti
1) SOLIMINE GIOVANNI	603
2) BELOTTI MASSIMO	363
3) LUNATI GABRIELE	344
4) FORENZA LUIGI	267
5) AGNOLI ANTONELLA	232

Collegio Sindacale	con voti
1) LEOTTA ROSARIO	399
2) ROLLE MASSIMO	326
3) SERENI LELIA	277
Sindaci supplenti	
1) TRISCIUZZI ANGELO SANTE	149
2) BALDASSARRE ROBERTO	144

Collegio dei Probiviri	con voti
1) ASCHERO BENEDETTO	422
2) SICCO MARIA	407
3) DI CARLO TERZIO	347
Probiviri supplenti	
1) MARTINELLI MARIA TERESA	232
2) BELLEZZA ERNESTO	211

Per quanto riguarda i risultati della elezione dei Comitati esecutivi regionali, questa la situazione per ogni regione:

PIEMONTE (votanti 55%)	con voti
1) MESSINA PAOLO	42
2) REVELLI CARLO	32
3) AGHEMO AURELIO	30
4) COMBA VALENTINA	21
5) GRASSI REVERDINI PAOLA	13
6) BIN IRENE	12
7) CAMPO GIUSEPPINA	5
» VACCHIANO MICHELE	"
» ZANELLA POGLIO ALBERTA	"
» ZILLIO IVO	"

LOMBARDIA (votanti 46%)	con voti
1) COLOMBO GIUSEPPE	38
2) SACCHI MIRANDA	31
3) GRIGNANI ELISA	30
4) SANDAL ENNIO	30
5) BELI GUIDO	29
6) VALLETTI GIOVANNI	27
7) ORIGGI GIUSEPPE	19

VENETO (votanti 68%)	con voti
1) ROSA FAUSTO	74
2) AGNOLI ANTONELLA	65
3) MESSINA MAURIZIO	60
4) FERRARINI ANGELO	55
5) CONTO' AGOSTINO	39
6) FALCONE SILVIO	32
7) CELEGATO FUZZI ANNA	24

FRIULI/VENEZIA/GIULIA (votanti 55%)	con voti
1) MORO MARIA ANTONIETTA	34
2) PLAINO MARZIA	30
3) CROZZOLI ARCHIMEDE	26
4) BORTOT DANIELA	24
5) DE RE MONICA	10
6) FERRARA GIULIANA	8
7) BERNARDIS LILIANA	7

LIGURIA (votanti 82%)	con voti
1) AMANDE SEBASTIANO	53
2) SCOLARI ANTONIO	33
3) FRANCESCHINI MARIO	30
4) CLEMENTE GIORGI MARIANNA	26
5) BRIZZI PAOLO	22
6) MALFATTO LAURA	20
7) ANFOSSI MARIA TERESA	16

EMILIA ROMAGNA (votanti 45%)	con voti
1) PASTI FRANCO	42
2) GHIDINI ALBERTO	32
3) MAGLIETTA MAGDA	25
4) MINARDI EVERARDO	19
5) BRANDINELLI ANNA MARIA	16
6) BONORA LANFRANCO	15
7) MALPEZZI PAOLO	11

MARCHE (votanti 60%)	con voti
1) BIGLIARDI ROSALIA	16
2) SFRAPPINI ALESSANDRA	14
3) CASTAGNARI GIANCARLO	13
4) PIERPAOLI EDOARDO	10
5) EMANUELLI FLAVIA	7
6) ADVERSI ALDO	5
7) EGIDI LUCIANO	3

TOSCANA (votanti 54%)	con voti
1) ROLLE MASSIMO	84
2) GIORDANO TOMMASO	65
3) GHELARDI FRASCA MARIA GRAZIA	62
4) TODROS ROSSELLA	60
5) ROSSI MARILISA	56
6) GUERRINI MAURO	47
7) TAMBURRINI RENATO	47

UMBRIA (votanti 35%)
Non pervenuti

LAZIO (votanti 50%)	con voti
1) CAFFO ROSSELLA	89
2) CICHI DEMETRIO	62
3) PIANCASTELLI NICOLETTA	58
4) MURA STEFANO	52
5) FORTE ELISABETTA	38
6) MORRONI EMY	34
7) PANTANETTI CLAUDIA	31

ABRUZZO (votanti 97%)	con voti
1) CAPEZZALI WALTER	22
2) LULLO FRANCESCO	19
3) PONZIANI LUIGI	17
4) D'ALESSANDRO DARIO	15
5) GIULIANI GIULIANO	14
6) BASCIANI P. GRAZIANO	12
7) DI CARLO TERZIO	8

CAMPANIA (votanti 70%)	con voti
1) DIOZZI FERRUCCIO	38
2) DI VITA VALERIA	30
3) CORSO PAOLA	28
4) DE MAGISTRIS RAFFAELE	24
5) BALDASSARRO TINA	24
6) FORTUNATO LUCIA	13
7) CARPENITO VETRANO ANNA MARIA	7

PUGLIA (votanti 95%)	con voti
1) CAFORIO RITA	33
2) ROMEO NATALE	32
3) PIETRICOLA NICOLA	27
4) VALZANO VIRGINIA	21
5) ZONGOLI LUIGI	18
6) MASCOLO RUGGERO	17
7) LA PORTA ALESSANDRO	11

BASILICATA (votanti 100%)	con voti
1) MAURO DOMENICO	37
2) RUSSO LUCIA	32
3) COSTABILE ANGELA	29
4) DI MASE CARMELA	21
5) METASTASIO CANTORE MARGHERITA	19
6) RUBINO ROCCO	18
7) ANNUNZIATA PIERLUIGI	12

CALABRIA (votanti 90%)	con voti
1) GIANCASPRO MAURO	32
2) FERRARI GIANFRANCO	28
3) STRANIERI MARIA TERESA	27
4) ROMEO DOMENICO	26
5) TRANIELLO PAOLO	24
6) DEL SORDO RICCARDO	22
7) FLORIANI GILBERTO	22

SICILIA (votanti 98%)	con voti
1) LA ROCCA FRANCESCO	151
2) PROFETA MARIA ROSA	123
3) CAMINITI MASSIMO	112
4) PEPI MARIANO	89
5) SALERNO MARCO	78
6) CIMINO GIUDITTA	71
7) MINEO CONCETTA	56

SARDEGNA (votanti 80%)	con voti
1) PILIA ELISABETTA	46
2) CUGUSI ANTONINO	41
3) MASCIA PASQUALE	36
4) CUGIA CRISTINA	34
5) SARDI FRANCO	32
6) FRANCIONI ELISABETTA	22
7) GHIANI SANDRO	21

Nella sua prima riunione, tenutasi il 27/2/1988, il nuovo CEN ha eletto Giovanni Solimine come presidente e Massimo Belotti come vicepresidente; ha quindi confermato il segretario Giovanni Lazzari ed il tesoriere Massimo Nonni.

SEZIONE BASILICATA

Relazione sintetica del triennio di attività 1985-1987

Il primo impatto con la realtà locale da parte della Sezione A.I.B. è registrabile nell'anno 1982 durante un corso di aggiornamento, realizzato dalla Regione Basilicata tramite la Soprintendenza ai Beni Librari.

Contatti e conversazioni con bibliotecari ed esperti, convenuti da ogni parte d'Italia, consentirono acquisizioni di esperienze altrove maturate e consapevolezze del significato della professione.

Sin dall'inizio i promotori perseguirono l'obbiettivo di costituire una sezione che fosse rappresentativa delle diverse opinioni, delle varie zone territoriali di provenienza e di tutte le istituzioni bi-

bliotecarie operanti in Basilicata. L'atto costitutivo fu suggellato il 7 maggio 1983 in un'amena località sulla diga artificiale del Camastra, attraverso regolari elezioni e dibattiti vivaci sulle linee programmatiche che avrebbero rappresentato la base per un impegno costante e duraturo.

Al fine di aggregare i primi numerosi soci (60 circa) e di rispondere alle istanze emergenti, la Sezione Basilicata si occupò dei problemi professionali, giuridici e umani riguardanti i colleghi assunti in forza della ex legge 285 e di quelli in servizio presso i comuni e le province.

Mentre per questi ultimi alcuni interventi sortirono risultati soddisfacenti, anche se contenuti entro limiti ristretti, per gli altri le soluzioni si manifestarono varie e contraddittorie.

Le assegnazioni-fughe negli uffici del lavoro, le dimissioni, la ricerca affannosa di concorsi pubblici, il «rifugio» nella Biblioteca Nazionale di Potenza, hanno rappresentato un quadro inefficiente e inefficace dell'intervento pubblico in Basilicata e mortificato la dignità professionale e umana del personale in servizio a tutti i livelli.

Il Comitato Esecutivo Regionale si fece carico della situazione di tensione persistente nella Biblioteca Nazionale e decise, previo accordo con la Direzione, di allogarvi la segreteria A.I.B. e di svolgere nella sala di lettura alcune significative attività, al fine di consentire, ai colleghi ivi operanti, di parteciparvi.

Laddove non si raccoglievano frutti copiosi per prospettive risolutive, si esprimevano concreti segni di solidarietà.

Per quanto riguarda le biblioteche pubbliche sul territorio, l'A.I.B. ha fatto tesoro dell'esperienza valida maturata a Matera e provincia negli anni '70 e si è adoperata per aggregare la sparsa realtà nella provincia di Potenza, in stretta collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Librari.

Il Comitato Esecutivo Regionale, consapevole dell'esigenza di un appropriato inserimento nella realtà istituzionale, professionale e associativa locale, realizzò un convegno itinerante su «Archivi-Biblioteche-Musei», in collaborazione con il Ministero per i Beni Culturali, la Regione Basilicata e l'Università di Basilicata tra dicembre 1983 e maggio 1984, i cui documenti essenziali sono stati pubblicati nel n. 9-10/87 «Documentazione Regione» (nuova serie). Tale pubblicazione contiene i risultati, tra l'altro, di una giornata di studio che la Sezione Basilicata realizzò il 20 dicembre 1985 su: «Gli stampati in Basilicata» per un censimento a tappeto sui prodotti tipografici ed editoriali in cui coinvolse istituzioni, studiosi, ricercatori e bibliotecari.

La ricerca è in corso di svolgimento.

Gli atti del convegno itinerante sono stati distribuiti in anteprima ai partecipanti al Congresso Nazionale A.I.B., in Viareggio, e presentati in un convegno di studio programmato per il 14 dicembre 1987 nell'Aula Magna dell'Università della Basilicata sul tema: «Situazione dei progetti e della legislazione su Archivi, Biblioteche e Musei in Basilicata».

Altra significativa attività, realizzata nella sala di lettura della Biblioteca Nazionale di Potenza, è stata la presentazione del libro di Giuseppina Zappella per i tipi della Editrice Bibliografica su «Le marche dei tipografi e degli editori italiani del cinquecento», relatori il Prof. Cosimo Damiano Fonseca e il Prof. Piero Innocenti, con introduzione del Dr. Luigi Forenza.

Le su esposte iniziative sono testimonianza del livello significativo raggiunto dall'A.I.B. nei rapporti concreti con le istituzioni locali e del grado di inserimento dell'Associazione nel tessuto sociale e culturale della realtà regionale,

grazie anche ai chiari obiettivi delineati dalla Soprintendenza ai Beni Librari, con l'ausilio prezioso di biblioteche, colleghi, organi centrali e periferici del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, nonché dell'Università di Basilicata.

La Sezione locale A.I.B., quindi, ha inteso gettare un ponte tra beni culturali, università, editoria, attraverso il sistema informativo-comunicativo delle biblioteche.

È un'ipotesi in via di verifica che richiede sperimentazioni e approfondimenti, sia per evidenziare il ruolo peculiare della biblioteca pubblica operante in micro realtà urbano-territoriali, sia per attivare processi osmotici tra i settori dei beni culturali e i settori dell'informazione.

Alcune linee di programma per il triennio 1988-1990 *

1. Rinnovo dell'Esecutivo Regionale nelle persone, pur confermando due consiglieri in carica, ma non nella rappresentanza istituzionale e territoriale e negli obiettivi programmatici;

2. Ipotesi di riorganizzazione delle biblioteche pubbliche a livello meridionale (d'intesa con le Sezioni Regionali disponibili alla cooperazione) da approfondire non appena saranno resi noti i risultati della ricerca su «biblioteche, bibliotecari e utenti» che la Regione Basilicata ha commissionato al Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna (a cura del Prof. E. Minardi);

3. Ipotesi di fattibilità del Progetto SBN nell'area meridionale e rappresentanza di quest'ultima nel Comitato ICCU-Regioni, da verificare a breve, in una giornata di studio prevista in Basilicata;

4. D'intesa con gli istituti bibliotecari e in collaborazione con la Regione Basilicata, cura del censimento dei periodici, dei manoscritti e delle edizioni italiane del XVI secolo;

5. Politica d'intervento pubblico nell'area meridionale nel settore dei beni culturali con una ricognizione delle risorse finanziarie statali e regionali, al fine di una appropriata programmazione sul territorio, tenendo conto delle esigenze del servizio e del personale;

6. Allestimento stand e pubblicazione dei cataloghi delle mostre del libro e dei periodici, in collaborazione con la Regione Basilicata e d'intesa con gli istituti bibliotecari;

7. Iniziative per l'arricchimento culturale dei bibliotecari da realizzare in collaborazione con l'Università di Basilicata e con altri Atenei contermini;

8. Idee e disponiblità della Sezione A.I.B. per i corsi di aggiornamento per bibliotecari e operatori di biblioteche pubbliche che la Regione Basilicata, Dipartimento Cultura e Formazione, realizza sin dal 1982;

9. Ipotesi per un incisivo ruolo politico dell'A.I.B. (in sede locale e nazionale) sia per il superamento dei limiti insiti in ogni professione, comunque orientata verso la tutela dei propi associati, sia per determinare scelte e decisioni riguardanti il settore di competenza.

* *Il programma espresso dal CER uscente è stato fatto proprio dal nuovo CER della sezione.*

I° Convegno nazionale biblioteche cappuccine italiane

(Assisi, 14-16 ottobre 1987)

Si è tenuto ad Assisi presso il Convento dei Cappuccini, fuori Porta Santa Chiara, nei giorni 14-15-16 ottobre u.s., il I° Convegno a livello nazionale italiano, delle Biblioteche dei Cappuccini. Il Comitato organizzativo aveva invitato i bibliotecari delle 24 circoscrizioni (= province religiose corrispondenti pressapoco alle Regioni civili) in cui è suddiviso l'Ordine in Italia e, tranne i titolari di 8 province, i responsabili del settore si sono riuniti per la prima volta a trattare i problemi inerenti le biblioteche.

Si può senz'altro definire, questo Convegno, «esemplare» per il numero dei partecipanti, l'intenso lavoro svolto e ancora per le sollecitazioni che sottintendeva. A quanto ci è dato sapere, è il primo incontro nazionale che registriamo tra le Biblioteche di un Ordine religioso in Italia.

È noto che nel primo decennio dopo la seconda guerra mondiale con il fervore della ricostruzione, si è data una particolare attenzione alle biblioteche dei religiosi e a quelle diocesane. Questo fervore ha conosciuto entusiasmi e abbandoni determinati dal fenomeno sempre più preoccupante della diminuzione delle vocazioni religiose. Si è quindi pensato alla istituzione di biblioteche «provinciali», con una o più sedi, che raccogliessero quanto era disseminato in ogni convento perchè il materiale bibliografico non andasse smarrito o rimanesse comunque inutilizzato. Da qui la nascita o l'istituzione di «biblioteche provinciali» nell'Ordine Cappuccino, con la serie di problemi che comportano.

Si tenga presente che il patrimonio librario dei cappuccini in Italia, come risulta da inchiesta preliminare al Convegno medesimo, raggiunge la cifra di oltre 1.500.000 unità librarie, escludendo la Biblioteca Centrale dell'Ordine in Roma.

Dopo il saluto ai partecipanti del presidente della Conferenza dei Superiori Maggiori Cappuccini Italiani, p. Evaristo Subissati, il saluto di p. Ottaviano Schmucki a nome dell'Istituto Storico Internazionale dei Cappuccini in Roma, la parola passava al presidente della «Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani» Angelo Paredi.

Hanno svolto relazioni: il prof. Italo Borzi, già direttore generale dell'Ufficio Centrale Beni Librari, su *I beni librari eclesiastici nel contesto dei beni librari italiani*; il dott. Francesco Salerno su *I beni librari e le biblioteche ecclesiastiche nel dibattito concordatario*; il dott. Giuseppe Pisanelli, responsabile dei beni librari della Regione Puglia su *Le biblioteche degli Ordini religiosi nei sistemi bibliotecari italiani*; il prof. Stanislao da Campagnola, dell'Università di Perugia, su *Le biblioteche cappuccine nel passaggio tra '500 e '600*; il prof. Luigi Balsamo, dell'Università di

Parma, su *Ruolo delle biblioteche degli Ordini religiosi tra passato e futuro*; Francesco Dell'Orso, dell'Università di Perugia, su *L'automazione nelle biblioteche cappuccine*.

Da sfondo a queste relazioni stava l'inchiesta svolta nella area italiana da p. Eleuterio Ricci, direttore della Biblioteca Centrale dell'Ordine, su *La reale situazione delle biblioteche cappuccine italiane*.

I brevi ragguagli su le singole biblioteche provinciali svolti dai rispettivi direttori sintetizzando storia, vicissitudini, attuale situazione, programmi e prospettive delle raccolte librarie, hanno consentito un utilissimo confronto e una sollecitazione ad un impegno più organico nei piani di sviluppo.

È emersa, al di là delle luci e ombre, l'esigenza di rendere disponibili le raccolte per una pubblica fruizione: dodici biblioteche provinciali risultano già aperte al pubblico con orario fisso.

Altro momento di confronto è stato quello dei rapporti con le Regioni: si va da Convenzioni previste da leggi regionali (Provincia di Palermo, di Trento e Parmense) ad altra tipologia di rapporti con interventi che obbediscono ad altri criteri. La situazione dunque è assai variegata e non facilita certo i compidi dei responsabili di queste raccolte librarie.

Due biblioteche provinciali, quelle di Trento e Bari, hanno già introdotto l'automazione; mentre tante altre hanno gravi problemi di personale, ristrutturazione, scaffalature, ordinamento e schedatura.

Con l'intervento di Francesco Dell'Orso, a proposito di automazione nelle biblioteche cappuccine, si è insistito sulla necessità, dove si ritenga conveniente l'adozione di tale sistema, di non avviare il programma se non dopo avere fatta una scelta comune tale da consentire lo scambio di informazioni tra le biblioteche.

Nella occasione erano in mostra: il Catalogo a stampa delle Cinquecentine della biblioteca provinciale cappuccini di Reggio Emilia (provincia Parmense), delle Cinquecentine della biblioteca dei cappuccini di Bitonto (provincia di Puglia), Manoscritti incunabuli e cinquecentine della Biblioteca dei cappuccini di Monte S. Quirico (provincia di Lucca), delle Cinquecentine della biblioteca dei cappuccini di Firenze (provincia di Toscana), delle Cinquecentine della biblioteca dei cappuccini di Perugia (provincia dell'Umbria); questi due ultimi ancora in bozze di stampa.

I convegnisti hanno concluso i lavori con una visita alla biblioteca del Sacro Convento, dove il direttore p. Gino Zanotti aveva approntato in mostra pergamene, codici, incunabuli, rarità antiche e preziose per la storia del francescanesimo.

È prevista la pubblicazione degli «Atti» che raccoglieranno relazioni, interventi e conclusioni. Nei propositi formulati nella tavola rotonda, tra l'altro, c'è un secondo convegno da tenersi tra due anni.

Osvaldo Ferretti

Editoria e biblioteche

(Udine, 16-17 ottobre 1987).

Nell'ambito di quel variegato universo che è il mercato dell'informazione, editori e bibliotecari rappresentano due momenti essenziali, estremamente importanti per la vita ed il destino del libro. L'accuratezza e la tempestività nella circolazione del prodotto dipendono infatti dalla loro capacità di costituirsi come terminali operativi di un'unica particolare rete. Ciononostante, allo stato attuale, fra le due strutture non esistono collegamenti; mentre la crisi di cui si parla richiederebbe, per essere risolta, una diversa organizzazione ed una più stretta collaborazione fra gli operatori del settore.

È questo l'orientamento emerso dai lavori del convegno «Editoria e biblioteche: ragioni e strumenti per un confronto», che l'A.I.B.-sezione Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con la Provincia e l'Amministrazione comunale di Udine, ha organizzato nei giorni 16

e 17 ottobre presso la sede di Palazzo Belgrado. Vi hanno partecipato bibliotecari, esponenti del mondo editoriale, operatori culturali, docenti.

Nella prima giornata dell'incontro sono stati analizzati i principali aspetti dell'industria culturale italiana ed è stato considerato il ruolo che al suo interno svolge o dovrebbe svolgere la biblioteca. Il presidente della sezione, Romano Vecchiet, ha sostenuto, in apertura, la necessità per le biblioteche di aprirsi all'esterno, di colloquiare, dopo una fase dedicata ai problemi interni, con tutte le componenti della realtà sociale e con le altre istituzioni presenti sul territorio. È importante recuperare soprattutto il ruolo informativo della biblioteca, o questa sarà destinata a diventare luogo storico, museale e di sola conservazione.

Piero Innocenti, da parte sua, ha sottolineato che le diverse finalità, le procedure del funzionamento, la mancanza di un preciso programma di competenze, la preoccupante assenza di formazione professionale, separano la struttura bibliotecaria dalle altre strutture del mercato informativo che invece richiede fra le sue componenti, la massima articolazione. È possibile, ha concluso l'oratore, che fra l'A.I.E. (Associazione Italiana Editori), l'A.I.B. (Associazione Italiana Biblioteche) e l'A.L.I. (Associazione Librerie Italiane) non si possa proprio trovare una comune unità di intenti, almeno per ciò che riguarda un progetto unitario di formazione per gli addetti, fatte salve naturalmente le peculiarità dei singoli settori?

Un'attenta analisi della situazione attuale del mercato librario è emersa dalle relazioni dello scrittore Alcide Paolini, intervenuto al convegno in qualità di rappresentante della Mondadori, e del sociologo Marino Livolsi, autore di una recente indagine sulle abitudini di lettura degli italiani: «Almeno un libro. Gli italiani che (non) leggono». La crisi dell'editoria italiana, è stato detto, sembra riguardare soprattutto il prodotto culturale mentre sono in aumento le vendite di quel genere conosciuto sotto il nome di «varia» (guide di ogni genere, manuali sugli hobbies e sugli sports, istant-books, libri di plastica). Forse, come ha sostenuto Paolini, ciò che manca nel nostro paese non è tanto la propensione all'acquisto di un libro, ma la consuetudine, meglio, il «vizio» della lettura. Né la colpa può essere imputata, come sempre, alla mancanza di tradizione culturale, allo strapotere del mezzo televisivo, all'eccessivo, indiscriminato aumento dei prezzi. Editori e bibliotecari hanno le loro precise responsabilità. Se la varia aumenta significa che c'è una precisa domanda che non può essere trascurata, ha ribadito Livolsi; manca la capacità di sapersi adattare alle nuove richieste del pubblico e di stimolare il consumatore con un'adeguata campagna pubblicitaria.

Da sempre l'intellettuale mostra una particolare diffidenza nei confronti del libro di successo: comprendere le ragioni che fan sì che un'opera diventi un best-seller, analizzarne le caratteristiche può invece diventare — come ha dimostrato nel suo intervento Giampaolo Borghello — un'operazione utile per una futura politica di abitudine e di educazione alla lettura.

Particolare attenzione è stata dedicata, nell'ambito del convegno, alle forme e agli strumenti dell'informazione bibliografica.

Laura Lisci, della casa editrice Zanichelli, ha illustrato le finalità del catalogo preparato dall'editore bolognese per ricordare i centoventotto anni di attività.

A differenza di altre realtà il mercato italiano non riesce a soddisfare quei requisiti che Carlo Carotti ha indicato come essenziali per un buon servizio informativo, vale a dire la tempestività, la completezza, l'anticipazione. Alle carenze della Bibliografia Nazionale Italiana, oggetto della relazione di Gabriele Lunati sopperiscono in parte i periodici specializzati, i bollettini di iniziativa editoriale, gli annunci pubblicitari. Ma

ciò che l'industria italiana non offre è un servizio di selezione del materiale pubblicato, degli strumenti cioè in grado di indirizzare il bibliotecario a delle scelte competenti. Negli Stati Uniti e in Inghilterra si curano delle rubriche di «preannunzi» in cui vengono segnalati e presentati, con un breve abstract del contenuto, i volumi di prossima pubblicazione. Particolare interesse a questo proposito sembrano rivestire i cataloghi di anticipazioni o CIP di cui ha riferito Daniele Danesi.

Ma quali criteri guidano o dovrebbero guidare il bibliotecario nelle sue scelte? Concludendo i lavori della prima giornata, Maurizio Festanti della Biblioteca Municipale di Reggio Emilia ha riferito i risultati di un'indagine sulla fruizione delle biblioteche pubbliche nella regione Emilia Romagna. Elaborando i dati relativi alla composizione dell'utenza, agli interessi e alle aspettative dei lettori è possibile, ha sostenuto, individuare gli elementi necessari per la definizione di una corretta politica degli acquisti che tenga presente gli obiettivi generali della biblioteca, le esigenze dei frequentatori, i mezzi disponibili.

Nel corso della seconda giornata i tempi e le proposte di interesse generale sono stati rapportati alla realtà locale. Liliana Bernardis, della Biblioteca Universitaria di Udine, ha tracciato un profilo storico dell'editoria friulana indicando inoltre i problemi e le difficoltà che, allo stato attuale, rischiano di penalizzare il settore. In seguito al fermento socio-politico degli ultimi anni, favorito dall'istituzione della Regione Autonoma ed accentuato dai fatti sismici del maggio-settembre 1976 l'editoria locale ha conosciuto un notevole sviluppo. Non per questo è possibile parlare di un'industria friulana del libro: ciò che manca agli editori regionali è un'organizzazione a livello strutturale e la consapevolezza di essere una categoria, di far parte anzi di un'Associazione. Col risultato che l'informazione viene a mancare di uniformità e di precisione, la promozione è insufficiente, i rapporti con gli altri operatori difficili ed occasionali.

In una tavola rotonda coordinata da Giuseppe Colombo editori e bibliotecari hanno espresso un certo malessere, anche se non sono mancate le dichiarazioni di intenti e le proposte concrete. Si è parlato di istituire in regione corsi per la formazione di editori, data la tendenza sempre più spiccata ad improvvisare un mestiere che invece richiede una mirata preparazione, della preoccupante assenza degli amministratori pubblici in qualità di interlocutori e di promotori di una politica a tutela della professionalità, dei problemi della distribuzione, della necessità di snellire la pesante procedura della consegna degli esemplari d'obbligo. Sull'altro versante i bibliotecari (dell'Università di Trieste e Udine e delle biblioteche pubbliche delle quattro province) hanno proposto la creazione di un notiziario bibliografico comune a tutti gli editori ai fini della costituzione di un catalogo in grado di offrire un panorama completo sulla produzione locale. La biblioteca da parte sua, attraverso il servizio degli scambi bibliografici, può costituire per l'editore un canale di diffusione del materiale pubblicato.

Da quanto è stato detto si deduce che il convegno di Udine ha rappresentato qualcosa di più di un semplice confronto fra realtà finora separate. È stato solo un piccolo passo ma, come ha osservato un giornalista su un noto quotidiano locale, la sensazione che si sia aperta una breccia in una situazione di immobilismo che rischia di soffocare il libro e di allontanare sempre più il lettore, è oggi assai più tangibile.

Liliana Bernardis

Seminario sul libro antico: descrizione catalografica ed interpretazione delle norme.
(Venezia, giugno-novembre 1987).

Si è svolto a Venezia da giugno a novembre 1987 il primo Seminario sul libro antico, organizzato dalla Sezione Veneto dell'Associazione italiana biblioteche, col patrocinio del Comitato veneziano della Società Dante Alighieri, presso la cui sede si sono svolti tutti gli incontri, e della Biblioteca Nazionale Marciana che ha messo a disposizione servizi e materiali.

Il seminario che, come dicevano gli stessi organizzatori, si rivolgeva ai bibliotecari dell'area triveneta che si occupano di fondi antichi o che collaborano al censimento nazionale delle edizioni del XVI secolo e che aveva come scopo di dibattere i problemi di interpretazione delle normative catalografiche [I.S.B.D. (A), manuale del censimento, R.I.C.A.] e di approfondire la conoscenza degli strumenti di indagine sul libro antico, era, in realtà, aperto a tutti e molti hanno approfittato della ottima opportunità.

All'intero ciclo di incontri si sono iscritte ben 57 persone; di queste, 41 provenivano dal settore delle biblioteche e 15 da altre aree professionali (editoria, scuola, restauro). Per la grande maggioranza (75% circa) i partecipanti hanno pagato di tasca propria la quota di iscrizione (L. 50.000 per i soci A.I.B., L. 100.000 per i non soci) dimostrando un notevole *interesse individuale* di riqualificazione professionale. Ciò ha peraltro messo in evidenza un altrettanto notevole *disinteresse da parte degli enti* presso i quali queste persone svolgono la loro attività. La presenza, mediamente, si aggirava attorno alle 40 unità anche se si è notato un leggero calo progressivo di frequenza dalla prima all'ultima lezione, fatta eccezione per l'appuntamento con Piero Innocenti verso il quale s'era creata notevole aspettativa. Questo *trend* negativo della partecipazione deve essere probabilmente interpretato con una crescente stanchezza degli intervenuti, forse dovuta ai notevoli intervalli di tempo intercorsi tra i vari incontri (due si sono tenuti in giugno, due in ottobre e due in novembre) e ad una crescente specificazione degli argomenti, importantissimi per l'analisi complessiva del libro antico ma che qualcuno ha interpretato, errando, come non pertinenti alla propria attività professionale.

Questa nutrita presenza di seminaristi, che è la prova più evidente di come l'iniziativa abbia colto nel segno, soddisfacendo un'esigenza molto diffusa tra gli addetti alle nostre biblioteche di una maggior conoscenza professionale dell'oggetto del loro lavoro, ha però parzialmente snaturato le iniziali intenzioni in quanto quelli che dovevano essere incontri seminariali si sono trasformati, per forza di cose, in un ciclo di

conferenze. I vari interventi sono stati tutti molto interessanti ma è rimasto il rammarico di aver perso una buona occasione di incontro e di chiarificazione, con scambi realmente bilaterali, sulla problematica legata allo studio e alla descrizione catalografica del libro antico.

Entrando più nel dettaglio delle varie trattazioni, Luigi Balsamo (10 giugno 1987), esponendo i *Problemi della descrizione catalografica*, ha posto l'attenzione soprattutto sui vari possibili livelli di descrizione, rilevando la netta differenza esistente tra quest'ultima e l'analisi bibliografica, ai fini di una corretta comprensione da parte dell'utenza. In polemica con chi spesso considera come motivazione concettuale del proprio lavoro la ricerca o il libro in se stesso, Balsamo ribadisce la centralità del lettore, solo ed unico destinatario dell'attività del bibliotecario.

Carlo Federici (18 giugno 1987), trattando di *Legatura editoriale e legatura privata*, dopo un ampio *excursus* sullo stato della letteratura e sulle iniziative portate avanti (censimento delle legature medievali) o allo studio (piccoli censimenti su base geografica e/o tipologica) al fine di una più precisa conoscenza e tutela dei materiali in oggetto, è passato al tema centrale del suo intervento descrivendo, con un notevole numero di esempi, casi di legature editoriali, aventi un puro e semplice scopo protettivo e casi di legature private per le quali lo scopo, oltre alla difesa del testo in esse contenuto, è anche di valorizzazione estetica e di distinzione sociale. Ha presentato però anche numerosi casi nei quali la legatura da editoriale si è trasformata in privata con la semplice apposizione sulla prima di un fregio, un disegno, uno stemma, rivelando quindi una non sempre evidente contrapposizione tra le due categorie. Federici, infine, ha tenuto a precisare come lo studio delle legature, pur essendo un campo marginale della più ampia storia del libro, possa essere anche testimone, specialmente per il periodo più antico, della cultura materiale dell'epoca.

Piero Innocenti (9 ottobre 1987) ha trattato il problema dell'*Affidabilità dei repertori e preparazione all'analisi del libro antico*. Ha ribadito che il valore di una qualsiasi bibliografia sta nell'affidabilità dei dati in essa contenuti che devono, cioè, sempre corrispondere ad un determinato modello operativo che presuppone tutta una serie di operazioni successive di identificazione e di controllo finalizzate ad un certo risultato. Innocenti ammonisce che grande è la responsabilità di chi crea bibliografie, specialmente di primo livello come lo sono quelle nazionali, in quanto l'utente le utilizza acriticamente, affidandosi completamente ad esse, considerandole fonti autorevoli.

Per quanto riguarda la preparazione all'analisi del libro antico, il relatore ha precisato che la fase preliminare è la identificazione dei repertori nei quali si possano trovare le informazioni necessarie alla catalogazione; fase successiva è la verifica degli scopi dei vari repertori al fine di confrontarne la corrispondenza con le esigenze specifiche del catalogatore. Ha infine concluso fornendo una scaletta di metodo atta a giudicare un repertorio il quale sarà tanto più utile quanto più sarà alto il suo valore: editoriale, bibliografico, bibliologico, iconografico, anagrafico.

Giuseppina Zappella (20 ottobre 1987) ha intrattenuto i presenti con un argomento definito da lei stessa molto complesso e articolato ma, nello stesso tempo, molto stimolante: *Incisione, illustrazione, figura*. Il suo discorso s'è incentrato essenzialmente su tre diversi tipi iconografici che adornano il libro antico: il capolettera, il ritratto e la marca tipografica che, data la loro impor-

tanza quantitativa e qualitativa nel libro del XV e XVI secolo, sono testimonianza, oltre che dell'ottima conoscenza delle tecniche incisorie, dell'enorme dinamica culturale del periodo rinascimentale che si dimostra estremamente ricca e raffinata. La Zappella ha invitato a più riprese gli operatori del libro antico a conoscerlo materialmente, a studiarlo sugli esemplari, ribadendo che, relativamente al corredo iconografico, i repertori non sono in grado di sostituire la personale esperienza essendo tutti «viziati» da un'angolatura di studio parziale, limitata per settore e/o zone geografiche.

Giordana Mariani Canova (5 novembre 1987) si è occupata di *Decorazione e illustrazione miniata nel libro a stampa*. In una trattazione a dir poco entusiasmante per le notizie fornite che accompagnavano la visione di diapositive di magnifiche miniature, ha parlato della produzione miniaturistica veneta su incunaboli e più precisamente della scuola padovana che per una serie di fattori concomitanti — la vicinanza di Venezia e delle sue ottime tipografie, una ricca committenza, la presenza dell'Università i cui dottori spesso erano anche i curatori dei testi classici che nel periodo vengono stampati — risulta trainante anche rispetto alle botteghe veneziane. La Mariani Canova si è soffermata con acuta attenzione sulle varie fasi artistiche della miniatura descrivendone gli inizi (1469) caratterizzati da motivi di ispirazione epigrafica, architettonica e del *volumen*, proseguendo nella descrizione dei cosidetti «bianchi girari» (1472) per finire con quella della decorazione a gioiello (1475).

Fabio Troncarelli (12 novembre 1987) ha sviluppato il tema del *Manoscritto nel testo a stampa* prendendo in esame da un lato le note, postille, glosse, ecc. che affiancano il testo stampato e dall'altro il codice che vive in rapporto al libro a stampa, che è ad esso parallelo, che ne modifica i concetti e il significato. Quest'ultima lezione, abbastanza sperimentale per la quasi totale assenza di letteratura specifica, si è dimostrata molto viva ed ha notevolmente appassionato i presenti anche perché continui erano i riferimenti al ruolo e alla professionalità del bibliotecario, in fondo, *fil rouge* di questi sei interessantissimi incontri.

Questo seminario è stato anche l'occasione per porre le basi della costituzione del Gruppo A.I.B. Veneto Libro Antico che è ora attivo con sede presso la Biblioteca Civica di Treviso e con Comitato di coordinamento presso la Biblioteca Nazionale Marciana e che saprà moltiplicare le occasioni di incontro e di verifica per un maggior approfondimento delle tematiche del nostro lavoro.

Marcello Brusegan

La mostra documentaria su Giacomo Leopardi a Napoli

Il 23 novembre 1987, presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, è stata inaugurata la mostra documentaria «Giacomo Leopardi»: uno dei contributi più significativi, come ha sottolineato il direttore generale dott. Francesco Sicilia, alla conoscenza di Giacomo Leopardi, nell'ambito di un ricchissimo e articolato programma di manifestazioni, organizzato per celebrare il 150° anniversario della sua morte, che hanno avuto inizio proprio a Napoli ad opera di un comitato cittadino presieduto dal Prof. Galasso, poi confluito nel comitato nazionale promosso dal ministero.

La scelta della città non è casuale: Napoli come ultimo «luogo» cui è legata l'esistenza di Giacomo, Napoli e la sua

Biblioteca Nazionale come depositaria della più significativa e cospicua raccolta di autografi leopardiani pervenuti attraverso un lascito di Antonio Ranieri.

La mostra e il libro-catalogo, edito da Gaetano Macchiaroli, sono frutto dell'intelligente e accurato lavoro di una équipe di venticinque bibliotecari, coordinati dalla dott.ssa Fabiana Cacciapuoti: Silvana Acanfora, Gennaro Alifuoco, Marcello Andria, Concetta Baldassarro, Paola Corso, Margherita D'Alessandro, Domenico De Falco, Rocco Froio, Maria Iannotti, Alba Lenzi, Lucia Marinelli, Iole Massarese, Patrizia Noviello, Enrico Pari, Simona Pignalosa, Angela Pinto, Carlo Quintavalle, Maria Rascaglia, Fiorella Romano, Rosa Rossi, Lydia Tarsitano, Fulvio Tuccillo, Gaspare Tudisca, Paola Zito.

Dopo un'attenta ricognizione del ricchissimo materiale documentario e bibliografico posseduto dalla biblioteca, sono stati individuati alcuni temi, intorno a cui sviluppare un discorso che, da differenti angolazioni, illuminasse la personalità poetica di Leopardi e si ponesse, a sua volta, come base per future ricerche.

La mostra, il cui allestimento è stato curato dall'Arch. Franco Mancini, si articola in cinque sezioni.

La prima, come sottolinea la coordinatrice dott.ssa Fiorella Romano, è una biografia per immagini, che propone un itinerario visivo in cui sfilano i «luoghi» leopardiani e i personaggi con cui il poeta venne a contatto. L'immagne, senza abdicare a finalità estetiche, svolge soprattutto un ruolo documentario — coglie le tappe fondamentali dell'attività del poeta come i minuti episodi del viver quotidiano. Ritratti, incisioni, autografi, scandiscono i tempi dell'esistenza di Giacomo dall'infanzia a Recanati al soggiorno napoletano. La sezione è strutturata in sei scansioni cronologiche che corrispondono ad altrettante tappe di un itinerario: da Recanati a Roma, da Bologna a Firenze, a Pisa e poi a Napoli, ognuna si apre con un'incisione che immediatamente ricrea la suggestione di un ambiente e di un'epoca. Tra i pezzi esposti i tre passaporti utilizzati per i numerosi spostamenti, la celebre lettera al padre scritta a pochi mesi dalla morte, un menu autografo di 49 portate e poi ricevute, contratti d'affitto, cambiali a testimonianza del perenne disagio economico in cui Leopardi si dibattè.

Gli autografi leopardiani, esposti nella seconda sezione, curata dal dott. Marcello Andria, sono raggruppati per nuclei tematici: tra questi la storia redazionale dei «Canti», le varie fasi di stesura delle «Operette morali», la genesi e la composizione dello «Zibaldone», l'approdo alla satira negli anni napoletani con i «Paralipomeni della Batracomiomachia». I bibliotecari, ed è questa la nota più suggestiva, hanno ricreato l'iter compositivo nel suo farsi. Accanto alla stesura ultima del singolo componimento trovano posto le «schedule» contenenti appunti, scelte sinonimiche, tentativi intermedi: sono il «progetto» che prelude alla «scrittura». In Leopardi, del resto, progetto e scrittura sono due poli che di continuo si contrappongono e si richiamano dialetticamente.

Le stesse prime edizioni a stampe, postillate dall'autore, non costituiscono un punto di arrivo nell'elaborazione del testo, ma entrano anch'esse nel circuito redazionale.

La terza sezione, coordinata dalla dott.ssa Maria Rascaglia, è realizzata quasi interamente con materiale selezionato fra le carte donate da Antonio Ranieri alla Biblioteca Nazionale nel 1888. Di Ranieri si propone un ritratto inconsueto, sulla base di documenti di prima mano, e, talvolta, inediti, si ripercorre

la storia di una amicizia nel suo nascere e nel suo consolidarsi, si mette a fuoco il ruolo di Ranieri come mediatore culturale tra Leopardi e gli intellettuali napoletani. Particolare attenzione è dedicata ai progetti editoriali dei due amici, ai contatti, non sempre facili, con gli ambienti culturali toscani e meridionali e, dopo la morte del poeta, alle complesse vicende che impegnarono Ranieri «editore di Leopardi»; il carteggio con de Sinner, con Vieusseux, con Le Monnier consente di ricostruire, sono queste le notazioni di maggior interesse, i primi giudizi su Leopardi, i primi momenti della sua fortuna in Italia e in Francia.

La quarta sezione, di cui è stata coordinatrice la dott.ssa Fabiana Cacciapuoti, puntualizza il rapporto, assai di frequente conflittuale, tra Leopardi e la cultura napoletana. Lo spoglio di riviste d'epoca dal «Progresso» all'«Iride»; dal «Topo letterato» al «Poliorama pittoresco», la scelta di alcuni esempi della produzione letteraria degli anni '30-'40, offrono uno spaccato della cultura napoletana del momento, nei suoi aspetti filosofici, letterari, storiografici. La Sezione si chiude con un'accurata analisi dell'ultima produzione leopardiana, che coincide con il soggiorno napoletano, i cui accenti ora dolenti, ora polemici, ora satirici fanno da controcanto ai miti progressisti e spiritualistici della cultura dominante.

La mostra si chiude con un ampio settore dedicato alla critica.

Il gruppo di lavoro, coordinato dal dott. Fulvio Tuccillo, propone una rilettura degli studi del secondo 800 e del primo novecento, che non si limiti alla mera rievocazione storica, ma che evidenzi come fossero già vivi e presenti, nella critica ottocentesca, interrogativi e problemi che hanno animato poi il dibattito del secondo dopoguerra.

In particolare, era già presente la questione sollevata nel 1923 da Croce nel celebre saggio apparso in «Poesia e non Poesia», sulla reale incidenza del pensiero leopardiano, di quel complesso di riflessioni che attraversano un po' tutta l'opera, ma che trovano la loro espressione più tipica nello Zibaldone; da Gioberti a Poerio, allo stesso De Sanctis delle «Lezioni Zurighesi» si consolidava l'idea che Leopardi rappresentasse esemplarmente il travaglio della coscienza di una epoca. La rassegna sottolinea la continuità della «linea meridionale» degli studi leopardiani: da Poerio, ora citato, a Zumbini, a Croce.

Le carte leopardiane destinate, come si è detto, da Ranieri alla Biblioteca Nazionale, furono acquisite molto più tardi, solo nel 1907, dopo un lungo esame da parte di una commissione governativa presso la Biblioteca Casanatense.

La presiedeva Giosuè Carducci, che, al termine dei lavori, formulava un desiderio ed un auspicio: «Io avanzo le mie preghiere perchè al più presto possibile siano non dico stampate, ma rese ostensibili, in una Biblioteca pubblica, certamente quella di Napoli, la nobilissima città che confortò gli ultimi anni dello scrittore e forse, sopra tutte in Italia, ne prosegue, di venerazione e d'amore, la memoria e la poesia...». L'esposizione realizza a metà questo desiderio; il migliore epilogo sarà la stampa delle carte leopardiane, secondo un programma del resto già avviato. La Mostra, che resterà aperta fino al 2 ottobre 1988, ricca e bene articolata, accompagnata da pannelli espositivi che scandiscono i tempi e le cesure del discorso espositivo, si offre, oltre che all'attenzione degli studiosi, ad un pubblico più vasto ed eterogeneo.

Maria Cristina Di Martino

Seminario sulla descrizione bibliografica

(Firenze, 13 novembre 1987)

Si è svolta il 13 novembre, organizzata dalla sezione Toscana dell'AIB e dal Servizio Regionale Beni librari ed Archivistici della Regione Toscana in collaborazione con la provincia di Firenze, una giornata dal titolo «Il futuro della descrizione bibliografica» che ha visto una grande affluenza di partecipanti (circa duecento) provenienti da tutta Italia. Senza voler entrare nel merito delle singole relazioni (una cui proficua e meditata lettura sarà imminente, dato la promessa prossima — fine febbraio — stampa degli atti) ci pare di poter dire che in generale, più che prospettare sensazionali novità la giornata è stata l'occasione di fare il punto sulla situazione delle ISBD, ormai divenuto patrimonio acquisito da parte dei bibliotecari. Inoltre, pur da ottiche differenti, è sembrata emergere una tendenza all'uso delle ISBD come ideali punti di riferimento e non come rigide regole di trattazione.

Coordinati da Luigi Crocetti, gli interventi sono iniziati con una relazione introduttiva di Rossella Dini che ha esposto le linee dell'evoluzione storica del concetto di descrizione, permettendo di ripercorrere non solo la strada dello sviluppo anglosassone. Michael Gorman (Il futuro della descrizione bibliografica) ha presentato una sua visione per così dire 'pragmatica' dell'uso delle ISBD, prospettandone una utilizzazione legata al progresso tecnologico e quindi modificabile.

Anche la relazione Maltese-Guerrini ha chiaramente sottolineato l'importanza di usare gli standard ai fini dell'informazione a seconda dei materiali e delle scelte di catalogo.

Alberto Petrucciani (Le nature e i modi del descrivere: riferimento, trascrizione e descrizione catalografica) ha affrontato in maniera articolata la problematica legata al libro antico con riferimento alla unicità delle edizioni ed ai connessi problemi di trascrizione e di descrizione. Infine la relazione di Revelli (ISBD come norma di descrizione?) ha toccato i punti più delicati per l'uso delle ISBD, tra cui il concetto di edizione e la formulazione di responsabilità.

Rossella Todros

Tavola rotonda sulla storia del libro

(Parigi, 19 novembre 1987)

Si è tenuta il 19 novembre 1987 a Parigi, presso l'Istituto Italiano di Cultura, una tavola rotonda intitolata: «L'apparition d'une nouvelle discipline: l'histoire du livre (France-Italie 1958-1987)».

All'incontro hanno partecipato per l'Italia Lorenzo Baldacchini e Armando Petrucci e per la Francia Roger Chartier e Henri-Jean Martin. Gli studiosi hanno illustrato, ognuno dal punto di vista delle proprie esperienze e delle differenti impostazioni metodologiche, la situazione degli studi relativi alla storia del libro nei due paesi. Tirando le somme del dibattito si è venuto evidenziando che, mentre la storiografia francese ha avuto come punto di arrivo la pubblicazione dell'*Histoire de l'édition française* (1), per quanto riguarda la situazione italiana manca ancora un simile risultato. In questi ultimi anni si possono sottolineare nel nostro paese notevoli fermenti, che non si sono però ancora concretizzati in una iniziativa unitaria. Questo è dovuto soprattutto all'estrema difficoltà di avviare un progetto di storia del libro italiano, a cau-

sa della frammentarietà del nostro panorama storico che si presenta assai ricco e variegato.

n.d.r.

---

(1) Pubblicata sotto la direzione di Henri-Jean Martin e Roger Chartier, da Promodis a partire dal 1982.

Arte della cucina e alimentazione nei libri della Biblioteca Nazionale Marciana dal XV al XIX secolo: una mostra.

In occasione della settimana dei beni culturali e ambientali e a seguito della pubblicazione, per i tipi dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, del catalogo *Arte della cucina e alimentazione nei libri della Biblioteca Nazionale Marciana dal XV al XIX secolo*, la biblioteca ha organizzato una mostra dallo stesso titolo che è stata inaugurata il giorno 9 dicembre 1987 e presentata da Tiziana Plebani.

Nell'esposizione, che prevedeva tre visite guidate al giorno, erano poste all'attenzione del visitatore 68 opere suddivise in tre sezioni: 1° Gastronomia; 2° Alimenti; 3° Bevande.

L'arte della gastronomia comprendeva i grandi cultori della culinaria e spaziava dal mondo romano con C. Apicius, *De opsoniis et condimentis* (Amsterdam, 1709), al Medioevo col *Libro di cucina del secolo XIV* (Livorno, 1899) di anonimo veneziano, pubblicazione di un antico manoscritto posseduto dalla Biblioteca Casanatense e curata da Ludovico Frati, al Rinascimento con, solo per citare i più importanti, B. Platina, *De honesta voluptate et valetudine* (Venezia, 1475), C. Messisbugo, *Libro nouo* (Venezia, 1560), B. Scappi,*Opera* (Venezia, 1564) il cuoco segreto del papa Pio V, D. Romoli, *La singolare dottrina* (Venezia, 1560). Non mancavano i trattati sulle figure quasi mitiche dello scalco e del trinciante, veri e propri maestri dell'arte del banchettare, sapientemente descritte e normate da V. Cervio, *Il trinciante* (Venezia, 1610), M. Giegher, *Li tre trattati* (Padova, 1639), A. Frugoli, *Pratica e scalcaria* (Roma, 1638).

La seconda sezione, dedicata agli alimenti, comprendeva due bellissimi erbari, uno di Castore Durante, l'altro di Johann W. Weinmann, ricchi di splendide incisioni, che, oltre alla descrizione delle piante e al loro uso medicinale, danno anche indicazioni sull'uso alimentare delle stesse, l'*Archidipno* di S. Massonio (Venezia, 1627) curioso trattato sull'insalata, alcuni studi sul pane, il formaggio, la frutta, la carne e i pesci. Tra questi ultimi spicca l'opera di I. Salviani, *Aquatillium, animalium historiae* (Roma, 1554) per le sue bellissime incisioni colorate a mano. Chiudono la sezione relativa agli alimenti sei trattati sui prodotti esotici, tra i quali ricordiamo solo la fatica di A. Zanon, *Della coltivazione e dell'uso delle patate e d'altre piante commestibili* (Venezia, 1767), per la straordinaria importanza che ha avuto questo tubero nel risolvere le ricorrenti crisi alimentari del nostro continente.

Nella terza sezione, dedicata alle bevande, dopo quella che potremo definire come un'introduzione ai piaceri autentici, nella quale sono stati presentati trattati sulla birra, sulla neve, sull'uso di bere liquidi riscaldati, l'attenzione dei curatori della mostra si è incentrata da un lato sul vino, che dall'antichità classica ad oggi è senza dubbio la bevanda per eccellenza, dall'altro su caffè, tè e cioccolata, in omaggio, certo mal celato, a Venezia, città che per prima ha isti-

tuito quei luoghi di ritrovo pubblici che tanta parte avranno poi nella promozione del nostro Risorgimento.

Tra le opere dedicate al vino da ricordare *De vinis* di Arnaldus de Villanova (Parigi, non prima del 1500), il *Trattato della coltivazione delle viti e del frutto che se ne può cauare* di G.V. Soderini (Firenze, 1600), il *De diuersorum vini generum natura liber* di Jacobus Praefectus (Venezia, 1559) e ancora: G. Fracastoro, *De temperatura vini sententia* (Camerino, 1553), A. Turnebe, *De vino, calore & metodo* (Parigi, 1600), T. Meyden, *Trattato della natura del vino e del ber caldo e freddo* (Roma, 1608) questi ultimi tutti legati alla problematica del bere il vino ad una certa temperatura. Chiudono l'omaggio al «nettare degli dei» due opere in rima, come semplici esempi della numerosissima analoga produzione, particolarmente gioiose: il *Bacco in Toscana* di F. Redi (Venezia, 1763) e l'egloga intitolata *Pane* di M.A. Nemesianus (Venezia, 1760).

Infine il caffè, il tè e la cioccolata. Bevande la cui importanza, oggi come un tempo, è data dal possedere esse un grande carattere socializzante che indubbiamente travalica il semplice aspetto nutrizionale. Tra i trattati esposti da segnalare il *Traitez nouveaux & curieux du café, du thé et du chocolate* di P.S. Dufour (Lione, 1688), *De saluberrima potione cahue, seu cafe noncupata* di A.F. Naironius (Roma, 1671), *Virtù del caffè* di L. Tozzi (Venezia, 1745), *Dell'uso e abuso della cioccolata* di G.B. Anfossi (Rovigo, 1775).

L'esposizione e il catalogo hanno voluto essere un omaggio alla cultura materiale dell'uomo e un mezzo per riscoprire il proprio passato in un settore che, nonostante l'enorme importanza che riveste per la vita umana, è stato trascurato per lungo tempo e al quale solo negli ultimi anni è stato dato il giusto rilievo.

Marcello Brusegan

In viaggio per Mosca la mostra «Arcana Scheiwiller»

Per iniziativa dell'Ambasciata italiana a Mosca, dell'Unione degli Scrittori dell'URSS e dell'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, è stata presentata a Mosca, dal 24 novembre al 15 dicembre 1987, la mostra «Arcana Scheiwiller: gli archivi di un editore».

La rassegna — promossa dall'Istituto regionale e presentata di recente con grande interesse di stampa e di pubblico a Roma, presso l'Accademia dei Lincei — è stata ospitata nella sede dell'Unione degli Scrittori dell'URSS. Si tratta di una mostra dedicata alla storia della piccola e prestigiosa casa editrice milanese e al suo ruolo propulsivo e di sperimentazione nell'ambito dell'arte e della letteratura italiana e straniera. La sua presentazione a Mosca trova lontane radici nel rapporto che intercorse, a partire dal 1926, tra Giovanni Scheiwiller e Boris Nikolaevic Ternovec, illustre critico d'arte sovietico. L'intenso scambio culturale avviato tra i due portò anche ad uno scambio di opere fra artisti sovietici e artisti italiani; le opere di questi ultimi sono oggi conservate, per la maggior parte, al Museo Puskin di Mosca e all'Ermitage di Leningrado.

A questo argomento Vanni Scheiwiller — figlio di Giovanni e appassionato prosecutore dell'attività della casa editrice — ha dedicato uno scritto nel catalogo bilingue, edito dallo stesso Scheiwiller, che sarà presentato a Mosca assieme alla mostra. Il catalogo contiene anche scritti di Vladimir Karpov, primo segretario della presidenza dell'Unione degli Scrittori dell'URSS, di Sergio Romano, ambasciatore d'Italia a Mosca, di Giuseppe Guglielmi, Linda Ferri e Gianfranco Tortorelli.

Accanto ai volumi la mostra espone documenti, lettere, fotografie, dipinti,

incisioni e sculture, in una specie di «continuum» che testimonia l'intenso rapporto umano e intellettuale fra autore ed editore che ha caratterizzato costantemente l'attività degli Scheiwiller.

A Mosca verrà inoltre presentato il programma «Riflessi di un pesce d'oro», realizzato a cura di Anna Maria Dal Pane dalla sede regionale per l'Emilia-Romagna della RAI - Radiotelevisione italiana, in occasione della edizione romana della mostra.

Paola Casagrande
(dal comunicato stampa)

Il libro ritrovato

Nello scorso dicembre è tornata a Milano, in piazza Mercanti, la mostra mercato «Il libro ritrovato» con la sua proposta di libri non facilmente reperibili a causa dell'avvicendamento velocissimo che caratterizza il mercato librario.

La libreria all'aperto è giunta quest'anno alla sua terza edizione e come sempre ha riproposto, ordinati tematicamente e per collana, moltissimi libri «dimenticati» nei cataloghi degli editori.

Qualche esempio: un'ampia scelta di titoli della casa editrice Sansoni, molti del Saggiatore, l'intera collana per ragazzi «Zoo Fantastico» dell'editore Armando, molti volumi della collana «I milenni» di Einaudi.

Anche quest'anno un'attenzione particolare è stata riservata all'editoria per ragazzi ai quali «Il libro ritrovato» (che come noto, è anche il nome dell'Associazione che ha come obiettivo la promozione della lettura) ha dedicato una bella iniziativa realizzata durante il 1987 in oltre 30 comuni dal titolo «A che libro giochiamo?». Si è trattato di una campagna di lettura che per coinvolgere i ragazzi ha utilizzato gli stimoli del gioco, realizzata in collaborazione con le scuole, i comuni, le biblioteche.

Quest'anno la libreria all'aperto di piazza Mercanti ha riservato molte sorprese ai suoi visitatori.

La prima, «Una regione, un'editoria» ha previsto, all'interno della mostra mercato, uno spazio dedicato all'editoria regionale con l'obiettivo di far conoscere l'editoria locale.

La Sardegna è stata la prima ospite e, in collaborazione con la Regione Autonoma, ha presentato un'ampia scelta di titoli di editori sardi. Sarà, per i milanesi, un'occasione per approfondire la conoscenza di questa affascinante terra poichè molti libri riguardano la storia, la cultura, e le tradizioni sarde.

La seconda, «Leggere al femminile», è stata una proposta di lettura che accanto a titoli «storici» dedicati alla questione femminile, ha offerto un'ampia scelta di opere scritte da donne.

dal comunicato stampa

Mostra: disegnare il libro. Grafica editoriale in Italia dal 1945 ad oggi

(Bologna, dicembre 1987 / gennaio 1988)

Sabato 13 febbraio, nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, si aprirà l'annunciata mostra «Disegnare il libro», dedicata alla grafica editoriale in Italia dal 1945 ai nostri giorni. La rassegna — che resterà aperta fino al 27 marzo — è promossa dall'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna e dall'Assessorato alla cultura del Comune di Bologna, in collaborazione con l'AIAP.

«La ormai plurimillenaria storia del libro insegna che i modelli, le strutture, l'aspetto esterno di questo privilegiato

e funzionale supporto della scrittura vengono radicalmente rinnovati soltanto quando e dove nella società nasce un nuovo bisogno di scrittura e di lettura, che ignori o respinga le suggestioni del passato e sia capace di tentare e di imporre nuove soluzioni finalizzate a favorire nuovi modi di lettura e di uso».

Da questa premessa, Armando Petrucci, con un importante contributo al catalogo della mostra («Spazi del libro e invenzione grafica»), introduce l'esame delle principali innovazioni nella grafica editoriale italiana del dopoguerra. Dal canto loro, Aldo Colonetti, Andrea Rauch, Gianfranco Tortorelli e Sergio Vezzali — curatori della mostra e del catalogo — hanno inteso circoscrivere il campo di indagine al «libro da libreria», escludendo quindi i volumi distribuiti nelle edicole, i periodici, le pubblicazioni degli enti, i libri scolastici.

La mostra non ha pertanto la presunzione di accogliere tutti i fatti di grafica editoriale dell'ampio e complesso periodo preso in esame, ma intende, più semplicemente, esemplificare alcuni aspetti tipologici e metodologici della progettazione grafica del libro contemporaneo e porre in luce alcuni punti centrali del rapporto (incontro? scontro?) tra il grafico e l'editore.

La vasta documentazione raccolta comprende sia la collaborazione di grafici esterni alle case editrici, sia quella di alcuni importanti uffici grafici interni. Nel primo caso, si va dal contributo progettuale fortemente organico all'immagine di piccole editrici, come la e/o di Roma o la Casa Usher di Firenze, alle occasioni più sporadiche di collaborazione tra i più affermati grafici pubblicitari e alcune grandi case editrici. Nel secondo caso, la peculiare qualità dell'immagine complessiva ha suggerito di considerare unitariamente — e non per singoli autori grafici — la produzione di Adelphi, Bompiani, Boringhieri, Editori Riuniti, Einaudi, Electa, Franco Maria Ricci, Guanda, Mondadori, Quadragono, Saggiatore, Scheiwiller.

Le altre case editrici, rappresentate in mostra attraverso gli autori grafici, sono: Armando Editore, Armenia Editore, Cepim, Club degli Editori, Cluva, Compagnia Edizioni Internazionali, Costa & Nolan, Edizioni 10/17, Edizioni Theoria, Emme Edizioni, Feltrinelli, Garzanti, Guaraldi, Laboratorio, La Nuova Italia, Laterza, Leonardo da Vinci, Lerici, Longanesi & C., Milano Libri, Nuove Edizioni Romane, Raffaello Cortina Editore, Rizzoli, Samonà e Savelli, Sansoni, Sonzogno, Touring Club Italiano, Vallecchi, Vangelista, Zanichelli.

La rassegna illustra l'attività dei seguenti autori grafici: Leo Longanesi, Bruno Munari, Albe Steiner, Max Huber, Fulvio Bianconi, Unimark International (Salvatore Gregorietti, Bob Noorda, Massimo Vignelli), Mimmo Castellano, Giulio Confalonieri, Silvio Coppola, Leonardo Mattioli, Mario Mariotti, John Alcorn, Paolo Guidotti, Ferenc Pinter, Enzo Mari, Pablo Echauren, Pierluigi Cerri, Sergio Vezzali, Andrea Rauch, Aurelia Raffo, Bruno Binosi, Karel Thole, Anita Klinz, Federico Luci, Pino Milas, Italo Lupi, Segno Associati (Gelsomino D'Ambrosio, Pino Grimaldi), Unistudio (Giovanni Baule, Wando Pagliardini), Tapiro (Enrico Camplani, Gigi Pescolderung).

Il catalogo, edito dalla Libri Scheiwiller, rappresenta — con un migliaio di immagini e trentaquattro schede, dedicate ad altrettanti autori — un repertorio inedito e certamente utile per il prosieguo della ricerca in un campo tuttora pressochè inesplorato. Esso si avvale dei saggi di Giovanni Anceschi, Bruno Ballardini, Aldo Colonetti, Giulio Einaudi, Goffredo Fofi, Armando Petrucci, e delle testimonianze di Bruno Binosi, Giulio Bollati, Tullio De Mau-

ro, Sandro Ferri, Vittorio Giudici, Delfino Insolera, Bruno Munari, Vanni Scheiwiller, Lica Steiner, Mario Vigiak, Massimo Vitta Zecman, Giovanni Buale e Wando Pagliardini, Gelsomino D'Ambrosio e Pino Grimaldi, Enrico Camplani e Gigi Pescolderung.

La mostra sarà portata al Primo salone del libro di Torino (maggio 1988).

Paola Casagrande
(dal comunicato stampa)

Associazione europea per l'informazione e le biblioteche biomediche

In seguito all'iniziativa di alcuni bibliotecari di biblioteche biomediche, che ha avuto subito l'appoggio dell'OMS e della CEE, 300 documentalisti e bibliotecari attivi nel campo dell'informazione biomedica hanno preso parte alla prima Conferenza Europea delle Biblioteche Biomediche (Bruxelles, ottobre 1986); in quella sede venne concordata unanimemente la creazione di una Associazione europea per l'informazione e le biblioteche biomediche (European Association for Health Information and Libraries).

Questa Associazione è stata ufficialmente fondata il 18 agosto 1987 a Brighton (Gran Bretagna) nel corso della Conferenza dell'International Federation of Library Associations e alla presenza di rappresentanti dell'OMS e della CEE.

70 documentalisti e bibliotecari da 12 paesi europei presenti a questa riunione inaugurale hanno aderito immediatamente all'Associazione e hanno eletto come Presidente M. Walckiers (Belgio) e Membri del Comitato Esecutivo: U. Hausen OMS (Repubblica Federale tedesca), vice-presidente, V. Comba (Italia), vice-presidente, C. Deschamps (Francia), tesoriere, D. Wright (Gran Bretagna), segretario, A. Nicolaysen (Norvegia), aiuto-segretario.

La nuova Associazione ha sede in Bruxelles (60 rue de la Concorde, B-1050 Bruxelles, Belgio). La sua attività è rivolta a tutti coloro che operano sul piano professionale nel campo dell'informazione, della documentazione e delle biblioteche nei 24 Stati Membri del Consiglio d'Europa; vuole contribuire all'informazione, all'educazione permanente (in particolare sull'uso delle nuove tecnologie) dei suoi membri, ed in particolare intende rappresentarli sul piano europeo, al fine di realizzare una migliore cooperazione tra le biblioteche biomediche ed uno scambio attivo e proficuo di informazioni.

Alla comunicazione tra i membri provvede già un notiziario. Dal 2 al 6 novembre 1988 a Bologna, in Italia, presso il Centro Conferenze degli Istituti Ortopedici Rizzoli si terrà la Seconda Conferenza Europea delle Biblioteche Biomediche, organizzata dall'Associazione, a cui si prevede parteciperanno 500 persone.

(dal comunicato stampa)

La rete SBN in Romagna

Dal novembre 1987 le cinque principali biblioteche del ravennate sono collegate «in linea»: questo significa che gli abitanti di Lugo, Faenza e Ravenna possono ottenere le informazioni di tutte e cinque recandosi in quella più vicina.

Questa importante innovazione sarà ora estesa anche alle biblioteche «Saffi» di Forlì, «Malatestiana» di Cesena, e «Gambalunghiana» di Rimini grazie all'approvazione del «Progetto Romagna» concordato tra la Regione Emilia-

Romagna, la provincia di Forlì, il Circondario di Rimini, l'Assemblea dei Comuni del cesenate, i Comuni di Forlì, Rimini e Cesena al fine di consentire un utilizzo più razionale e integrato delle risorse librarie e documentarie disponibili nel territorio.

Tale progetto, che è collegato al Servizio Bibliotecario Nazionale, è stato illustrato dall'assessore regionale alla cultura Giuseppe Corticelli nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta il 18 novembre 1987.

All'incontro con i giornalisti hanno partecipato anche gli assessori alla cultura delle Amministrazioni provinciali e comunali della Romagna interessate a questo programma.

(dal comunicato stampa)

La nuova Biblioteca per ragazzi di Imola

Nella primavera del 1988 ha riaperto, nella nuova e prestigiosa sede di Casa Piani, la biblioteca ragazzi di Imola. La nuova biblioteca ha adottato Sebina come programma di gestione automatizzata, come stanno facendo altri 43 Comuni della provincia di Bologna e numerose biblioteche dotate di fondi particolari.

Imola ospiterà con 10.000 volumi e 70 posti a sedere, la più importante biblioteca per ragazzi della provincia e fra le maggiori a livello regionale: le scelte catalografiche e organizzative fatte a Casa Piani, inserite in un sistema informativo automatizzato, sono quindi rilevanti per tutte le biblioteche che dispongono di una «sezione ragazzi».

In questa occasione l'Ufficio biblioteche della Provincia di Bologna ha chiamato a consulto quanti hanno concorso a fare della biblioteca per ragazzi una realtà importante nell'ambito delle biblioteche pubbliche e quanti intendono contribuire ad una riflessione e a un approfondimento sull'organizzazione dei suoi servizi.

Organizzazione dell'informazione sul patrimonio e comunicazione all'utente sono stati l'oggetto di questo primo incontro. In particolare, superate le questioni di descrizione formale (Sebina richiede l'uso dell'ISBD), si sono messi a fuoco i problemi dell'intestazione autore, dell'adozione della CDD (edizione integrale o ridotta?) e della soggettazione.

Sulla base di diverse esperienze in corso verrà inoltre prestata particolare attenzione ai problemi dell'organizzazione fisica e dell'etichettatura dei documenti — in modo particolare della narrativa — e della relativa segnaletica.

(dal comunicato stampa)

International Conference on document delivery

L'ufficio dell'IFLA per il prestito internazionale, il prestito di periodici e la distribuzione dei documenti sta organizzando una conferenza internazionale su tutti gli aspetti relativi alla diffusione dei documenti, che si terrà a Londra nella Connaught Rooms, dal 14 al 16 novembre 1988.

Verranno esaminati i più svariati aspetti della diffusione dei documenti, compresi il trattamento elettronico, i cataloghi collettivi, la conservazione, l'accesso a materiali che possono causare particolari problemi, il copyright e il supporto offerto dai servizi di informazione alla diffusione dei documenti.

È appena iniziato il «call for papers» e tutti gli interessati possono rivolgersi, per qualsiasi tipo di informazione, a:
Graham P. Cornish
Assistant to the Director
IFLA Office for International Lending
c/o British Library Document Supply Centre
Boston Spa, Wetherby,
West Yorkshire LS23 7BQ
Inghilterra Tel. 0937 546123

oppure:

Mrs. Alison Gallico
Assistant Editor,
Interlending and Document Supply
British Library Document Supply Centre
Boston Spa, Wetherby,
West Yorkshire LS23 7BQ
Inghilterra Tel. 0937 546025

L'Ufficio per gli scambi internazionali fra bibliotecari (LIBEX)

Il LIBEX è stato istituito nel 1983 sotto gli auspici del Gruppo di bibliografia internazionale e comparata dell'Associazione delle biblioteche inglesi. Il suo obiettivo è di aiutare i bibliotecari di tutto il mondo a trovare occasione di scambi reciproci.

Le richieste di scambio possono essere inviate individualmente al LIBEX. L'interessato riceverà una lista delle possibilità di scambio e un formulario da riempire con tutte le notizie relative al proprio lavoro.

Abstracts di tutte queste richieste e notizie sul lavoro degli interessati verranno pubblicati sulle riviste di biblioteconomia delle nazioni ritenute più adatte. Le persone che risponderanno al LIBEX, in relazione alle notizie pubblicate, avranno più ampie informazioni sui partners con cui effettuare lo scambio e saranno messe in contatto diretto fra di loro.

Anche le biblioteche possono richiedere di effettuare scambi del proprio staff con quello di altre istituzioni, con la medesima procedura richiesta per i singoli.

Il LIBEX opera tramite il Collegio di Biblioteconomia del Galles; per ulteriori informazioni rivolgersi quindi a:
A. Hillier, Esq., B.A. Co-ordinator,
Bureau for International Staff Exchange (LIBEX),
College of Librarianship Wales, Llanbadarn Fawr, Aberystwyth, Dyfed SY23 3AS, Wales, Inghilterra.

L'attentato alla libreria Luxembourg

I barbari hanno sempre avuto disprezzo per la cultura, per questo motivo hanno spesso rivolto le loro armi contro i libri.

L'immagine, è ogni volta la stessa: il rogo voluto da dittatori e squadristi d'ogni colore, per distruggere la coscienza e le radici di un popolo.

Il 13 aprile scorso è toccato alla libreria Luxembourg di Torino.

È stato detto e scritto che l'attentato costituisce un'aggressione alla cultura ebraica. Non sappiamo se sia giusto aggiungere, in casi come questi, aggettivi al termine cultura.

Chi crede, come lo credono i bibliotecari, che i libri siano veicoli di conoscenza e di crescita, vede nel gesto criminoso compiuto a Torino una ferita inflitta alla cultura, a tutta la cultura.

g.s.

Leningrado: disastroso incendio

Lo storico Dimitri Likhaciov, presidente del Fondo Sovietico per la cultura, ha definito un «disastro nazionale» l'incendio del 14 febbraio alla biblioteca della Accademia delle scienze di Leningrado, ed ha chiesto le dimissioni degli amministratori della bibliteca accusandoli di aver cercato di nascondere le loro responsabilità nella sciagura che ha distrutto 400.000 libri e giornali antichi.

«Hanno fatto venire un buldozer e grosse quantità di libri bruciati, bagnati o addirittura indenni sono stati distrutte del tutto. Ai dipendenti della biblioteca è stato impedito di salvare i volumi. Tutto questo allo scopo di nascondere agli occhi della società l'entità della catastrofe» si legge in un articolo di Likhaciov pubblicato dal settimanale «Kniznoye Obozreniye». Altri due milioni e 700.000 volumi hanno subito danni.

Secondo la Pravda dell'8 marzo l'ammontare dei danni sarebbe di almeno 300.000 rubli (circa 600.000 milioni di lire), mentre l'amministratore della biblioteca V.A. Filov aveva sostenuto che non si superavano i 3.000 rubli.

(dalla stampa)

Biblioteche etniche

Ferruccio Miniach ci informa che la Biblioteca civica di Merano, con delibera del consiglio comunale, è stata divisa in due: la biblioteca per il gruppo linguistico italiano e quella per il gruppo tedesco. Ancora una volta la linea vincente nelle tormentate vicende dell'Alto Adige è quella della divisione etnica, e a subirne le conseguenze è il patrimonio culturale!

TINTO A., *La Tipografia Medicea Orientale*. Lucca, M. Pacini Fazzi, 1987 (Studi e ricerche di storia del libro e delle biblioteche, 1).

Non molti anni fa, nel recensire sulla «Rivista di letteratura italiana» il libro di Francesco Barberi *Tipografi romani del Cinquecento*, lamentavo la relativa mancanza di studi sulla stampa in Italia nel secolo decimosesto; osservavo tuttavia come l'attività di ricerca in questo campo si fosse venuta intensificando nel corso degli ultimi anni. La tipografia a Roma, poi, a questo proposito, è addirittura privilegiata per essere stata studiata in maniera assai approfondita tanto da essere conosciuta anche più di quella di altri centri almeno altrettanto importanti dal punto di vista dello sviluppo editoriale. Se si escludono infatti i tipografi o i librai minori e, fra i maggiori il solo Besicken, su tutti quelli attivi a Roma nella prima metà del secolo esistono esaurienti studi e annali tipografici, e anche per la seconda metà non mancano contributi, almeno per le stamperie in qualche modo più rilevanti. In questo quadro generale dello *stato dei lavori* sulla tipografia romana del Cinquecento, di per sé già abbastanza esauriente, un nuovo e importante contributo viene ora portato da Alberto Tinto, uno *specialista* in questo particolare campo, con questa sua *Tipografia Medicea Orientale* che, nella sua precisione e completezza, ci lascia il solo rammarico di non vederne l'A. dedicare più ampio spazio della propria attività alla ricerca.

Le vicende della tipografia fondata a Roma nel 1584 dal cardinale Ferdinando de' Medici, il futuro granduca di Toscana, vengono ricostruite, nella pubblicazione in esame, sulla base di documenti in gran parte inediti mettendo in evidenza sia gli aspetti socio-economici che quelli più specificamente culturali e religiosi che ne influenzarono la fondazione e la successiva attività. La stampa in lingue orientali aveva avuto a Roma solo sporadiche realizzazioni nel corso del Cinquecento — un'edizione di Silber e un paio dei Dorico — finché nel 1578, in pieno clima di Controriforma, per iniziativa di Gregorio XIII non venne creata a Roma una Tipografia *poliglotta*. Essa aveva come scopo la diffusione presso i cristiani d'Oriente dei testi liturgici riformati secondo le decisioni del Concilio di Trento, e si avvalse, per l'incisione dei caratteri di stampa necessari, del celebre punzonista francese Robert Granjon.

Fini differenti aveva naturalmente la tipografia fondata dal cardinale de' Medici su proposta dell'orientalista Giovanni Battista Raimondi, essa ebbe tuttavia con la Stamperia poliglotta scambi di materiali e di uomini — anche l'ormai anziano Granjon collaborò all'impresa medicea — e proseguì la sua attività con vicende alterne, ma anche con splendide realizzazioni nel periodo

di maggiore fulgore tra il 1590 e il 1596, fino al 1610, anno della morte del Raimondi.

Tali vicende vengono ricostruite dall'A. con grande esattezza, frutto di un'interpretazione accurata e puntuale della numerosa documentazione esaminata e utilizzata intelligentemente allo scopo di porre nella giusta evidenza anche quei rapporti di carattere sociale, economico e organizzativo che, al di là di semplicistiche esercitazioni bibliografiche, costituiscono alcuni dei principali nuclei d'interesse in una storia non banale della tipografia e dell'editoria. Così, ad esempio, vengono fornite nel volume esaurienti notizie sui locali nei quali la tipografia ebbe sede e su come essi vennero acquisiti, sulle attrezzature che in essa vennero impiegate, sul personale che ai vari livelli e nelle varie funzioni tecniche vi collaborò. Tutto questo genere di documentazione offre un quadro quanto mai reale dell'organizzazione delle varie risorse, finanziarie, umane, tecnologiche in una tipografia romana del tardo Cinquecento, anche se giustamente ampio spazio viene dedicato dall'A. alla descrizione dei caratteri di stampa in uso nella tipografia, sia di quelli orientali che di quelli latini: essi vengono identificati con precisione per mezzo dell'esauriente documentazione disponibile, identificandone ogni volta che essa lo permetta la provenienza e il punzonista al quale sono dovuti. Di molti di questi caratteri viene inoltre data illustrazione nelle numerose tavole che corredano la pubblicazione.

Un'appendice di documenti, un utilissimo indice dei nomi e l'indice generale completano il volume stampato — né se ne poteva dubitare considerato l'argomento del testo — con ineccepibile decoro formale e correttezza tipografica.

Paolo Veneziani

VENEZIANI P., *La tipografia a Brescia nel XV secolo*. Firenze, Olschki, 1986. 151 p., ill. (Biblioteca di bibliografia italiana, 107). ISBN 88 222 3383 2.

La storiografia locale, ma soprattutto gli storici locali non godono di buona letteratura: in primo luogo a causa di un peccato d'origine, per il quale pretendono porre problemi periferici di limitato interesse al centro delle vicende dell'umanità, considerandoli frequentemente slegati dagli eventi più ampi cui si ricollegano. Ma è pur anche vero che a volte lo storico allogeno, il quale si dedichi allo studio di una realtà locale, rischia di non stabilire i contatti con problemi specifici, che a quella fanno capo. Se da questo discorso generico d'indole storica si scende a quello più circoscritto della storia del libro, il discorso sostanzialmente non muta. Vengono quindi in mente recenti lavori sulla tipografia italiana eseguiti all'estero, che, pur lodevoli negli intenti e nello sforzo, mostrano troppo palesi tracce di incomprensione dei fenomeni storici e culturali italiani, la quale ne ridimensiona non poco la validità.

Il convegno internazionale tenuto a Brescia nel giugno 1984 dal titolo *I primordi della stampa a Brescia: 1472-1511*, di cui sono finalmente usciti nella primavera scorsa gli atti, pare sia servito da elemento catalizzatore di una serie di studi sulla tipografia bresciana delle origini. Per primo Dennis E. Rhodes, relatore al Convegno, pubblicò una notizia, *The career of Thomas Ferrandus of Brescia*, in *The Bullettin of the John Rylands University Library of Manchester* (Vol. 67, n. 1, Autumn 1984); agli inizi del 1986 usciva il volume di Veneziani (egli pure relatore al predetto Convegno), di cui si tratta in questa segnalazione; in seguito G.M. Varanini nel suo articolo *I primordi della tipografia veronese (1471 anziché 1472)*, apparso su

La Bibliofilia (LXXXVIII/1985, disp. III) sfiorava inconsapevolmente episodi e personaggi di interesse anche bresciano. E finalmente gli atti del Convegno suddetto (Padova, Antenore, 1987) giunsero a suggellare una ancorché breve tuttavia fruttuosa stagione: la quale non sembra esaurita, ma riserva sempre una messe non piccola di frutti, che meritano di venire mietuti.

In questo panorama recentissimo (che ripercorre tuttavia una tradizione consolidata, alla quale fanno riferimento i nomi del Gussago, del Lechi, del Peddie, del Pasero, del Guerrini, del Baroncelli, ecc.) il lavoro di Paolo Veneziani vuole porsi intenzionalmente come un punto di arrivo fermo e definitivo sull'evento della tipografia bresciana del Quattrocento. L'impianto del volume ripercorre la tradizionale impostazione annalistica: articolato in due parti, la prima comprendente un approccio generale alla introduzione della stampa a Brescia nel secolo XV della consistenza di una trentina di pagine, a cui seguono gli annali di ogni singolo tipografo disposti nell'ordine di uscita certa o presunta delle stampe e preceduti da succinte notizie sull'attività e sugli aspetti tecnici delle rispettive officine, costituente il corpo del lavoro, esso presenta il consueto elegante aspetto che caratterizza le edizioni olschkiane.

È del tutto superfluo insistere su come la storia del libro e della stampa abbia ormai da tempo occupato di diritto le regioni della Storia e come quindi la conoscenza e l'interpretazione dei documenti d'archivio svolgano una funzione non pleonastica in una metodologia corretta del lavoro bibliografico. Ma proprio in tal senso la ricerca del Veneziani non aggiuge alcuna nuova certezza, che non sia frutto di un esercizio compilativo: e qui entra in giuoco quindi quella difficoltà di approccio, che incontra il ricercatore esterno allorché affronta una realtà che gli risulta estranea, di cui si è detto sopra. Infatti anche P. Scapecchi nel recensire il volume del Veneziani su *Biblioteche oggi* (a. V, n. 1 = gennaio-febbraio 1987) si accorgeva di quanto lo studio necessitasse «di nuove ricerche e dunque di nuove aperture alla documentazione archivistica» (p. 125). Eppure le indicazioni concrete in proposito non mancavano. Ci si riferisce all'ottocentesca *memoria* del Cittadella (*La stampa in Ferrara*. Torino, 1873), che riporta in trascrizione approssimativa e scompleta il contratto di André Belfort con il Ferrando, ma soprattutto alle precise segnalazioni di L. Mazzoldi *I primi librai bresciani* (in *Commentari dell'Ateneo di Brescia*, 1973), che davano date e ubicazioni degli importanti documenti ivi riportati: gli archivi di Stato in Italia funzionano ancora in maniera soddisfacente per un tale tipo di ricerca. In tale maniera i margini di approssimazione delle stampe attribuite al Ferrando avrebbero potuto venire racchiusi entro limiti più precisi e notevolmente anticipati: non 1473-1475, come vuole il Rhodes nel sopra citato articolo; e neanche [1472?] settembre, 1473-1474 e c. 1474, come decide il Veneziani, incontrando in ciò l'approvazione dello Scapecchi; ma addirittura 1472-1473, di maniera che il Falaride del 1 settembre [1472] non solo non rappresenta la prima stampa uscita dalla tipografia del Ferrando, ponendosi addirittura alla conclusione delle edizioni umanistiche a uso scolastico, prima che egli intraprendesse l'impegnativa edizione degli *Statuti* cittadini. E anche l'esiguo mazzo delle primordiali stampe ferrandiane andrebbe sfoltito di alcuni titoli, solo considerando i limiti degli impegni assunti con i tipografi di Ferrara e i ritmi e l'organizzazione del lavoro in una piccola bottega, come era quella del Ferrando, dotata di un solo torchio. Su questo ci si ripromette di in-

tervenire in altra sede e con la dovuta documentazione.

Venendo quindi agli aspetti più precisamente bibliografici è doveroso segnalare in primo luogo un paio di «dimenticanze», che non si possono, anche con la migliore buona volontà, derubricare come veniali, allorché si tenga conto che l'Autore proviene da quel privilegiato osservatorio che è l'agenzia incunabulistica nazionale. Si fa qui preciso riferimento a due edizioni delle *Regulae grammaticales* di Guarino Veronese, da noi segnalate ai nn. 160 e 161 del contributo *Dal libro antico al libro moderno* (in *I primordi della stampa a Brescia: 1472-1511. Atti*. Padova, Antenore, 1987: p. 270) e qui del tutto assenti. Della prima, stampata dal Bonini il 19 dicembre 1485, una copia viene segnalata nel repertorio di K. Ohly e V. Sack *Inkunabelkatalog der Stadt-und Universitätsbibliothek und anderer öffentlicher Sammlungen in Frankfurt am Main* (Frankfurt, 1967) con il n. 1326: appare per lo meno strano che questo catalogo di incunaboli delle biblioteche storiche di Francoforte non compaia neppure nell'elenco delle *abbreviazioni bibliografiche* del Veneziani (v. pp. 7-9). Mentre alla compulsazione dell'altro repertorio, dall'Autore segnalato (p. 8), di I. Husay *Incunabula Staats-und Stadtbibliothek Augsburg* (Wiesbaden, 1974) deve essere sfuggita la seconda delle edizioni, quella stampata da Bernardino Misinta in collaborazione con Cristoforo da Verona l'8 ottobre 1490.

Il «danno», che queste due omissioni arrecano al panorama editoriale bresciano del Quattrocento, appare infatti di duplice profilo: da un lato riguarda l'aspetto bibliografico e si riferisce soprattutto all'edizione del Misinta, la quale anticipa di quasi due anni la presenza e l'attività di questo tipografo a Brescia, conferma un suo iniziale progetto di stampare testi destinati all'uso delle scuole di grammatica (alcuni sono *editiones principes*, come il Prudenzio e il Teodulo), facendoci nel contempo conoscere un altro suo collaboratore, Cristoforo da Verona, altrimenti ignoto. Dall'altro canto si viene a privare l'editoria bresciana di un testo umanistico, come erano le *Regulae* guariniane, che conferma — anche se non ce ne sarebbe bisogno — la vivacità e le peculiarità scolastiche della città lombarda, che avrebbero attirato di lì a non molti anni l'attenzione di Aldo.

Un discorso a parte meriterebbero datazioni e attribuzioni, ma non è questa la sede per approfondirlo. Ci si riserva qui invece un paio di precisazioni, in quanto esse corrono in linea con il discorso iniziale circa le difficoltà che lo studioso non indigeno può incontrare qualora lavori a distanza. In primo luogo si fa riferimento alla scheda n. 159 del Veneziani: *Fioreti de laudi da diversi doctori compilati*, stampati da Jacopo Britannici senza indicazione di data. L'autore accetta la datazione approssimata di GW 9979 (alla cui base sta un articolo di Michelini Tocci, ivi citato) e di BMC XII, 70 [c. 1500]. Chi scrive invece sarebbe dell'avviso di espungere questa edizione dal catalogo degli incunaboli. Da una conoscenza approfondita del testo e da fonti esterne si è in grado di provare come questa crestomazia di laudi e composizioni sacre fosse stata curata da Marco Civile e una notizia precisa a tale proposito, contenuta nel XIII libro della *Chronica* di Elia Capriolo, rimasto inedito fino al 1723, permette di definire la data di questa stampa, collocandola all'altezza del 1505. Non solo la conoscenza delle fonti storiche locali, ma anche la filologia a volte soccorre nel precisare datazioni di opere e di edizioni prive delle debite note cronologiche. L'opuscolo infatti, che contiene sonetti e strambotti di Serafino Aquilano, stampato dal Misinta sen-

za indicazione di anno (Pellechet 931, Peddie 233 e Veneziani p. 123) non dovrebbe essere tanto facilmente relegato fra le stampe cinquecentine. Paola Vecchi Galli nella notizia *Su una edizione poco nota di Serafino Aquilano*, apparsa in *Schifanoia* (n. 1/1985, pp. 87-90) prova come essa preceda certamente la *princeps* delle opere del Ciminelli (Roma, Johann Besicken, 1502) e può quindi opportunamente essere situata «nell'estremo lembo del Quattrocento»: per cui d'ora in avanti risulterà più azzardato sottrarre questa stampa al catalogo degli incunaboli. Ma anche un'altra edizione dovrebbe trovare la propria giusta collocazione nello stesso catalogo bresciano: si fa qui menzione del *Tractatus de cambiis* di Tomaso de Vio (IGI 10332, Goff T-345), che reca il dato compositivo topico e cronico di S. Maria delle Grazie di Milano al 9 dicembre 1499: l'ipotesi del Goff, che possa trattarsi di una stampa bresciana dovuta a Jacopo (e/o Angelo, aggiungeremmo noi) Britannici, non risulta poi talmente improponibile. Se il carattere R 77, con cui l'opuscolo è stampato, e l'iniziale ornata, con cui incomincia la lettera di dedica, non depongono in maniera incontrovertibile a favore della suddetta assegnazione, poiché il disegno del carattere è riscontrabile anche altrove e quella iniziale compare, oltre che in edizioni bresciane dei Britannici, anche in stampe veneziane, tuttavia ragioni esterne dovrebbero far propendere a favore di una attribuzione a Brescia piuttosto che di una improbabile e sinora non identificata tipografia milanese. Il trattatello è dedicato dall'autore al confratello Andrea Porcellaga, priore del convento di S. Domenico di Brescia: quale esito tipografico più ovvio potrebbe quindi rinvenirsi di quello ascrivibile alla stamperia dei Britannici, i quali contavano due fratelli domenicani nello stesso cenobio dell'ordine?

Dimenticanze, imprecisioni (fra l'altro il libraio Giuliano Montini alla p. 20 diventa Martini), omessi approfondimenti delle indagini hanno finito per ridimensionare in maniera concreta e robusta il pur lodevole sforzo, intrapreso dall'autore, per definire il *caso* della tipografia a Brescia nel Quattrocento. Una più ponderata considerazione di come lavori di questa natura non possano venire assoggettati a contingenze anche plausibili avrebbe permesso senza dubbio una riuscita ottimale allo studio.

Ennio Sandal

CROCETTI, L. - DINI, R. *ISBD (M): introduzione ed esercizi*. Milano, Editrice Bibliografica, c. 1987. 219 p. (Bibliografia e biblioteconomia, 27). ISBN 88-7075-158-9

Il libro nasce da un'intensa esperienza didattica compiuta da Luigi Crocetti in decine di corsi svolti in molte parti d'Italia, responsabilità da tempo spesso condivisa con uno dei suoi più valenti collaboratori, Rossella Dini. Il volume non è però una dispensa, bensì una riflessione meditata che trae origine da esemplificazioni che in un primo momento servivano da supporto pratico all'enunciazione delle indicazioni ISBD e, successivamente, sono divenute pretesto per illustrare ISBD in modo più dinamico e meno pedissequo, senza seguire progressivamente la sequenza dello standard, tramite l'analisi di casi reali scelti tra una casistica media, con l'esclusione di «perle barocche nell'editoria di livello inferiore, sembrando inutile o fuorviante [...] esibire una patologia o teratologia della descrizione bibliografica» (p. 60). Gli esempi prescelti, al contrario, denotano una grande

esperienza catalografica e una profonda conoscenza letteraria riconoscibile da sottili riferimenti alla storia editoriale e al contenuto di molte opere, scelte in ogni caso per la loro pertinenza con il discorso squisitamente bibliografico svolto senza alcuna pretesa esibizionistica (cf. esempi n. 11, 20, 25, 38, 42, 43, 48, 50). In un linguaggio discorsivo eppure essenziale, i due autori presentano cinquantacinque pubblicazioni, disposte — eccetto la prima — in ordine alfabetico di titolo, i cui frontespizi ed alcune pagine significative sono riprodotte per esemplificare visivamente il discorso sviluppato, e affrontano una casistica piuttosto articolata, la cui analisi e risoluzione viene offerta come paradigma di una casistica più generale. Crocetti e Dini propongono soprattutto un metodo di lavoro, uno stile di analisi descrittiva, valido in quanto tale: le soluzioni proposte, tutte molto motivate, anche nei dettagli apparentemente di poco conto, hanno un significato consequenziale; il volume ha una valenza in primo luogo didattica, non è un prontuario utile per la risoluzione di casi difficili. Credo sia questo uno dei meriti del manuale, che mutua esperienze analoghe soprattutto inglesi e americane (buono anche il francese *La pratique du catalogage: recueil d'exercises* — Paris [etc.]: Saur, 1981. 2 v.); tuttavia, per quanto riguarda l'illustrazione di ISBD, esso presenta addirittura elementi di novità, non potendo avere come termine di paragone il *Manual* del Ravilious del 1981 (che è molto più conciso e meno critico) e perché gli altri omologhi fanno di salito riferimento a regole di catalogazione, piuttosto che a uno standard qual è ISBD.

Gli esercizi sono preceduti da un ottimo saggio *Introduzione alla descrizione* (p. [9]-57), nel quale gli autori analizzano il processo di catalogazione, soffermandosi naturalmente sulla descrizione bibliografica e sulle caratteristiche di ISBD (M). L'applicazione dello standard, per quanto semplice, spesso richiede integrazioni esplicative che gli autori sviluppano facendo esplicito riferimento, nella prefazione, alle AACR2 «che ne sono l'applicazione più vasta, più coerente e più organica», mentre altre regole, come le RAK, «sembrano impoverire e talvolta travisare lo standard» o le RICA, difficilmente utilizzabili per la «scarsezza con cui l'argomento 'descrizione' è trattato».

La risoluzione avanzata dagli autori denota una filosofia interpretativa della descrizione bibliografica (e dell'adozione dello standard) che va chiaramente nel senso di offrire una registrazione in termini di *rilettura critica* dei dati interpretativi, non di una loro pura e semplice trascrizione nei termini in cui gli elementi si presentano, ad esempio, sulla pagina del titolo. È un'interpretazione dinamica dello standard, che porta a certe conseguenze la concezione della descrizione bibliografica come «interpretazione» dei dati presenti nelle fonti d'informazione — specialmente per la prima area — e della registrazione bibliografica come «creazione» di una notizia bibliografica completamente autonoma rispetto alla caratterizzazione dei dati nel documento descritto. Ciò è il prodotto di un'analisi degli elementi del documento per quello che realmente significano, al di là della loro scansione formale sul documento stesso (tra le varie affermazioni, si vedano quelle contenute nell'esercizio n. 27). Così facendo gli autori vogliono privilegiare la qualità dell'informazione bibliografica prodotta con la registrazione (ripeto, considerata autonoma rispetto alla caratterizzazione formale del documento), creando un'informazione diversa, tanto più precisa nella sostanza e nella qualità dell'informazione prodotta, quanto — se necessario — lontana rispetto

alla caratterizzazione del documento descritto: si veda, ad es., l'esercizio n. 13, nella cui risoluzione gli autori indicano una separazione nella formulazione di responsabilità, desunta dall'analisi della pubblicazione, ma non espressa nel frontespizio e non giustificata dalle intenzioni di chi ha prodotto il documento, o l'esercizio n. 12, nel quale essi spostano «a cura di» dopo le formulazioni che considerano unitarie e tutte legate a questa espressione. Un comportamento diverso si ha, invece, nell'esercizio n. 50, nel quale essi preferiscono rispettare la formulazione della fonte d'informazione, specificando in nota che in realtà della «'Traviata' è pubbl. il libretto dell'opera, di Francesco Maria Piave»; questo per non dare una soluzione che «porterebbe a pesantezze e goffaggini o a scarsa chiarezza». Crocetti e Dini propongono una lettura «non meccanica» della fonte d'informazione, bensì consapevolmente interpretativa della natura e della funzione delle informazioni presenti sul documento, cercando di capire gli elementi che lo caratterizzano (cf. esercizio n. 48). Da tale interpretazione dello standard (e della descrizione in generale) possono discendere anche soluzioni diverse da agenzia a agenzia catalografica, eppure ugualmente funzionali agli obiettivi (che possono essere diversi) che l'agenzia vuol perseguire con quella descrizione. Tutto questo ha le sue radici negli *Studies of descriptive cataloging* e rappresenta una frattura radicale con chi ancora ritiene che la descrizione debba rispettare gli elementi (e le loro caratteristiche) presenti nel documento, seppure registrati con le specifiche del linguaggio descrittivo, che, ovviamente, è diverso da quello tipografico. Il problema sembra semmai un altro: data per acquisita l'autonomia della registrazione bibliografica dal documento descritto (e non potrebbe essere diversamente), quale rapporto permane tra il documento e la sua «rappresentazione» in una registrazione bibliografica? Così facendo come fare a non creare notizie ambigue o «false», perché non rispettose delle caratteristiche del documento che è poi quello conosciuto dal lettore o del quale il lettore desidera essere informato, facendo magari supporre che esistano edizioni diverse di una medesima pubblicazione? La descrizione, infatti, non è soltanto un'operazione tecnica, ma anche e soprattutto un'operazione culturale, nel senso che essa deve tener conto del modo con cui l'opera è citata nella tradizione.

Non desidero discutere le singole soluzioni, alcune estremamente convincenti, ma un solo caso che ritengo importante: la fonte d'informazione della prima area così come previsto in ISBD (M), 1978. La scelta della fonte del titolo è un problema preliminare, nel senso che va deciso quale parte del documento dev'essere assunta come tale per le sue caratteristiche intrinseche, sostanziali, non formali. Negli esercizi n. 22 e 30 si fa riferimento al punto 1.1.3.2 e al punto 0.4.9 dello standard, nei quali si danno indicazioni circa la ricomposizione di elementi informativi in aree diverse. Credo sia necessario distinguere il problema della scelta della fonte da quello delle informazioni parallele, scelta che non dipende da una particolare fonte, bensì dal fatto di ripetere la stessa informazione in due o più lingue diverse. Si presuppone che un problema di scelta del frontespizio intervenga tutte le volte che sia messa in discussione l'individuazione del titolo proprio o l'attribuzione all'area di appartenenza di elementi che si trovino in parti diverse da quella a cui appartiene il titolo proprio. In realtà i frontespizi in discussione (esercizio n. 22 e n. 30) ripetono gli stessi dati informativi, non li completano. Uno solo sembra, quindi, da conside-

rare fonte d'informazione e per la sua scelta dovremmo fare riferimento a quello di destra per l'esercizio n. 22, perché il testo è in lingua inglese, e ancora a quello di destra per l'esercizio n. 30, perché si tratta di un'opera in lingua originale; essi sembrano più precisamente titoli formulati in lingue diverse su due frontespizi, piuttosto che titoli paralleli. Se così è, dovremmo dare notizia dell'esistenza di un altro frontespizio in nota. La casistica è tuttavia complessa e non sempre risulta facile la registrazione di simili informazioni: occorre valutare di volta in volta se il libro nasce bi- o plurilingue e, quindi, con due frontespizi (da descrivere come titoli paralleli, motivando la soluzione in nota) oppure presenta informazioni in due o più lingue diverse per altri motivi. La soluzione proposta negli esercizi n. 22 e n. 30 è naturalmente conseguenza dell'applicazione del punto 2.0.B.1 di AACR2 dove si afferma che è da considerarsi frontespizio unico quello in cui le informazioni sono date «with or without repetition». AACR2 non considera il criterio della distribuzione degli elementi nella pubblicazione. In questo caso sarebbe stato preferibile che gli autori avessero esplicitamente dichiarato la normativa cui avevano fatto riferimento, normativa, naturalmente, corretta e convincente (1).

Analizzare tutti i casi proposti richiederebbe molto tempo e non è l'obiettivo della pubblicazione. Possiamo solo rammaricarci del fatto che l'utilissimo volume è carente di definizioni di concetti quali titolo, formulazione di responsabilità, serie, etc. che si danno per scontati o per i quali si rinvia alla definizione di ISBD (M) o di AACR2: si ha, invece, un'utile discussione — in parte accolta da ISBD (M) 1987 — sulle fonti d'informazione della seconda area e sul trattamento dell'edizione, e sulla registrazione della data, nella quarta area.

ISBD ha rappresentato e rappresenta un momento di discussione tecnica forse mai prima riscontrato in Italia e in questo senso esso ha sviluppato potenzialità enormi. Il suo innesto nella pratica di catalogazione italiana ha creato però anche una situazione ancora non chiarita; si sente ripetere spesso che «si descrive con le ISBD»: in realtà dovremmo catalogare seguendo norme di catalogazione. Anche Crocetti e Dini non possono fare diversamente, ricorrendo a AACR2 — nel libro c'è anche un esercizio risolto solo con riferimento a AACR2, perché il caso non è previsto da ISBD (M) — proprio perché diversi sono gli scopi dello standard e delle norme, come ricordava Gorman in un intervento alla *35th CLA Conference* tenutasi a Vancouver nel 1980. ISBD (M), tuttavia, nelle revisioni più recenti tende a presentare una certa ambiguità, cioè a presentarsi come norma di catalogazione essa stessa, scendendo in dettagli normativi che non sembrano di pertinenza di uno standard. È ancora Gorman che pare poco soddisfatto di questa «scomoda mescolanza» e dello sviluppo in questo senso delle ISBD, le quali modificano le intenzioni originarie dell'IFLA, cioè di offrire una base comune alle agenzie nazionali che avrebbero avuto il compito di emanare norme che s'ispirassero a principi comuni.

Il problema evidenziato dal lavoro di Crocetti e Dini mi sembra centrale e radicale: ricorrere all'adozione di ISBD (M) ha significato molto per l'area culturale italiana, nel senso della sua sprovincializzazione biblioteconomica (si ricordi che tra le otto bibliografie nazionali scelte da Gorman nel 1969 per compiere le sue ricerche sulla prassi della descrizione mancava quella italiana e i bibliotecari italiani sono rimasti esclusi o ai margini dell'elaborazione delle ISBD — con un'unica eccezione, Piero

Innocenti — ma forse è stato anche un modo indiretto di dichiarare l'inadeguatezza del codice italiano. La prassi degli istituti centrali, come la BNI, non ne esce di sicuro promossa — semmai inclassificata; non è neppure citata tra gli esempi di «applicazioni italiane dell'ISBD (M)» — e le RICA sono citate solo per condividerne il problema delle fonti per l'area dell'edizione. Perché non affrontare direttamente il problema, valutando anche l'opportunità di una revisione di RICA? Esse, infatti, rappresentano un salto qualitativo rispetto alle norme del 1956 (delle quali non risulta che alcuno abbia risentito nostalgia di nessun tipo), ma forse non hanno avuto la forza di procedere fino in fondo all'elaborazione di una proposta totamente innovativa. Questo libro, come altri contributi apparsi recentemente, può rappresentare uno stimolo in questa direzione.

Mauro Guerrini

NOTE

(1) La soluzione di AACR2 è preferita a quella di ISBD (M) nell'uso dell'abbreviazione della data di copyright: si adotta l'abbreviazione «c» senza spazio seguita dall'indicazione della data a «copyr.» abbreviazione proposta dall'edizione italiana di ISBD (M) e da RICA, mentre le edizioni inglesi 1974 e 1978 e l'edizione francese di ISBD (M) del 1980 prevedono «cop.»; AACR2 è preferita a RICA anche in quei casi in cui c'è corrispondenza: nell'esercizio n. 27, ad esempio, si richiama la regola 1.1.F7 di AACR2, simile per formulazione alla norma 116.2 di RICA; nello stesso esercizio si richiama la regola 1.11A di AACR2, anziché la 138 di RICA; nell'esercizio n. 38 si fa, alla fine, un generico riferimento a AACR2 e non a RICA 132.4.

CUPELLARO, M. *La biblioteca vende. Costi e tariffe dei servizi bibliotecari.* Milano, Editrice Bibliografica, 1987, 169 p. (Quaderni di «Biblioteche oggi», 3) ISBN 88-7075-168-6

Nelle biblioteche italiane, che in maggioranza fanno parte della P.A. centrale e locale, convivono oggi due aspetti opposti dello sviluppo economico-sociale del Paese. Da un lato, in particolare nel settore statale, si raggiungono livelli paradossali di inefficacia. Burocratismo, politiche clientelari nel reclutamento del personale, scarsa preparazione, ignoranza e/o disinteresse per i compiti di questi istituti da parte dei vertici politici delle amministrazioni, hanno condotto ad una resa di servizi al pubblico qualitativamente e quantitativamente assai bassa.

Dall'altro una società in continuo cambiamento e di crescente complessità provoca un oggettivo aumento dei bisogni informativi che possono essere soddisfatti anche attraverso biblioteche che funzionino di più e meglio. Ciò ha stimolato un dibattito ed una ricerca di grande apertura ma, soprattutto, sta facilitando l'effettivo avviarsi di politiche dell'innovazione, tese ad adeguare la biblioteca al contesto in cui essa è presente. Si pensi solo a come l'introduzione delle nuove tecnologie informatiche abbia innescato una serie di reazioni a catena contribuendo a ridefinire figura del bibliotecario e ruolo della biblioteca.

Molte biblioteche fanno proprie funzioni delle realtà industriali e del terziario avanzato come l'analisi del servizio in termini di sistema, la gestione delle risorse umane, il marketing. Di quest'ultimo, d'importanza centrale, come vedremo, si occupa ora Marco Cupellaro nel volume *La biblioteca vende*. Non si tratta di un discorso semplice: ad un'indubbia difficoltà — consistente nel trasporre le funzioni di management dal proprio contesto di applicazione originario in ambiti assai diversi come quelli della P.A. — si sovrappone, sino a divenire prevalente, la forma specifica della «resistenza al cambiamento» delle strutture amministrative italiane: discu-

tere molto, e molto confusamente, per bloccare ogni iniziativa concreta.

Superare l'impasse provocata da questa tradizione è possibile solo se si ha una salda padronanza concettuale della funzione esaminata e della specificità del contesto in cui essa va a collocarsi. Cupellaro risponde a entrambi tali requisiti e per questo egli può dare conto delle profonde interconnessioni che esistono tra il marketing e la biblioteca che cambia.

Il marketing in generale

Per Cupellaro il marketing di una struttura produttrice di beni o di servizi non è un insieme di tecniche di manipolazione ma, come nella più valida cultura d'impresa, «un metodo per gestire razionalmente i propri rapporti di scambio col mondo esterno» (p. 16).

Nato dalla costatazione dell'inesistenza del «compratore medio» e della irriducibile singolarità di ogni soggetto, il marketing attraverso il processo della segmentazione, tenta di unificare gruppi di potenziali consumatori che abbiano sufficienti analogie. Questo processo non dà interamente conto della complessità del reale ma rappresenta l'unico compromesso possibile «tra l'ideale teorico di un'offerta totalmente personalizzata, ottima dal punto di vista del consumatore, e l'ideale pratico di un'offerta totalmente indifferenziata, ottima dal punto di vista del produttore»... Si crea così «l'offerta mirata su un target, su un gruppo sufficientemente omogeneo di consumatori, e tagliata su misura delle esigenze di questo gruppo» (p. 14).

Ancora, nel marketing gli acquirenti potenziali non sono alla ricerca di un prodotto ma di una soluzione ad un proprio problema. Per risolvere problemi occorrono informazioni; in particolare, nel mondo contemporaneo il numero di informazioni necessarie alla risoluzione di problemi è assai elevato. Sono conseguentemente soggette a sviluppo tutte le strutture che producono informazioni. La biblioteca è naturalmente tra di esse.

La biblioteca: dal marketing inconsapevole al marketing consapevole

L'A. nota come le biblioteche, crescendo e specializzandosi, abbiano sempre tenuto conto, in qualche modo, dei bisogni informativi che via via si presentavano, facendo così del marketing inconsapevole.

Nell'epoca presente, in coincidenza della crescita esponenziale di tali bisogni, le biblioteche, giunte ad una piena coscienza della necessità di rispondere a domande sempre più complesse e differenziate, devono praticare il marketing consapevolmente, non come mero insieme di tecniche ma adottandolo come una vera e propria *prospettiva* (p. 16, nota 8). Questa convinzione è rafforzata nell'A. da alcune considerazioni sulla natura della biblioteca e sul momento in cui essa si trova ad operare:

— innanzitutto Cupellaro sottolinea la duplice natura, pubblica e privata, che i servizi della biblioteca possono avere, secondo il tipo di bisogni che vanno a soddisfare. Ciò agevola la divisione del lavoro tra biblioteche e, si badi bene, permette di stabilire se sia legittimo ricorrere ad una tariffa per il servizio fornito;

— in tal modo non si crea esclusione per una certa parte di pubblico, come ad una osservazione superficiale potrebbe apparire ma, al contrario, si rende praticabile una «terza via» tra un'offerta pubblica generalizzata di tutti i tipi d'informazione che, in termini di costi, ha un riscontro economico negativo, e la tentazione di commercializzare, ad uso privato, anche quello che dovrebbe essere pubblico;

— infine facendo pagare ciò che ha una destinazione privata o, al contrario, individuando alcuni servizi come diretti alla collettività e non esigendo per questi alcun prezzo, le biblioteche dimostrano di sapere stare sul mercato, di operare delle scelte, non più da segmenti passivi della pubblica amministrazione ma come organismi dotati di una ragionevole autonomia. Tutto ciò contribuisce notevolmente a rilegittimarle agli occhi dei propri finanziatori che sono, attraverso l'imposizione fiscale, tutti i contribuenti.

Questo percorso logico si scontra con resistenze all'innovazione fortissime, di natura sia formale che sostanziale.

Per quanto riguarda le prime è appena il caso di ricordare che l'applicazione di tariffe per i servizi forniti dalle biblioteche pubbliche statali trova un ostacolo primario nella loro mancanza di autonomia contabile-amministrativa. Analoghe rigidità si ritrovano nella gestione delle biblioteche dipendenti da enti locali o da università.

Il discorso sulle seconde è molto più complesso e sarebbe impossibile svolgerlo qui per esteso. Esso ha, a nostro avviso, una valenza politica specifica: l'inerzia degli amministratori e lo scarso zelo da essi dimostrato per il buon funzionamento di un moderno sistema bibliotecario nel nostro Paese, il mantenimento di strutture incapaci di adempiere a quelli che dovrebbero essere i propri compiti, quali sono oggi molte biblioteche, trova la sua spiegazione nell'uso clientelare che, soprattutto negli anni passati, è stato fatto di biblioteche e di bibliotecari da parte di molti esponenti del ceto politico.

Autoeliminandosi dal mercato la biblioteca pubblica ha favorito così l'avanzata selvaggia di settori privati nel mondo dell'informazione, il cui ulteriore espandersi, in condizioni di quasi-monopolio, comporta pericoli non lievi per una società democratica.

In conclusione le diseconomie derivanti da un uso cattivo e/o improprio delle biblioteche pubbliche sono insistentemente sottolineate da Cupellaro come fenomeni che bruciano ricchezza a danno di tutta la collettività.

Ad esse si accompagnano le valutazioni politico-amministrative, qui sopra avanzate, che ne rappresentano una conseguenza inseparabile.

Proporre rimedi ad entrambi gli ordini di problemi significa praticare il discorso di una biblioteca che sia in grado di soddisfare, vagliandole, le esigenze informative che provengono dal contesto, ad ognuna attribuendo un valore (e nel caso un costo) preciso; una biblioteca in grado di operare delle scelte economiche e politiche, una biblioteca che fa del marketing. Questo ci sembra essere il significato più profondo del libro di Marco Cupellaro.

Ferruccio Diozzi

SANTORO, M. - DE MAGISTRIS, R. *Biblioteche anno zero? Indagine sulle biblioteche comunali in Campania,* Napoli, De Dominicis editore, 1987. 262 p. (Studi e testi di bibliologia e critica letteraria, 15).

Questa «indagine sulle biblioteche comunali in Campania» che Marco Santoro e Raffaele De Magistris pubblicano ora presso l'editore De Dominicis di Napoli, presenta il primo contributo di ampio respiro, specificamente indirizzato alle biblioteche comunali in Campania e s'inserisce, al tempo stesso, nel più generale dibattito sulla natura ed il funzionamento della biblioteca pubblica in Italia.

Di tale dibattito e della concreta evoluzione di questo settore del sistema bibliotecario gli autori hanno una appro-

fondita conoscenza. Soprattutto è ad essi chiaro come i problemi della biblioteca pubblica italiana, la sua stessa difficoltà ad esistere ed a esercitare un ruolo preciso nella vita del Paese, abbiano una dimensione storico-politica che ci riporta all'origine dello Stato unitario, ripresentandosi poi, in forme diverse, durante il regime fascista ed il secondo dopoguerra (1).

Tale consapevolezza non conduce però a dispersioni ma è propedeutica ad una migliore comprensione dei nostri anni. Anni in cui il generale ridimensionamento della spesa pubblica obbliga ad utilizzare in maniera più mirata, rispetto al passato, scarse risorse finanziarie. Sono andate così desuete le tematiche che privilegiavano nel decennio passato, spesso con notevole approssimazione, l'immagine di una biblioteca pubblica come struttura culturale polivalente e si è imposta la necessità di verificare la bontà dei servizi forniti da questo istituto in termini di costi/benefici.

Non a caso, dopo aver esaminato e discusso le opinioni più rilevanti sul tema, Santoro e De Magistris affermano che «...anche per le biblioteche locali siamo entrati in una nuova fase, nella quale va privilegiata la qualità del servizio e non più la sua proliferazione (spesso sconsiderata e per di più riscontrabile soltanto «sulla carta»). Alla politica dei finanziamenti «a pioggia», sintomo spesso di una malcelata quanto improduttiva tendenza ad assecondare strumentalizzazioni politiche, deve in sostanza subentrare un orientamento teso alla pianificazione complessiva che, senza svilire il rapporto biblioteca-territorio, senza cioè rinunciare ad esaltare la funzione locale della biblioteca, restituendole nel contempo la sua efficiente «immagine» peculiare, possa individuare con maggiore pertinenza *dove* e *come* intervenire, sulla base sia di una più chiara consapevolezza di quelli che devono essere i compiti e le prospettive di questo tipo di istituzione, sia di un più accurato e capillare esame, e quindi di una obiettiva valutazione, delle reali situazioni e delle loro potenzialità e necessità» (p. 26-27).

Questo nuovo modo d'impostare la questione «biblioteca pubblica» può e deve essere applicato anche in Campania, area che è contraddistinta da alcune particolarità negative. Qui, infatti, non solo troviamo un tipo d'intervento dell'Ente Regione estremamente disorganico e carente nelle leggi di impostazione generale, nella politica dei finanziamenti, negli obiettivi mal posti o non posti affatto alle biblioteche pubbliche ma, se si guarda allo specifico settore delle Comunali, un'incertezza di dati a dir poco singolare, che ci impedisce di conoscere *anche* il numero delle biblioteche comunali realmente esistenti e funzionanti.

In Campania abbiamo, dunque, intrecciate, arretratezze storiche nel sistema della pubblica lettura che si ricollegano a dati più complessivi sulla vita economico-sociale della Regione (analfabetismo di base e di ritorno) ed arretratezze congiunturali individuabili nella assenza (o nella presenza svogliata) del potere pubblico e nella sua scarsa determinazione a definire gli obiettivi delle biblioteche locali.

Per iniziare a lavorare in questa situazione *condicio sine qua non* era effettuare un rilevamento sistematico che, senza le pretese di essere definitivo, fornisse almeno una prima immagine del panorama delle comunali campane. Gli autori sono riusciti a raggiungere questo obiettivo attraverso un questionario, fatto pervenire alle biblioteche, articolato in 66 domande e logicamente diviso in sette temi: a) struttura ed organizzazione della biblioteca; b) personale; c) patrimonio librario e arricchimento bibliografico; d) patrimonio non librario;

e) attività culturali; f) utenza. I risultati del questionario sono stati poi corroborati da osservazioni dirette degli autori su molte biblioteche e da confronti con altre indagini, di estensione più limitata, svoltosi in diversi periodi di tempo (2).

Se avere effettuato tale campionatura rappresenta senz'altro un passo in avanti, l'esame delle risposte venute dagli addetti e dai responsabili fornisce lo spaccato di una situazione assai difficile. Le biblioteche comunali campane infatti, lungi dal proporre modelli di gestione più o meno sofisticati, risultano spesso carenti nella stessa coscienza della propria identità, con risposte scarse, contraddittorie ed a volte difficilmente interpretabili, su argomenti di vitale importanza quali la consistenza del patrimonio librario dell'istituto, la gestione dei cataloghi, la formazione e l'aggiornamento del personale, la valutazione del tipo di utenza.

Farsi risucchiare dal «grido di dolore per il povero Sud arretrato» sarebbe stato facile ma gli autori, coerentemente all'assunto di partenza, preferiscono avanzare proposte d'intervento che incidano sui singoli aspetti e che subordinino richieste di finanziamenti ad una scelta di servizi qualitativamente pregevoli, rispondenti alle reali domande della società circostante. Su questa scelta di qualità si gioca oggi, anche in Campania, il futuro della biblioteca pubblica.

La messe di dati di cui si sostanzia la ricerca non costituisce un appesantimento in quanto è dagli autori innestata nei vari capitoli in cui si divide il testo: dalla «ricerca della biblioteca funzionante» al rapporto tra biblioteca e territorio (con l'esposizione dell'ambizioso quanto disatteso piano regionale del 1974/75 per la politica bibliotecaria), dall'organizzazione degli istituti e del personale all'analisi delle funzioni, dall'utenza alle politiche di gestione via via proposte e, infine, alle linee per un intervento.

In appendice un breve cenno sulle biblioteche provinciali (ma all'ambito provinciale è dedicato anche un interessante paragrafo dell'ottavo capitolo), il questionario inviato alle Comunali ed un gruppo d'interviste: ad Amelia Cortese Ardias, assessore regionale campano per la P.I. e la cultura, Italo Borzi, già direttore generale Ufficio Centrale Beni Librari del MBC, Giuseppe Ferrajoli, direttore del Sistema Bibliotecario Provinciale di Avellino, Maria Grazia Pasqualitti Malatesta, direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, Giuseppe Romano, sindaco di S. Giorgio del Sannio (BN), Arturo Santorio, presidente dell'A.I.B. Campania ed agli editori napoletani Nicola De Dominicis, Mario Guida, Guido Liguori e Tullio Pironti.

NOTE

(1) Cfr. su ciò il primo capitolo.
2) Sulla metodologia della ricerca si veda in particolare il secondo capitolo, p. 37-62 (anche per il confronto con altre indagini).

Ferruccio Diozzi

CASAMASSIMA, E. *L'autografo Riccardiano della seconda lettera del Petrarca a Urbano V (Senile IX 1)*. Roma, V. Levi, 1985. 175 p., ill. (Quaderni petrarcheschi, 3).

Questo terzo volume dei «Quaderni petrarcheschi», diretti da Michele Feo, ha carattere monografico e un contenuto di primario interesse. È dedicato integralmente alla edizione della seconda lettera del Petrarca a Urbano V, scritta a Venezia nella primavera del 1368, secondo una copia in pulito, autografa, conservata nel primo dei tre manoscrit-

ti che costituiscono l'attuale composito *Riccardiano 972*. L'edizione è accompagnata dalla riproduzione in facsimile fotografico a colori delle 16 carte che compongono l'eccezionale codicetto. Edizione e riproduzione sono curate da Emanuele Casamassima, a cui spetta il merito di aver scoperto il codice e averne riconosciuto l'autografia sin dal 1971*. L'importanza del ritrovamento non ha bisogno di particolari sottolineature: il codice autografo di un autore, quale Francesco Petrarca, se pure non è il primo e non è l'unico che di lui conosciamo, costituisce pur sempre il recupero di una nuova e diretta testimonianza di quella civiltà della scrittura e del libro che è tanta parte della nostra storia. L'esigenza di una riproduzione facsimilare del nuovo testimone, come ricorda nella premessa Michele Feo, veniva consapevolmente avvertita dalla stesso scopritore e, ora, puntualmente realizzata.

Lo studio illustrativo e l'edizione del testo sono stati condotti dal Casamassima con cura e metodologia magistrali, nelle quali s'intrecciano gusto letterario, perizia paleografica e codicologia, acume e rigore filologico, sicché il codice viene inquadrato esemplarmente nel suo contesto letterario, grafico e di storia della scrittura, nonché nella tradizione dei testi petrarcheschi.

La seconda lettera a Urbano V «occupa una posizione centrale, rilevata, nella *grande querelle* intorno alla sede del papato» (p. 13), alla quale non rimase indifferente la passione letteraria e civile del Petrarca, testimone vigile di questa cruciale vicenda del suo tempo. La lettera "*exhortatoria «ad perseverantiam»* oltre che *gratulatoria»* rispecchia quello stato d'animo di esultanza e di speranza determinato dalla venuta a Roma, nell'ottobre del 1367, di Urbano V. Ma il soggiorno romano del Papa fu breve: nel 1370 Urbano V ritornò ad Avignone, e se pure apprezzò la lettera del Petrarca, nondimeno altre considerazioni furono più persuasive dell'eloquenza appassionata del Poeta, che in questo componimento raggiunge il punto più alto del suo stile epistolare.

La sicura autografia del codice Riccardiano, sfuggita a tutte le precedenti ricognizioni degli studiosi, offre non pochi spunti d'interesse all'analisi paleografica e codicologica. La *littera textualis* del Petrarca, quale si manifesta nel nuovo autografo alla luce della raffinata analisi di Casamassima, si colloca per stile e cronologia come prossima ai codici autografi *Hamilton 493* della Staatsbibliothek di Berlino, del 1368, e *Vat. lat. 3359*, del 1370; in un momento, cioè, in cui la scrittura libraria del Poeta appare stilisticamente matura.

Alcune differenze, rispetto ai codici indicati, quali «il modulo... più minuto, il tratto leggermente più netto, più acuto» (p. 22), costituiscono «sfumature sottili», che Casamassima acutamente rileva, e sono determinate principalmente «da un fattore tecnico, di produzione: vogliamo dire la temperatura più sottile dello strumento scrittorio» (p. 23). Differenze lievi, ma non irrilevanti, e comunque di fresca immediatezza, che consentono di cogliere il Petrarca nel suo scrittorio, nell'atto di temperare, con risultati non sempre uniformi, le sue penne.

L'analisi della scrittura del codice Riccardiano, ancora, offre a Casamassima l'occasione di ritornare a discutere «un vecchio e suggestivo *topos*» sulla riforma grafica dell'Umanesimo: «Collocare, come si fa da lungo tempo, la scrittura del Petrarca all'inizio della riforma scrittoria umanistica — sia pure come un primo stadio o un antecedente — è un errore di prospettiva che conduce a una distorsione della realtà; al tempo stesso vuol dire rinunciare a intendere il vero significato della opposi-

zione tra *littera antiqua* e *littera moderna* e di conseguenza a comprendere la restaurazione scrittoria, che sarà attuata una generazione più tardi, in una temperie storica e culturale neppure in superficie comparabile con quella dell'età petrarchesca» (p. 31). Il Petrarca «*scriptor* ...non è più che un dilettante, sebbene indubbiamente dotato, del tutto immerso nella norma e nello stile del suo tempo» (p. 31). Nelle lodi ben note del Petrarca alla *littera antiqua* non si deve «riconoscere una critica della *littera textualis* moderna in quanto *modus*», ma soltanto di alcuni suoi eccessi, tendenti ad esasperare «valori... estranei al fatto grafico», come l'artificiosità di «talune realizzazioni della *littera de forma*» (p. 29). Così, senza minimamente sminuire l'alta qualità della scrittura «del raffinato amanuense dilettante che è il Petrarca», Casamassima ne precisa il ruolo nell'ambito della cultura grafica trecentesca.

La consapevole ricerca grafica del Petrarca ha per obiettivo la coerenza ai valori funzionali della scrittura, e, come ci sembra di constatare sfogliando la riproduzione, non solo di questa, ma dell'intero codice. La nitida e chiara grafia del *Riccardiano 972* acquista luminosità dalla pergamena di buona concia, senza macchie o pigmentazioni anomale, e dall'armonico disporsi dello specchio di scrittura all'interno della pagina. La *littera* petrarchesca ne acquista risalto, come una Santa di Simone Martini dalla tavola messa a oro. Così il piccolo codice, penetrando *ultro oculis*, per usare una locuzione dello stesso Petrarca, manifesta le idee e la dottrina, ma anche la cura, il gusto, l'*umor libri* del bibliofilo.

Il codice Riccardiano è, infatti, una copia d'autore, «una copia accurata, di apparato», destinata funzionalmente ad un uso di conservazione del testo; ma che, poi, si trasforma in copia di lavoro: rescrizioni e *additiones* testimoniano le successive elaborazioni a cui il testo fu sottoposto. In particolare due *magnae additiones* e una giunta più breve, delle quali Casamassima cura in appendice l'edizione critica (pp. 135-40), caratterizzando peculiarmente il codice Riccardiano nell'ambito della tradizione delle *Senili*, manifestano l'esigenza sentita dall'Autore di adeguare il testo alla mutata situazione storica: il ritorno di Urbano V ad Avignone induce il Petrarca a ritoccare, posteriormente alla metà del 1370, il tono della lettera.

Al facsimile fotografico a colori dell'intero codice, che consente una fruizione individuale del *Riccardiano 972*, segue l'edizione integrale del testo, e, ancora, la traduzione in lingua italiana nella versione, ormai classica, di Giuseppe Fracassetti (Firenze 1892), rettificata, talvolta, ove ciò è apparso indispensabile.

Gli Indici, in fine al volume, sono curati da Giuliana Crevatin.

Antonio Maria Adorisio

NOTE

* Per le circostanze del ritrovamento e un primo studio della scoperta cfr. E. Casamassima, *Un autografo petrarchesco: la seconda epistola al Pontefice Urbano V (Senili IX 1) nel codice* Riccardiano 972, in: *Miscellanea in memoria di Giorgio Cencetti,* Torino, Bottega d'Erasmo, 1973, (Università degli Studi di Roma, Scuola speciale per archivisti e bibliotecari), pp. 235-55.

Segnalazioni

PAOLI, M. *Arte e committenza privata a Lucca nel Trecento e nel Quattrocento. Produzione artistica e cultura libraria,* Lucca, M. Pacini Fazzi, 1986, Parte terza, *La cultura e il libro*, p. 89-118.

Nell'ambito di un ampio e articolato panorama della cultura artistica di Luc-

ca nel Trecento e nel Quattrocento, l'A., studioso e storico dell'arte ma di professione bibliotecario, dedica una parte dell'opera al libro manoscritto; ciò in quanto: «la diffusione del messaggio che questo proponeva era spesso sostenuta da un corredo di miniature o di illustrazioni, ma il codice era quasi sempre lavoro di buona manifattura, per l'elaborato trattamento della pergamena, per la regolarità della scrittura, per la legatura variamente rifinita» (p. 91).

L'occasione offre al Paoli la possibilità di tracciare un quadro ben documentato e vivido della committenza, della circolazione e della conservazione libraria a Lucca, città ove la cultura scritta vanta una tradizione illustre, al cui vertice si pone quello straordinario documento grafico costituito dal *Cod. 490* della Biblioteca Capitolare. La cultura scritta del Trecento e del Quattrocento, erede di questa tradizione, non più monopolizzata dal ceto ecclesiastico, appare come insostituibile strumento professionale delle nuove categorie laiche e borghesi, rappresentate da banchieri e mercanti, da notai, da giureconsulti, da medici. Nelle biblioteche di costoro, indagate dal Paoli attraverso i documenti d'archivio, a volte inediti, l'emergere di codici e libri d'interesse ora artistico, ora letterario, mette in luce i nuovi interessi per la letteratura profana e poetica, o per quella di contenuto profetico, e in certi casi per la letteratura classica.

Ed è, infatti, proprio un notaio, Agostino Gherardi da Fivizzano, del quale M. Paoli ha ritrovato l'inventario dei libri datato nel 1426, a possedere la più ricca biblioteca della sua città, comprendente ben 199 codici, di cui oltre settanta di autori latini, fra i quali un Orazio scritto «*cum litteris antiquis*» (p. 104). Analogamente Giovanni Sercambi, cronista, novelliere, commentatore di Dante, figura esemplare di «letterario bibliofilo», è uno speziale, alla cui biblioteca, già nota, il Paoli aggiunge ora un nuovo codice, il *Ms. 1400* della Biblioteca Statale di Lucca, contenente il *De consolatione philosophiae* di Boezio.

La vivace produzione libraria del Quattrocento ha però il suo principale protagonista nel copista Ludovico Vannuccori, del quale ci sono pervenuti 23 codici scritti di sua mano e un più consistente numero di volumi, anche a stampa, della sua biblioteca.

Da ultimo il Paoli dedica alcune pagine a ricostruire e precisare un clamoroso episodio di committenza internazionale: quello rappresentato dal messale (Lucca, Biblioteca Statale, *Ms. 3122*) commissionato in Francia dal mercante lucchese Lorenzo di Federico Trenta al «Maestro del Libro d'ore Boucicaut»; un caso che «testimonia l'alto grado di ambientazione raggiunto dai mercanti italiani nei paesi franco-fiamminghi, di cui sono prova le relazioni di vario tipo..., ma anche la familiarità manifestata nei confronti del costume e dell'arte locale» (p. 117).

Numerose riproduzioni fuori testo, in bianco-nero e a colori, forniscono un efficace complemento illustrativo di scritture, miniature, legature.

Antonio Maria Adorisio

The Codex Hammer of Leonardo da Vinci. Translated into English and annotated by Carlo Pedretti. Firenze, Giunti Barbera, c1987. 2 v. e un disegno in contenitore. Ed. di 963 copie numerate.

Il 12 dicembre 1981 il miliardario americano Armand Hammer acquistò ad un'asta londinese, per oltre cinque milioni di dollari, il *Codice Leicester* di Leonardo da Vinci, divenuto da quella

data *Codice Hammer*, un quaderno di novantadue pagine di grande formato, con oltre trecentocinquanta illustrazioni. In questo agile manoscritto Leonardo da Vinci parla di idraulica, geologia, cosmologia e, in particolare, della regimazione dei fiumi e della navigazione, compreso il celebre riferimento al sottomarino, la cui invenzione gli viene attribuita da molti. Accogliendo la proposta di Carlo Pedretti, uno dei maggiori studiosi leonardiani, Hammer fece smontare il codice e ripristinare l'originale condizione di raccolta di fogli sciolti, come erano stati compilati e tenuti da Leonardo prima che venissero cuciti in forma di libro (cf., però, le osservazioni di Augusto Marinori sul n. 22 di «Raccolta vinciana», dove critica la ricostruzione di un quaderno).

Il codice, che a partire dal 1982 è stato esposto in mostre itineranti in ogni parte del mondo, viene ora pubblicato in una nuova e diversa presentazione rispetto al *Codice Leicester*, edito nel 1909 a cura di Gerolamo Calvi (e ristampato in facsimile nel 1980 dalla Giunti Barbèra); il manoscritto è presentato nella fisionomia assunta dopo il restauro, in diciotto fogli doppi, tenuti sciolti, rendendo così possibile seguire lo svolgersi del pensiero di Leonardo da una facciata all'altra della compilazione originaria. La veste editoriale è oltremodo ricercata: volume in folio su carta di Fabriano appositamente prodotta, inserito in custodia a forma di libro rilegata in tutta pelle con impressioni a secco sul piatto anteriore e in oro sul dorso. Insieme al codice, nel contenitore è collocato anche il facsimile (recto e verso) del *Foglio di studi di figura «Hammer 20»*. Il testo è offerto in trascrizione diplomatica, ed è quindi tradotto in inglese, per la prima volta integralmente, con commenti. Il *Codice Hammer* è l'unico manoscritto di Leonardo da Vinci in America e l'unico al mondo di proprietà privata. È un documento famoso, ampiamente studiato dai leonardisti, ma quasi sconosciuto fuori di quest'ambito.

Il codice fu compilato dal 1508 al 1510, il periodo di massima maturità di Leonardo, quando era prevalentemente interessato allo studio di problemi d'ingegneria idraulica e militare (canalizzazione dell'Arno e fortificazioni nel Veneto e a Piombino) e dalla grande pittura muraria della *Battaglia di Anghiari* a Palazzo Vecchio, opera subito abbandonata e in seguito andata distrutta. Il codice ha avuto una storia piuttosto travagliata, ma oramai ricostruita anche per merito di Pedretti. Leonardo stesso ricorda un *Libro dell'acque* dato a Messer Marco Antonio, probabilmente Marcantonio della Torre, professore di anatomia all'Università di Pavia, col quale aveva intrapreso un programma di studi anatomici interrotto dalla morte di questi nel 1511. Libri di anatomia e «de la natura de l'acqua» furono visti presso Leonardo in Francia nel 1517, ma non c'è modo di accertare se il *Codice Hammer* fosse tra quelli, né se si trovasse fra i manostritti ereditati nel 1519 da Francesco Melzi, l'allievo prediletto di Leonardo. La prima notizia del *Codice Hammer* risale al 1690 in una relazione presso l'Archivio di Stato di Milano, nella quale si spiega come Giuseppe Ghezzi lo avesse rinvenuto a Roma in quell'anno in una cassa di libri e manoscritti appartenuti a Guglielmo Della Porta, scultore milanese, autore fra l'altro del sepolcro di Paolo III in Vaticano. Secondo un documento rinvenuto recentemente, alla morte di Guglielmo, avvenuta nel 1577, il codice passò al suo erede Teodoro Della Porta che lo conservò fino alla morte avvenuta nel 1625. Non se ne ha notivia fino al 1690, quando venne riscoperto da Giuseppe Ghezzi che, nel 1717 lo vendette ad un giovane gentiluomo inglese

in viaggio d'istruzione in Italia, Thomas Coke, il futuro Lord Leicester. Nel 1883 il Richter, a cui si deve molto per la conoscenza dei testi di Leonardo, pubblica nella sua antologia leonardiana, brani del codice che intanto veniva indicato come *Codice Leicester*. Il codice fu esposto per la prima volta in pubblico nel 1952, alla Royal Academy di Londra, in occasione del quinto centenario della nascita di Leonardo da Vinci.

Ancora una volta Carlo Pedretti ha presentato il testo leonardiano in modo impeccabile, con un corredo e un apparato critico eccezionali, e la Giunti Barbèra, la casa editrice che più di altre ha legato il suo nome alla pubblicazione e diffusione delle opere di Leonardo da Vinci (sullo stesso stile di questa edizione erano precedentemente usciti il *Codice sul volo degli uccelli*, il *Codice Trivulziano* e, con lievi varianti, il *Codice Atlantico*, tanto per citare alcune tra le opere più conosciute) ha offerto un prodotto editoriale di altissimo livello.

Mauro Guerrini

ARNÒ SEBASTIANI, F. *Collezioni di trattati e altre fonti di informazione nel campo del diritto e delle relazioni internazionali possedute dalla Biblioteca della Camera dei deputati*. Roma, Camera dei deputati, 1987. X, 178 p., 24 cm.

A partire dall'idea di fornire agli studiosi e a quanti operano nel campo della politica e del diritto internazionale un'opera che facesse conoscere in maniera sistematica le collezioni di trattati internazionali possedute dalla Biblioteca della Camera dei deputati — facilitandone quindi l'uso e la consultazione — è nata una pubblicazione appositamente realizzata da Fiamma Arnò Sebastiani, bibliotecaria presso la Camera dei deputati.

L'esigenza di una tale pubblicazione, come si legge nell'introduzione, può essere fatta risalire a due ordini di motivi: il primo è dato dalla ricchezza delle collezioni possedute dalla Biblioteca della Camera dei deputati; il secondo dal fatto che non si ha notizia della pubblicazione di nuove raccolte o bibliografie di collezioni di trattati internazionali dopo quella redatta nel 1956 a cura delle Nazioni Unite.

L'opera della Arnò allarga il suo campo di indagine — a partire dalle collezioni di trattati — anche ad altre fonti di informazione documentaria quali le raccolte di documenti diplomatici, gli strumenti di consultazione generale (atlanti, bibliografie, spogli di periodici, ecc.) fino ad arrivare a quell'eterogeneo insieme di fonti di informazioni accomunate sotto l'appellativo di «annuari».

L'opportunità di tale allargamento dell'indagine è evidente. In particolare si può dire che l'inclusione dei documenti diplomatici era pressoché inderogabile: non è possibile infatti stabilire una netta linea di demarcazione tra documento diplomatico e trattato vero e proprio. A questo riguardo lo storico dei trattati Mario Toscano sostiene che col termine di documento diplomatico si dovrebbero indicare sia la corrispondenza diplomatica che i trattati veri e propri.

Partendo da queste premesse, l'opera risulta divisa in quattro parti fondamentali: strumenti di informazione e documentazione, collezioni di trattati, documenti diplomatici, annuari. Ogni parte è preceduta da una nota introduttiva che, con abbondanza di valutazioni e riferimenti, fornisce un quadro teorico nel quale inserire l'argomento trattato.

Spicca a questo riguardo la nota introduttiva alla parte relativa alle colle-

zioni di trattati. Un breve quadro storico illustra a grandi linee il processo che, dopo la guerra dei trent'anni e i complessi negoziati condotti per porvi termine, ha portato, fra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, alla realizzazione delle grandi raccolte di trattati, sia generali che nazionali, che portano la firma di nomi prestigiosi come Leibniz, Dumont, Leonard e Rymer. L'excursus continua illustrando l'evoluzione nel nostro secolo che, dopo la prima guerra mondiale e il rifiuto della diplomazia segreta, ha portato all'affermazione — e alla parziale attuazione — dell'idea del controllo e della pubblicazione dei trattati e da qui alla prima grande raccolta curata dalle Nazioni Unite.

Dopo un'analisi delle prassi maturate in vari paesi circa la realizzazione di collezioni nazionali, la nota introduttiva passa ad esaminare i problemi tecnici fondamentali relativi alla consultazione di questo materiale, vale a dire le differenti modalità di accesso al loro contenuto (chiavi di ricerca e indici senza i quali le collezioni sarebbero inutilizzabili), i problemi legati all'accertamento dello status dei trattati (se ancora in vigore o no), le notevoli difficoltà che si incontrano nello svolgere ricerche su materiale corrente.

Per quanto riguarda la nota introduttiva alla parte sui documenti diplomatici è da segnalare la concisa analisi delle problematiche legate alla presentazione, da parte delle strutture diplomatiche, di atti e documenti alle istituzioni parlamentari e l'illustrazione delle iniziative portate avanti in vari paesi per la realizzazione di pubblicazioni retrospettive.

Molto ricche di informazioni e chiarimenti, utili sia per lo specialista del settore che per il neofita, anche le note introduttive alla parte sugli strumenti di informazione e documentazione e alla parte sugli annuari.

Se è stata notevole la cura della pubblicazione per quanto riguarda il suo aspetto contenutistico, altrettanto precisa è stata la sua realizzazione formale. Per la descrizione bibliografica delle fonti riportate sono state seguite le regole ISBD (M) (International standard bibliographic description / Monographs) mentre per la scelta delle intestazioni sono state seguite le regole RICA (Regole italiane di catalogazione per autore).

È un'opera, per concludere, che dovrà essere presente in ogni biblioteca che vanta una sezione giuridica particolarmente curata.

Giovanni Solimine

Soggetto Donna: dalla Bibliografia nazionale italiana, 1975-1984. A cura di Maria Bruna Baldacci e Stefania Biagioni. Pisa, Centro di documentazione donna, Istituto di elaborazione dell'informazione di CNR, 1986.
ISBN 88-011-252-7

L'idea iniziale, nata dal Centro Documentazione delle donne di Pisa, di produrre una bibliografia che raccogliesse quanto era stato pubblicato in Italia da e sulle donne, ha subìto, nel corso della sua realizzazione e per i motivi più vari, un ridimensionamento rispetto al progetto iniziale di più ampio respiro.

La bibliografia, composta selezionando, attraverso l'uso dell'elaboratore e con la collaborazione dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane, le registrazioni della Bibliografia Nazionale Italiana per gli anni 1975-84, riportate su nastro in formato leggibile dalla macchina, è il frutto prima di un esame accurato dei due linguaggi di indicizzazione usati dalla BNI

per rappresentare il contenuto dei documenti in essa registrati, ossia: la classificazione decimale Dewey e il Soggettario italiano e, successivamente, di un raffronto e di una scelta combinata dei vari elementi per ottenere la selezione finale.

Il punto di partenza è stato pertanto l'esame dei soggetti delle 130.000 registrazioni bibliografiche della BNI per gli anni indicati, sono stati poi scelti quei soggetti che recavano, in alternativa, la sequenza di caratteri «femm» e/o «donn», ottenendo così un primo elenco di registrazioni associate a quei soggetti. Poiché però ad ogni registrazione bibliografica può essere attribuito più di un soggetto, la lista completa così ottenuta comprendeva sia soggetti con le radici di parole scelte sia soggetti diversi. Il passo successivo è stato poi individuare le classi decimali nelle quali si collocavano con maggiore frequenza i documenti i cui soggetti contenevano le radici di parole indicate. Di queste classi si sono esaminati gli altri soggetti in esse contenuti, si sono scelti quelli pertinenti, si è aggiunta per intero la classe decimale 920.72 «biografie-donne» e si sono così selezionate le notizie bibliografiche associate ai soggetti scelti e a quel codice di classificazione.

Questo il metodo di lavoro. La base della ricerca, determinante e al tempo stesso condizionante, è stato l'insieme dei soggetti della Bibliografia Nazionale Italiana; autonoma è stata la scelta di includere o meno le registrazioni alle quali i soggetti selezionati erano stati assegnati, quando queste non risultavano pertinenti al tema della ricerca stessa. Il risultato sono circa 2.300 notizie bibliografiche ordinate alfabeticamente secondo l'intestazione principale. Il lavoro è dotato inoltre di un indice delle intestazioni secondarie, di uno dei titoli, di un indice dei soggetti e di uno sistematico, preceduto questo da una tavola che illustra il significato attribuito ai vari codici di classificazione. Questi due ultimi indici recano inoltre, tra parentesi tonde accanto ad ogni voce o classe, il numero di notizie bibliografiche associate alle medesime. Oltre agli indici tradizionali vi sono infine due tabelle di associazioni fra codici di classificazione decimale e soggetti e viceversa. Tali novità, rese possibili esclusivamente dal trattamento automatico dei dati, consentono di articolare le ricerche in più direzioni e aumentano la possibilità di accessi diversi alle notizie che si ricercano.

I limiti del lavoro sono però:

— quelli della Bibliografia Nazionale Italiana in genere, in quanto essa non costituisce una fonte esaustiva di documentazione, sia per le ben note lacune del deposito obbligatorio degli stampati, sia perché, notoriamente, per sua natura, esclude la parte più consistente delle pubblicazioni sull'argomento, ossia quella relativa ai numerosi saggi ed articoli apparsi su stampa periodica;

— quelli relativi al fatto che il lavoro è, come abbiamo detto, limitato ad un periodo di 10 anni, anche se tale periodo costituisce indubitabilmente il «clou» del soggetto-donna»;

— quelli riguardanti l'inadeguatezza o spesso l'ambiguità della catalogazione per argomento, che ha costituito necessariamente il principale canale di ricerca;

— e non ultimi, aggiungerei, quelli comuni a tutti i progetti che non abbiano alle spalle cospicui finanziamenti proiettati a soddisfare esclusivamente ancor più cospicui profitti e non anche scelte finalizzate ad uno scopo diverso.

Nonostante i limiti entro i quali la ricerca è stata costretta ad agire e ridotta ad adattarsi, limiti d'altronde apertamente dichiarati nella presentazione dalle stesse redattrici dell'opera, il lavoro può considerarsi uno strumento onesto

di ricerca, accurato e nella presentazione e nel metodo e nelle scelte, oltreché nella dotazione di supporti per la consultazione e di chiarimenti per l'uso. Ci auguriamo che sia un primo inizio sia per un seguito sistematico sia per un recupero del «passato».

Isa de Pinedo

Bibliografia umbra. Bollettino bibliografico. Milano. Bibliografica, 1986. (Bibliografie e documentazione. Collana diretta da Laura Peghin, 1).
1 (1982-1983) [direttori] Claudio Leonardi, Enrico Menestò. XXXVII, 406 p. ISBN 88-7075-140-6.

La *Bibliografia umbra*, della quale è uscito nel 1987 il primo volume relativo al 1982-1983, s'inserisce nel qualificato e variegato lavoro d'informazione bibliografica che la Regione dell'Umbria — scrive Laura Peghin nella prefazione — sta sviluppando in collaborazione con le biblioteche e l'Università degli studi di Perugia, come servizio offerto all'insieme della comunità regionale (la quale, a differenza di altre, non può vantare antiche tradizioni d'identità culturale), servizio che dovrebbe ricreare un rapporto più organico con i propri centri d'informazione e di documentazione di base, quali sono le biblioteche. La *Bibliografia* è il risultato di un impegno che definirei grandioso; la redazione è stata affidata dalla Regione al «Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici nell'Università di Perugia» ed è diretta da due autorevoli studiosi quali sono Claudio Leonardi ed Enrico Menestò, i quali sono stati affiancati da un folto gruppo di incaricati, provenienti per la maggior parte dal mondo accademico, e da funzionari dell'Ufficio regionale beni bibliografici e archivistici.

La pubblicazione non ha riscontro in Italia: esistono molte bibliografie (edite soprattutto a partire dalla fine del secolo scorso) limitate tuttavia ad una città o a un ambito ristretto, ma si tratta sempre di bibliografie «generali», non correnti (1). Unico paragone possibile è la tedesca *Niedersächsische Bibliographie*, prima sistematica bibliografia regionale, iniziata nel 1968 (2). La *Bibliografia umbra* contiene 20.222 informazioni principali e di rinvio ottenute dall'analisi di 343 periodici italiani e stranieri (circa un terzo) per ben 566 annate, alcune delle quali non facilmente disponibili in istituti nel territorio umbro. Essa si articola in tre sezioni: «Toponomastica» e «Onomastica» (entrambe ordinate alfabeticamente per nome di luogo la prima, per nome del personaggio la seconda), «Miscellanee», e da una terza di «Indici» dei soggetti, dei manoscritti, dei termini geografici e dei nomi di persona. La prima parte della prima sezione contiene informazioni su qualsiasi argomento relative all'Umbria nel suo complesso e a soggetti geografici quali *Fiumi, Laghi, Monti,* etc., seguita dalle voci dei comuni umbri, da *Acquasparta a Vallo di Nera*. La seconda parte della prima sezione segnala informazioni di opere di e su autori e personaggi umbri. La seconda sezione è «puramente strumentale [e] contiene, ordinate alfabeticamente per titolo, voci relative ad atti di convegni, a studi in onore, a raccolte di lavori personali, a cataloghi di mostre e, più in generale, a volumi miscellanei». La *Bibliografia* uscirà con una periodicità annuale, ma questa e il secondo volume raccolgono informazioni di due anni, con ricuperi «non sistematici» di informazioni di anni precedenti (e anche successivi, cf. n. 161, 847, etc.). Non si specifica se, per i periodici, ci si riferisca alla data di edi-

zione oppure alla data di stampa, spesso così lontane per certi di essi a scadenza non ravvicinata.

All'enorme e fondamentale lavoro di selezione e di redazione non corrisponde un prodotto altrettanto di qualità sul piano strettamente bibliografico. Le informazioni sono descritte senza riferimento ad alcuna norma di catalogazione, bensì a «norme metodologiche già altrove sperimentate e consolidate», senza però citare dove. La stessa struttura tematica pare debole e, direi, poco funzionale alla ricerca. I curatori, infatti, hanno preferito usare due generiche suddivisioni tematiche e una formale, raccogliendo, nella prima sezione ad esempio, informazioni di qualsiasi soggetto sotto il nome del luogo; è vero che viene consentito un ricupero tematico tramite l'indice dei soggetti, ma forse sarebbe stato preferibile il contrario, organizzare cioè le informazioni facendo ricorso a sistemi di soggettazione largamente utilizzati in biblioteca e in bibliografia, come il *Soggettario* della BNCF o uno schema di classificazione, corredato naturamente dal relativo indice verbale, per non ricorrere poi a schemi di classificazione *ad hoc*, largamente impiegati in biblioteche inglesi. Nella sezione «Miscellanee» troviamo segnalate informazioni di libri di qualsiasi genere, diverse di esse difficilmente comprensibili senza note esplicative (es. n. 2913, 2995, etc.). Alcune di queste informazioni, se non descrivessero atti di congressi e simili, avrebbero trovato spazio nella prima sezione, giustificate dal soggetto trattato. Questa soluzione di dividere le informazioni in base al genere di pubblicazione mi sembra poco convincente. Ciò che lascia più perplessi è la «Sezione onomastica». Una bibliografia locale dovrebbe segnalare pubblicazioni che trattano di autori e personaggi in relazione al territorio, non già le loro opere letterarie o scientifiche; così facendo la bibliografia locale si trasforma in tante bibliografie personali, e questo non rientra nelle sue finalità. Le opere di S. Francesco o di S. Benedetto compariranno in bibliografie specifiche, non in questa; non ha senso trovarvi le *Preghiere* (n. 2013) di S. Francesco o la *Vida comunitaria en la «Regula Benedicti»* (n. 1649, un'informazione ritenuta importante, dato che è del 1976!). Credo anche che difficilmente gli studiosi penseranno di consultare una bibliografia locale per informarsi sulle opere di un autore.

Dispiace constatare che un'opera del genere, frutto di impegno intellettuale e finanziario, e che risulta in ogni caso utile, sia priva di un solido impianto biblioteconomico che l'avrebbe contraddistinta nel panorama non solo italiano, considerata la novità dell'operazione, della quale i responsabili sono consapevoli, come scrive l'Assessore regionale alla Cultura Venanzio Nocchi, nella presentazione.

P.S. La descrizione bibliografica (tipo CIP) sul verso del frontespizio pare inesatta: in una descrizione che voleva essere completa, trattandosi di un seriale, andava utilizzata anche la terza area.

Mauro Guerrini

NOTE

(1) Tra i pochi esempi di bibliografia corrente si veda la *Bibliografia empolese* a cura di M. Guerrini e P. Tinagli edita nel «Bullettino storico empolese» a partire dal 1978.

(2) Cf. La Niedersächsen - Dokumentation / R. Oberschelp. - p. 206-214. - *In* La memoria lunga / a cura di P. Bertolucci e R. Pensato - Milano: Editrice Bibliografica, 1985.

FONDAZIONE SCIENTIFICA QUERINI STAMPALIA, *Venezia*. Biblioteca. *Periodici correnti*. A cura di Valeria Boscolo, [e altri]. Venezia, s.e., 1987, 101 p.

È uscito nel maggio 1987 il Catalogo a stampa dal titolo *Periodici correnti* della Biblioteca della Fondazione Scientifica Querini Stampalia di Venezia.

L'opera è la quarta della «Collana Queriniana» voluta da don Germano Pattaro — il fu Presidente dell'Istituto per quasi quindici anni, insigne teologo scomparso nel settembre del 1986. Ha avuto inizio così la diffusione del patrimonio artistico e bibliografico di quella che è ricordata quale «la fondazione più antica in Venezia e tra le primissime in Italia» dall'attuale Presidente, Avv. Carlo Ottolenghi, nell'Introduzione del volume che inaugura la suddetta «Collana», *Archivio Privato della Famiglia Querini Stampalia. Inventario* (a cura di Domenica Viola Carini Venturini e Roberto Zago. Venezia, Tip. Commerciale, 1987, p. 5). Secondo della Serie è il volume dedicato ai *Tessuti*, a cura di Doretta Davanzo Poli e terzo è il Catalogo della Mostra allestita presso la stessa Sede (26 maggio - 8 novembre 1987), *I Querini Stampalia. Un ritratto di famiglia nel Settecento veneziano*, a cura di Madile Gambier e Giorgio Busetto, Direttore della Fondazione.

Il Catalogo con la presentazione di 722 titoli di periodici, «vivi» nella Biblioteca a tutto il 1985, è a cura di Valeria Boscolo, Annalisa Bruni, Stefano Frassetto, Maurizio Messina e Cristina Pagan. I 5 giovani, assunti dalla Biblioteca Nazionale Marciana in base alla L. 285/77 sull'occupazione giovanile a favore dell'organizzazione dei fondi bibliografici non statali e regionali, e quindi «pilotati» presso la Biblioteca Querini, sono stati assistiti dall'unico bibliotecario della Fondazione, il Sig. Antonio Fancello. Il loro impegno è tanto più lodevole quanto più il risultato è frutto d'una revisione (iniziatasi negli anni '80) e d'una stesura saltuarie alle quali i curatori hanno contribuito in diversa misura.

L'elenco dei periodici si regola sulle norme *UNI 6392 - Cataloghi alfabetici di periodici* (1975) per uniformità alle scelte in merito alla catalogazione delle edizioni dello stesso genere delle maggiori biblioteche in Italia. L'indice comprende quindi i vari titoli d'una stessa rivista, e d'uno stesso quotidiano, per una loro più chiara identificazione storica, riportati, con altre particolarità del periodico, alla fine della presentazione dell'indicazione più recente. Inoltre, come si legge nelle «Avvertenze per la consultazione» (p. 10), la schedatura è sempre avviata dal titolo, anche se generico — è il caso dei periodici pubblicati dagli enti: *Atti, Annali,* etc. — con il rinvio dalla denominazione dell'ente.

Il Catalogo di 90 pagine, riportando i titoli in ordine alfabetico, ma anche per soggetti e per simboli della Classificazione Decimale Dewey (è stata usata la XIX edizione inglese, completa), si distingue così dai 2 tomi con la consistenza periodica di 41 biblioteche a Venezia (*Catalogo dei Periodici delle Biblioteche di Venezia*, pubblicati nel 1984 a cura del Servizio per i Beni Librari ed Archivistici della Regione del Veneto, a cui si deve anche il *Catalogo dei Periodici delle Biblioteche di Padova* stampato nel 1982. Come nei due precedenti Cataloghi, si rileva peraltro la mancanza degli estremi di pubblicazione o l'anno di nascita dei periodici — di seguito alla città di edizione, all'editore e al dato bibliometrico. Il motivo è dichiarato nell'«Avvertenza»: «l'esperienza ha dimostrato che gli utenti della biblioteca erano portati a confonderli con quelli relativi alla consistenza».

Gli utenti queriniani, in prevalenza studenti, si rivelano comunque troppo spesso insufficientemente preparati a consultare qualsiasi tipo di Catalogazione, come succede che lo siano simili frequentatori in altre biblioteche, ricorrendo all'aiuto del bibliotecario «solo quando veramente ne hanno bisogno». Ma la politica culturale dei nostri tempi sollecita la divulgazione del maggior numero di informazioni, di cui la biblioteca dovrebbe essere uno degli strumenti più efficienti. Così il prof. Franco Meregalli, membro del Consiglio di Presidenza della Fondazione, auspica (p. 5) la pubblicazione d'un catalogo a stampa delle riviste cessate in Querini — in previsione d'un catalogo elettronico che raccolga tutta la consistenza bibliografica veneziana. Accenna poi con particolare entusiasmo alla presenza di vecchie riviste straniere altrimenti difficili da reperire a Venezia — che si sono rivelate di grande utilità anche a chi scrive, in occasione della tesi di laurea — a riconferma, una volta di più, del carattere internazionale del patrimonio della Fondazione.

Anna Francesca Valcanover

BIBLIOTECA DI DOCUMENTAZIONE PEDAGOGICA, *Periodici italiani di scienze dell'educazione*. A cura di Leonardantonio Russo. Firenze, s.e., 1987. 116 p.

Non si tratta del catalogo della biblioteca, bensì di un grosso lavoro di ricerca per individuare tutti i periodici attinenti al settore delle scienze dell'educazione pubblicati in Italia. La ricerca è dunque rivolta a tutto il mondo scolastico e bibliotecario e si offre quale contributo per la costituzione di fondi di periodici in enti specializzati.

Dal lavoro sono escluse le riviste a carattere locale, i giornalini scolastici, il materiale grigio e i periodici di divulgazione scientifica non specificamente didattici, mentre vi sono inserite le collane che si presentano sotto forma di riviste e gli annali e annuari universitari.

I periodici, di cui sono descritti periodicità, direttori, redazione, amministrazione e una breve nota di contenuto, sono divisi per argomenti e per tipo di pubblicazione (annuari di Università, bollettini di associazioni di genitori ecc.) in due parti: periodici di scienze dell'educazione e periodici che si occupano a vario titolo di problemi educativi e scolastici. Una terza parte infine riguarda l'indicizzazione dei periodici tramite descrittori.

La frammentazione in molti argomenti e la mancanza di collegamento diretto tra i descrittori e la scheda del periodico rendono alquanto complessa la consultazione del catalogo a cui va comunque il merito di aver svolto un'indagine esaustiva sull'argomento, di grande aiuto per gli specialisti del settore.

Cecilia Pallottino

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Roma, *Catalogo dei giornali quotidiani*. Di Alberta Pannain Bertone. Roma, BNCR, 1987. 101 p.

Utile strumenti di ricerca che porta a conoscenza di un più vasto pubblico l'ingente patrimonio di giornali quotidiani italiani e stranieri della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, fino ad ora confinato nei cataloghi a schede della sala Emeroteca.

Esso si inserisce in un più vasto progetto di individuazione delle pubblicazioni periodiche aventi le caratteristiche

di «giornale» del fondo Emeroteca della Biblioteca.

Il catalogo segnala ben 1012 quotidiani a partire dai primi anni del XIX secolo, fra i quali sono inseriti anche quelli che nel corso degli anni hanno mutato la periodicità e i giornali che sono poi diventati quotidiani. È corredato da utili indici per nazioni, regioni e città che offrono una panoramica sulla diffusione dei giornali nelle varie aree geografiche.

Il lavoro, attento e preciso, si avvale anche di una buona composizione a cura del Centro Stampa della Biblioteca Nazionale Centrale-ICCU e di una simpatica veste tipografica.

Cecilia Pallottino

UNIVERSITA' COMMERCIALE LUIGI BOCCONI. *Catalogo dei periodici correnti di documentazione statistica*. S.l., s.e., 1987. 260 p.

Un altro catalogo per argomento, questa volta limitato al posseduto della Biblioteca dell'Università Bocconi. Nella sua compilazione è privilegiato l'intento di fornire uno strumento di lavoro a chi deve far uso della documentazione statistica, rispetto ad una rigorosa e completa descrizione bibliografica; mancano infatti il luogo di edizione e l'indicazione dei titoli paralleli o precedenti, elementi fondamentali per l'identificazione di un periodico.

Il catalogo è diviso in tre parti: titoli, classi ed aree geografiche e in ciascuna di esse il periodico è descritto per esteso. Una osservazione, peraltro richiesta nella presentazione del catalogo: per facilitare la consultazione si potrebbe descrivere il periodico una sola volta (ad esempio nell'elenco alfabetico dei titoli) e corredare il catalogo con indici per classi ed aree geografiche con rinvio alla scheda corrispondente.

ISTITUTO PIEMONTESE DI SCIENZE ECONOMICHE E SOCIALI ANTONIO GRAMSCI. *Catalogo dei periodici*. Torino, s.e., 1987. 156 p.

Il catalogo è formato dalle fotocopie delle schede della biblioteca e riporta circa 1500 periodici descritti secondo le regole ISBD(S). È un semplice elenco del posseduto, comunque sempre uno strumento prezioso di ricerca, dato il settore specializzato in cui l'Istituto opera.

Cecilia Pallottino

BIBLIOTECA COMUNALE, Prato. *Catalogo dei periodici pratesi*. A cura di Eugenio Giommi. Con la collaborazione di Lucia Toccafondi e Tosca Stopioni. Prato, s.e., 1986. 2 v.: 1867-1899. 2.: 1900-1943.

Questa pubblicazione, insieme al riordino degli archivi cittadini, alla catalogazione dei beni artistici e storici, alla raccolta di documenti fotografici e al censimento del patriomonio librario, testimonia del rinnovato interesse per il recupero della storia della città di Prato e per la salvaguardia delle sue fonti.

Essa ci offre il catalogo completo della stampa periodica pratese dal 1867 al 1900 e in un secondo volume dal 1900 al 1943, segnalando di ogni periodico l'orientamento, le vicende, i redattori. Si tratta dunque di una bibliografia attraverso la quale si può tracciare lo svolgersi delle vicende storiche: dal 1867, anno in cui nacque una vera e propria stampa cittadina conseguente l'unità di Italia, il trasferimento a Firenze della capitale e lo sviluppo industriale pratese; al 1900 che vide il consolidarsi per circa vent'anni di tre settimanali, portavoce dei principali raggruppamenti

politico-ideologici della città; alla vittoria del fascismo che segnò la scompasa della stampa politica ed anche di quella di informazione locale; fino al 1943 in cui lo svilupparsi di pagine di cronaca pratese in quotidiani a carattere provinciale o regionale testimonia del radicale cambiamento della vita politica e civile della città.

Il catalogo è frutto di un paziente e faticoso lavoro di ricerca nelle biblioteche di Prato, di Firenze e di Pistoia — di cui vengono segnalate le consistenze — e raccoglie tutti i bollettini, i settimanali e gli altri periodici riguardanti la città di Prato e il suo territorio o che comunque siano stati editi a Prato. La Biblioteca comunale Alessandro Lazzerini ha poi microfilmato tutto il materiale sparso nelle varie biblioteche e lo ha messo a disposizione di studiosi e ricercatori, ovviando in questo modo alle lacune delle proprie raccolte.

Cecilia Pallottino

Archivi, biblioteche, musei, editoria, tipografia in Basilicata, in: Documentazione regione, N.S. III (1987), n. 9-10. 390 p.

Sono stati raccolti, a cura di Luigi Forenza e della Sezione Basilicata dell'AIB, nella collana di mensili monografici della Regione, una serie di contributi di esperti e operatori locali, volti ad approfondire i problemi dei tre settori dei beni culturali sul territorio della Basilicata.

Il primo gruppo di contributi è dedicato agli archivi, con proposte di riordinamento e valorizzazione sia del patrimonio statale e locale, che di quello ecclesiastico.

Nel secondo gruppo i contributi sono dedicati alle biblioteche pubbliche e scolastiche con l'intento di individuarne le necessità tecniche e amministrative e di riorganizzarne l'attività.

Il terzo gruppo, relativo ai beni artistici, evidenzia i problemi di conservazione, gestione e restauro dei più importanti musei e complessi monumentali del territorio.

Seguono alcuni interventi dedicati all'editoria in Basilicata e gli atti di una giornata di studio dedicata alla *Produzione tipografico-editoriale in Basilicata*, durante la quale è stata progettata una ricognizione sistematica che permetta la conoscenza della produzione regionale attraverso i secoli.

Di questo progetto di catalogazione del patrimonio a stampa della Basilicata un primo risultato è stato raggiunto con la pubblicazione del *catalogo dei periodici lucani*(1) che contiene la descrizione di tutte le pubblicazioni periodiche stampate in Basilicata o di interesse lucano possedute dalle principali biblioteche pubbliche di Matera e Potenza.

M.S.

NOTE

(1) Catalogo dei periodici lucani. [a cura della] Associazione italiana biblioteche. Sezione Basilicata. Venosa, Edizioni Osanna, 1987. 60 p.

CESARIO, G., *Lo sviluppo degli enti locali. Il ruolo delle biblioteche. La situazione in Calabria.* Lamezia Terme, Temesa, 1987.

L'autore, già noto per altri precedenti saggi sull'argomento, affronta in questo volume una serie di temi di interesse biblioteconomico: dal ruolo della biblioteca pubblica nella società del nostro tempo alla funzione didattica della

biblioteca scolastica, dalla storia del libro e della biblioteca alla introduzione delle nuove tecnologie informatiche, dalle procedure catalografiche alla particolare situazione della organizzazione bibliotecaria in Calabria.

Apre il volume un primo gruppo di saggi sui compiti e sui requisiti delal biblioteca del Duemila, nel quadro di una nuova e più dinamica politica culturale. Vengono passati in rapida rassegna, in questa prima sezione, argomenti di viva attualità: l'importanza del libro come strumento principe di comunicazione e di informazione, il mercato e la distribuzione del libro in Italia, l'educazione alla lettura, la necessità di un servizio bibliotecario più aperto e accessibile. Nell'ottica del nuovo ruolo della Biblioteca, intesa come servizio di base della comunità, viene richiamata la diretta responsabilità della Pubblica Amministrazione. Scrive, infatti, l'autore che «il Comune deve riconoscere l'importanza della funzione della biblioteca comunale e ad essa gli amministratori tutti devono guardare quale strumento il più propizio oggi per affrontare e risolvere determinati problemi».

Un secondo gruppo di saggi si sofferma su una realtà molto importante dell'universo bibliotecario, e cioè sulla biblioteca scolastica. È ben noto, infatti, che, salvo poche eccezioni, le biblioteche scolastiche, in Italia, non svolgono, o svolgono un modo del tutto inadeguato e insufficiente, la loro specifica funzione. Una rinnovata attenzione o, come scrive l'autore, una riscoperta della biblioteca scolastica, quale essenziale strumento di didattica nell'ambito della scuola, va registrata in questi anni, come sta a testimoniare una serie di convegni e di iniziative conoscitive intese a far meglio conoscere il ruolo essenziale della biblioteca nell'ambito della scuole. Le pagine dedicate dall'autore a questo argomento si inseriscono in questo rinnovato interesse per la biblioteca scolastica. Vengono richiamati, in particolare, i seguenti aspetti: la biblioteca scolastica quale supporto essenziale di un discorso didattico nuovo e più formativo; l'importanza di una pedagogia della lettura; la funzione essenziale del libro nel processo formativo degli alunni, ecc.

Due capitoli sono anche dedicati alle biblioteche della Calabria.

Il primo contiene alcuni brevi cenni sulla storia delle più importanti biblioteche calabresi, e sul servizio della pubblica lettura in Calabria ai nostri giorni. Si fa riferimento, in particolare, ai «Centri di servizi culturali» istituiti dal Formez in Calabria sin dagli anni '60. Il secondo, dopo aver svolto alcune considerazioni sulla legislazione bibliotecaria regionale, riporta il testo della legge 1985, n. 17 della Regione Calabria, contenente norme in materia di biblioteche di Enti locali o di interesse locale. In sostanza, il giudizio dell'autore sulla situazione delle biblioteche pubbliche in Calabria, e nel Mezzogiorno, non è — né poteva esserlo — lusinghiero: «In generale, si può osservare che il passaggio alle Regioni non pare abbia dato maggiore vitalità a queste strutture, anzi, gli stanziamenti sono scarsi e molti servizi bibliotecari territoriali, che già esistevano ed erano in piena funzionalità, ora, in attesa di nuove iniziative da parte dei comuni e delle regioni, si sono ridotti in uno stato di inoperosità».

Un ultimo gruppo di saggi è dedicato, assai sinteticamente, alla storia del libro e delle biblioteche, ad aspetti tecnici del servizio bibliotecario, alla professione del bibliotecario, alle tecniche informatiche destinate a dare un volto nuovo al servizio bibliotecario. Viene fatto cenno, in proposito, al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), promosso dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, e già ormai in fase di avanzata

sperimentazione, destinato a rendere più efficaci, e quindi più produttivi per l'avanzamento degli studi, i servizi bibliografici.

Chiudono il volume un'appendice, contenente esempi di schede e notizie informative di vario genere, e un indice bibliografico.

In definitiva, un lavoro che affronta problematiche e temi troppo ampi per essere trattati, in forma approfondita ed esauriente, in un unico volume. Un lavoro, comunue, che per gli scopi divulgativi ed orientativi che esso si propone, può essere utilmente letto da quanti si accostano per la prima volta ai problemi che riguardano il libro e la biblioteca.

Giacinto Pisani

BALSAMO, Luigi
Introduzione alla bibliografia / Luigi Balsamo. - Parma : Edizioni universitarie Casanova, 1984
147 p. ; 21 cm. - (Collana didattica ; 7)
010

BIBLIOTECA CIVICA, *Rozzano*
Leggere l'informatica / Biblioteca civica. - Nuova ed. - Rozzano : Comune di Rozzano. Assessorato alla cultura, 1986
100 p. : ill. ; 22 cm.
001.640 16

BIBLIOTECA DI DOCUMENTAZIONE PEDAGOGICA. Sezione di letteratura giovanile
Segnalibro '84-'85 : annuario delle letture dalla infanzia all'adolescenza / a cura della Sezione di letteratura giovanile [della] Biblioteca di documentazione pedagogica. - Firenze : Le Monnier, 1984
VIII, 171 p. 19 cm. - (Collana di aggiornamento professionale per bibliotecari e docenti)
028.5

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Un grande passato per quale futuro? : 1786-1986 : lavori preparatori e relazioni introduttive alle tavole rotonde organizzate per la giornata di studio 10 novembre 1986 / Biblioteca nazionale Braidense. - Milano : Biblioteca nazionale Braidense, 1986
197 p. ; 29 cm
027.545 2

CAPITAL PLANNING INFORMATION
Availability of publications in the United Kingdom : a state of the art review / Capital planning information. - London : British national bibliography research fund, 1984
VII, 88 p. ; 21 cm. - (British national bibliography research fund report ; 12)
021.8

CLARK, Leslie L.
A guide to developing braille and talking book services / edited by Leslie L. Clark. - München ... [etc.] : Saur, 1984
108 p. ; 21 cm. - (IFLA publications ; 30)
027.663

COLOMBO, Enzo
La biblioteca nella scuola / Enzo Colombo, Anna Maria Rosetti. - Roma : La nuova Italia scientifica, 1986
204 p. : ill. ; 22 cm. - (Aggiornamenti ; 57)
027.8

CONVEGNO «LIBRI E DOCUMENTI: SALVAGUARDIA, USO E VALORIZZAZIONE DEI FONDI SPECIALI NELLE BIBLIOTECHE», *Lecco 1985*
I fondi speciali in biblioteca : tutela, uso, valorizzazione : atti del Convegno «Libri e documenti : salvaguardia uso e valorizzazione dei fondi speciali nelle biblioteche» : Lecco, 25-26 ottobre 1985

: a cura di Luigi Rosci. - Milano : Bibliografica, 1986
208 p. ; 20 cm. - (Atti e documenti ; 9)
In testa al front.: Regione Lombardia. Settore cultura e informazione. Servizio biblioteche e beni librari e documentari
025.18

CUPELLARO, Marco
La biblioteca vende : costi e tariffe dei servizi bibliotecari / Marco Cupellaro. - Milano : Bibliografica, 1987
169 p. ; 19 cm. - (Quaderni di Biblioteche oggi ; 3)
025.5

DEWEY, Melvil
[Dewey decimal classification, *in italiano*]
Classificazione decimale Dewey ridotta / [Melvil Dewey]. - 11ª ed. / a cura di Benjamin A. Custer. Edizione italiana / diretta da Luigi Crocetti. - Roma : Associazione italiana biblioteche, 1987
405 p. ; 23 cm
025.431

EVALUATION of reference services / edited by Bill Katz and Ruth A. Fraley. - New York : Haworth press, 1984
334 p. ; 21 cm. - (The reference librarian)
025.52

GERETTO, Paola
Guida alle biblioteche : i servizi delle biblioteche comunali e scolastiche della provincia di Roma / Paola Geretto. - Roma : Provincia di Roma. Assessorato alla pubblica istruzione e cultura ; Associazione italiana biblioteche. Sezione Lazio, 1985
271 p. : ill. ; 21 cm
027.456 2

GUIDA NBS : repertorio delle basi di dati in linea. - Roma : NBS, 1986
1 v. ; 30 cm
025.520 285

GUIDELINES for public libraries / prepared for the IFLA section of public libraries. - München. [etc.] : Saur, 1986
91 p. ; 21 cm. - (IFLA publications ; 36)
027.4

HALL, Noelene
Teachers, information and shool libraries / by Noelene Hall. - Paris : UNESCO, 1986
110 p. ; 29 cm. - (PGI-86/WS ; 17)
Nel front.: General information programme and UNISIST. - Original : English
027.8

HAYDEN, Virginia
Information for management : services and sources / Virginia Hayden. - Bradford : MCB University press, 1986
80 p. ; 30 cm
Numero monografico di: Management decision, 24 (1986) n. 2
025.586

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE
Per lo sviluppo della cooperazione tra le biblioteche : 1976-1986 dieci anni di attività dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche : atti del Convegno di Roma, 19-20 marzo 1986 / a cura di Maria Cecilia Cuturi. - Roma : ICCU, 1986
168 p,; 23 cm
021.820 945

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS
IFLA and the third world : the IFLA core programme on the advancement of librarianship in the third world / IFLA. - [The Hague] : IFLA, 1987
22 p. ; 29 cm
020.621

INFORMATION consultants in action / edited by J. Stephen Parker. - London ... [etc.] : Mansell, 1986
XI, 259 p. ; 21 cm. - (Information adviser series)
023.2

INTERNATIONAL ATOMIC ENERGY AGENCY. INIS section
INIS thesaurus. - 26. rev. - Vienna : IAEA, 1987
858 p.; 29 cm. - (JAEA-INIS; 13)
025.49

ITALIA. Camera dei deputati. Biblioteca
La biblioteca della Camera dei deputati. - Roma : Camera dei deputati, 1987
23 p. ; 21 cm
026.32

ITALIA. Camera dei deputati. Servizio documentazione automatica
Sistema informativo automatizzato / Camera dei deputati. Servizio documentazione automatica. - Roma : Camera dei deputati, 1985
71 p. ; 21 cm
025.520 285

LOMBARDO, Mario
La stampa periodica in Italia : mezzo secolo di riviste illustrate / Mario Lombardo, Fabrizio Pignatel. - Roma : Editori riuniti, 1985
214 p. ; 19 cm. - (Universale : scienze sociali ; 151)
075

MARTYN, John
Investigative methods in library and information science : an introduction / John Martyn, F. Wilfrid Lancaster. - Arlington : Information resources press, 1981
V, 260 p. ; 23 cm
025.58

MIKSA, Francis
The subject in the dictionary catalog from Cutter to the present / Francis Miksa. - Chicago : American library association, 1983
XIV, 482 p. ; 23 cm
025.47

MOORE, Nick
Manpower planning in libraries / by Nick Moore. - London : Library Association, 1980
32 p. ; 21 cm. - (Library association management pamphlets ; 5)
023.9

ONLINE searching : the basics, settings and management / edited by Joann H. Lee. - Littleton : Libraries unlimited, 1984
IX, 164 p. ; 23 cm
025.524

PARAVIA (Casa editrice)
La casa editrice Paravia : due secoli di attività : 1802-1984 [a cura] di Paola Casana Testore. - Torino : Paravia, 1984
117 p. : ill. ; 24 cm
070.509 451

PERSONNEL issues in reference services / edited by Bill Katz and Ruth A. Fraley. - New York ... [etc.] : Haworth press, 1986
XVI, 200 p. ; 21 cm. - (The reference librarian)
025.52

PORELLO, Oreste
Dalla micrografia al disco ottico : le tecniche di riproduzione bibliotecaria e archivistica / Oreste Porello. - Roma : La nuova Italia scientifica, 1986
150 p. : ill. ; 22 cm. - (Aggiornamenti ; 60)
025.179 4

PRESERVATION of library materials : Conference held at the National Library of Austria, Vienna, April 7-10, 1986 / edited by Merrily A. Smith. - Müchen ... [etc.] : Saur, 1987
2 v. ; 21 cm. - (IFLA publications ; 40-41)
025.84

QUINTAVALLE, Ruggero Y.
Scuola e biblioteca / Ruggero Y. Quintavalle, Maria Remiddi. - Brescia : La Scuola, 1984
95 p. : ill. ; 19 cm
027.8

REPERTOIRE international des associations de bibliothécaires, d'archivistes et de spécialistes des sciences de l'information = International directory of library, archives and information science associations = Repertorio internacional de associaciones de bibliotecarios, archivistas y especialistas de ciencias de la informaciòn. - 2ª ed. rev. - Paris : UNESCO, 1986
160 p. ; 21 cm. - (PGI-86/WS ; 20)
020.621

RIZZO, Stefano
Bibliografia internazionale di thesauri = International bibliography of thesauri / Stefano Rizzo. - Roma : Camera dei deputati, 1987
XXVI, 132 p. ; 24 cm
016.025 49

SANTORO, Marco
Biblioteche anno zero? : indagine sulle biblioteche comunali in Campania / Marco Santoro, Raffaele De Magistris. - Napoli : N. De Dominicis, 1987
260 p. ; 20 cm. - (Studi e testi di bibliologia e critica letteraria ; 15)
027.445 72

SBN e reti di automazione bibliotecaria : esperienze internazionali a confronto / a cura di Giuliana Bassi, Nadia Borsi, Licia Ravaioli. - Bologna : Edizioni Analisi, 1987
221 p. ; 24 cm. - (Emilia Romagna : biblioteche archivi ; 8)
Atti del Convegno internazionale, Ravenna 17-19 aprile 1986
021.640 945

SEMINARIO SULL'UTILIZZAZIONE DI EDIFICI ANTICHI PER LE BIBLIOTECHE, Firenze 1983
«La biblioteca cerca casa» : atti del seminario sull'utilizzazione di edifici antichi per le biblioteche : Firenze, 27-28 maggio 1983. - Firenze : Giunta regionale toscana ; La nuova Italia, 1986
87 p. : ill. ; 24 cm. - (Le biblioteche : quaderni di lavoro ; 5)
022

TAGLIAFERRI, Cristina
Olschki : un secolo di editoria 1888-1986 / Cristina Tagliaferri, Stefano De Rosa. - [Firenze] : Olschki, 1986
2 v. : ill. ; 27 cm
1 : La libreria antiquaria editrice Leo S. Olschki : (1888-1945) / Cristina Tagliaferri. - X, 435 p.
2 : La casa editrice Leo S. Olschki ; (1946-1986) / Stefano De Rosa. - 184 p.
070.509 455

TOSCANA. Giunta regionale. Biblioteca
Biblioteca della Giunta regionale toscana. - Firenze : Giunta regionale toscana, [1981?]
1 v. : ill. ; 24 cm
Ed. reprografica
027.445 5

VACCHIANO, Michele
La riproduzione fotografia di documenti / Michele Vacchiano. - Bologna : Zanichelli, 1987
IX, 204 p. : ill. ; 27 cm
025.129

VENEZIANI, Paolo
La tipografia a Brescia nel XV secolo / Paolo Veneziani. - Firenze : Olschki, 1986
145 p., 10 c. di tav. : ill.; 25 cm. - (Biblioteca di bibliografia italiana ; 107)
070.509 452

VERSO un sistema bibliotecario automatizzato dello Ateneo di Parma / a cura di P. G. Ziliani, ... [et al.]. - Parma : Università degli studi di Parma, 1986
34 p. ; 24 cm
Tit. della cop.

WATSON, David G.
Guidelines for the organization of short courses and workshops on the dissemination of data in science and technology / prepared by David G. Watson. - Paris : UNESCO, 1986
73 p. ; 29 cm. - (PGI-86/WS ; 11)
Nel front.: General information programme and UNISIST. - Original : English
020.715

YAOHUI, Hu
China's four modernizations and library service / by Hu Yaohui. - [S.l. : s.n.], [1981?]
17 p. ; 26 cm
Tit. della cop. - Testo dattiloscritto
027.051

ZANICHELLI (Casa editrice)
Le edizioni Zanichelli : 1859-1939. - Bologna : Zanichelli, 1984
LXIV, 1341 p. ; 20 cm
070.509 454

ZANOBI, Annarita
Quaderno Dewey : temi e problemi della CDD in 150 esempi di classificazione / Annarita Zanobi, Elisa Grignani. - Milano : Bibliografica, 1986
157 p. ; 21 cm. - (Bibliografia e biblioteconomia ; 26)
025.431 020 2

ZAPPELLA, Giuseppina
Le marche dei tipografi e degli editori italiani del cinquecento : repertorio di figure, simboli e soggetti dei relativi motti / Giuseppina Zappella. - Milano : Bibliografica, 1986
2 v. ; 29 cm. - (Grandi opere ; 1)
1 : Testo
2 : Tavole
070.509 45

ZILIANI, Pier Giorgio
Guida propedeutica all'automazione delle biblioteche / P. G. Ziliani, V. Trezza, P. L. Valenti. - Parma : Università degli studi di Parma. Servizio coordinamento ed automazione biblioteche, 1984
118 p. ; 24 cm. - (Quaderni di informatica applicata ; 2)

CAPRONI, A.M. *Contributo per una storia della formazione professionale dei bibliotecari in Italia (p. 3).*

La «questione» della formazione professionale del personale operante nelle biblioteche è stata, sino dagli albori dell'unità nazionale del nostro Paese, un problema complesso e un «nodo» per il quale non si è ancora giunti ad una soluzione uniforme.

La nota affronta tale tematica in tre direzioni. La prima, effettua una rassegna dei vari provvedimenti legislativi emanati dallo Stato italiano dall'ottocento ad oggi. La seconda, si riferisce alla rassegna dei programmi e dei tentativi sempre «caduti nel vuoto» operati, nel tempo, dalle diverse Associazioni professionali (bibliotecari e professori universitari) e dalle più importanti istituzioni pubbliche. L'ultima invece, ne effettua un'analisi tramite gli interventi compiuti dagli studiosi italiani più eminenti delle discipline bibliografiche, al fine di invocare una efficace collaborazione tra «università» e «biblioteca» e per costruire un sistema idoneo diretto a delineare la «vera professione».

MANDILLO, A.M. *Il Gruppo nazionale sulla professione (p. 37).*

È un breve resoconto del lavoro scientifico e delle iniziative svolti dal gruppo nazionale sulla professione che ha operato nell'AIB dal 1982 al 1987. Particolare attenzione è rivolta all'esposizione del progetto dei curricula *formativi e del censimento nazionale dei soci.*

Curricula formativi: una proposta di standads (p. 41).

Quale risultato di una lunga indagine sui programmi di istruzione biblioteconomica italiani e stranieri vengono presentati allo stadio finale, nei dettagli (materie/ore di formazione pratica e teorica) degli standards per la formazione e l'aggiornamento professionali.

Sono stati individuati 4 livelli connessi alle relative professionalità, senza distinzioni di tipologie bibliotecarie, dall'aiuto bibliotecario al dirigente, passando attraverso il bibliotecario e il bibliotecario specializzato (tre indirizzi: conservatore, moderno, documentalista).

BETTI, G.L., NICCOLAI, P.L. *Per un censimento dei bibliotecari italiani (p. 51).*

Per realizzare un annuario dei soci AIB e conoscerne la composizione sociografica e professionale è stato condotto un censimento, mediante l'invio di un questionario cui hanno risposto il 38,8% dei soci. Si riferisce sul lavoro condotto e si presenta un'analisi dei dati, a cura di E. Minardi e P. Turi.

MANDILLO, A.M. *La formazione nel Ministero per i Beni culturali (p. 81)*

Sono evidenziate le iniziative prese dal ministero, dal momento della sua costituzione al 1986, finalizzate all'aggiornamento e qualificazione del personale delle biblioteche pubbliche statali. I corsi che si sono svolti nell'arco di dieci anni con periodicità non regolare sono stati indirizzati ad aiuto bibliotecari e bibliotecari già entrati in carriera.

CRASTA, M. *Formazione e identità professionale dei bibliotecari dei ministeri (p. 91)*

L'attività del gruppo di studio che ha raccolto i bibliotecari dell'amministrazione centrale, con riferimento alla formazione del personale e alle esigenze di crescita professionale espresse dal settore.

BELLINGIERI, L. - SEBASTIANI, M. *Il primo corso di reclutamento per bibliotecari (p. 93)*

Vengono esaminati l'impostazione, il contenuto, e gli obiettivi di una nuova iniziativa della Scuola superiore della pubblica amministrazione: il corso-concorso di reclutamento per bibliotecari nei suoi aspetti formativi e nel riflesso sulla carriera.

LE REGIONI. *Schede dei corsi di formazione e di aggiornamento (p. 97)*

Si presenta una rassegna di notizie sull'attività di formazione per gli operatori delle biblioteche svolte dalle amministrazioni regionali.

GERETTO, P. *Il settore privato: interventi formativi e di aggiornamento (p. 117)*

All'interno del quadro generale sulla formazione e sull'aggiornamento in Italia, è presentata una rassegna di schede informative (programmi, modalità di iscrizione, durata dell'attività didattica, costi) tesa ad evidenziare le diverse tipologie di iniziative proposte dal settore privato in questo ambito.

GIACCIO, A. *Bandi di concorso: 1962-1982 (p. 121)*

Partendo dal 1965, vengono esaminati i bandi di concorso per l'accesso in carriera di bibliotecari del Ministero per i Beni Culturali. Emerge la progressiva perdita di specificità delle prove, che si vanno generalizzando secondo la tipologia unificata dei concorsi per l'accesso alle carriere della P.A.

GERETTO, P. *La professione delle biblioteche private (p. 127)*

Dall'analisi dei dati relativi ad una campionatura di biblioteche private del Lazio e della Lombardia si desume come vengono applicati parametri differenti nella richiesta di professionalità dei bibliotecari e nel loro inquadramento all'interno degli istituti in cui operano (industrie, enti religiosi, istituti culturali, partiti politici, associazioni professionali).

Malgrado le difficoltà a individuare in modo univoco delle linee di tendenza valide per tutte le situazioni si possono distinguere due tipologie fondamentali di biblioteche: quelle con fondi al di sopra dei 20.000 v., in cui è alta la qualificazione del personale, quelle con raccolte minori, caratterizzate da una limitata politica di investimenti che si rispecchia sia nei servizi che nello status quasi precario degli operatori.

CAPRONI, A.M. *Essay on the history of library staff training in Italy (p. 3)*

The complexity of this problem all along the history of the national State in explained, together with the several heterogeneous solutions that have been attempted. Three main viewpoints are addressed: Firstly, a review is given of the successive State laws and regulations since national unification. Secondly, the unsuccessful plans and attempts coming from librarians' and university professors' bodies as well as from public institutions are outlined. Finally, the opinions expressed by eminent scholars of bibliographic matters are presented, urging for an effective cooperation between academic and library world in order to build an appropriate training system.

MANDILLO, A.M. *The AIB national group on profession (p. 37).*

The scientifical work and practical actions of this group, operating from 1982 to 1987, are outlined, with special care to the plan on training curricula and the national census among AIB members.

Proposed Standards for training (p. 41).

Standards for library training are proposed, based on a wide survey on Italian and foreign curricula, and articulated in practical and theoretical areas or topics.

Following job levels have been identified for all kinds of libraries: assistant librarian, librarian, specialized librarian (differented in: conservation librarian - modern librarian - documentalist) and director.

BETTI, G.L. - NICCOLAI, P.L. *A census of librarians in Italy (p. 51)*

A description of work and results of the questionary survey on members of the Italian Library Association, aimed at building an AIB-yearbook and describing their sociological and professional features. Return rate has been 38,8%. Data are being analysed by E. Minardi and P. Turi.

MANDILLO, A.M. *Training at the Ministry for Culture (p. 81)*

The training initiatives taken by this Ministry for State libraries during its first ten years (1976-1986). The discontinuity of these actions, limited to already enrolled librarians and assistant librarians, is stressed.

CRASTA, M. *Training and job identify of librarians in Ministries (p. 91)*

The activities of the studying group formed among librarians working in the

State administration are described with special attention at needs for training and professional development emerging in this sector.

BELLINGERI, L. - SEBASTIANI, M. The first State course for librarians: lights and shadows of an experiment (p. 93)

The 1985-course held by the Public Administration School for enrollment in State libraries is reconsidered in its purpose and objectives, general layout as well as curriculum, from the viewpoint of its training aspects as well as its effects on career.

Regional initiatives (p. 97)

A review of activities for library staff training promoted by Regional administrations.

GERETTO, P. *Private traning activities (p. 117)*

Data on training experiences in Italy (with data on curricula, membership conditions, lenght and cost) are given, within a general national o erview. Different types of private initiatives in this field are shown.

GIACCIO, A. *Recruitment announcements: 1962-1982 (p. 121)*

Librarian recruitment announcements by the Ministry of Culture since 1965 are analyzed. The trend is evidenced toward a decreasing specificity of tests, according to the unified pattern for recruitment by State Administration.

GERETTO, P. *Library profession in private libraries (p. 127)*

A difference of qualifications applied in librarians' selection and career emerges from an analysis of data about a sample of Latium and Lombardia special libraries of corporations, syndicates, as well as religious, cultural and political institutions.

Identifying clear general trends is difficult; anyway two main groups can be differentiated: libraries with over 20,000 volumes, which tend to have high qualified staff, and smaller libraries, which make less investments, reflecting both in lower standard services and in undetermined status of staff.

trad. di M. Cupellaro

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI
con la collaborazione di LUDOVICA MAZZOLA ed EMI MORRONI *
N. 88/1 - 88/137

BIBLIOTECONOMIA. Aspetti generali

88/1 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *L'Associazione: ipotesi di lavoro per gli anni 80.* Atti del 31° Congresso nazionale, Abano Terme, 1-4 dicembre 1983. A cura di P. Ghedina e S. Rossi Minutelli. Abano Terme, Francisci, 1986. 214 p., 20 cm (Biblioteconomia e bibliografia, 3).

88/2 FAMIGLIETTI, A. *Bibliografia e biblioteconomia:* con appendice su biblioteche in Campania. Napoli, Accademia partenopea, 1984. 145 p., ill., 24 cm (La biblioteca di Athenaeum, 7).

88/3 KOCH, I. Un convegno sulla «cultura della biblioteca». *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 3, p. 95-96.
Convegno «La cultura della biblioteca. Gli strumenti, i luoghi, le tendenze» (Chatillon, 22-24 maggio 1987).

88/4 SERRAI, A. Schegge. 40. La cumulazione dei prontuari bibliografici (cataloghi). 41. Permetteremo che l'informatica dia alla bibliografia l'*Osculum mortis?* 42. Un grave difetto dei regolamenti e della prassi bibliotecaria. 43. I bibliotecari illegittimi. 44. Anche la *Crassa Minerva* è anzitutto *Minerva*. 45. Idola Tribus. 46. Sic et non. *Il Bibliotecario* (1987) n. 13, p. 113-29.

88/5 *Veneto e biblioteche.* Trimestrale dell'AIB regionale. 1 (1985) -.

POLITICA BIBLIOTECARIA

88/6 BETTI, G. Il piano 1987 per le biblioteche. *bit. Biblioteche in Toscana* 4 (1987) n. 15, p. 10-15.

COOPERAZIONE E NORMALIZZAZIONE

88/7 BUIZZA, P., NOVAGLIO, D. e PEDRINI, I. La «norma» interpretata. Ricerca per un'applicazione locale di ISBD(M). *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 4, p. 43-65.

88/8 CAVAGNIS SOTGIU, M. e MAZZOLA MEROLA, G. Audizione sulle biblioteche nelle Comunità europee (Lussemburgo, 11-12 febbraio 1987). *Bollettino d'informazioni AIB* 27 (1987) n. 2, p. 258-61.

88/9 DINI, R. L'area della pubblicazione: inquadramento e problemi. *Bollettino d'informazioni AIB* 27 (1987) n. 2, p. 141-53.

88/10 GRIGNANI, E. Il prestito interbibliotecario negli Stati Uniti d'America: aspetti e problemi. *Bollettino per biblioteche* (1987) n. 32, p. 123-24.

* Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *schema delle voci* in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazione AIB 27 (1987) n. 1, p. 1.*

88/11 GUERRINI, M. Il trattamento catalografico dell'edizione. *Bollettino d'informazioni AIB* 27 (1987) n. 2, p. 133-40.

88/12 INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. WORKING GROUP ON THE GENERAL INTERNATIONAL STANDARD BIBLIOGRAPHIC DESCRIPTION. *ISBD(G)*. Ed. italiana a cura di R. Dini. Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1987. 31 p., 30 cm. ISBN 88-7812-004-9.

Distribuzione esclusiva: Editrice Bibliografica, Milano.

88/13 LAZZARI, G. La normalizzazione in documentazione e in biblioteconomia in Italia. *Bollettino d'informazioni AIB* 27 (1987) n. 1, p. 21-34.

BIBLIOGRAFIA E CATALOGHI COLLETTIVI

88/14 AMMANNATI, G. Provando e riprovando... tra 1985 e 1986. *Bollettino d'informazioni AIB* 27 (1987) n. 2, p. 207-10.

Sulle vicende della BNI negli ultimi anni.

88/15 Cataloghi collettivi di periodici: proposta di direttiva. *Bollettino d'informazioni AIB* 27 (1987) n. 2, p. 181-98.

Hanno collaborato alla stesura del documento: V. Alberani, S. Bulgarelli, C. Cipolloni, C. Magliano, G. Merola, G. Poppi e C. Revelli.

88/16 *Catalogo dei periodici correnti delle biblioteche lombarde.* Milano, Editrice Bibliografica, 1985 -.

2. C-G. 1986, 237 p. (Fonti e strumenti, 6). ISBN 88-7075-137-6.

Per il vol. 1, cfr. **86/4.**

88/17 DEL BONO, G. e INNOCENTI, P. Informarsi sul manoscritto. Come è nato e come è fatto il catalogo della bibliografia dei mss. nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 3, p. 35-47.

88/18 DI BENEDETTO, C. BNI: che vi sia ciascuno lo dice dove sia nessuno lo sa. Ovvero, sulla tempestività, sulla esattezza; e di altre cose ancora. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 5, p. 41-52.

88/19 MALTESE, D. La nuova BNI. *Accademie e biblioteche d'Italia* 55 (1987) n. 2, p. 34-38.

88/20 MALTESE, D. Progetto di catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia posseduti dalle biblioteche italiane. In: *I servizi della biblioteca e l'utente...* (cfr. 88/91) p. 151-54.

88/21 *Quotidiani italiani e stranieri dal 1944 al 1985 posseduti da biblioteche di Roma: catalogo collettivo.* A cura di I. Quercia Varisco e M. Ciranni. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1986. 98 p., 24 cm.

In testa al front.: Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

88/22 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Camerino. *Catalogo alfabetico dei periodici degli istituti scientifici.* A cura di M. Fontana Cito. 2. ed. Camerino, Centro stampa dell'Università, 1985. 77 p., 31 cm.

Per la 1ª ed. cfr. **83/250.**

88/23 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Pisa. FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA. *Catalogo dei periodici della Facoltà di giurisprudenza di Pisa.* A cura di A.M. Taccola. Pisa, ETS, 1984. 199 p., 23 cm (Pubblicazioni del Seminario per le scienze giuridiche e politiche dell'Università di Pisa, 2).

Cfr. **85/168.**

88/24 VENTURA FOLLI, I. Un seminario sul manoscritto. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 3, p. 91-95.

Breve relazione sul seminario «Documentare il manoscritto. problematica di un censimento» (Roma, 6-7 aprile 1987).

BIBLIOTECHE. Aspetti generali

88/25 Archivi, biblioteche, musei, editoria e tipografie in Basilicata. A cura di L. Forenza. *Documentazione regione [Basiliata]* 3 (1987) n. 9/10, 390 p.

Numero dedicato alle iniziative culturali e di aggiornamento professionale realizzate nel 1983-84 dalla Sezione Basilicata dell'AIB.

Contiene, tra gli altri, contributi dedicati alle biblioteche di: A. Tataranno, F. Grassani, N. Moramarco, R. Di Nardo, B. Leddomade, V. Martino, F. Crocco, A. Del Salvatore, G. Ambrico, R. Contillo, L. Forenza, M. Restivo, S. Scavone, A. Labbate, N. Savino e M. Cascino.

88/26 CUTURI, M.C. Che cosa cambia nelle biblioteche inglesi. *Bollettino d'informazioni AIB* 27 (1987) n. 1, p. 45-49.

88/25 DI NAPOLI, M. Bibliotecari e politici a confronto nell'Italia unita. I. Introduzione. Le biblioteche dello Stato. *Il Bibliotecario* (1987) n. 11/12, p. 125-50.

88/28 INNOCENTI, P. La biblioteca tra conservazione e fruizione sociale. *Bollettino per biblioteche* (1987) n. 32, p. 113-17.

88/29 VOLPATO, G. Prima indagine sulle biblioteche del territorio urbano veronese. *Atti e memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona* 36, Serie VI (1984/85) p. 289-323.

BIBLIOTECHE. Tipologie e problematiche particolari

88/30 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. COMMISSIONE NAZIONALE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE. L'utenza nelle biblioteche scolastiche. In: *I servizi della biblioteca e l'utente* ... (cfr. **88/91**) p. 196-201.

88/31 BOCEDA, I. A Modena un'efficace integrazione fra biblioteche scolastiche e pubbliche. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 4, p. 109-10.

88/32 BOCEDA, I. Dalle biblioteche di classe nasce una biblioteca centralizzata. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 3, p. 105-06.

La biblioteca è presso la scuola elementare «Regina Margherita» a Saronno.

88/33 CASALI, P. Le biblioteche popolari di Lima. Una realtà diffusa modellata sulle esigenze dei «pobladores». *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 4, p. 81-89.

88/34 CORDERO, M. Un'esperienza di collaborazione fra biblioteca e scuola. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 3, p. 102-04.

Sull'esperienza condotta a Cuneo (Biblioteca civica).

88/35 CORVINO, G., LENTI, E. e LIBUTTI, M.L. *Guida alle biblioteche della Facoltà di Ingegneria.* Roma, Università degli Studi di Roma «La Sapienza», 1986, 95 p.

88/36 MALTESE, D. Biblioteca nazionale e diritto di stampa. *Giornale della libreria* 100 (1987) n. 2, p. 18-19.

88/37 PALADIN, L. Appunti sul rapporto tra scuola dell'obbligo e biblioteca di base. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 5, p. 95-98.

88/38 SOLIMINE, G. *Automation et cooperation dans les bibliothèques universitaires italiennes.* 53. IFLA Session (Brighton, 1987): Working Paper 50-UN-1-F.

88/39 VOLPATO, G. L'università e le biblioteche. *Il Cristallo* 28 (1986) n. 1, p. 101-14.

SINGOLE BIBLIOTECHE

88/40 ALBERIGO, G. Ricerca scientifica e biblioteca. Un'esperienza a Bologna nel campo delle scienze religiose. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 5, p. 53-63.

Sulla Biblioteca dell'Istituto per le scienze religiose di Bologna e sullo schema di classificazione utilizzato.

88/41 BIBLIOTECA CENTRALE DELLA REGIONE SICILIANA. *Edizioni del XVI secolo.* A cura di S. Barreca e P. Casile. Presentazione di C. Perretta. Palermo, Biblioteca Centrale della Regione siciliana, 1986. 118 p., ill., (Sicilia/Biblioteche, 1).

88/42 BIBLIOTECA CIVICA, Varese. *Le edizioni del XVI secolo.* A cura di G. Belli. Varese, a cura del Comune, 1986. 170 p., (Cataloghi, 3).

88/43 BIBLIOTECA COMUNALE, Empoli. *Catalogo de periodici correnti.* A cura di P.L. Niccolai. Empoli, Comune, 1985. XXV, 136 p.

88/44 BIBLIOTECA COMUNALE, Mantova. *Catalogo dei periodici.* A cura di G. Scuderi, M. Vaini e G. Schizzerotto. Mantova, Comune, 1985. VI, 145 p.

88/45 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Roma. *Catalogo corrente di bibliografie.* Roma, Centro stampa Biblioteca Nazionale Centrale, 1986. 104 p., (Notizie bibliografiche, 2). Ed.f.c.

88/46 BIBLIOTECHE CIVICHE DECENTRATE, Bologna. BIBLIOTECA CENTRALE. *Catalogo generale per autori.* Bologna, Comune, 1985 -.

2: E-L. A cura di M. Lodi. 1985. 311 p.

3: M-R. A cura di M. Lodi. 1986. 313 p.

Per il v.1 cfr. **85/263**.

88/47 BORZINI, L. C'era una volta un castello... *Bollettino per biblioteche* (1987) n. 32, p. 125-26.

Sulla Internationale Jugendbibliothek di Monaco con sede dal 1983 nel castello Blutenburg.

88/48 CAROTTI, C. *I periodici politici milanesi 1945-1980 della Biblioteca Nazionale Braidense. Catalogo sistematico.* Milano, Angeli, 1986. 305 p.

88/49 CAROTTI, C. Una storia gloriosa un futuro problematico. La Biblioteca Nazionale Braidense compie duecento anni. *Giornale della libreria* 99 (1986) n. 12, p. 237.

88/50 CASSINI, M. Una biblioteca all'ombra della lanterna. La De Amicis di Genova. *Riforma della scuola* 31 (1986) n. 7/8, p. 85-89.

88/51 CATOZZO, M. La Biblioteca dei ragazzi della città di Vigevano. *Bollettino per biblioteche* (1987) n. 32, p. 127.

88/52 CENTRO DI DOCUMENTAZIONE, Pistoia. *Catalogo dei periodici della biblioteca del Centro di documentazione.* [A cura di] C.O. Gori. Pistoia, Edizioni del Comune di Pistoia, 1983 -.

1. Pistoia. 1983 (ma pubbl. 1986). 328 p.

88/53 DI CARLO, R. Esperienze di applicazione del SBN: la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. *Bollettino d'informazioni AIB* 27 (1987) n. 2, p. 199-205.

88/54 *Un grande passato per quale futuro? 1786-1986.* Lavori preparatori e relazioni introduttive alle tavole rotonde organizzae per la giornata di studio 10 novembre 1986. Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, [1986]. 197, p. Ed.f.c.

88/55 IANNELLA, F. *La Biblioteca comunale di Sabaudia: venti anni di stimoli, proposte, confronti.* Sabaudia, Biblioteca comunale, 1985. 237 p., ill. Ed.f.c.

88/56 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia.* Forlì, Bordandini; Firenze, Olschki, 1890 -.

102: Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio: serie B. A cura di M. Fanti e L. Sighinolfi. 1986. 276 p.

88/57 Libri d'argomento ligure pervenuti alla Biblioteca Berio per dono o per acquisto. *La Berio* 26 (1986) n. 3, p. 72-84.

88/58 MASONI, V. Dalla parte delle piccole biblioteche. Indagine sui servizi e sugli operatori culturali in provincia di Reggio Emilia. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 3, p. 69-76.

Alcuni brani di questo rapporto sono pubblicati in un'altra sintesi apparsa con il titolo «Nuova professionalità nei servizi culturali degli enti locali» su *Umus* (1987) n. 4, p. 37.

88/59 MESSINA, M. Le nuove sale di consultazione alla Querini-Stampalia di Venezia. *Veneto biblioteche* 1 (1985) n. 1, p. 13-14.

88/60 MORETTI, V. *Testi rari antichi e di pregio: selezione dal patrimonio bibliografico del Liceo G.B. Vico di Chieti.* Chieti, Centro servizi culturali, 1985. 127 p., ill.

In testa al front.: Regione Abruzzo, Assessorato alla promozione culturale.

88/61 ORRÙ, T. Dove va la Biblioteca universitaria di Cagliari? *Bollettino bibliografico della Sardegna* 3 (1986) n. 5/6, p. 118-120.

Denuncia della situazione drammatica in cui si trova la biblioteca da parecchi anni, conclusasi con la chiusura (programmata per sei mesi) dal 1° gennaio 1987.

88/62 PARLAVECCHIA, G. Dalla biblioteca «pubblica» alla biblioteca «del pubblico». Linee di lavoro per la trasformazione. *Bollettino per biblioteche* (1987) n. 32, p. 118-22.

Sulla Biblioteca comunale di Castelfiorentino.

88/63 REVELLI, C. Soggettazione, soggettario e Bibliografia Nazionale Italiana. *Bollettino d'informazioni AIB* 27 (1987) n. 2, p. 163-73.

88/64 ROSA, M.T. e FORMICA, P. Contributo per una ricostruzione della Biblioteca manoscritta di Achille Stazio. *Accademie e biblioteche d'Italia* 55 (1987) n. 2, p. 5-16, 4 tav.f.t.

Con testamento del 25 maggio 1581 lo Stazio (umanista portoghese) nomina erede universale Filippo Neri e dona

la sua biblioteca alla chiesa di S. Maria e S. Gregorio in Vallicella.

88/65 SCOGNAMIGLIO, A.M. La Biblioteca Nazionale di Tunisi. Fra passato e presente. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 5, p. 67-93.

88/66 SPINELLI, E. La Biblioteca comunale di Sala Consilina. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 3, p. 98-99.

88/67 VOLPATO, G. Il Museo e la Biblioteca dei «Cimbri» Tredicicomunigiani. *LARES* 51 (1985) n. 3, p. 393-401.

EDILIZIA e ATTREZZATURE

88/68 TEODORI, M.A. Quanto costa non farsi derubare. Sistemi antifurto. *Giornale della libreria* 100 (1987) n. 5, p. 13-14.

PROCEDURE E SERVIZI

88/69 BIANCOFIORE BONGIORNO, P. La procedura di acquisto diretto del materale bibliografico nelle biblioteche delle università. *Il Bibliotecario* (1987) n. 11/12, p. 163-170.

88/70 DE COSMO, A. Problemi di classificazione come forma di organizzazione delle raccolte. In: *I servizi della biblioteca e l'utente...* (cfr. **88/91**) p. 93-102.

88/71 MONTELATICI, C. Tutela del patrimonio librario nazionale. Esperienze, indicazioni, proposte. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 5, p. 31-37.

Sulle carenze legislative nazionali e regionali e sul «piccolo restauro».

88/72 PETRUCCIANI, A. Dalle indagini sull'utenza alla valutazione di efficacia. In: *I servizi della biblioteca e l'utente... (cfr.* **88/91**) p. 116-27.

Sulla metodologia di valutazione di efficacia dei servizi bibliotecari.

88/73 *I progetti per l'automazione delle biblioteche.* Torino, Italgrafica, 1987. 83 p., (I quaderni del Consorzio, 4).

A cura di R. Guerra e G. Segre. Collaborazione di E. Gay, F. Grazzini, S. Levi e R. Ugolini. In testa al front.: Regione Piemonte, Assessorato alla cultura; CSI-Piemonte.

88/74 ZWEIZIG, D. e RODGER, E.J. *La misurazione dei servizi delle biblioteche pubbliche.* Manuale di procedure standardizzate. Edizione italiana a cura di D. Danesi. Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1987. 102 p. ISBN 88-7812-001 + 4.

Distribuzione esclusiva: Editrice Bibliografica, Milano.

RECUPERO DELL'INFORMAZIONE

88/75 BIAGETTI, M.T. Information codig classification. Un sistema di classificazione dai fondamenti ontologici. *Il Bibliotecario* (1987) n. 11/12, p. 85-104.

88/76 CAROSELLA, M.P. La CDU e l'Italia. *Bollettino d'informazioni AIB* 27 (1987) n. 2, p. 175-80.

88/77 COCHETTI, M. Il progetto di conversione dei cataloghi nella Herzog August Bibliothek. *Il Bibliotecario* (1987) n. 13, p. 97-101.

88/78 CROCETTI, L. Dewey italiano. *Bollettino d'informazioni AIB* 27 (1987) n. 2, p. 221-26.

88/79 DEL GRECO, G. e SETA, E. La riproduzione fotostatica del frontespizio nella schedatura di edizioni antiche. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 3, 87-90.

Sulla tecnica usata nella rischedatura delle edizioni antiche della Biblioteca della Camera dei deputati.

88/80 GRIMALDI, T. Cutter e i fondamenti teorici delle «Library of Congress Subject Headings (LICSH)». *Il Bibliotecario* (1987) n. 11/12, p. 151-162.

88/81 GRIMALDI, T. Il problema catalografico della edizione. *Il Bibliotecario* (1987) n. 13, p. 103-112.

88/82 PETRUCCIANI, A. Le regole italiane di catalogazione per autori. Un punto di partenza. *Bollettino d'informazioni AIB* 27 (1987) n. 2, p. 155-61.

88/83 VISINTIN, G. Per trovare la combinazione: i lettori davanti ai cataloghi. *Bollettino d'informazioni AIB* 27 (1987) n. 2, p. 211-20.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

88/84 IMBERCIADORI, F. Eurydice la rete di informazione educativa della Comunità europea. *bit. Biblioteche in Toscana* 4 (1987) n. 15, p. 26-27.

88/85 MAGINI, G. Reti automatizzate negli Stati Uniti. Aspetti del sistema bibliografico-documentario di alcuni enti pubblici e privati. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 4, p. 67-73.

88/86 PACI, A.M. e VALENTE, A. Stato dell'informazione in linea relativamente a basi di dati giuridiche e legislative. *Informatica e documentazione* 14 (1987) n. 1, p. 2-21.

MATERIALI SPECIALI

88/87 CONVEGNO LIBRI E DOCUMENTI: SALVAGUARDIA, USO E VALORIZZAZIONE DEI FONDI SPECIALI NELLE BIBLIOTECHE. Lecco, 1985. *I fondi speciali in biblioteca: tutela, uso, valorizzazione.* Atti del convegno..., Lecco, 25-26 ottobre 1985 realizzato in collaborazione con il Comune di Lecco e l'Associazione Italia Biblioteche, Comitato regionale lombardo; a cura di L. Rosci. Milano, Bibliografica, 1986. 208 p., (Atti e documenti, 9).

In testa al front.: Regione Lombardia, Settore cultura e informazione, Servzio biblioteche e beni librari e documentari.

88/88 *Letteratura grigia.* A cura di V. Alberani e A. Pagamonci. *Bollettino d'informazioni AIB* 27 (1987) n. 3/4, p. 305-475.

88/89 PISTELLI, Z. La conservazione e la disponibilità delle tesi di laurea in un dipartimento universitario. *Il Bibliotecario* (1987) n. 11/12, p. 171-178.

UTENZA

88/90 CAROTTI, C. Biblioteche e pubblico: l'identikit dell'utente degli anni ottanta. *Giornale della libreria* 100 (1987) n. 3, p. 19.

88/91 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *I servizi della biblioteca e l'utente.* Atti del 32° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche. Villasimius, 11-14 ottobre 1984. A cura di G. Faedda. Roma, Associazione italiana biblioteche, 1987. 204 p., 21 cm. ISBN 88-7812-003-0.

In testa al front.: Regione autonoma della Sardegna. Assessorato della pub-

blica istruzione, beni culturali, informazioni, spettacolo e sport. Settore beni librari.

Distribuzione esclusiva: Editrice Bibliografica, Milano.

Relazione introduttiva di L. Crocetti e C. Revelli.

88/92 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. SEZIONE LAZIO. Automazione, utenza, bibliotecario. in: *I servizi della biblioteca e l'utente...* (cfr. **88/91**) p. 180-87.

Sull'indagine tra le maggiori biblioteche di Roma e provincia riguardo le problematiche dell'utenza di fronte all'automazione.

88/93 BERTOLUCCI, P. e QUAQUERO, A.M. Una campagna regionale promozionale all'uso della biblioteca. In: *I servizi della biblioteca e l'utente...* (cfr. **88/91**) p. 128-38.

Sulla campagna promossa dalla Regione Sardegna sull'offerta dei servizi da parte delle biblioteche. Analisi di situazioni locali sulle tipologie dei lettori.

88/94 BERTONI, A. Istruzioni agli utenti sui servizi della biblioteca: tecniche di intervento e problemi di valutazione. In: *I servizi della biblioteca e l'utente...* (cfr. **88/91**) p. 28-55.

Contiene anche un allegato che riporta i risultati preliminari di una inchiesta svolta presso le principali biblioteche italiane.

88/95 BIANCOFIORE, P., BOGLIOLO, D., CORVINO, G., D'ANTONE, L. JANERA, R., PAOLOZZI, M., TAMMARO, A.M. e VESPUCCI, L. Catalogo manuale e catalogo in linea: studio del comportamento di due campioni d'utenza nell'ambito del progetto COBBUL. In: *I servizi della biblioteca e l'utente...* (cfr. **88/91**) p. 155-64.

88/96 COLIN, H. Studi sull'utenza: lo stato dell'arte in Gran Bretagna. In: *I servizi della biblioteca e l'utente...* (cfr. **88/91**) p. 19-27.

88/97 DANESI, D. Istruire e orientare. In: *I servizi della biblioteca e l'utente...* (cfr. **88/91**) p. 57-82.

Sull'orientamento all'uso della biblioteca.

88/98 DE PINEDO, I. Circolazione e riproduzione dei documenti. In: *I servizi della biblioteca e l'utente...* (cfr. **88/91**) p. 103-15.

Sull'insufficienza delle statistiche a disposizione per valutare le esigenze degli utenti ed effettuare programmazioni in merito.

88/99 DI MAJO, S. Analisi ed indagini sull'utenza. In: *I servizi della biblioteca e l'utente...* (cfr. **88/91**) p. 139-47.

Su alcuni problemi metodologici.

88/100 FERRATINI TOSI, F. Indagine sull'utenza delle biblioteche speciali nelle discipline economiche. In: *I servizi della biblioteca e l'utente...* (cfr. **88/91**) p. 188-95.

88/101 RONCHI MARTINELLI, M.T. e ZECCA LATERZA, A. Indagine campione sugli utenti dell'informazione musicale in Italia. Rapporto preliminare. In: *I servizi della biblioteca e l'utente...* (cfr. **88/91**) p. 165-79.

88/102 VISINTIN, G. Utenza e cataloghi. In: *I servizi della biblioteca e l'utente...* (cfr. **88/91**) p. 83-92.

Sull'utilizzazione dei cataloghi da parte degli utenti (in allegato sono forniti i dati statistici relativi alla ricerca).

PROFESSIONE

88/103 BASILE, S. Alfredo Zaro. *Accademie e biblioteche d'Italia* 55 (1987) n. 2, p. 54-55.

Zaro (1889-1987) fondatore e primo direttore della Biblioteca provinciale «Antonio Mellusi» di Benevento.

88/104 Indagine conoscitiva sulle biblioteche veronesi. *Veneto biblioteche* 2 (1986) n. 2/3, p. 13-14.

Sulla situazione professionale dei bibliotecari di Verona e provincia.

88/105 SERRAI, A. Schegge. 38. i concorsi a cattedre nelle discipline bibliografiche. 39. Repetita non iuvant. *Il Bibliotecario* (1987) n. 11/12, p. 179-85.

88/106 SOLIMINE, G. Una laurea per i bibliotecari. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 4, p. 111-12.

88/107 ZAPPALÀ, A. L'insegnamento di «restauro del libro» nell'Università degli Studi di Udine. *Accademie e biblioteche d'Italia* 55 (1987) n. 2, p. 39-47.

LEGISLAZIONE

88/108 ARDUINI, F. Troppi regolamenti nessuna legge. Dalla storia della legislazione bibliotecaria l'assenza di un organico progetto di sistema nazionale. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 4, p. 25-41.

88/109 ARMANI, G. Le regole dell'intelligenza. *Giornale della libreria* 100 (1987) n. 7/8, p. 5-6.

Pretitolo: Il convegno di Pisa.

Sullo stato della nostra legislazione in tema di diritto d'autore.

88/110 ITALIA. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 ottobre 1987, n. 475: Approvazione del regolamento della biblioteca centrale del Consiglio nazionale delle ricerche. *G.U.* serie generale n. 274 del 23 novembre 1987.

88/111 ITALIA. Decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371: Interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali. *G.U.* serie generale n. 211 del 10 settembre 1987.

88/112 ITALIA. Legge 29 ottobre 1987, n. 449: Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, recante interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali. *G.U.* serie generale n. 257 del 3 novembre 1987. V. anche: *G.U.* n. 273 del 21 novembre 1987.

88/113 JARACH, G. Cresce il pericolo della copiatura illegale. *Giornale della lebreria* 100 (1987) n. 2, p. 7-8.

Pretitolo: Il simposio di Heidelberg sul diritto d'autore.

88/114 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 7 gennaio 1987, n. 2: Integrazione dell'art. 23 della legge regionale 30 ottobre 1979, n. 47, recante norme sulla promozione culturale. *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 1 del 30 gennaio 1987; *G.U.* 3ª serie speciale n. 34 del 5 aprile 1987.

88/115 REGIONE VALLE D'AOSTA. Legge regionale 15 aprile 1987, n. 31: Aumento della spesa per l'applicazione della legge regionale 30 luglio 1976, n. 30, concernente norme in materia di biblioteche di enti locali o di interesse locale. *Boll. uff. Regione Valle d'Aosta* n. 9 del 4 maggio 1987; *G.U.* 3ª serie speciale n. 29 del 25 luglio 1987.

88/116 REGIONE VENETO. Legge regionale 25 giugno 1987, n. 34: Modi-

fiche alla legge regionale 5 settembre 1984, n. 50 recante norme in materia di musei, archivi di enti locali o di interesse locale. *Boll. uff. Regione Veneto* n. 37 del 26 giugno 1987; *G.U.* 3ª serie speciale n. 36 del 19 settembre 1987.

EDITORIA E STAMPA

88/117 CECCHINI, I. Un secolo di editoria in Italia. *Giornale della libreria* 100 (1987) n. 1, p. 4-5.
Pretitolo: La produzione dal 1886 al 1985.

88/118 CINI, A. Un secolo di libri. Leo S. Olschki editore a Firenze. *Michelangelo oggi* (1986) n. 4, p. 10-12.

88/119 CUPELLARO, M. CD-ROM: il «libro elettronico». *Bollettino d'informazioni AIB* 27 (1987) n. 1, p. 55-58.

88/120 I dati Istat nella produzione libraria nel 1985. *Giornale della libreria* 100 (1987) n. 1, p. 7-15.
Cfr. 87/244.

88/121 NOVATI, L. I dati U.I.E. (Unione internazionale degli editori) per gli anni 1983-85. *Giornale della libreria* 100 (1987) n. 6, p. 16-17.

88/122 PICCIONI, A. *Una casa editrice tra società, cultura e scuola. La Nuova Italia 1926-1986.* Scandicci, La Nuova Italia, 1986. 240 p.

88/123 VIGINI, G. Dove va l'editoria italiana. *Giornale della libreria* 100 (1987) n. 2, p. 15.

STORIA DEL LIBRO A STAMPA

88/124 Atti del Convegno: Un secolo per il libro. Firenze 9-10 maggio 1986. *La Bibliofilia* 89 (1987) n. 1, 118 p.
Convegno per il centenario della casa editrice Leo S. Olschki.
Contiene tra l'altro: MINICUCCI, M.J. La mostra olschkiana del centenario. Un secolo di attività per l libro antico, p. 3-15. RAICICH, M. Editori d'Oltr'alpe nell'Italia unita, p. 29-65. BALSAMO, L. Bibliografia e cataloghi dei librai fra '800 e '900: il contributo di Leo S. Olschki, p. 67-80. GARIN, E. Editori e cultura a Firenze nel Novecento, p. 81-85. BRANCA, V. Aldo e il ponte culturale Firenze-Venezia, p. 91-97. OLSCHKI WITT, F. La valutazione del libro antico nel collezionismo, p. 99-106. GARIN, E. Le edizioni Olschki (1886-1986) e Olschki, un secolo di editoria, p. 113-116.

88/125 BALDACCHINI, L. *Il libro antico.* 1ª rist. Roma, NIS, 1986. 159 p., ill., 22 cm. (Aggiornamenti, 30).
Cfr. 83/234.

88/126 CARDONA, G.R. *Storia universale della scrittura.* Milano, Mondadori, 1986. 332 p., [20] c. di tav., ill., 25 cm (Le palme).

88/127 CUVELIER, F. *Storia del libro: la via maestra dello spirito umano.* Milano, SugarCo, 1985. 315 p., [8] c. di tav., ill., 24 cm.
Tit. orig.: Histoire du livre. Trad. di G. Bontempi.

88/128 HARRIS, N. Una aggiunta agli annali di G.A. Scinzenzeler: l'Orlando Innamorato datato 1539. *La Bibliofilia* 89 (1987) n. 2, p. 167-178.

88/129 INNOCENTI, P. Come si vedevano davanti al loro pubblico, editori e tipografi del Cinquecento italiano? *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 4, p. 90-103.

88/130 MAIRA, M. Gio. Domenico Peri, scrittore, tipografo, uomo d'affari

nella Genova del Seicento. *La Berio* 26 (1986) n. 3, p. 3-70.

88/131 MARCON, S. Ornati di penna e di pennello: appunti su scribi-illuminatori nella Venezia del maturo umanesimo. *La Bibliofilia* 89 (1987) n. 2, p. 122-44.

88/132 MILANO, E. *Lavori preparatori per gli annali della tipografia Soliani.* A cura di E. Milano. Collaboratori alla riceca: A. Battini, A.R. Po. Modena, Mucchi, 1986. lxxxv, 453 p., ill., 24 cm. (Società e cultura del Settecento in Emilia e Romagna: studi e ricerche).

88/133 MONTELATICI, C. Alla ricerca del libro perduto. Note sulla evoluzione della tecnica di legatura. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 3, p. 49-68.

88/134 QUILICI, P. Breve storia della legatura d'arte dalle origini ai nostri giorni. IV. Il Rinascimento: legature italiane. *Il Bibliotecario* (1987) n. 13, p. 21-56.

88/135 ROUSE, M.A. e ROUSE, R.H. Nicolaus Gupalatinus and the arrival of print in Italy. *La Bibliofilia* 89 (1986) n. 3, 221-51.

88/136 VENEZIANI, P. Le marche tipografiche: problemi di metodologie. *Bollettino d'informazioni AIB* 27 (1987) n. 1, p. 49-55.

88/137 WELTI, M. Per le relazioni editoriali fra Francesco Betti e Pietro Perna. *La Bibliofilia* 89 (1987) n. 2, p. 203-05.

unidoc

10

aprile 1988

Notiziario
Commissione UNI/DIAM
Documentazione
Informazione automatica
Micrografia

Segreteria: UNIPREA
V. Montevecchio, 29
10128 Torino
Tel. 011 - 531712
513146

La situazione

Le ricadute sulla C.T. UNI/DIAM, a seguito della nostra maggiore partecipazione ai lavori internazionali ISO, si cominciano a percepire. Riprenderanno i lavori sui riferimenti bibliografici e il BIBLID arricchito in codice a barre, nuove parti del Vocabolario d'Informazione e Documentazione sono annunciate (Electronic publishing).
Nel frattempo l'UNI ha pubblicato le tre parti del VID italiano (UNI-ISO 5127/1, 2, 5), la parte 6 sui linguaggi documentari sta per uscire, le bozze delle UNI-ISO 5966 sui rapporti scientifico-tecnici e 5963 sui metodi di analisi e indicizzazione sono all'UNI per l'approvazione finale e la pubblicazione. Un cenno particolare va fatto ancora al lavoro del SC «Formazione e Informazione» che ha approntato un questionario diretto a conoscere la realtà italiana di formazione professionale, con specifico riferimento alle biblioteche e centri d'informazione e documentazione.

Tornando e concludendo sull'attività internazionale, richiamo l'attenzione sulla nuova struttura dell'ISO/TC 46 «Informazione e Documentazione», sull'attività del TC 171 che si appresta ad assumere nuovi compiti, nell'ambito della normalizzazione della gestione dei documenti e delle immagini su microforme e *altri supporti ottici*.

Ricordo che al TC 171 l'Italia è tuttora solo membro «osservatore», è forse giunto il momento di passare a membro «partecipante»? L'opinione mia, e di altri, è positiva. Occorrerà fortificarla con una decisione che verrà presa nella prossima Assemblea della C.T. UNI/DIAM, in primavera.

Lavori di normalizzazione in Italia

UNI/DIAM/SC «Terminologia»

Il Gruppo di Lavoro AIB/Lazio «Terminologia» della Commissione Nazionale per le Biblioteche Speciali, sta curando dal 1982 la traduzione preliminare in lingua italiana e la revisione finale della norma *ISO 5127 «Documentation and Information - Vocabulary»*, suddivisa attualmente in 14 Parti concernenti la terminologia relativa ad altrettanti campi d'applicazione delle attività biblioteconomiche, documentarie e di gestione della informazione in genere.

Il Gruppo di lavoro è costituito da: A. Aquilina, D. Bogliolo, M. Gervasi, G. Lazzari, E. Novari, M.T. Martinelli, C. Paola, F. Zannoni ed è coordinato dal 1983 da C. Rosa Pucci (Fondazione Ugo Bordoni).

Nell'ambito delle riunioni periodiche svolte dai membri del Gruppo si appronta la traduzione preliminare delle singole Parti del Vocabolario che vengono discusse e revisionate congiuntamente ad esperti nei vari settori specifici.

Tutte le traduzioni sono memorizzate su elaboratore per la correzione e la ricerca automatica dei termini e dei costrutti ed il controllo di omogeneità dei testi; con l'applicazione di opportuni programmi si effettuano l'estrazione degli indici e l'ordinamento alfabetico (Elaboratore ISPT Eclypse S250 - Programmi FUB).

La traduzione preliminare così realizzata viene inviata all'UNIPREA - Commissione Tecnica UNI-DIAM che indice inchiesta nazionale tra i membri della Commissione stessa ed esperti ad hoc per una verifica del testo.

Le osservazioni raccolte dall'inchiesta vengono vagliate dal responsabile nazionale della sotto-commissione UNI-DIAM «Terminologia», dr.ssa M.T. Martinelli e dal Coordinatore del Gruppo AIB Lazio «Terminologia» C. Rosa Pucci che, dal compendio delle stesse, preparano la bozza di norma UNI. L'UNI, a sua volta, la sottopone all'esame dei membri del Gruppo Settoriale VII «Sistemi di comunicazione e tecniche correlate», a osservazioni raccolte viene preparata la stesura definitiva che passerà all'approvazione del Consiglio Superiore Tecnico dell'UNI e alla successiva fase di stampa e pubblicazione.

Situazione delle norme UNI pubblicate:

Parte 5 - Acquisizione, identificazione e analisi di documenti e dati: Pubbl. Mar. '87;

Parte 2 - Documenti di tipo tradizionale: Pubbl. Ott. '87;

Parte 1 - Concetti fondamentali: Pubbl. Dic. '87;

Parte 6 - Linguaggi documentari: Pross. pubbl.

Nel gennaio 1988 la Parte 11 «Documenti audiovisivi» è stata posta ad inchiesta nazionale.

Per il 1988 i lavori verteranno sulla correzione della traduzione preliminare delle Parti:

3 Documenti iconici;
4 Documenti d'archivio;
7 Reperimento e diffusione dell'informazione;
8 Riprografia di documenti;

sulla base delle pubblicazioni definitive che l'ISO ha preventivato di effettuare entro la fine del 1987.

UNI/DIAM/SC «Formazione e Informazione»

Adriano Imperatori (Banca d'Italia) sintetizza nel modo seguente l'attività della sua sottocommissione.

Nel quadro delle attività di normalizzazione svolte dalla Commissione UNI/DIAM «Documentazione, Informazione Automatica, Micrografia», la Sottocommissione nazionale «Formazione e Informazione» sta sviluppando un progetto rivolto a normalizzare l'«ambiente aziendale» dedicato alla formazione delle figure professionali.

L'ampiezza della tematica comprenderebbe una serie di standard, collegati tra loro, corrispondenti alle rappresentazioni seguenti:

— i *processi aziendali*
I singoli processi, attraverso i quali l'azienda persegue i propri obiettivi, sono considerati come il punto di partenza per individuare le professionalità aziendali;
— le *professionalità*
Le figure professionali sarebbero considerate sotto il duplice profilo della «posizione aziendale» (collocazione entro le fasce: direzionale, gestionale, operativa) e della «posizione di lavoro» (capacità professionali collegate a: abilità intellettuali, manuali, atteggiamenti, ecc.);
— i *programmi di formazione*
Si riferiscono ai percorsi formativi (corrispondenti ai bisogni di formazione) per le figure professionali;

— i *servizi di formazione*
Riguardano l'«ente» (interno o esterno all'azienda) in grado di espletare i programmi di formazione.

Un apposito questionario è stato approntato ultimamente allo scopo di rilevare lo stato dell'arte in materia presso enti ed aziende italiane. I risultati della rilevazione (che saranno restituiti a chi vorrà cooperare) saranno di grande interesse per la Sottocommissione, per meglio orientare le proprie attività di standardizzazione.

La sezione 5 del questionario riguarda il settore delle biblioteche e dei centri di documentazione. La Sottocommissione, infatti, si propone di sperimentare, al termine dei lavori, il sistema degli standard in un settore bibliotecario, anche se è evidente che lo stesso sistema sarebbe utilizzabile presso qualsiasi altro settore. Per lo scopo citato, presso la Sottocommissione opera un Gruppo di lavoro esperto nel settore documentale. La struttura della SC è la seguente:

Gruppi di lavoro e coordinamento:

1) Processi/fasi/attività: dr. Stefano Berti (ELEA);

2) Professionalità: dr. Alessandro Messina (ITALSIEL);

3) Formazione (Programmi e Servizi): dr.ssa Anna Gammaldi (FORMEZ);

4) Sussidi tecnici e tecnologici: dr. Massimiliano Tosato (SELENIA SPAZIO);

5) Biblioteche e Documentazione: dr. Stefano Mura (Bibl. Naz. Centr. RM).

UNI/DIAM/GL «Catalogazione alfabetica dei periodici»

Carlo Revelli ha avviato il lavoro di revisione della UNI 6392 «Cataloghi alfabetici di periodici», avanzando una proposta di cui riportiamo la premessa.

A undici anni dalla sua pubblicazione (e a tredici dalla sua approvazione), la norma UNI 6392 esige una revisione che, pur senza inficiarne le ragioni e i princìpi, tenga conto degli sviluppi della normativa in campo internazionale e nazionale. La nuova norma UNI che si propone non vuole soltanto considerare la normativa esistente, che nella sua varietà rischia di provocare incertezza nei catalogatori, ma intende presentarsi come linea direttiva che, seguendo le prescrizioni dell'ISBD(S) nella seconda edizione e la sua applicazione nella Guida dell'ICCU, valuti altresì le esigenze della precedente norma UNI, volta da un lato a considerare non tanto le bibliografie quanto i cataloghi di biblioteche, e dall'altro ad ammettere — sulla scia tradizionale delle norme catalografiche — una forte elasticità di applicazione che al rigore delle soluzioni adottate sappia accompagnare la facoltà delle indicazioni da fornire, fatto salvo un livello minimo obbligatorio per tutti. Di conseguenza alla falsariga dell'ISBD(S) si accompagneranno, analogamente alla norma precedente, tre livelli di applicabilità (a titolo indicativo, salvo quello minimo, che è prescrittivo) delle singole aree o dei singoli elementi, oltre a prescrizioni relative alla scelta e alla forma dei punti di accesso nonché all'ordinamento. Esigenze queste proprie dei cataloghi, ai quali la norma è rivolta, e che ovviamente non possono riguardare quelle che si limitano alla descrizione.

UNI/DIAM/GL «Riferimenti bibliografici»

Enrico Novari, responsabile del GL, comunica che a seguito dell'avvenuta pubblicazione della norma ISO 690 «Bibliographic references - Content, form and structure», riprenderà l'omologa proposta di norma italiana, che già si

trova in forma di bozza, per confrontarla e concludere con la pubblicazione di una corrispondente norma UNI-ISO.

UNI/DIAM/GL «Analisi e indicizzazione documenti»

La proposta di norma UNI-ISO «Metodi per l'analisi dei documenti - Determinazione del loro soggetto - Selezione dei termini d'indicizzazione», preparata da Laura Cantamessa sulla base della corrispondente norma ISO 5963, è passata in inchiesta nazionale ed è stata inviata all'UNI per l'iter di pubblicazione.

UNI/DIAM/GL «Rapporti scientifico-tecnici»

Anche la proposta di norma UNI-ISO 5966 «Presentazione dei rapporti scientifico-tecnici» è stata inviata all'UNI per la pubblicazione. Il lavoro di traduzione, guidato da Vilma Alberani, è stato completato con l'esame di vari esperti nel corso dell'inchiesta nazionale.

UNI/DIAM/GL «Riassunti»

Aurelio Aghemo (Biblioteca Nazionale di Torino) è stato incaricato di impostare ed avviare la revisione della norma UNI 7053 «Riassunti».

UNI/DIAM/GL «Abbreviazione titoli dei periodici»

Claudia Rosa Pucci (Fondazione Bordoni) e Carlo Revelli sono stati incaricati di rivedere la norma UNI 5787, anche alla luce della recente norma ISO 4 «Rules for abbreviation of the words and titles of publications».

UNI/DIAM/GL «Descrizione bibliografica in codice a barre»

L'attività del GL, Giuseppe Cicito e Marco Melloni (CSELT), Paola Petroni (AIB), potrà riprendere sulla base dell'avvenuta approvazione di proposta di norma internazionale, a seguito dell'inchiesta svolta dall'ISO. Nel caso specifico, la proposta ISO potrà svolgersi in parallelo (v. «Collaborazione italiana al lavoro internazionale»).

Nuova struttura dell'ISO/TC 46 - Information and Documentation

Structure of ISO/TC 46 as decided at the 22 nd Plenary Meeting of ISO/TC 46, Moscow, 21/22 May 1987.

ISO/TC 46, Information and Documentation

Standardization of practices relating to libraries, documentation and information centres, indexing and abstracting services, archives, information science and publishing.

ISO/TC 46/WG 2, Coding of country names and related entities

ISO/TC 46/SC 2, Conversion of written languages

Standardization of methods of converting the writing systems used by any language into another system.

ISO/TC 46/SC 3, Terminology of information and documentation

Standardization of terms and definitions within the scope of ISO/TC 46 - Information and Documentation.

ISO/TC 46/SC 4, Computer applications in information and documentation

Standardization of the methods and procedures for use of computers in information and documentation (includes maintenance of liaison with TC 97):

- comunication, including application protocols and formats
- data element directories, including interlibrary loan, acquisitions, etc.
- computer aspects of electronic manuscripts and publications

— data base management standards for information and documentation, including common command language
— character sets (liaison to SC 2)
— codes for computer usage

ISO/TC 46/SC 8 Statistics

ISO/TC 46/SC 9 Presentation, identification and description of documents

Standardization of bibliographically significant topics concerned with document identification and description:
— presentation of documents, including title pages, spines, microform headers, data sheets, tables, etc.
— bibliographic references and citation forms
— filing
— presentation of bibliographic elements, including serial holdings statements, etc.
— document numbering, including ISBN, ISSN, STRN, Biblid, etc.
— subject analyses, including indexing, abstracting, thesaurus guidelines etc.

ISO/TC 46/SC 10 Physical characterstics of media for documents

Standardization of physical specifications and handling of any media used in information and documentation, including non-book materials
— conservation practices including environmental specifications, etc.
— permanence of material specifitions
— production aspects of documents, including binding etc.

Lavori di normalizzazione internazionale

ISO/TC 46 «Documentation»

Progetti di norma *in votazione:*
• DIS 3602.2 Documentation — Romanization of Japanese (*kana* script) 1987-11-14

Pubblicate le norme:
• ISO 690: 1987 Documentation — Bibliographic references — Content, form and structure
• ISO 5127-11: 1987 (Bilingual) Documentazion and information — Vocabulary — Part 11: Audio-visual documents
• ISO 9115: 1987 Documentation — Bibliographic identification (biblid) of contributions in serials and books

ISO/TC 42 «Photography»

Progetto di norma *proposto e registrato:*
• DP 9718 Photography — Vesicular photographic film — Specification for stability

Progetti di norma *in votazione:*
• DIS 6407.3 Photography — Black-and-white film for graphic arts use — Dimensions and package marking. 1987-09-23
• DIS 9378 Photography — Vesicular microfilm — Determination of ISO speed and average gradient. 1987-11-21
• DIS 897 Photography — Roll films and 135 size — Identification of the emulsion side. 1987-12-25
• DIS 7227 Photography — Black-and-white and colour papers in sheets for general use — Dimensions and package marking. 1987-08-25

Pubblicate le norme:
• ISO 7943-1: 1987 Photography — Overhead projectors — Part 1: Projection stages — Dimensions

ISO/TC 171 «Micrography»

Progetto di norma *in votazione:*
• DIS 3334 «Micrographics — ISO test chart n. 2 — Description and use»

ISO/TC 171 Stato dei lavori e prossima riunione plenaria

L'importante Comitato tecnico al quale l'Italia non partecipa, acconten-

tandosi — purtroppo — di esserne «membro osservatore», ha comunicato nell'agosto '87 lo stato dei lavori inerenti la micrografia, di cui qui esponiamo solo i *singoli temi elencati per gruppi di lavoro.*

Annunciamo anche che la *prossima riunione plenaria* dell'ISO/TC 171 avrà luogo a *Parigi, dal 3 al 10 giugno 1988.* In quell'occasione, verrà probabilmente avviata la *ristrutturazione del Comitato,* basata sul *più ampio ambito di lavoro* approvato dall'ISO, che dice:

«Scope: Standardization of practices relative to the management of documents and images on microforms and other optical media, such as:

— the format and quality characteristics of microforms, and the equipment required for producing and using them,

— input/output quality and the procedures by which documents and images on microforms and other optical media are recorded, stored and used,

— the terminology related thereto.

Excluded : cinematography, dimensions and labelling of rawstock film, and the methods of desting, rating, classifying and specifying the performance characteristics of processes, materials and devices applicable to photography and within the scope of ISO/TC 42, manufacturing, labelling and file structure of optical media within the scope of ISO/TC 97».

«Domaine de travail: Normalisation des techniques applicables à la gestion des documents et des images sur microformes et autres supports optiques, telles que:

— les caractéristiques physiques et les critères de qualité des microformes, ainsi que les matériels nécessaires à la réalisation et à l'exploitation de celles-ci,

— la qualité d'entrée et de sortie des documents, ainsi que les méthodologies proprer à l'enregistrement, au stockage et l'exploitation des images sur microformes et autres supports optiques,

— la terminologie correspondante.

A l'exclusion: de la cinématographie, des dimensions et de l'étiquetage des films vierges, des méthodes d'essai, d'évalulation et de classification des procédés, matériaux et dispositifs employés en photographie qui sont du domaine du TC 42, des caractéristiques physiques des disques optiques, de l'étiquetage et de la structure des fichiers sur ces disques qui sont du domaine du TC 97».

Stato dei lavori del TC 171

1. ISO/TC 171/GT 1 «Caracteristiques physiques et conditionnement des microformes»

Secrétariat: ANSI
Responsable: M. BERNEY

1.1 DIS 8127/1 «Jaquette de microfilm de format A6 — Partie 1: Jaquette à 5 couloirs pour microfilm de 16 mm.

1.2 DP 7761/1 «Cartouche pour microfilm de 16 mm traité — Partie 1: Type ouvert».

DP 7762 «Cassette pour microfilm de 16 mm traité».

1.3 Carte à fenêtre A6.

1.4 Révision des normes relatives aux microfiches A6 (ISO 2707, 2708 et 5126).

1.5 Révision de l'ISO 1116 «Bobines d'approvisionnement et de lecture».

1.6 Utilisation des jacquettes A6.

1.7 Révision de l'ISO 3272/3 «Cartes à fenêtre de type mécanographique».

2. ISO/TC 171/GT 2 «Applications techniques des microformes»

Secrétariat: DIN
Responsable: M. MULLER-SAALA

2.1 Confirmation de l'ISO 6343 «Adhérence du papier de protection à l'adhésif de la fenêtre».

2.2. Critères et contrôle de qualité des copies de microfilm de 35 mm.

2.3 Critères et contrôle de qualitè des agrandissements de microfilm de 35 mm.

2.4 ISO/DP 3272/2 «Micrographie des dessins techniques — Partie 2: Critères de qualité et contrôle».

2.5 ISO/DP 3272/4 «Micrographie des dessins techniques — Partie 4: Dessins de format allongé».

2.6 Micrographie des cartes de géographie.

2.7 ISO/DP 6342 «Mesurage de la zone de surépaisseur».

3. ISO/TC 171/GT 3 «Applications dans les bibliotheques et centres de documentation»

Secrétariat: SCC
Responsable: M. WHEELER

3.1 Symboles applicables à la micrographie.

L'enquête sur la mise à l'étude de cette question ayant été positive, le secrétariat du TC 171 va procéder au vote DP (Résolution n. 133).

3.2 DP 6199 «Micrographie des documents sur microfilms de 16 mm et de 35 mm».

Le responsable du groupe a diffusé aux membres du GT 3, en décembre 1986, le document GT 3 N 50 établi selon les décisions prises à la réunion de Washington (Résolution GT 3 n. 16). Un document révisé a été diffusé au groupe en juillet 1987, pour commentaires avant le 15 octobre (GT 3 N 54 et N 55).

3.3 Révision de l'ISO 4087 «Micrographie des périodiques sur film de 35 mm».

Le responsable du GT 3 a diffusé aux membres du groupe en janvier 1987 un second document de travail (GT 3 N 51) pour commentaires avant le ler mars.

3.3 Microformes en couleur.

L'étude du document N 32 se poursuit parallèlement à l'examen du projet de rapport technique US proposé comme document de travail par les experts US (TR9-19XX).

Le responsable du groupe a demandé des commentaires sur le N 32 pour le 30 septembre 1987.

4. ISO/TC 171/GT 4 «Qualité des microformes»

Secrétariat: AFNOR
Responsable: M. GOULARD

4.1 ISO/DP 8514 «Contrôle de la qualité des microformes COM».

4.2 Révision de l'ISO 6200 «Densités des microformes gélatino -argentiques».

4.3 Révision de l'ISO 3334 «Mire ISO n. 2 - Description et utilisation».

4.4 Création des documents originaux.

4.5 Révision de l'ISO 435 et de l'ISO 446 «Mire ISO n. 1 - Description et utilisation».

4.6 Contrôle de la qualité des caméras cinétiques.

4.7 Micromire ISO n. 1.

4.8 Cible de contrôle pour les caméras statiques.

4.9 Microformes en couleurs.

5. ISO/TC 171/GT 5 «Vocabulaire»

Secrétariat: AFNOR
Responsable: Mlle MARTIN

5.1 ISO 6196/4 «Supports et conditionnement».

Cette norme a été publié le 15 janvier 1987.

5.2 ISO 6196/5 «Qualité - Lisibilité - Contrôle».

5.3 ISO/DP 6196/6 «Matériel».

5.4 ISO/DP 6196/7 «Micrographie informatique».

6. ISO/TC 171/GT 6 «Materiels»

Secrétariat: ANSI
Responsable: M. BAGG

6.1 ISO/DP 6198 «Caractéristiques des appareils de lecture».

6.2 ISO/DP 7565 «Appareils de lecture: méthodes de mesurage».

6.3 Lecteurs-reproducteurs.

7. ISO/TC 171/GT 7 «Valeur probante des microformes»

Secrétariat: BSI
Responsable: M. TAPPER

Collaborazione italiana a lavori di normalizzazione internazionale

Echi della plenaria di Mosca

La delegazione italiana alla 22ª Assemblea plenaria dell'ISO/TC 46, tenutasi a Mosca dal 18 al 23 maggio 1987, era composta da Sofia Fusilli (Biblioteca centrale del CNR), Manfredo Gervasi e Claudia Rosa Pucci (Fondazione Bordoni), Enrico Novari (ISRDS/CNR) e Giovanni Lazzari (AIB). In preparazione della riunione, era stato preparato un rapporto su «Normalizzazione in documentazione e biblioteconomia in Italia», a cura del capo delegazione Lazzari, da diffondersi, insieme ad altri contributi sugli altri Paesi, sulla rivista sovietica *Librarianship and bibliography abroad.* Il rapporto stesso, considerata la sua caratteristica di sintesi aggiornata, è stato pubblicato sul n. 1/87 del *Bollettino d'informazioni dell'AIB.*

La delegazione italiana si è fatta portavoce della proposta UNI per una *nuova norma ISO «Bar-Code transcription of printed bibliographical identification elements»,* ovvero per la definizione di uno standard Bar-Code contenente informazioni bibliografiche sommarie, identificanti autore, titolo e soggetto di articoli spogliati sulle riviste scientifiche: informazioni, per così dire, tipiche di un Biblid (norma ISO/9115) arricchito. La proposta italiana è divenuta NWI 122, da assegnarsi presumibilmente al SC9.

I delegati italiani hanno partecipato ai lavori dei SC 3 (Terminology of documentation), 4 (Automation in documentation), 6 (Bibliographic data elements in manual and machine systems), 7 (Presentation of publications). Da sottolineare la presentazione a SC 3 della traduzione italiana della parte 5 del VID (ISO 5127) e l'adesione alla richiesta della pubblicazione della lista dei termini in italiano al VID ora in inglese e francese.

Nella seduta generale (Plenary meeting) sono state approvate, con il voto favorevole italiano, le due proposte dell'Advisory Group di ristrutturazione del TC 46 (la più rilevante modifica è la costituzione di SC 9 che assorbe pressoché integralmente gli items di SC 6 e di SC 7) e di riunione congiunta, in unico luogo e contemporaneamente, a cadenza biennale, negli anni in cui non si svolge l'assemblea generale, delle sedute dei SC. La prossima riunione dei SC si terrà a Copenaghen nel maggio 1988. La 23ª assemblea generale si terrà a Washington nell'aprile 1989.

ISO/TC 46/SC3 «Terminology»

Nel 1987 è iniziato un tentativo di partecipazione italiana alla elaborazione iniziale dei termini inglesi che andranno a costituire il corpo delle Parti della Norma ISO 5127 in fase di realizzazione. Il primo contributo di questo tipo è stato presentato alla riunione dell'SC3 di Francoforte (9/11 novembre '87) da Maria Teresa Martinelli, consistente in una lista di termini in lingua inglese relativa alla Parte 9 «Administration and organization of archives, libraries, documentation centres and museums».

Qui segue un estratto del rapporto fattoci dalla nostra rappresentante, M.T. Martinelli, sulle conclusioni della riunione di Francoforte.

La riunione del Sottocomitato 3 si è svolta secondo l'ordine del giorno:

1. Opening of the meeting;
2. Election of Chairman;
3. Roll call of delegates;
4. Adoption of the agenda. Doc. 46/3 N 374;
5. Appointment of the drafting committee;
6. Report of the secretariat. Doc. 46/3 N 379 with Annex 1 + 2;
8. Terms and definitions for the future Part 14 of ISO 5127 - Storage and conservation of documents. Doc. 46/3 N 375 Annex 1, N 376, N 340 with Annex 1, N 327;
9. Terms and definitions for the future Part 13 of ISO 5127 - Museum documents. Doc. 4673 (N 328), (N 338), N 355, N 369, N 385;
10. Terms and definitions for the future Part 9 of ISO 5127 - Administration and organization of archives, libraries, documentation centres and museums. Doc. 46/3 N 337 with Annex 1 and N 356; ...
11. Terminological co-ordination. Doc. 46/3 N 363, N 368;
12. Work items on which no progress is being made - Status and action to be taken;
13. Items for future work and proposals for new work items (on suggestion of ISO/TC 46 advisory group);
14. Requirements concerning a subsequent meeting;
15. Any others business - Italian translation;
16. Approval of resolutions and of statement of results.

Punto 6: Rapporto del Segretario che ha annunciato e commentato:

— la traduzione del DIV (Documentation Information Vocabulary) in corso nei vari paesi; oltre l'italiano (unica lingua di cui una parte è stata effettivamente pubblicata), tedesco (Rep. Fed. Germania e Austria - due versioni differenti); giapponese; cinese; spagnolo. Si prevede la pubblicazione a tempi brevi di almeno alcune delle lingue elencate;

— «Liaison» del SC 3 con TC 154; TC 10; TC 37; TC 97;

— partecipazione del Segretario alla recente Conferenza sulla terminologia in Germania;

— costituzione di una Commissione Congiunta ISO/IEC (enorme) la cui prima riunione avrà luogo entro la fine di questo mese a Tokyo.

Punto 7: Discussione rimandata alla prossima riunione.

Punto 8: Esame e discussione della struttura della *Parte 14* che è stata ristrutturata come segue: Basic terms; Document material; General; Threats/ Damages; Preventive measures; Restauration: Replacement. Il documento dell'Unione Sovietica promesso alla Riunione di Mosca non è stato ricevuto. Pertanto è stato deciso che il documento di lavoro verrà redatto da un Working Group così composto: ERMERT, LARSEN; ROPER che si riunirà varie volte prima del maggio 1988. Il WG dovrà riesaminare la struttura proposta, scegliere i termini e elaborarne le definizioni. È stato preferito il termine «PRESERVATION» a «CONSERVATION» usato finora per questa parte del DIV.

Punto 9: Pt. 13: «OBJECTS AS DOCUMENTS» (NB non più «Museum documents»). Quasi due giorni sono stati dedicati alla revisione dei documenti relativi a questa parte del DIV. La discussione si è svolta con la consulenza di Chr. WOLTER, esperto di documenti museologici che ha riferito ed illustrato il documento di base (N 355). Sono stati esaminati i criteri di classificazione (a faccette) che hanno ispirato la stesura del documento. Sono stati scelti i termini essenziali e le relative definizioni. Il documento è stato infine rinviato all'autore per la revisione definitiva.

Punto 10: Una decisione di carattere generale su questa Parte del DIV presuppone la disponibilità di un documento che contenga una sintesi delle varie proposte, compresi gli elenchi di termini presentati dall'Italia a questa e a riunioni precedenti.

Punto 12: Tutte le parti del DIV sono o completate o in fase di pubblicazione o di elaborazione.

Punto 13: Si dovrà costituire un nuovo Gruppo di lavoro per studiare la riorganizzazione finale del DIV, per l'inclusione di nuove parti (Electronic publishing), per normalizzare lo stile interno di DIV ecc. La decisione verrà presa alla prossima riunione.

Punto 14: Per dare tempo al Segretario ed ai Working Groups designati di elaborare i documenti di lavoro richiesti e di riunirsi frequentemente nella prima metà del 1988 è stato deciso di tenere *una sola riunione plenaria del SC 3 nel 1988* che avrà luogo a *Londra, 14-16 novembre 1988.*

Per il 1989 si prevedono due riunioni nell'aprile (Washington) e nell'autunno (Praga).

Punto 15: La maggior parte della discussione di questo Punto è stata dedicata all'inclusione dei termini italiani nel DIV.

Tutti i membri si sono dichiarati molto preoccupati di prendere una decisione di carattere generale che tenda ad aumentare l'estensione del testo delle varie norme il cui prezzo è già troppo elevato.

Un ulteriore aumento delle pagine avrebbe come risultato la diminuzione delle vendite, tanto più che altri paesi hanno annunciato la pubblicazione, a breve termine, di parti del DIV nelle rispettive lingue: giapponese, cinese, spagnolo, tedesco (due versioni RFG e Austria).

Sono state messe in votazione tre alternative, due respinte con un solo voto a favore (ovviamente italiano) e l'altra adottata all'unanimità. Le alternative erano le seguenti:

1) inclusione sistematica dei termini italiani e tedeschi, giapponesi ecc. in ogni nuova parte del DIV pubblicata in futuro.

Respinta

2) inclusione dei soli termini italiani, a titolo sperimentale, solo una volta, nella prossima parte del DIV da pubblicarsi.

Respinta

3) pubblicazione di un indice cumulativo di tutte le parti del DIV in tutte le lingue disponibili, purché l'ISO disponga dei fondi necessari.

Approvata

— Il Segretario ha comunicato la decisione del CS ISO di riportare il nome del TC 46 a «INFORMATION AND DOCUMENTATION» (già «Documentation and Information»).

Punto 16: Una sola risoluzione.

«SC 3 resolves that, to complete its work on types of documents, electronic documents and operations and methods related to them (publishing, preservation, cataloguing, etc.) be included in ISO 5127».

ISO/TC 46/SC 8 «Statistics»

Approvati, con la collaborazione di Giuliano Vigini (Editrice Bibliografica), i Draft Proposal 9706 «International Library Statistics» e 9707 «Statistics on the production and distribution of books, newspapers, periodicals and electronic publications».

ISO/TC 46/SC 9 «Presentation, identification and description of documents»

Il DP 999 «Establishment of indexes» è stato *disapprovato* con commenti da parte di C. Revelli.

Revisione di norme internazionali

Le seguenti norme ISO sono state ritenute da parte nostra meritevoli di revizione:

- ISO 214-1976 «Abstracts for publications and documentation»
- ISO 5966-1982 «Presentation of scientific and technical reports»
- ISO 7098-1982 «Romanization of Chinese».

Altre norme sono in esame presso i nostri esperti:

ISO 2108-1978 Documentation — International standard book numbering (ISBN).

ISO 2145-1978 Documentation — Numbering of divisions and subdivisions in written documents.

ISO 5127-1-1989 Documentation and information — Vocabulary — Part 1 : Basic concepts. Bilingual edition.

ISO 5127-2-1983 Documentation and information — Vocabulary — Part 2: Traditional documents. Bilingual edition.

ISO 5127-6-1987 Documentation and information — Vocabulary — Part 6: Documentary languages. Bilingual edition.

ISO 5426-1983 Extension of the Latin alphabet coded character set for bibliographic information interchange.

ISO 6438-1983 Documentation — African coded character set for bibliographic information interchange.

ISO 7154-1983 Documentation — Bibliographic filing principles.

Segnalazioni bibliografiche

Comment trouver les normes internationales

L'Organization internationale de normalisation (ISO) vient de publier la troisième édition du *KWIC Index ISO des Normes internationales.*

Depuis plusieurs années, *KWIC* est le mot-clé de tous ceux qui cherchent à retrouver très rapidement le titre, le code et l'auteur d'une norme quelconque. Il est la liste en anglais sous forme de mots-clés dans le contexte de documents èlaborés dans le cadre de leurs activités de normalisation par 29 organisations internationales, notamment l'ISO et la Commission électrotechnique internationale (CEI). Au début de l'ouvrage figure également la liste de ces organisation avec leurs sigles officiels et leurs adresses complètes.

La nouvelle édition du *KWIC,* mise à jour et augmentée, compte aujourd'hui plus de 9 000 documents dont la majeure partie émane de l'ISO et de la CEI. C'est un outil indispensable pour les instances gouvernementales, les organismes nationaux de normalisation, les bibliothéques techniques et tous ceux qui s'intéressent à l'application des normes.

Una brochure descriptive du *KWIC Index* est à disposition sur demande.

Chargé de presse: Terry Hammond.

International organization for standardization — *Postal address:* Case postale 56 - CH-1211 Genève 20. *Office address:* 1 rue de Varembé - Genève • Switzerland. *Telephone:* national (022) 34 12 40 - international + 41 22 34 12 40. *Telex:* 23 887 iso ch. *Telefax:* + 41 22 33 34 30. *Telegrams:* isorganiz.

Ringraziamenti

Hanno collaborato a UNIDOC 10: Wilma Alberani, Carlo Bertinetti, Laura Cantamessa, Manfredo Gervasi, Adriano Imperatori, Gianni Lazzari, Maria Teresa Martinelli, Enrico Novari, Carlo Revelli, Claudia Rosa Pucci.

a cura di Oreste Porello

Sped. in abb. postale Gruppo IV (70%)

Qualifica responsabile della biblioteca	N. Addetti					n. volumi e opuscoli	n. periodici in corso	Regole/strumenti di catalogazione		Tipologia dell'ente
	n. tempo pieno in ruolo	n. tempo fuori ruolo	n. tempo parziale in ruolo	n. tempo parziale fuori ruolo	n. totale addetti			Catalogo autori	Cataloghi indicizzati	
Direttore biblioteca	14	0	0	0	14	90.000	350	RICA	CDU	Industria
Direttore biblioteca	4	1	0	9	14	60.000	700	RICA ISBD	Soggettario CDD	Industria
Bibliotecario	3	0	0	6	9	21.000	540	RICA	Thesauri	Industria
Impiegato	7	0	0	0	7	67.500	1.900	RICA	Soggettario	Ente morale/fondazione
Funzionario	5	0	0	0	5	5.200	120	proprie	proprie	Banche/assicurazioni
Impiegato capo gruppo	4	0	0	0	4	400	2	proprie	proprie	Ente morale/fondazione
Non dichiar.	1	0	0	3	4	25.000	372	proprie		Istituto di ricerca/culturale
Direttore istituto	1	0	1	2	4	10.000	200	AACR2	CDU	Ente religioso
Consigliere delegato bibl.	1	1	1	0	3	250.000	400	RICA		Istituto di ricerca/culturale
Direttore culturale	3	0	0	0	3	24.000	820	proprie	proprie	Banche/assicurazioni
Non dichiarato	3	0	0	0	3	20.000	1.700	RICA Vaticane	Thesauri	
Presidente associazione	3	0	0	0	3	850	1			Associazione di categoria
Direttore culturale servizio studi	2	0	0	1	3	3.500	300	proprie	Thesauri	Industria
Consigliere delegato	2	0	0	0	2	41.000	100	RICA Vaticane	Soggettario	Ente morale/fondazione
Direttore biblioteca	2	0	0	0	2	22.000	48	RICA	CDD	Ente morale/fondazione
Direttore istituto	1	0	0	1	2	10.000	200	AACR2		Istituto di ricerca/culturale
Bibliotecario	0	0	0	2	2	750	100	RICA	proprie	Istituto di ricerca/culturale
Non dichiar.	1	0	0	0	1	41.000	60	RICA	Soggettario	Banche/assicurazioni
Direttore biblioteca	1	0	0	0	1	12.000	400	proprie		Ente morale/fondazione
Direttore istituto	1	0	0	0	1	10.000	487	proprie	proprie	Istituto di ricerca/culturale
Non dichiar.	1	0	0	0	1	6.500	200	proprie	proprie	Banche/assicurazioni
Presidente istituto	1	0	0	0	1	5.000	50	proprie	proprie	Ente morale/fondazione
Membro associazione	1	0	0	0	1	1.227	390	proprie	proprie	Associazione di categoria
Membro istituto	1	0	0	0	1	1.200	130	proprie	proprie	Ente morale/fondazione
Direttore ente	0	1	0	0	1	116.000	100	Vaticane	proprie	Ente religios
Direttore ente	0	1	0	0	1	50.000	30	Vaticane	Soggettario	Ente religioso
Funzionario	0	1	0	0	1	8.500	400	proprie	proprie	Ente morale/fondazione
Direttore istituto	0	1	0	0	1	4.500	1.600	ISBD		Istituti di ricerca/culturali
Presidente associazione	0	1	0	0	1	4.000	60	Vaticane		Associazione di categoria
Bibliotecario	0	1	0	0	1	100	60	RICA		Istituto di ricerca/culturale
Presidente istituto	0	0	1	0	1	70.000	20	proprie		Ente morale/fondazione
Funzionario	0	0	1	0	1	12.000	3.000	proprie		Industria
Presidente istituto	0	0	1	0	1	6.930			proprie	Ente morale/fondazione
Direttore biblioteca	0	0	0	1	1	6.250	10	RICA	CDD	Istituto di ricerca/culturale
Religioso	0	0	0	1	1	4.800	10	proprie		Ente religioso
Presidente associazione	0	0	0	1	1	4.000		proprie		Associazione di categoria
Funzionario	0	0	0	1	1	4.000	300	proprie		Ente morale/fondazione
Membro istituto	0	0	0	1	1	3.500	350	proprie		Istituto di ricerca/culturale
Direttore servizio ricerca	0	0	0	1	1	1.000	41			Istituto di ricerca/culturale
Presidente istituto	0	0	0	1	1	700	30	proprie	proprie	Istituto di ricerca/culturale
Segretario	0	0	0	1	1	300	2	proprie		Sindacati/partiti politici
Religioso	0	0	0	0	0	139.000	54	Staderini		Ente religioso
Proprietario	0	0	0	0	0	20.000		proprie	proprie	Biblioteca di famiglia
Consigliere istituto	0	0	0	0	0	10.000		proprie	proprie	Istituto di ricerca/cultura
Conservatore	0	0	0	0	0	7.000	15	proprie	proprie	Ente morale/fondazione
Direttore istituto	0	0	0	0	0	3.800	246	proprie		Istituto di ricerca/culturale
Non dichiar.	0	0	0	0	0	3.000	206			Associazione di categoria
Membro associazione	0	0	0	0	0	3.000	15	proprie	proprie	Associazione di categoria
Bibliotecario	0	0	0	0	0	2.700	58	Vaticane		Istituto di ricerca/culturale
Religioso	0	0	0	0	0	2.700	2	proprie		Ente religioso
Consigliere istituto	0	0	0	0	0	1.600	100	proprie	CDU	Istituto di ricerca/culturale
Responsabile biblioteca	0	0	0	0	0	1.400	8			Istituto di ricerca/culturale
Presidente istituto	0	0	0	0	0	1.200				Istituto di ricerca/culturale
Presidente istituto	0	0	0	0	0	1.000	20	proprie		Istituto di ricerca/culturale
Segretario	0	0	0	0	0	650	20		proprie	Sindacati/partiti politici
Segretario	0	0	0	0	0	600	15			Sindacati/partiti politici
Direttore istituto	0	0	0	0	0	600	6	RICA		Istituto di ricerca/culturale
Presidente istituto	0	0	0	0	0	500	17	proprie		Istituto di ricerca/culturale
Segretario	0	0	0	0	0	500	16	proprie	proprie	Sindacati/partiti politici
Religioso	0	0	0	0	0	400	14		proprie	Ente religioso
Direttore ente	0	0	0	0	0	300	10		proprie	Ente religioso
Direttore istituto	0	0	0	0	0	200	100	proprie		Istituto di ricerca/culturale
Direttore ente	0	0	0	0	0	200	20			Ente religioso
Direttore ente	0	0	0	0	0	150	3			Ente religioso
Direttore istituto	0	0	0	0	0	50	6	proprie		Istituto di ricerca/culturale
Religioso	0	0	0	0	0	33	3	RICA	CDD	Ente religioso
Presidente associazione	0	0	0	0	0		70	proprie	proprie	Associazione di categoria
Membro istituto	0	0	0	0	0	n.d.	400	ISBD RICA		Istituto di ricerca/culturale
Presidente istituto	0	0	0	0	0	n.d.	n.d.	RISM		Istituto di ricerca/culturale